Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 29 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 176 Fondazione 1881

PRIMA RIUNIONE PER IL VARO DELLA NUOVA LEGGE FINANZIARIA

Il governo deciso a tagliare È sceso il costo del denaro

Colloquio telefonico di Craxi con Cossiga – Clamorose novità per la legge sanitaria

ROMA — È ripresa in grande l'attività politica: ieri mattina il presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio telefonico col Capo dello Stato in vacanza nel Veneto; lo stesso Craxi ha poi parlato col presidente della Fiat Gianni Agnelli; si è intrattenuto con il vicepresidente Forlani e col ministro dell'interno Scalfaro; ha presieduto la riunione del consiglio di gabinetto dedicato all'esame della situazione politica (soprattutto riferita all'estero) e della legge finanziaria. Argomento principale, ovviamente, quest'ultimo: è stato deciso di ridurre del 5 per cento le spese di ogni ministero (per un totale di cinque-seimila miliardi), di tenere oggi un incontro con tutti i ministri finanziari a Palazzo Chigi mentre per mercoledì 4 settembre si terrà la riunione del consiglio dei ministri.

Se il colloquio con Cossiga, sul quale ovviamente non si sono avute indiscrezioni, rientra nella routine normale, quello che Craxi ha avuto con Agnelli ha dato l'avvio a una serie di ipotesi e di voci sia in sede politica, sia in ambienti economici. Anche qui silenzio assoluto. «Un normale scambio di opinioni» tra il presidente del Consiglio ed esponenti del mondo industriale ed economico, è stato detto. Ma sicuramente il colloquio è servito per consentire a Craxi di sapere qualcosa di prima mano sui tanti aspetti del riassetto di consistenti fette della finanza italiana (Bi-Invest, Montedison, Pirelli, Sme, eccetera).

Ma veniamo alla riunione del consiglio di gabinetto. Cominciamo col precisare che obiettivo primario del governo, in uno con la riduzione delle spese pubbliche, è quella di arrivare alla fine dell'anno 1986 al tasso programmato d'inflazione del 5 per cento. Una crescita media dell'inflazione, dunque, del 6-6,5 per cento «che richiederà di dover rifare i conti» ha detto il ministro del bilancio Romita.

Prima della parte economica, comunque, il consiglio di gabinetto ha ascoltato una relazione del ministro Scalfaro sulla situazione in Sicilia, del ministro Andreotti sulla situazione internazionale, sul problema della difesa strategica e sullo scandalo delle spie in Germania federale e del ministro Spadolini sull'avvistamento del sommergibile nel golfo di Taranto.

POLITICA ESTERA — Si è anche parlato, ma brevemente, dell'incontro tunisino tra il presidente del Consiglio e il leader dell'Olp Arafat, incontro sul quale si erano avute diverse prese di posizione critiche nei confronti del governo. Al termine della seduta è stato precisato che la vicenda «è nata da un comunicato unilaterale la cui responsabilità va esclusivamente all'agenzia che l'ha diffusa». Un modo elegante per dire che Craxi non ha nessuna colpa se i palestinesi hanno enfatizzato quello che lui e Arafat si sono effettivamente detti.

Craxi ha anche informato i ministri di un messaggio di Gorbacev il cui contenuto, per il momento, non è stato reso noto perché oggetto di una consultazione con altri paesi europei. Secondo alcune indiscrezioni potrebbe riguardare il programma di difesa strategica.

E veniamo agli altri argomenti discussi.

ECONOMIA — Il ministro del tesoro Goria ha tenuto la prevista relazione. Obiettivo di fondo della nuova finanziaria sarà il contenimento della spesa corrente, in pratica i ministri dovrebbero contenere gli aumenti di spesa del 5 per cento, rispetto agli obiettivi fissati per il 1985, in linea così con il tasso di inflazione programmato. Per gli investimenti l'aumento dovrebbe essere eguale all'aumento del prodotto interno lordo, circa il 2,5 per cento. Nei dettagli della finanziaria si entrerà nei prossimi giorni, in discussione sono due linee di fondo. C'è chi, come i repubblicani, reclamano una manovra rigorosa e chi come forse lo stesso presidente Craxi, ritiene che non sia necessario ricorrere a misure straordinarie. Il presidente del Consiglio ha infatti rilevato che è doveroso proseguire sulla strada del risanamento finanziario seguendo però una linea equilibrata ma anche ferma. Il liberale Altissimo ritiene urgente intervenire con tagli rigorosi in tutti i settori, è favorevole a un abbassamento dei tassi, ancora troppo elevati e, ha avvertito, che per quanto riguarda gli aumenti delle tariffe i margini di manovra per il 1985 sono ristretti. «La legge finanziaria — ha detto Altissimo — sarà il banco di prova per capire se la verifica è stata una commedia degli equivoci o se invece ha dato dei risultati positivi».

SANITA' — Il piano Degan che prevede la possibilità di una concorrenza privata rispetto alla struttura pubblica per il momento ha trovato il consenso dei soli liberali: «Le indicazioni che ha fornito il ministro della sanità Degan — ha detto Altissimo — per la riforma del sistema sanitario vanno certamente nella direzione giusta». Il progetto però ha ricevuto critiche da più parti. In realtà sembra che sia allo studio un piano ben diverso; da alcune indiscrezioni raccolte e che attendono conferma, una delle ipotesi per riformare il sistema sanitario prevederebbe l'esclusione fatta eccezione per i servizi primari (ricoveri ospedalieri) dal servizio pubblico dei cittadini con redditi più elevati. I comuni dovrebbero preparare delle liste dei meno abbienti, gli unici che potrebbero così continuare a usufruire di tutti i servizi in modo gratuito. Resta da vedere, se questa ipotesi sarà confermata, quale sarà la reazione delle altre forze della maggioranza.

MAFIA — Il ministro dell'interno Scalfaro ha letto una sua relazione sugli ultimi avvenimenti in Sicilia riferendo sulle indagini in corso e sull'aumento della disponibilità di uomini e mezzi a cui si sta provvedendo.

Nel rifare la storia dell'ultimo mese, il minitro Scalfaro ha negato che il vicequestore Cassarà, ucciso della Mafia insieme a un agente, sia stato lasciato senza difesa. Scalfaro ha ricordato che proprio in seguito alle minacce telefoniche del marzo '84, ricevute dal funzionario di polizia, era stata predisposta una sorveglianza continua all'abitazione del dott. Cassarà. La presenza a Palermo di un massiccio schieramento di forze dell'ordine, ha detto inoltre Scalfaro, ha portato a una drastica riduzione della criminalità e alla cattura di alcuni pericolosi latitanti. A Palermo andranno insieme il capo della polizia e il capo della Criminalpol per esaminare la situazione e dare al capoluogo siciliano una struttura di polizia adeguata ai compiti che deve svolgere.

Giuseppe Sanzotta

Per il commercio nuovi impegni

ROMA — Le maggiori banche hanno deciso la riduzione di un punto del «prime rate» cominciando dalla Banca nazionale del lavoro, dal Banco di Roma, dalla Cariplo (le casse di risparmio della provincia lombarda), dalla Comit, dal Banco di Santo Spirito, dal Credito italiano, eccetera. In pratica la riduzione è generalizzata e la media del prime rate è scesa al 16 per cento e, ovviamente, ha portato al ribasso di un punto anche i tassi passivi (cioè gli interessi sui depositi dei correntisti).

Una tendenza, questa, che viene data come stabile e che potrebbe proseguire nei prossimi mesi come ha detto il presidente dell'Abi (l'Associazione bancaria) Parravicini che, ha aggiunto, «si inquadra nel generale processo di contenimento del livello del costo del denaro sul quale si è più volte soffermata l'attenzione del sistema nei mesi scorsi al fine di fornire un concreto contributo all'attività economica e all'azione di risanamento della finanza pubblica».

Sulla misura della riduzione non è d'accordo il ministro dell'industria Altissimo per il quale la misura decisa ieri dalle maggiori banche è ancora insufficiente. Ma comunque è un passo avanti sulla strada ritenuta indispensabile per un rilancio dell'attività produttiva delle imprese.

Le altre parti sociali sembrano prendere un po' di tempo, soprattutto sindacati e imprenditori che appaiono intenzionati a conoscere prima gli intendimenti del governo.

Diversa, invece, la posizione delle organizzazioni dei commercianti. La federazione dettaglianti alimentari e la federazione grande distribuzione hanno fatto sapere che anche per i prossimi mesi sarà mantenuto l'impegno a non aumentare i prezzi dei generi di più largo consumo.

La confcommercio richiede che il governo decida con la legge finanziaria quei rimedi che possono consentire il miracolo di una flessione netta, nei pochi mesi che restano nell'anno, del tasso d'inflazione. Ciò che preoccupa è anche la questione delle tariffe. Al riguardo la confederazione rossa del commercio (la Confesercenti) fa notare che nessun impegno ha preso il presidente del consiglio per bloccare tariffe e prezzi amministrati al livello del tetto d'inflazione.

Quanto al costo del lavoro la Confindustria insiste nel sostenere che «il nostro paese, nonostante l'andamento della produttività registrato, ha un tasso d'incremento del costo del lavoro notevolmente più elevato rispetto ai paesi concorrenti».

Immediata la risposta dei sindacati per i quali è proprio la Confindustria a bloccare possibili svolte sulla questione del costo del lavoro. Al punto che le condizioni per le trattative non ci sono e sarebbe meglio cominciare col pubblico impiego e con le organizzazioni imprenditoriali più disponibili.

C'è una speranza, però: che la Confindustria, il 10 settembre, lanci qualche nuova idea «funzionale per il rilancio del negoziato», come sembra avvertire il presidente della federtessile Lombardi.

Anche gli imprenditori, comunque, sia industriali e agricoli non nascondono la necessità che il governo riveda le sue decisioni suula fiscalizzazione degli oneri sociali, dopo la riduzione di luglio che ha provocato un aumento dell'1,50 per cento del costo del lavoro. Più prudente è il presidente della Federmeccanica, Varasi, che torna a sostenere la necessità di discutere di rinnovi contrattuali e di accordi integrativi soltanto dopo aver fatto chiarezza sul costo del lavoro generale.

Craxi e la Gemina rilanciano la Borsa

In pagina Economica

TERZO TURNO DI COPPA ITALIA

Per il Napoli tempi brutti

Rischia l'eliminazione – Pareggiano Juventus, Inter e Torino (ma la Triestina ha sbagliato un rigore) – Sconfitto il Verona

Primo girone

Juventus-Monza	1-1
Palermo-Fiorentina	1-3
Casertana-Perugia	0-2

Secondo girone

Padova-Napoli	0-0
Lecce-L. R. Vicenza	1-1
Salernitana-Pescara	2-2

Terzo girone

Sampdoria-Monopoli	1-0
Taranto-Lazio	0-0
Catania-Atalanta	1-1

Quarto girone

Empoli-Inter	1-1
Avellino-Cesena	0-0
Brescia-Ancona	0-3

Quinto girone

Bologna-Verona	1-0
Parma-Pisa	0-0
Cremonese-Piacenza	1-1

Sesto girone

Milan-Reggiana	1-0
Udinese-Genoa	4-0
Arezzo-Cagliari	3-0

Settimo girone

Triestina-Torino	1-1
Rimini-Como	1-2
Varese-Sambenedettese	1-0

Ottavo girone

Roma-Ascoli	3-0
Messina-Bari	1-0
Catanzaro-Campobasso	0-1

(I servizi nelle pagine sportive)

SESTA FUGA IN DUE SETTIMANE: «PAGA» IL SERVIZIO INFORMAZIONI

Un'altra spia ripara all'Est Bonn silura il capo del Bnd



Bonn — Capro espiatorio dello sfascio del controspionaggio tedesco è Herbert Hellenbroich (nella foto) che era a capo del servizio informazioni con l'estero, il Bnd

BONN — In una Bonn eccitata e polemica, mortificata dallo sfascio del suo apparato di sicurezza, investita da critiche esterne e interne, che fanno vacillare la coalizione liberal-democristiana del cancelliere Kohl, è scoppiata ieri l'ennesima bomba: un'altra spia, la sesta in due settimane, la quinta a riparare all'Est prima che lo scompaginato controspionaggio riuscisse a intervenire. La notizia è arrivata nel primo pomeriggio, poche ore dopo l'annuncio che a Londra era stata arrestata per spionaggio una coppia tedesco-orientale e poche ore prima che da Lucerna, in Svizzera, giungesse un analogo annuncio: la cattura di un'altra coppia di agenti della Germania comunista.

L'ultima spia della serie è un «amico da lunga data di un funzionario del Verfassungsschutz» il controspionaggio di Colonia, lo stesso che aveva fra i suoi capi Hans Joachim Tiedge. La definizione fra virgolette è del portavoce che ha diffuso la notizia. «Si tratta — ha detto — di un agente dello Stasi». Lo Stasi è il ministero per la sicurezza di Berlino Est, vale a dire la centrale dei servizi segreti comunisti. Tuttavia il caso non è chiaro e autorizza a prevedere ulteriori sviluppi.

La situazione è questa: nei giorni scorsi il funzionario del controspionaggio, di cui non viene fatto il nome, un dirigente secondo la «Bild Zeitung», si presenta ai superiori e racconta una storia curiosa. Ho passato le mie vacanze in Ungheria, sul lago Neusiedler. Con me si trovava questo mio vecchio amico. Non ho mai sospettato che potesse essere un agente dell'Est. Un giorno mi presenta una terza persona, la quale mi fa domande relative al mio lavoro. A un certo punto ho avuto la sensazione che i due, il mio amico e questo terzo individuo, si preparassero a sequestrarmi. In qualche maniera sono riuscito a liberarmi. Sono tornato subito a Colonia ed eccomi qua a raccontare tutto.

La storia ha parecchi punti oscuri. Il funzionario — a quanto si è appreso successivamente — «continua a essere interrogato». Perché ha scelto un paese dell'Est per le sue vacanze? Da che cosa ha ricavato l'impressione del rapimento? Come è riuscito a liberarsi? Possibile che non si sia mai accorto «in diversi anni» che il suo amico era una spia?

L'amico e l'amico dell'amico sono naturalmente scomparsi. Per quanto riguarda il funzionario «sinora non esiste alcun ordine di cattura». Questa ulteriore precisazione, fatta a Bonn da fonte autorizzata, suggerisce una nuova ipotesi: e cioè che ci si trovi di fronte a un'altra talpa del calibro forse inferiore a quello di Tiedge ma non meno catastrofico per il funzionamento del Verfassungsschutz. Desta attenzione anche la coincidenza temporale: il funzionario si è deciso a vuotare il sacco a una settimana dalla fuga di Tiedge e mentre rigorosi controlli investono tre organi di sicurezza, il già citato Verfassungsschutz il personale Dei (il controspionaggio vero e proprio), il Bnd (servizio di informazioni per l'estero) e il Mad (il controspionaggio militare). Non si esclude che, mettendo le mani avanti, abbia voluto scongiurare equivoci o prevenire sgradite sorprese.

Oggi il cancelliere democristiano Kohl annuncerà le epurazioni al vertice. Sicuramente cadrà la testa di Heribert Hellenbroich, che da meno di un mese era stato trasferito dal Verfassungsschutz al Bnd. Ma era lui il presidente del controspionaggio di Colonia negli anni in cui Tiedge dirigeva la quarta divisione, quella incaricata appunto di scoprire le spie dell'Est. Hellenbroich sapeva che Tiedge era ricattabile come pochi. Sapeva che beveva, che era pieno di debiti, che nonostante tutto continuava a spendere. Sapeva anche del misterioso episodio della morte della moglie (per il quale la polizia ha riaperto l'inchiesta). Eppure, nonostante questo, l'ha lasciato al suo posto.

Ieri Hellenbroich si è giustificato davanti al cancelliere Kohl e al ministro degli interni Zimmermann: ho agito così perché temevo che, esonerandolo, Tiedge passasse all'Est, ho fatto tutto di testa mia e me ne assumo le responsabilità. Al suo posto, alla guida del Bnd, dovrebbe andare l'attuale ambasciatore di Bonn alla Nato, Hans Georg Wieck. Licenziamento e nomina saranno annunciati oggi. Sarà invece risparmiato l'attuale presidente del Verfassungsschutz. E' in carica da sole tre settimane.

Altre sostituzioni non sono attese. Kohl non intende cedere alle pressioni dell'opposizione socialdemocratica che ha chiesto le dimissioni di Zimmermann.

Cesare De Carlo

FORTE TENSIONE IN SUD AFRICA

Cariche e arresti: disperse le marce di neri e di bianchi

CITTÀ DEL CAPO — Migliaia di dimostranti antiapartheid di tutte le razze hanno sfidato ieri la legge cercando di dar vita a tre marce per chiedere la libertà per Nelson Mandela, il leader del «Congresso nazionale africano» nel quale si identificano tutti gli avversari delle discriminazioni razziali.

Sparando proiettili di gomma e lanciando candelotti lacrimogeni, la polizia ha impedito la prima dimostrazione, la seconda l'ha fatta abortire sul nascere staffilando con scudisci e picchiando i giovani di colore che stavano per muovere verso il carcere dove da oltre 20 anni è detenuto Mandela. La terza marcia che si è mossa dall'università quasi integralmente «bianca» di Città del Capo verso la residenza ufficiale del Presidente Botha è stata fermata pacificamente. Questa era formata in massima parte da bianchi, studenti ed insegnanti, circa 3.500 in tutto.

Ma ciò che alle autorità premeva soprattutto era di impedire la marcia sul carcere di Pollsmoor dove Mandela sconta una condanna all'ergastolo per tentato sabotaggio. Contro questa manifestazione la polizia è intervenuta subito disperdendo i partecipanti che si erano radunati nel sobborgo di Athone. Un giovane che gridava «Allah Akhbar», Dio è grande in arabo, è stato letteralmente sollevato da terra e portato via pochi attimi prima dell'intervento massiccio della polizia, prima ancora che i marciatori si mettessero in cammino. Alcuni musulmani sudafricani, classificati in base alle leggi sulla separazione razziale come asiatici, parlano e leggono l'arabo.

Una seconda colonna formata da circa 2 mila persone, anche in questo caso di tutte le razze, si era formata nei pressi dell'Hewat Teacher College con destinazione sempre Pollsmoor dal quale dista 25 chilometri. La marcia era iniziata da appena un quarto d'ora che gli agenti sono intervenuti ordinando lo scioglimento. «Attenzione questo assembramento è illegale» — ha detto un graduato di polizia con un megafono. Per tutta risposta i manifestanti si sono seduti per terra mentre i religiosi che li guidavano davano l'esempio incrociando le braccia sul petto e intonando l'inno anglicano «Abide with me» (Resta con me). A questo punto la polizia ha caricato con le fruste e con gli sfollagente, infine ha lanciato gas lacrimogeni e sparato anche alcuni colpi con proiettili di gomma. I religiosi sono stati arrestati.

Il reverendo Jan De Waal, ministro bianco della Chiesa riformata olandese, che aveva cercato di fare da paciere fra i dimostranti e i poliziotti, ha esclamato: «siamo qui solo come popolo di Dio per esprimere la nostra completa opposizione al sistema di questo paese».

«Benvenuta» dice Pretoria la missione Cee

JOHANNESBURG — Il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha ha dichiarato ieri sera, in risposta a una lettera inviata alla Comunità economica europea, che la visita alla fine di questa settimana di tre ministri degli esteri di Paesi membri della Cee «è la benvenuta», dopo aver avuto indicazioni che essi non cercheranno di «dettare» al Sud Africa la propria politica interna.

Nel comunicato, Pik Botha non ha fatto riferimento alla richiesta dei ministri Cee di incontrarsi con il leader carismatico del movimento militante «Congresso nazionale africano» (Anc), Nelson Mandela, da ventidue anni in carcere.

Quattro vittime

JOHANNESBURG — A sera si è appreso che scontri violenti tra polizia e dimostranti sono continuati fino a tarda ora a Guguletu e gli agenti, che hanno sparato con fucili leggeri dai loro mezzi blindati, hanno ucciso quattro persone. Un portavoce della polizia ha confermato il numero delle vittime e ha precisato che un agente è rimasto gravemente ferito da lanci di bottiglie e pietre.

Benzina scesa di 10 lire

Aumenta il gasolio

ROMA — Il prezzo della benzina è da oggi abbassato di 10 lire. La giunta del comitato interministeriale prezzi (Cip), riunitasi ieri sotto la presidenza del ministro Altissimo, ha constatato che l'eccezionalità della situazione che si era formata dopo il riallineamento della lira nell'ambito dello Sme è stata gradualmente superata.

Ecco pertanto i nuovi prezzi: benzina super 1330 lire/litro; benzina super senza piombo 1355 lire/litro; benzina normale 1280 lire/litro.

E' aumentato, invece, il prezzo del gasolio per riscaldamento di ben 18 lire al litro. Da 637 lire a 655. Stesso aumento per il petrolio da riscaldamento che passerà a lire 695, dalle 677.

IL MINISTERO DELLA DIFESA INTERVIENE PER STRONCARE IL FENOMENO

Troppi incidenti ai militari di leva

ROMA — *Il crescente numero di incidenti in cui rimangono coinvolti i giovani in servizio militare preoccupa il ministero della difesa il cui responsabile, Spadolini, ha ieri ricevuto il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli per i primi risultati delle indagini disposte. Va precisato che l'iniziativa di avviare immediate indagini era stata sollecitata dal ministro Spadolini dopo che, ai primi di agosto, un ennesimo colpo d'arma da fuoco accidentale era costato la vita a un giovane soldato in servizio di sentinella al deposito munizioni di Ialmicco.*

Un comunicato del ministero della difesa nel precisare che Spadolini ha ricevuto il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli, che gli ha riferito sugli esiti delle indagini disposte, su richiesta dello stesso ministro, in merito agli incidenti provocati dall'uso di armi da fuoco negli ultimi tempi in alcune caserme o strutture militari, afferma che, in particolare, l'attenzione è stata posta su quattro incidenti mortali avvenuti tra il 31 luglio e l'8 agosto scorsi e riconducibili, secondo i risultati delle relative inchieste, «uno a volontà suicida e tre a incauto maneggio delle armi».

«Su questi e su altri incidenti sui quali la magistratura ordinaria non ha ancora completato le indagini di rito — afferma la nota della difesa — è stata fatta riserva di adottare provvedimenti di natura disciplinare nei riguardi del personale coinvolto».

Nel corso dell'incontro il gen. Poli, sulla base di una valutazione globale dei fatti accaduti, ha illustrato al ministro Spadolini una serie di specifiche direttive, diramate ai comandanti a tutti i livelli, tendenti «a una più incisiva azione di prevenzione degli incidenti attraverso una intensificazione dell'attività ispettiva, addestrativa e di corretto maneggio delle armi».

Il ministro Spadolini, sottolineando la necessità di una «costante e assidua vigilanza», ha invitato il gen. Poli — conclude la nota — a porre allo studio «tutte le predisposizioni di carattere logistico e sanitario tendenti ad assicurare nei luoghi con più alto rischio (aree addestrative, poligoni di tiro e posti di guardia) la più efficace e immediata assistenza medica e di ogni altra natura».

Ci sono ragioni obiettive per dare una sorta di spiegazione a questi episodi? Una considerazione va fatta sopra ogni altra. Oggi il soldato di guardia è sempre pronto al fuoco. Non sarà sfuggito agli osservatori più attenti la messe di cartelli che circondano ogni caserma dove si avverte che la sorveglianza è armata. Va da sé che un servizio di guardia con le armi è sempre esistito nel perimetro delle caserme ma l'offensiva del terrorismo che aveva preso di mira anche qualche installazione militare e che si è riproposto in Europa ha aumentato il livello della presenza armata con disposizioni più energiche.

È però evidente che, essendo dovere del soldato il maneggiare le armi, l'osservanza più severa della normativa in vigore, accompagnata da un adeguato livello addestrativo, molto potrebbe per evitare gli incidenti.

Accanto a questa realtà va però soppesata un'altra, certo indiretta e perfino più amara, quella della motivazione e della responsabilità dei quadri. Chi si accosta all'ambiente militare sa quanti sacrifici siano richiesti ai quadri permanenti senza quella gratificazione morale, prima che materiale, di cui abbisognano per sentirsi coinvolti in una realtà di lavoro e di operatività importanti.

Sotto questo profilo la classe politica ha pesanti responsabilità nei continui rinvii e nelle frequenti disattese e delusioni con cui accompagnano le richieste più legittime e urgenti dei militari. Molte belle parole sono ripagate con scarsa attenzione pratica e con scarsi riguardi in un momento in cui la professione militare è valutata con poca comprensione e con certe assurde malevolenze di organizzazioni irresponsabili verso gli scopi insostituibili che l'istituzione militare persegue per le nostre libertà e per la nostra sicurezza.

Domani l'inserto mensile Il Piccolo Spesa

IL SOMMERGIBILE PRESSO GALLIPOLI

Era un sub nucleare

ROMA — Era proprio un sommergibile nucleare non appartenente alla Nato la «macchia scura» avvistata da pescatori e gitanti sabato scorso al largo dell'isola di Sant'Andrea, nei pressi di Gallipoli (Lecce). La conferma è stata data ieri sera dal ministero della difesa sulla base degli elementi raccolti nella lunga caccia al sottomarino, durata un giorno e mezzo e nel corso della quale sono stati impiegati la fregata «Orsa», due motovedette, sei elicotteri e quattro aerei antisommergibili.

Nella nota il ministero della difesa, replicando alle critiche di due parlamentari demoproletari, rileva anche che non sono stati utilizzati sommergibili nella caccia poiché «in quella situazione tattica il loro impiego sarebbe risultato intempestivo e quindi non proficuo».

Nella nota del ministero della difesa viene anche ricostruita la vicenda. «Il primo contatto con il sottomarino in immersione — è detto — è stato preso dagli elicotteri alle 14.53 di sabato 24 agosto. Da questo momento il sommergibile è stato costantemente tenuto sotto controllo da parte di tutti i mezzi impiegati in zona e seguito, lungo la sua rotta di allontanamento dal Golfo di Taranto, sino alle ore 0.30 del 25 agosto, ora a partire dalla quale le operazioni di sorveglianza riprendevano la normale intensità.

«La pronta reazione e l'efficace condotta delle unità aeronavali — conclude il comunicato del ministero della difesa — hanno consentito di concludere con successo l'operazione di ricerca e sorveglianza avendo costretto il sommergibile di nazionalità sconosciuta ad allontanarsi».

DALL'INTERNO

SIAMO AL PUNTO DI UN ANNO FA

Le prime polemiche: «Queste scarcerazioni non s'hanno da fare»

ROMA — L'ondata di scarcerazioni che si avvicina, se non verrà modificata in tempo utile (cioè prima del 30 novembre) la legge che ha ridotto i termini massimi della carcerazione preventiva, sta scatenando, com'era prevedibile, aspre polemiche. È di ieri la notizia che la prima terrorista a lasciare «Rebibbia» in base a questa legge potrebbe essere la Faranda, condannata a trent'anni in appello per la strage di via Fani, condanna cui manca la definitiva approvazione della Cassazione per essere valida.

Le polemiche riprendono quelle di dieci mesi fa, quando l'entrata in vigore di alcune norme della legge sulla custodia cautelare, com'è noto, furono posticipate in modo da entrare in vigore appunto questo 30 novembre, proprio per consentire a numerosi uffici giudiziari di smaltire arretrati e pendenze e di celebrare alcuni importanti processi con imputati detenuti onde evitarne la scarcerazione. Ma oggi siamo quasi allo stesso punto di allora.

La modifica della legge che ha ridotto i termini della carcerazione preventiva è stata subito auspicata dal sen. Saverio D'Amelio, vice presidente della commissione antimafia, per impedire che tornino in libertà tra qualche mese gli imputati di gravi crimini.

«È urgente la revisione della legislazione vigente — ha detto il sen. D'Amelio — per evitare che siano rimessi in libertà migliaia di terroristi e grossi nomi della criminalità organizzata. Del resto lo stato democratico italiano sta affrontando una fase assai delicata nella lotta alla criminalità organizzata, sicché — ha concluso il vice presidente dell'antimafia — non possono e non debbono allargarsi le maglie delle reti proprio nel momento in cui va intensificata la lotta».

Anche il giudice istruttore Giancarlo Caselli, uno dei magistrati torinesi che furono più impegnati, durante gli «anni di piombo», nella lotta al terrorismo, ha avuto parole dure contro l'eventuale scarcerazione di detenuti sotto processo per gravi reati.

«Sulla carcerazione preventiva si ripropone a un anno di distanza la stessa, identica polemica. Evidentemente qualcosa non funziona, e il difettto sta nel manico. È passato un altro anno e non è stato fatto nulla per organizzarsi meglio né per cambiare il processo, pe abbreviare i tempi della giustizia che sono intollerabilmente lunghi. In questo modo una legge che esprime un sacrosanto diritto rischia di avere conseguenze non fisiologiche, ma patologiche».

Si calcola che ci siano un migliaio di detenuti in queste condizioni: si ripropone anche il problema della loro «pericolosità sociale» se verranno liberati?

«Bisognerebbe verificare attentamente questi dati — risponde Caselli — distinguendo le diverse posizioni. Un anno fa ci furono polemiche roventi, che divisero orizzontalmente la magistratura e il mondo politico: i termini dell'entrata in vigore della legge furono prorogati e il Csm chiese agli uffici una ricognizione urgente e una conseguente programmazione degli interventi sui più importanti processi per evitare scarcerazioni clamorose.

«Oggi è difficile dare una risposta: bisogna vedere se questo 'piano di intervento" ha funzionato. Il problema è evitare che ci siano scarcerazioni intollerabili, oltre lo spirito della legge».

Il pericolo di una saldatura operativa tra i vecchi esponenti del terrorismo brigatista e i nuclei dell'eversione tuttora attivi «con conseguenze che è nostro dovere scongiurare prima che sia troppo tardi», è sottolineato inoltre in un editoriale della «Voce Repubblicana» che, prendendo spunto dal congresso milanese dell'Onu sulla prevenzione della criminalità, si sofferma, con preoccupazione, sulla possibile scarcerazione di imputati per reati gravissimi, in virtù della decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

«Non vorremmo trovarci, nel prossimo difficile autunno, con questioni sul tappeto da risolvere (a cominciare dalle condizioni dell'economia) né secondarie né facili, a dover fronteggiare una ripresa del terrorismo che rialzasse la testa e altre vittime della criminalità mafiosa fra i servitori dello Stato, come risultato di una supposta impotenza rispetto alle patologiche lungaggini processuali, oltre che alle oggettive difficoltà connesse alla preparazione di maxiprocessi.

«Noi non abbiamo mai confuso — aggiunge la «Voce» — la magnanimità dello Stato con il "perdonismo"; non abbiamo mai scambiato la fermezza della Repubblica contro i suoi nemici con le barbarie della repressione (non a caso il partito repubblicano ha difeso le misure dolorose ma necessarie adottate dal ministro Scalfaro dopo la vicenda oscura della questura di Palermo)».

Dopo aver affermato che la vittoria politica sul terrorismo è stata conseguita nel pieno rispetto della legalità repubblicana, il giornale afferma che il convegno di Milano ha consentito di spazzare via gli equivoci e le polemiche sulla lunga stagione dell'emergenza, chiarendo che tale stagione non può essere equiparata a periodi storici, come il Medioevo, evocati anche di recente nelle aule parlamentari in modo del tutto improprio.

«L'osservanza delle garanzie costituzionali nella lotta contro i piani di destabilizzazione, culminati nell'assassinio di Aldo Moro e nell'aperta sfida allo Stato — conclude il quotidiano del Pri — è stata pari solo alla fermezza della risposta dei pubblici poteri. Con un sacrificio in termini di vite umane, fra i servitori dello Stato, che non è consentito a nessuno di dimenticare».

PERFETTA IDENTITÀ DI VEDUTE NEI COLLOQUI A RIMINI FRA I DUE MINISTRI

Sud Africa, guerre stellari, Eureka Accordo totale Andreotti-Genscher

RIMINI — A Rimini, dove ieri ha avuto un lungo colloquio con il collega tedesco Hans Dietrich Genscher — sul Sud Africa, sulle «guerre stellari» e sulla conferenza intergovernativa di Lussemburgo — Andreotti ha cercato di mostrarsi fino all'ultimo possibilista, ma non ha potuto fare a meno di registrare l'irrigidimento di certe posizioni. «La posizione dell'Europa è chiarissima. Noi siamo contro l'apartheid e vogliamo contribuire al suo superamento. Per questo vogliamo andare a Pretoria — ha detto Andreotti —, ma se prima dei colloqui ognuno pone rigidamente il suo modo di sentire, forse è inutile traversare un continente».

La partenza dei tre ministri europei per il Sud Africa resta pertanto fissata per stasera, da Francoforte, a meno di ripensamenti all'ultimo minuto. «Aspetto notizie stasera» ha precisato Andreotti.

Una critica e un avvertimento, neanche tanto velati, al governo di Pretoria sono venuti, in questo delicato frangente, anche dal vicecancelliere e ministro degli esteri della Germania federale: «La comunità europea ha sempre promosso un dialogo critico con Pretoria. Ci aspettiamo dunque — ha detto Genscher — che Pretoria non rifiuti adesso questo dialogo con la missione dei tre ministri che rappresentano tutti i "Dodici". Se il dialogo si realizza è anche interesse di Botha».

Lo scambio di idee italo-tedesco che si è svolto a Rimini alla vigilia di importanti scadenze ha consentito di registrare una quasi perfetta identità di vedute tra i governi di Roma e di Bonn sui maggiori problemi dell'attualità internazionale. Sul Sud Africa Andreotti e Genscher hanno parlato la stessa lingua, lo stesso è avvenuto per le «guerre stellari». «I due governi — ha detto Andreotti — sono fermi nell'impegno preso nell'ambito dell'Ueo (Unione europea occidentale) di concertare le risposte alle proposte di collaborazione avanzate da Washington sul programma di ricerche Ios.

«La Germania federale — ha aggiunto Andreotti — manderà una delegazione negli Stati Uniti per approfondire gli aspetti tecnici del progetto, noi lo abbiamo già fatto e ieri a Roma, il generale Abrahamson ci ha fornito dei dati più precisi. Vogliamo che la risposta sia una risposta europea e concertata nell'ambito dell'Ueo, così come ci siamo impegnati». Quando verrà data questa risposta? Secondo Andreotti «l'occasione per darla sarà la riunione dell'Ueo che si terrà tra ottobre e novembre».

Al centro delle conversazioni anche il progetto «Eureka». Roma e Bonn hanno una posizione comune: c'è interesse a passare dalla discussione generale a due-tre progetti concreti per verificare se veramente l'Europa vuole marciare insieme sulla via tracciata dal progetto tecnologico voluto da Mitterrand. «È l'unico modo per far nascere veramente Eureka. Ho partecipato a Parigi al battesimo dell'iniziativa — ha detto Andreotti un po' ironicamente — anche se devo dire che è la prima volta che vedo battezzare qualcuno che non è ancora nato».

Sulle scadenze più immediate a livello comunitario, i capi delle diplomazie di Italia e Germania federale (che martedì sono stati ospiti applauditi del «meeting») hanno concordato nel ritenere che la ormai prossima conferenza intergovernativa di Lussemburgo destinata a modificare il profilo istituzionale e procedurale della Cee debba andare subito al concreto lavorando sugli schemi e sui documenti già pronti; «Non servono altri studi preparatori — hanno detto Andreotti e Genscher — dobbiamo soltanto cercare su queste modifiche il consenso dei partners che a Milano si erano opposti alla convocazione della conferenza, ma che non hanno fatto alcuna obiezione quando si è trattato di stabilirne la data».



L'EST AL CONGRESSO SULLA CRIMINALITÀ NON TOLLERA PARAGONI FRA HITLER E IL DESPOTA GEORGIANO

Un ceco attacca Scalfaro per lesa maestà di Stalin

MILANO — Il discorso pronunciato dal ministero dell'interno italiano Oscar Luigi Scalfaro al congresso dell'Onu sulla criminalità continua a provocare risposte polemiche da parte dei rappresentanti dei paesi dell'Est. Martedì il vice ministro degli esteri sovietico aveva espresso il suo disappunto per l'accostamento fatto da Scalfaro parlando di crimini di massa tra Hitler e Stalin.

Su questo punto è stato ieri polemico il ministro della giustizia cecoslovacco Jan Pjescak, che citando con nome e cognome il rappresentante del governo italiano ha detto testualmente: «Non sappiamo perché egli ha evocato Stalin, giacché tutta l'umanità progressista sa che Stalin è stato l'artefice della coalizione con Stati Uniti e Inghilterra grazie alla quale è stato sconfitto il fascismo».

Il ministro cecoslovacco ha anche parlato di milioni di vittime «purtroppo necessarie», uccise con la tortura o nei campi di sterminio. Analogo accenno polemico, ma senza richiami specifici è stato fatto anche da un membro della delegazione tedesco/orientale il docente dell'università di Berlino Est, Erich Buchholz, il quale si è detto meravigliato che «sia stato chiamato in causa uno degli Stati che hanno determinato la caduta del nazismo, proprio mentre si celebra il 40.o anniversario della fondazione delle Nazioni Unite e della fine della guerra».

Il ministro della giustizia cecoslovacco ha avuto anche un altro spunto polemico: «Non comprendiamo che cosa intendesse dire l'on. Scalfaro parlando dello stretto legame di causa ed effetto tra democrazia liberale e terrorismo. Infatti questo fenomeno trova origine nei paesi dove esiste la propaganda di guerra e di violenza e dove persistono le disuguaglianze economiche e sociali».

Le reazioni di rappresentanti dell'Est all'accenno a Stalin nel discorso pronunciato dal ministro dell'interno italiano a chiusura della prima giornata di lavori del congresso mondiale sulla criminalità dovrebbero limitarsi a una serie di repliche polemiche in sede di dibattito.

La delegazione italiana al congresso dell'Onu sulla criminalità sta elaborando un documento che, se approvato dalle 103 rappresentanze nazionali sinora presenti alle assise, diventerebbe la «Dichiarazione di Milano», cioè l'affermazione di principi che potrebbero nei prossimi anni migliorare la collaborazione tra gli stati per combattere la delinquenza e portare, dentro i singoli paesi, a notevoli progressi nel rispetto dei diritti dell'uomo.

Il documento ha già raccolto numerosi consensi tra le nazioni occidentali e in questi giorni ci sarà un intenso lavoro per cercare le convergenze più ampie possibili se non l'unanimità.

Infatti, la «politica dei piccoli passi» è di rigore all'insegna delle Nazioni Unite e i progressi, nel settore della giustizia, si possono valutare solo a lungo termine. I rappresentanti della Cina comunista, per esempio, che nel precedente congresso erano stati rigidamente contrari all'abolizione della pena di morte, hanno ora fatto intravedere al ministro della giustizia italiano Martinazzoli un diverso orientamento.

La delegazione italiana sta anche preparando delle risoluzioni sul riciclaggio dei soldi di provenienza illecita, sulla criminalità economica, sulla droga e sull'indipendenza della magistratura. Quest'ultimo documento ha già suscitato l'opposizione del rappresentante sovietico.

Troppo alto per tutti il costo dei detenuti

MILANO — Quarantacinquemila detenuti dei quali 3.500 stranieri, 334 carceri custodite da 22 mila e 300 agenti, 2.000 donne distribuite in nove istituti femminili e in 87 sezioni di altre carceri maschili custodite da 1.800 vigilatrici, cinque manicomi giudiziari che ospitano 1.256 internati.

Questo il quadro della popolazione carceraria italiana fornito dal Ministero della giustizia in un documentario che è stato presentato nel pomeriggio di ieri ai congressisti.

Lo 0,3 per cento del bilancio dello Stato è assorbito dal sistema carcerario, e ogni detenuto costa ai contribuenti 100 mila lire al giorno. «Il carcere è la sanzione sociale più costosa dal punto di vista dei prezzi umani». Da qui la necessità di «immaginare sanzioni diverse dalla privazione della libertà».

«La riforma avviata nel 1975 — è stato detto — ha segnato in Italia un punto cruciale di evoluzione e ha come fondamento l'obiettivo del recupero del reinserimento del condannato. E i principi ispiratori sono quelli dell'umanizzazione del trattamento, con l'individualizzazione della pena e una strategia differenziata che tenga conto della personalità di ciascun detenuto e delle profonde diversità esistenti tra i vari tipi di devianze.

«La vita quotidiana del detenuto, i suoi rapporti nel carcere con il mondo al di fuori, la partecipazione della comunità esterna — prosegue il documento — tutto è regolato in vista del raggiungimento di obiettivi fissati dalla riforma. Assoluta l'imparzialità, nessuna discriminazione di nazionalità, razza e condizioni economiche, opinioni politiche e credenze religiose.

«Istruzione, lavoro, religione, attività culturali e ricreative, permessi e rapporto con il mondo esterno: sono questi gli elementi principali del trattamento del detenuto.

Un problema a parte resta la droga: i detenuti tossicodipendenti sono quattromila, nel 1984 sono morte nel nostro paese 392 persone per uso di sostanze stupefacenti, oltre 20 mila sono state denunciate per reati connessi con lo spaccio e il consumo di droga. Nelle carceri la presenza media dei tossicodipendenti è aumentata del 50 per cento.

Il film sulle carceri italiane, girato dalla Rai per conto del ministero della Giustizia e presentato ieri al congresso sulla criminalità, ha suscitato polemiche tra i giornalisti italiani e il direttore generale degli istituti di pena; Nicolò Amato, presente alla proiezione per la stampa italiana.

Ma lo stesso Amato, rispondendo alle domande polemiche sulla omissione nel film di alcuni aspetti della vita carceraria, specie il sovraffolamento, che ancora si registra in alcune prigioni del nostro Paese, ha riaffermato i grandi passi compiuti negli ultimi quindici anni sotto tutti i profili.

Le donne e i minori sempre più coinvolti

MILANO — La donna vittima e protagonista della criminalità moderna: sull'aumento della delinquenza che vede la donna sempre più alla ribalta della cronaca si è svolto un dibattito nel quale è stato detto, dal segretario generale delle organizzazioni non governative, Virginia Saukein, che «siamo di fronte a un tentativo di ritardare, attraverso queste argomentazioni, l'ingresso delle donne nella società a pari titolo con l'uomo».

La dirigente si riferiva alla notizia diramata dall'Onu secondo la quale «l'aumento delle donne coinvolte in delitti di terrorismo e in fatti didelinquenza comune corre parallelamente alle possibilità che, in questi anni, sono state offerte alle donne per una maggiore parità nella vita sociale». L'incremento registrato tra il 1970 e il 1982 ha raggiunto in alcuni paesi il 200 per cento.

«Le donne che si dedicano al crimine — ha commentato Freda Adler, autrice di uno studio su questo tema — sono, al pari dei maschi, esseri umani che hanno bisogno di maggiore sicurezza e di uno status sociale tale da garantire loro i diritti elementari. Le cosiddette criminali sono prima di tutto esseri umani, poi donne, infine delinquenti».

Lo studio delle Nazioni Unite si basa su un questionario che è stato inviato a 250 paesi dei quali sono 60 hanno risposto.

Un altro argomento sul quale quasi certamente i delegati al congresso dell'Onu saranno chiamati a esprimere il proprio voto e quindi una raccopandazione formale per i parlamenti nazionali è quello dei minori nelle prigioni. Di questo problema, con particolare riguardo sia ai contatti fra bambini adulti, sia alla separazione dei diversi tipi di reato si è occupata ieri mattina una delle commissioni.

I risultati e gli esempi portati sono spesso agghiaccianti: bambini di 10 anni imprigionati e ritenuti penalmente e civilmente responsabili dei reati commessi; giovani al di sotto di 18 anni, riconosciuti innocenti soltanto dopo molti anni di carcerazione preventiva; neonati detenuti in cella insieme ai genitori; violenza e promiscuità.

Secondo quanto è emerso ieri mattina non si tratta di fenomeni marginali, poiché sarebbero diversi milioni i minori in tutto il mondo che devono affrontare il trauma della carcerazione. La denuncia è stata fatta dall'Organizzazione internazionale per la protezione del fanciullo (uno degli enti non governativi ammessi all'Onu) che ha tentato di tracciare «sia pure tra mille difficoltà» un quadro mondiale della situazione. Su questo argomento infatti molti paesi si sono dimostrati «quanto mai restii a fornire quadri dettagliati sulle situazioni interne».

L'Organizzazione delle Nazioni Unite inoltre inviterà i governi ad adottare là dove è possibile pene alternative al carcere, che possano agevolare un corretto reinserimento nella società. Si tenterà altresì di costituire commissioni di vigilanza con la facoltà di ispezionare gli istituti minorili.

UN APPELLO DAL SINODO DI TORRE PELLICE

I valdesi propongono un concilio sulla pace

TORRE PELLICE — «Solo il grande concilio ecumenico della santa Chiesa di Cristo di tutto il mondo può parlare in modo che il mondo sia costretto a ricevere la parola della pace».

Queste parole che il teologo e martire tedesco Dietrich Bonhoeffer scriveva nel 1934 in piena resistenza contro Hitler sono state riprese ieri mattina dal sinodo delle Chiese valdese e metodista in un documento con il quale l'assemblea aderisce alla proposta di convocare un concilio ecumenico che rappresenti tutte le Chiese cristiane e che affronti senza pregiudiziali i temi teologici ed etici della pace.

La proposta è partita in giugno dal fisico Carl Friederich von Weizsaecker, fratello del presidente della Repubblica federale di Germania, nel quadro del grande convegno della Chiesa evangelica di Düsseldorf e ha ricevuto già molte adesioni.

«Sarà un concilio diverso e cioè non solo cattolico romano — è stato detto ieri mattina — ma di tutti i cristiani come era nei primi secoli della Chiesa, affermando che oggi la sopravvivenza dell'umanità deve essere una delle preoccupazioni centrali della Chiesa di Cristo, il "Signore disarmato della storia". Il sinodo si dichiara disposto a partecipare a un concilio della pace rappresentativo delle Chiese della cristianità».

Sullo stesso tema il sinodo ha approvato l'azione svolta dalla commissione per la pace e il disarmo affermando che «l'impegno per la pace e la giustizia costituisce uno degli impegni prioritari dell'attività della Chiesa» e ha invitato a proseguire la ricerca teologica sulla pace mantenendo «gli attuali rapporti di scambio e di collaborazione con altre Chiese e movimenti per la pace in Italia e all'estero».

Nel corso della seduta di ieri mattina il sinodo è stato informato telefonicamente da Ginevra della reazione del segretario del consiglio ecumenico delle Chiese Emilio Castro alla notizia dell'arresto del pastore Allan Boesak, avvenuto ieri l'altro in Sud Africa nel corso delle manifestazioni anti-apartheid.

Allan Boesak è presidente di una delle più grandi organizzazioni ecclesiastiche mondiali, l'Alleanza riformata.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 28 agosto 1985 è stata di 71.900 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

I TEMI PIÙ DIVERSI MA SEMPRE CENTRALI AFFRONTATI DAI GIOVANI «CIELLINI»

Una vera Europa, la lotta alla droga Ampi orizzonti al Meeting di Rimini

RIMINI — Il complimento più bello ai «ciellini» gliel'ha fatto la signora Lalumiere, sottosegretario agli Esteri nel governo Fabius. «Voi non siete né tristi né disfattisti» ha detto ai ragazzi e alle ragazze del Meeting, paragonandoli virtualmente ai protagonisti del Maggio francese, il '68 italiano di quella corsa all'utopia rivoluzionaria che sconvolse per un decennio i giovani di mezzo Occidente.

E anche il vice cancelliere tedesco Genscher si è «aperto»: «Ho vissuto un incontro eccezionale — ha detto il ministro degli Esteri di Germania qui a Rimini per colloqui politici con Andreotti — per la vostra gioia e il vostro entusiasmo. L'entusiasmo sarà più grande quando tutti i giovani d'Europa, in piena libertà, potranno confluire qui a vivere insieme con voi».

La signora Lalumiere, Genscher e Andreotti hanno partecipato, l'altra sera a una tavola rotonda sull'Europa. Tutti e tre hanno naturalmente espresso l'auspicio che la Cee compia passi avanti, ma Genscher si è soffermato anche sulla necessità che l'Occidente accentui i suoi sforzi in favore di quanti sono costretti a vivere al di là della cortina di ferro.

«I miei pensieri — ha affermato il "vice" di Kohl — vanno non solo a Parigi, Londra o Roma, ma anche a Praga, Budapest e Varsavia. I popoli dell'Est, come noi, sono legati all'Europa democratica e dobbiamo continuare il nostro cammino verso l'unità anche per loro».

Una sottolineatura puntuale e non inutile, considerata anche la singolare riluttanza che il Meeting ha (e non da quest'anno soltanto) ad affrontare — magari con un mostra significativa o qualche dibattito — il delicato tema delle libertà nei Paesi del blocco comunista.

La signora Lalumiere, di fatto riprendendo il temachiave della recente enciclica papale «Slavorum apostoli», ha, da parte sua, rilevato che l'unità europea non può essere solo un problema di integrazione economica. Occorrono «una cultura europea e una ripresa dei valori spirituali». Va in questa direzione il progetto dell'eurodeputato Formigoni di dare vita a una Comunità culturale europea. Non sarà facile, ma l'idea è tale da suscitare interesse e consensi.

Ieri, un tema angoscioso è stato proposto dal vescovo di Ravenna, monsignor Tonini, la droga. Con lui, il frate conventuale Claudio Calisti e alcuni ragazzi ritornati «sani» e commossi testimoni del fatto che uscire dal tunnel è possibile. Il vescovo ha raccontato l'esperienza in corso nella sua diocesi, con il Centro di solidarietà. Una cinquantina di giovani ne fanno parte, un centinaio di famiglie lavorano «a latere» per preparare i propri ragazzi a entrare nella comunità e cominciare l'azione di disintossicazione.

Tonini ha rilevato che l'iniziativa si muove e progredisce grazie a una forte spinta morale e a motivazioni ideali (tese al recupero di poveri ragazzi) che mancano nelle strutture pubbliche, rendendole di fatto impotenti. Erano in più di duemila ad ascoltare il settantunenne pastore ravennate, a riprova della diffusa consapevolezza fra i giovani della gravità del problema.

Gran pomeriggio, infine, con don Luigi Giussani il padre di Comunione e Liberazione. Il sacerdote milanese che è e resta l'unico punto di riferimento che nessuno nel gregge «ciellino» mette in discussione, ha parlato come un genitore appassionato alle prese con dieci-dodicimila figli tutti insieme. Uno spettacolo nello spettacolo.

Don Giussani, anch'egli evocando Parsifal, ha tracciato il cammino della «grande avventura» dell'uomo.

Paolo Francia

Lavoro per 26 mila nel settore pubblico

ROMA — Stanno per scattare le procedure per l'assunzione di oltre 26 mila persone nelle amministrazioni dello Stato e degli Enti locali: il 7 settembre prossimo entrerà, infatti, in vigore la legge (pubblicata in un apposito supplemento alla «Gazzetta ufficiale» n. 199) con la quale il governo ha disposto una serie di misure a sostegno dell'occupazione mediante la copertura di 26.272 posti nella pubblica amministrazione. Ecco, in particolare, quanto prevede la nuova legge:

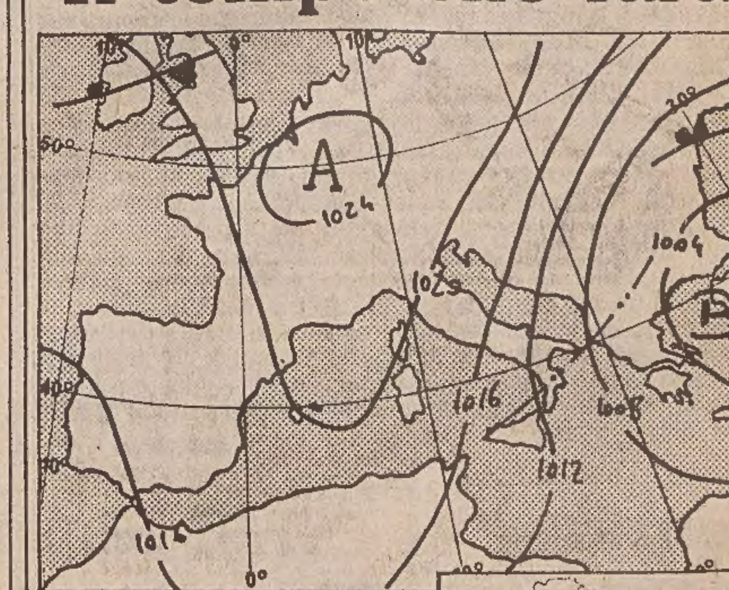
1) assunzioni speciali: poste, monopoli, ferrovie, Anas, azienda di stato per i servizi telefonici, Corpo forestale dello stato, amministrazione dell'interno e protezione civile sono stati autorizzati ad assumere complessivamente 4.435 lavoratori in cassa integrazione di aziende operanti nelle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna, mano a mano che si verificheranno cessazioni dal servizio nell'ambito dei posti occupati alla data del primo aprile 1984. I lavoratori in questione non potranno avere più di 45 anni (50 se con coniuge e 4 figli a carico). Le procedure per le assunzioni provedono tempi molto brevi. I lavoratori in questione dovranno seguire corsi di riqualificazione della durata fino a sei mesi.

2) Assunzioni in settori particolari: si tratta di 10.694 posti disponibili in otto settori della pubblica amministrazione. Queste aziende e amministrazioni (beni culturali, agricoltura, lavori pubblici, industria, protezione civile, finanze, grazia e giustizia e polizia) dovranno bandire entro il termine perentorio del 7 ottobre prossimo i concorsi per le assunzioni.

3) Concorsi ordinari: si tratta di 11.143 posti disponibili presso i ministeri delle partecipazioni statali, del turismo, della difesa, di grazia e giustizia (archivi notarili), dell'interno, del lavoro, l'avvocatura generale dello stato, il Cnel, gli affari esteri, il bilancio, il commercio estero, la Marina mercantile, la pubblica istruzione, il tesoro, la sanità, le finanze, i trasporti e le ferrovie dello stato.

4) Corpo forestale dello Stato: oltre alle 900 assunzioni previste per il 1985 nelle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna, la legge amplia la dotazione organica del corpo di 600 persone nel 1986. Di queste, 300 saranno definite temporaneamente alla difesa del patrimonio forestale anche nelle regioni vicine.

Il tempo che farà



Situazione: una residua circolazione di aria instabile interessa le regioni meridionali della nostra Penisola.

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni poco nuvoloso con addensamenti locali e occasionali precipitazioni sull'Appennino.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli da Nord o Nord-Est con rinforzi locali sulle estreme regioni meridionali.

Mari: mossi o temporaneamente molto mossi lo Jonio settentrionale e il canale d'Otranto; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 25; Bolzano 7, 27; Verona 16, 26; Venezia 15, 25; Milano 10, 27; Torino 9, 25; Mondovì N.P.; Cuneo N.P.; Genova 20, 27; Bologna 14, 27; Firenze 12, 27; Pisa 10, 27; Falconara 21, 23; Perugia 13, 23; Pescara 17, 22; L'Aquila N.P.; Roma 16, 27; Roma Fium. 15, 28; Campobasso 10, 15; Bari 15, 23; Napoli 18, 27; Potenza 11, 14; S. M. Leuca 17, 21; R. Calabria 21, 25; Messina 22, 26; Palermm 24, 26; Catania 19, 30; Alghero 12, 26; Cagliari 14, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 23; Atene s. 18, 28; Bahrain s. 32, 41; Bangkok p. 25, 31; Barbados n. 28, 30; Beirut s. 29, 33; Chicago n. 14, 27; Copenaghen s. 11, 17; Dublino n. 10, 18; Francoforte n. 7, 21; Ginevra n. 8, 20; L'Avana n. 23, 31; Helsinki s. 12, 19; Hong Kong n. 25, 26; Honolulu n. 25, 32; Gerusalemme n. 18, 28; Johannesburg s. 6, 20; Miami n. 22, 30; Montevideo s. 4, 11; Montreal s. 14, 23; Parigi s. 11, 23; Pechino 19, 26; Perth n. 5, 17; Rio De Janeiro n. 14, 38; Stoccolma s. 12, 18; Sidney s. 8, 19; Taipei s. 25, 31; Tel Aviv n. 23, 30; Tokio s. 25, 32; Toronto p. 17, 25; Vancouver s. 10, 21; Vienna n. 13, 17; Varsavia n. 12, 19.

IL SUO ULTIMO ROMANZO, ODIATO IN RUSSIA

Turgenev incompreso Ma aveva ragione lui

Durante una cupa sera dell'inverno 1875, Henry James, giovane narratore americano residente a Parigi, venne ammesso alla presenza di Ivan Turgenev. Si trovò di fronte a un vecchio dall'imponente barba candida, seduto su un immenso divano, lo sguardo rivolto ai quadri appesi alle pareti del salotto.

«Aveva una testa bellissima e, sebbene i lineamenti fossero regolari, c'era nel volto una grande bellezza — ricordò in seguito James —. Quasi ogni cosa in lui era vasta. L'espressione aveva una singolare dolcezza, con un tocco di languore slavo, mentre gli occhi erano profondi e malinconici. Qualche volta arrossiva come un ragazzo di sedici anni».

Dopo la morte di Turgenev, James scrisse un saggio celebrativo nel quale il narratore viene definito «un romanziere per i romanzieri, un modello artistico insuperabile», e a lui continuò sempre a ispirarsi. Analogo affetto gli mostrarono Flaubert e Tolstoj, e più tardi Hemingway, mentre le sue opere non riuscirono mai a suscitare l'interesse di un pubblico più vasto che continuò (e continua) e ritenerlo un minore, un delicato ritrattista della decadente nobiltà russa.

I primi a non capirlo furono i critici. Mentre per quelli sovietici Turgenev è uno scrittore di ispirazione francese, gli europei lo giudicano non esente dai difetti tipici della letteratura orientale: prolissità, amore per il tono declamatorio, mancanza di acutezza psicologica.

Gli viene così rimproverato ciò che James salutava invece come una qualità. «Per lui — sostenne l'autore di "Ritratto di signora" — il germe di una storia non era mai una questione di trama, ma la rappresentazione dei personaggi: la figura di un indivisuo o una combinazione di individui che egli desidera vedere in azione. Per conoscere e mostrare quanto più possibile la loro natura, faceva far loro, cose che li rivelassero completamente».

A questo principio Turgenev si ispirò anche per «Terra vergine», la sua ultima opera, ora tradotta da Federigo Verdinois per la Garzanti (pagg. 287, lire settemila). Con «Terra vergine» Turgenev voleva por fine a una lunga carriera letteraria tratteggiando l'epopea dei giovani populisti russi e indagando sui motivi della loro sconfitta politica.

«Intendo presentare degli uomini per la maggior parte buoni e onesti — afferma in una prefazione — e mostrare come, nonostante la loro onestà, il loro operare è così sbagliato e non vitale che non può che condurli a un fiasco completo. La mia simpatia non va ai loro scopi ma alle loro persone». Si ripete dunque il conflitto analizzato in «Padri e figli». In entrambi i casi sono le giovani generazioni ad accostarsi al popolo, mentre l'aristocrazia resta arroccata a difesa delle sue posizioni di potere.

L'accoglienza del romanzo in Russia fu decisamente negativa. Alcuni recensori accusarono Turgenev di aver or-mai perso il contatto con la propria terra, gli rimproverarono di aver «gettato fango sulla patria». Un commentatore affermò che lo scrittore era animato da «superficiale desiderio di dire la sua su cose che non conosce». Altri critici spiegarono ai lettori che i protagonisti erano occidentalizzati, affetti da turbamenti tipici della borghesia inglese o francese.

All'estero le cose andarono meglio. Dopo aver letto la prima parte di «Terra vergine» — apparsa nel 1877 sulla rivista «Messaggero d'Europa» — numerosi editori si affrettarono a tradurlo e in pochi mesi apparvero versioni in francese, tedesco, inglese, svedese e polacco. I personaggi di Turgenev vennero citati con sempre maggior frequenza negli articoli dedicati ai processi ai rivoluzionari, e uno dei protagonisti, Paklin, salutato come «Amleto russo».

James si ispirò proprio a «Terra vergine» per scrivere «Principessa Casamassima», e anche Conrad ne subì l'influenza («Sotto gli occhi dell'Occidente», «L'agente segreto»). Se dunque è vero che Turgenev fu il più europeo di tutti i grandi narratori russi dell'Ottocento, «Terra vergine» è il romanzo che meglio esprime la volontà di fondere i principi fondamentali delle sue diverse tradizioni. Aveva dunque ragione Tolstoj: lo riteneva un capolavoro assoluto, un libro nel quale desiderio di comprendere e di perdonare sono fusi in maniera mirabile.

Alberto Andreani

QUARANT'ANNI FA LA RESA DI TOKIO E LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE /1

Il Giappone verso il baratro

La sconfitta si delineò già nel giugno 1942, con la batosta delle isole Midway: e si consumò poi nella maniera più disastrosa per l'ostinazione dei «falchi» nipponici (vanamente contrastati dall'imperatore Hiro Hito) e per la sete di rivincita degli Usa



Alle 9.08 del 2 settembre 1945, a bordo della vecchia corazzata americana «Missouri», alla fonda nella baia di Tokio, il comandante supremo alleato nell'Estremo Oriente, gen. Douglas Mac Arthur, e i rappresentanti di Usa (Nimitz), Cina (Hsu Yen-chang), Gran Bretagna (Fraser), Urss (Derevyanko), Australia (Blamey), Canada (Moore-Grosgove), Francia (Leclerc), Paesi Bassi (Helfrich) e Nuova Zelanda (Isitt) accettavano la capitolazione del Giappone, controfirmando il documento già firmato dai due plenipotenziari nipponici Shigemitsu Mamoru e Umezu Yoshijiro.

Quel giorno, il Giappone subiva per la prima volta, nei suoi ventisei secoli di storia, l'onta del disonore. Non solo, ma il suo celeste sovrano, Hiro Hito, per potersi arrendere era stato costretto preventivamente a umiliarsi ai piedi dei vincitori, accettando l'imposizione di «dimettersi» da dio, come precisava una clausola dell'atto di resa poi siglato: «L'autorità dell'imperatore... giapponese sarà subordinata al comandante supremo alleato — l'americano Mac Arthur — il quale adotterà tutte le misure che riterrà opportune...».

Il 2 settembre 1945 si concludeva anche la seconda guerra mondiale, iniziata all'alba del primo settembre 1939, allorché la Germania aveva aggredito la Polonia. Per sei anni e un giorno la Terra era stata scossa dal più feroce, sanguinoso e crudele conflitto di tutti i tempi. Prova provata ne era proprio il Giappone: per piegarlo, gli americani avevano fatto ricorso alle bombe atomiche (Hiroshima e Nagasaki) e i russi, per non restare indietro, si erano macchiati del «reato» attribuito a Maramaldo.

Da Pearl Harbor (7 dicembre 1941) alla cerimonia sulla «Missouri», il Giappone era passato dal trionfo alla disperazione. Nel Pacifico, la svolta del conflitto si era avuta nel giugno 1942, alla battaglia aeronavale delle Midway, quando la flotta nipponica era caduta — perdendo in poche ore ben quattro portaerei — nella trappola tesale dagli americani, in possesso dei codici segreti del nemico.

Questo tremendo choc, venuto dopo un esaltante serto di vittorie, aveva dato coraggio alle colombe di Tokio, con in testa Hiro Hito, per ricercare un qualsiasi accomodamento con Washington. Ma senza successo, perché l'esercito nipponico non intendeva rassegnarsi alla sconfitta. Va però detto che un notevole contributo ai falchi nipponici lo davano gli stessi americani che, volendo vendicarsi con gli «interessi» di Pearl Harbor, puntavano a una vittoria totale sui «musi gialli»; per non parlare dei russi, allergici a una pace prematura con i giapponesi fino a quando Mosca non fosse riuscita a riprendersi i territori persi nella guerra del 1905.

Hiro Hito aveva manifestato la propria contrarietà a misurarsi con gli Stati Uniti fin dal 6 settembre 1941, nel corso della conferenza imperiale, convocata per esaminare la drammatica situazione che si era venuta a determinare nel paese dopo che il presidente americano F. D. Roosevelt, proseguendo nella sua marcia verso la guerra, aveva proclamato (26 luglio 1941) l'embargo sulle materie prime vitali destinate al Giappone.

L'origine del dissidio Tokio/Washington partiva da lontano, da quando i giapponesi, per orgoglio razziale e soprattutto per necessità, avevano lanciato il significativo ed esplosivo slogan: l'Asia agli asiatici. Terreno dello scontro era stato il continente cinese e le relative isole dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, dove britannici, americani, olandesi e francesi da secoli avevano costruito immensi empori industriali e commerciali, sfruttando senza limiti le popolazioni locali. Valga un esempio: la Gran Bretagna, da sola, tirava fuori della Malesia il 38 per cento del caucciù e il 58 per cento dello stagno che si consumavano nel mondo.

I giapponesi, e i tedeschi, tentarono di sottrarsi a questo monopolio inventando qualche surrogato, come la gomma sintetica, ma si trattava sempre di espedienti che incidevano sulla qualità dei prodotti che le imprese nipponiche, e germaniche, sfornavano a ritmi impressionanti, tanto da suscitare, ieri e oggi, il «panico» nei mercati occidentali. Per tacere del petrolio, specie di quello indonesiano, di cui il Giappone aveva assoluto bisogno per poter sostenere la propria economia.

La posizione dei giapponesi venne così sintetizzata alla Società delle Nazioni, nel 1932, dal ministro degli esteri nipponico Matsuoka Yosuke: «Secondo la morale corrente, ciò che Europa e Stati Uniti fanno in Asia assume l'aspetto di un dovere sociale per il progresso dell'umanità, mentre ciò che facciamo noi è criminale». Il dibattito sul delicato argomento era stato provocato dallo sbarco in Corea dei giapponesi i quali, muovendosi da quella regione, avevano in animo d'invadere là Cina, a quel tempo in preda al caos. Difatti il 18 febbraio 1932 la Manciuria (Manciukuo) divenne Stato indipendente, ma sotto il protettorato nipponico. Una forma «ante litteram» della sovranità limitata introdotta nel diritto internazionale dal sovietico Breznev.

Naturalmente la politica espansionistica di Tokio aveva suscitato il consenso dei nazionalisti nipponici ma non quello dell'enigmatico Hiro Hito, pessimista per natura e realista nei fatti. L'imperatore sapeva più che bene che lo spirito combattivo, fino al sacrificio, dei suoi sudditi non sarebbe stato sufficiente a fronteggiare la potenza americana.

Ecco perché quando ormai l'avventura in Cina era giunta al punto del non ritorno, Hiro Hito aveva tentato (estate 1940) di superare la crisi affidando la guida del governo a un moderato, al principe Konoye Fuminaro, il quale invece tradì le attese dell'imperatore attorniandosi di «falchi» scatenati come il gen. Tojo Hideki (ministero della guerra) e il dott. Matsuoka (ministero degli esteri). Al suo debutto questo focoso trio si lanciò subito allo sbaraglio, schierandosi, per affinità elettiva, al fianco della coppia Germania/Italia.

In tale quadro, mentre il controllo in Cina diventava sempre più oneroso e difficile, il Giappone cercò di chiudere una delle porte che servivano agli americani per rifornire i guerriglieri anti/invasori di Ciang Kai-scek, occupando (23 settembre 1940) — con il «consenso» del governo francese di Vichy — l'Indocina. Successivamente, il 13 aprile 1941, copiando il modulo tedesco, Tokio stipulò con Mosca un patto quinquennale di neutralità, con allegato un ampio protocollo politico/economico che, fra l'altro, risolveva vecchi problemi di confini in Manciuria e in Mongolia e ipotizzava un compromesso per l'isola di Sakhalin.

Molti storici sostengono che, senza la benedizione di Stalin, Berlino e Tokio non avrebbero potuto dare il via alla seconda guerra mondiale. Altri ritengono, invece, che il dittatore sovietico, assicurando a tedeschi e giapponesi la sua copertura alle spalle, non avrebbe fatto altro che concedersi un po' di fiato per meglio prepararsi a parare l'aggressione nazista.

Sarà come sarà, ma è un fatto che, come l'intesa Urss/Germania colse tutti in contropiede, compreso Mussolini, così quella Urss/Giappone fu un'autentica sorpresa per la famosa spia sovietica Richard Sorge, che lavorava a Tokio da oltre sei anni. Sorge, che si reputava il depositario esclusivo di ogni sospiro giapponese, rimase male, anzi malissimo, nell'apprendere che i ministri degli esteri sovietico, Vjaceslav Molotov, e nipponico, Matsuoka Yosuke, si erano stretti le mani giurandosi amicizia completa per almeno cinque anni.





La rivincita, Sorge l'ebbe subito, tre settimane dopo, allorché segnalò a Mosca che la Germania stava per aggredire l'Unione Sovietica. Ma Stalin non gli dette retta, come non ascoltò gli allarmi che nel frattempo gli erano giunti da Londra e da Washington. Dopo il 22 giugno 1941, Sorge divenne, quindi, un testimone scomodo per il Cremlino: circostanza che potrebbe spiegare i motivi per i quali i giapponesi, desiderosi di rendersi benemeriti agli occhi del quasi alleato, si affrettarono ad arrestare l'agente sovietico (18 ottobre 1941) e a giustiziarlo (7 novembre 1944) essendosi resi conto che Stalin non voleva più vedere Sorge né vivo né morto.

Le sanzioni economiche americane indussero Hiro Hito a imporre all'emotivo Konoye l'immediata ripresa delle trattative con gli Stati Uniti. Verso questa strada l'imperatore era indirizzato dallo stesso ambasciatore americano a Tokio, Joseph C. Grew, noto filonipponico. Ma, nell'agosto del 1941, quando tutto era pronto, una sospetta indiscrezione di stampa mandò all'aria il progetto.

La verità era che tutti, sia in Giappone, sia negli Stati Uniti, esclusa una minoranza, volevano la guerra. Difatti, se da un lato premevano i «samurai», dall'altro Roosevelt e il suo segretario di Stato, Cordell Hull, ponevano ai giapponesi condizioni preliminari inaccettabili prima di aprire qualsiasi trattativa per un regolamento pacifico dei rapporti Tokio/Washington.

Nella ricordata conferenza del 6 settembre 1941, Hiro Hito chiese al capo di stato maggiore dell'esercito, maresciallo Sugiyama Hajime, quali fossero le previsioni sulla durata di un eventuale conflitto con gli americani. «Tre mesi», rispose con sicumera l'interpellato. Al che, l'imperatore replicò: «Anche la spedizione in Cina avrebbe dovuto concludersi in breve. Invece dura da quattro anni». Sugiyama, colto nel vivo, cercò di giustificare il ritardo con il fatto che la Cina è un «pioneta», evitando di affrontare il vero problema: quello, cioè, che gli americani si erano ormai impegnati fino al collo in Oriente con uomini, materiali e finanziamenti.

L'indomani il capo di stato maggiore della marina, amm. Nagano Osami, affrontò il nocciolo della questione: o un accordo subito o la guerra contro gli Stati Uniti perché «il Giappone ha riserve di carburante per appena dodici mesi». Hiro Hito, turbato ma con voce ferma, ribadì la propria tesi su un estremo approccio con Washington. Quindi, fra lo stupore generale, lesse una breve poesia composta da suo nonno Meiji, dal titolo «Le quattro facce del mare»: «Credo che tutti i popoli del mondo siano fratelli. Perché dunque le onde e il vento sono oggi tanto inquieti?». Concluse l'intervento dicendo: «Ho letto e riletto questa lirica. Perché non sarebbe possibile mettere in atto nel tempo presente gli ideali di pace tra le nazioni professati dal mio venerabile nonno?».

Konoye, il ministro Suzuki Tejici, il portavoce di Hiro Hito barone Hara Yoscimici, il ministro della marina Oikawa Kosciro rimasero in silenzio, come folgorati. Solo Sugiyama e Nagano parlarono per aderire all'auspicio dell'imperatore. Anche Konoye, che aveva orientato i presenti verso la guerra preventiva per scongiurare il crack del Giappone, si dichiarò favorevole a un «gentlemen's agreement» con gli americani.

Lo stesso giorno il premier nipponico si affrettò a bussare alla porta di Roosevelt: porta che non si aperse per il semplice motivo che il capo della Casa Bianca, insufflato a dovere da Churchill, ignorò l'appello di Konoye. Screditato su tutti i fronti, il principe/presidente fu costretto a passare la mano al «falco» Tojo, che da tempo aspettava con impazienza di impossessarsi del potere. Tuttavia, Hiro Hito non si dette per vinto, rinnovando al nuovo premier la proposta di «compiere ulteriori sforzi per evitare un conflitto. Comunque — concluse l'imperatore — se non si potrà arrivare a un accordo dignitoso, non ci resterà altro da fare che sbrigarsi a prepararé il primo attacco».

Santi Corvaja
(1 - continua)

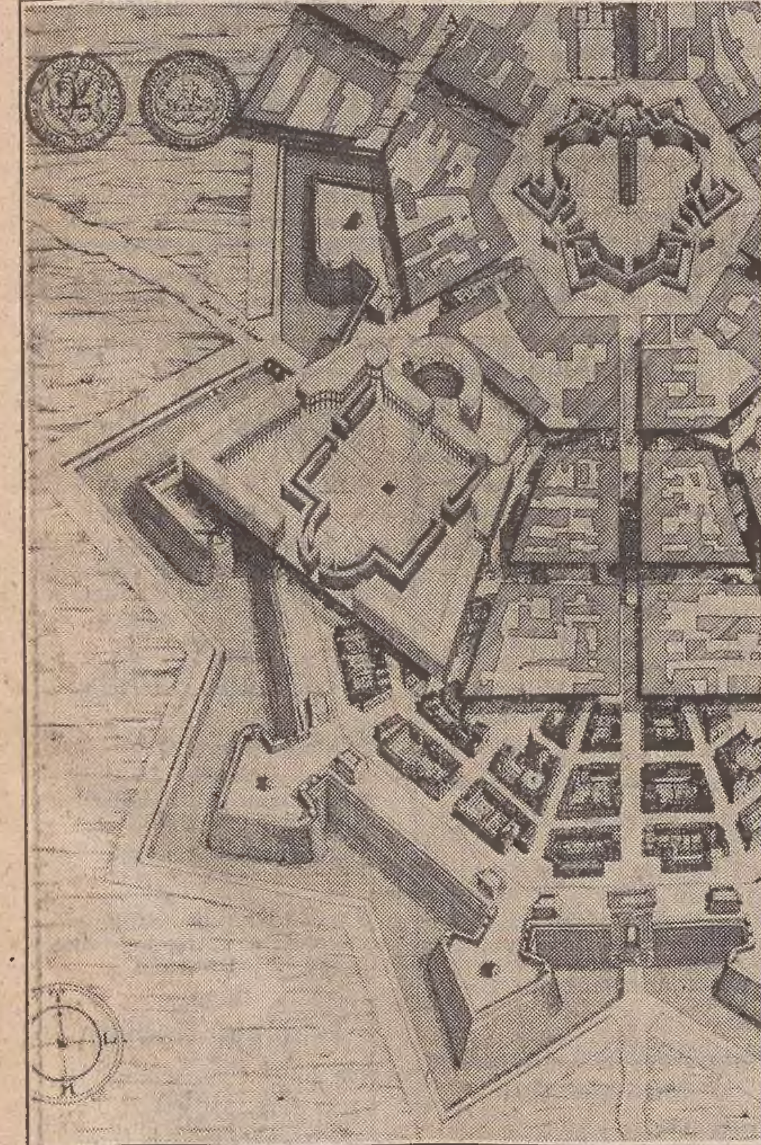
Nella foto grande, i delegati giapponesi si apprestano a sottoscrivere i documenti della capitolazione sul ponte della «Missouri»; a destra, il gen. Mac Arthur e la spia Richard Sorge.

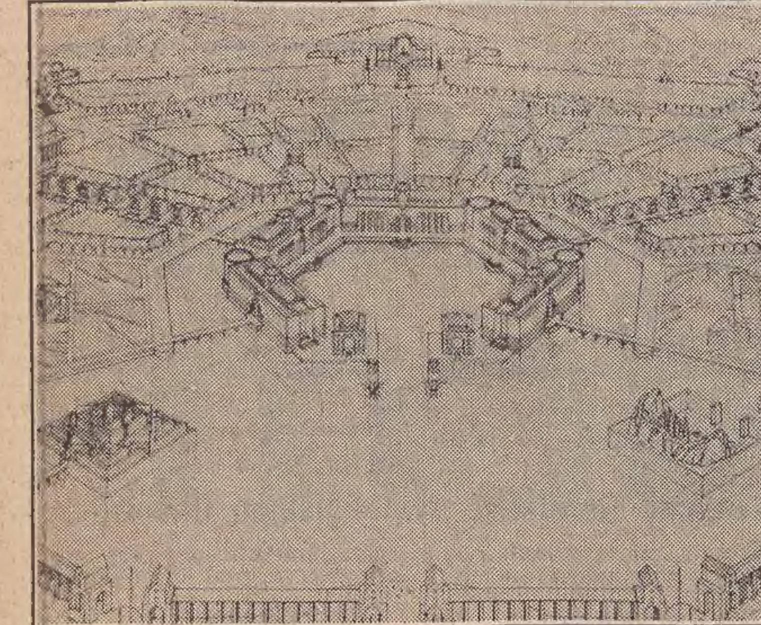
UNO DEI DIECI «COMPITI» ASSEGNATI DALLA BIENNALE ARCHITETTURA

Palmanova, smonta e poi rimonta

Desideri di conservazione o di rivitalizzazione, interessi formali o funzionali, e molte altre «variazioni» nei progetti presentati sul tema delle piazze di sestiere (previste ma inesistenti) della cittadina stellata







Tutta la Biennale architettura di quest'anno, con i suoi 555 progetti esposti nei padiglioni dei Giardini di Castello a Venezia, è cosa che ci riguarda da vicino. Infatti i dieci temi proposti — tre su Venezia, gli altri sulla terraferma — affondano le radici nella cultura artistica da cui è nata la nostra, e la pongono a confronto con le culture più diverse, dall'Asia all'America, espresse negli interventi progettuali. Vi è però un tema — quello delle piazze di Palmanova — che ci investe ancor maggiormente, non solo per la vicinanza fisica, per l'appartenenza alla nostra regione, ma soprattutto per l'affinità del tono urbanistico che in entrambi i casi — Palmanova e Trieste — pone in conflitto una remota perfezione determinata dalla necessità — militare nell'un caso, economica nell'altro — con le esigenze o le aspirazioni del presente.

Il desiderio di limitarsi alla conservazione è assai forte. Lo ammette persino Aldo Rossi, promotore e direttore della rassegna, che nella prefazione al catalogo scrive: «Nell'intorno veneziano ci troviamo di fronte a pietre forse intangibili. Palmanova è forse più bella come lontana città di frontiera, come macchina militare deposta e poi abbandonata nella vasta pianura friulana».

Conservare presuppone però rivivere. E non vi è vitalità più forte di quella proposta da Daniel Libeskind, il quale ricicla le tre fasi della conoscenza di Palmanova — lettura, memoria e scrittura — nella spettacolarità teatrale d'una macchina rinascimentale e illuministica — i due momenti dell'edificazione di Palmanova —, esaurendo così in quest'opus il momento innovativo. Libeskind ha vinto il concorso per Palmanova. Aldo Rossi commenta: «L'architettura viene addirittura distrutta, scomposta, privata della sua immagine per essere poi ricomposta in queste macchine dove è sepolta la città di Palmanova: l'immagine della città disegnata è dissolta nella macchina da dove emergono frammenti che saranno leggibili solo nell'uso faticoso della macchina stessa».

Altri opporrà che l'architetto deve usare gli strumenti del suo mestiere. Per costoro c'è un progetto triestino (Claudio Bonivento, Enzo Angiolini, Ruggero de Calò, Giulio Stagni) che si articola in due momenti. Nella piazza Grande viene costruito un labirinto su base triangolare che concentra e riassume la pianta dell'intera città; al centro la torre di guardia sovrasta la rete degli itinerari e ne consente una visione sintetica. Il secondo momento dell'intervento investe la piazza di sestiere, luogo intermedio del sistema in equilibrio tra il «fulcro» e la «stella», che viene impostato su un'intelaiatura ortogonale e occultato da quinte arboree a inglobare il dominante «Palazzo».

Pur prevalendo in questo (come in tutti i progetti) gli interessi formali, c'è chi non ha trascurato le funzioni. Il polacco Konrad Chmielewski suggerisce di lasciare intatta la città monumentale e di farne un posto di lavoro per architetti, urbanisti, ingegneri e per il Consiglio municipale, mentre viene prevista l'estensione della nuovissima Palmanova a Est con zone ad alta densità abitativa gradualmente digradanti fino a integrarsi col tessuto rurale. Puntano sulla residenza Adalberto del Bo (Milano), Maciej Malachowicz (Polonia), Pfluger (Syracuse University di Firenze); sul ricupero di una funzione di collegamento interregionale a raggio sovranazionale Varnero Vanelli (Palmanova), sul turismo Filippo Messina (Mestre), sull'agricoltura Marta Gutman (Columbia University).

All'estremo opposto dell'antifunzionalismo si colloca Caterina Zimolo da Udine, con una gigantesca meridiana da realizzare nella piazza Grande. C'è anche, elaborata in profondità, una proposta di mediazione tra funzionalisti e formalisti: Adriano Mason, veneziano, pensa a Palmanova come a un gigantesco museo, o meglio cimitero, in cui vanno a morire le utopie urbane del passato e del futuro. Codesto criterio della ristrutturazione con intenti monumentali è quello che sembra abbia dato i risultati migliori, anche sotto il profilo della fattibilità.

Roberto Pirzio Biroli pensa a un processo di riappropriazione di luoghi e costruzioni per la vita civile che faccia di Palmanova un fulcro europeo orientato in direzioni molteplici: verso Ovest guardano la Francia di Durand, verso Nord guardano il Centroeuropa di Schinkel e di Cilly, verso Est guardano l'Oriente di Sinan, verso Sud la Venezia del Palladio.

Georges Hayoz vuole liberare Palmanova dall'eccesso di regolarità che la imprigiona; sceglie i quartieri a Nord (i più degradati) per far saltare alcuni ingranaggi di questa macchina troppo perfetta e destina quella zona (area di studio) al concentramento delle forze vitali, spazio di qualità diversa che determinerà tensione e quindi rivitalizzazione del resto.

L'udinese Otto Lucca potrebbe dirsi invece citazionista: arricchisce l'ordito di Palmanova ridisegnando i prospetti sulle nuove piazze di architetture ripetute, stilisticamente riferite al passato, fino a incoronare alla Bernini piazza Grande. Più elastico, Wim F.M. van Bokhoven (Olanda) rimescola con la sua analisi morfografica la citazione e l'invenzione, distillando così la struttura di pianificazione sull'oggetto proiettato su se stesso, convinto che a Palmanova il passato è futuro e il futuro è passato.

Il premio del realismo dovrebbe andare a Christine Edmaier (Stoccarda) che ha elaborato un vero e proprio piano regolatore: rispettato l'interno della cinta murata, dove trovano posto gli edifici per le funzioni civili, la città si espande linearmente verso il mare e vede nella stazione ferroviaria e negli impianti connessi la ragione di un nuovo centro. Non dimentichiamo, però, che il tema assegnato era le piazze di sestiere, disegnato negli antichi progetti ma mancanti nella realtà. Al tema si attengono Blaise Tardin di Losanna, lo svizzero Andreas Scheiwiller, Giovanni Pasanella, Maria Giovanna Figoli di Genova, Massimo del Vecchio da Roma. Di contro, rifiutano l'idea delle piazza Marjaana Kinnermä (Helsinki) e Piero Vendruscolo (Sacile).

In ciascun progetto, è ovvio, troviamo quasi sempre più di un motivo. Qui abbiamo preferito, invece, suddividere i partecipanti estrapolando alcuni temi che ricorrono in più di un concorrente. A esempio, operano in prevalenza sugli assi radiali Martin Wagner (Basilea), G.b. Loyrette, Matei Alexandrescu (Bucarest). Fanno leva, quale principio ordinatore, su un edificio progettato ex novo per la piazza Grande Louis C. Alonso de Armiño (Valencia) e Clive Knights. Soluzione frequente è la torre centrale, punto di osservazione e sintesi essa stessa del labirinto planimetrico. Adottano tale criterio Francisco de Gracia Soria (Madrid), Thomas G. Killian (Washington), Remo Buti (Firenze), Luis C. Boardo (Siviglia) e altri.

Questo elenco non esime il lettore dall'obbligo di visitare la mostra veneziana e di prestare particolare attenzione al settore riservato a Palmanova. Anzi, l'elenco è un esplicito invito a rimescolare le carte e a disporle a proprio piacere, purché non sia il vecchio pregiudizio dell'incomprensione. La mostra veneziana, tutta la mostra di architettura, ha abbattuto la staccionata che divideva gli addetti ai lavori dai profani. Non c'è turista, per frettoloso che sia, al quale non incomba l'obbligo di capire Palmanova. Capire Palmanova significa smontarla e rimontarla mentalmente, come hanno fatto gli architetti da noi elencati. Il loro esercizio deve diventare il nostro metodo di leggere Palmanova, e anche Trieste, per le ragioni di affinità a cui abbiamo accennato all'inizio.

Non è difficile. Basta rifiutare la grettezza delle normative burocratiche, sempre in lotta e sempre eluse dall'abusivismo, per immergersi nel vivo della critica da esercitare in ogni circostanza. Si tratti di arredare la propria casa o di esprimere un giudizio sul piano regolatore del Comune. In ogni caso la fantasia sarà di aiuto a modificare la realtà a nostro favore più di quanto la separatezza burocratica dei ruoli (storici dell'arte e progettisti, eruditi e ignoranti, appassionati e indifferenti) giovi a conservare la realtà stessa.

Giulio Montenero

A fianco, i progetti di Daniel Libeskind, del gruppo triestino Bonivento/Angiolini/De Calò/Stagni, e di Adriano Mason.

Sfogliando le riviste

QUI TOURING

Tra i luoghi dell'«Italia da scoprire» proposti sul n. 30/31 del settimanale del Touring Club Italiano ci sono anche le sorgenti della Livenza a Polcenigo (Pordenone). Nello stesso fascicolo, un'inchiesta sui viaggi per mare e sulle navi da crociera

PROBLEMI

Le note di Norbert Jonard sulla storia della sensibilità in Italia nel XVIII secolo sono state poste dal periodico quadrimestrale di cultura «Problemi» (n. 72) al centro di una ideale tavola rotonda sul tema del Settecento illuminista, alla quale prendono parte, oltre a Jonard, Giuseppe Petronio (Una ipotesi per Goldoni), Elena Sala di Felice (Ragioni ed effetti: un equilibrio in movimento tra Arcadia e Illuminismo), ed Elvio Guagnini (Sensibilità e ragioni nel romanzo italiano del '700: «La filosofessa italiana» di Pietro Chiari). Nello stesso numero, la rivista propone le «note sull'ascolto contemporaneo» di Fabio Venturin e un saggio di Mario Baratto (di cui nel maggio scorso ricorreva il primo anniversario della scomparsa) su «Genesi ed ambivalenza dell'opera poetica del Parini dalle prime "Odi" al "Meriggio"».

QUADERNI STORICI

«Quaderni storici» è stata la prima rivista italiana a dedicare al modello proto/industriale rurale un sostanzioso fascicolo. Dopo alcuni anni ritorna (agosto '85) sul tema con due scritti di Franklin Mendels e Jurgen Schlunbohm. Il primo approfondisce le conclusioni sulle precedenti pionieristiche indagini sulle Fiandre (con un'accentuazione spostata verso la fase di trapasso dall'industria dispersa alla produzione di fabbrica), mentre il secondo sottolinea la disomogeneità di due piccoli mondi rurale proto/industriali (a Bielefeld e nella regione di Osnabrück). Nello stesso fascicolo Mirella Scardozzi indaga sugli insegnamenti di storia nell'università italiana tra il 1951 e il 1953, tra immobilismo e frammentazione.

TEMPO PRESENTE

In «prima pagina» sul n. 43/44 di «Tempo presente» la droga come fatto di cultura, mentre il commento di Domenico Settembrini è dedicato agli anni di Berlinguer. Carlo Cavaglià ha, inoltre, intervistato Roman Polanski, mentre Guido Morpurgo Tagliabue sviscera un secolare problema: Galileo eretico?

R. S.

DALL'INTERNO

COSTA SINO AL 15 PER CENTO IN PIÙ RIEMPIRE LA CARTELLA

La borsa (di scuola) nettamente in rialzo

Ma è possibile risparmiare dando la preferenza a prodotti non «firmati»

ROMA — Alla riapertura dell'anno scolastico, nelle cartolerie italiane i prezzi aumenteranno dall'8% al 15%. Lo ha comunicato in una conferenza stampa l'associazione dei cartolai di Roma e provincia. La «stangata» sulle spese per quaderni, penne e cartelle — è stato precisato — è la conseguenza dei nuovi listini distribuiti in questi giorni da grossisti e industrie.

I quattrocento cartolai romani aderenti all'unione commercianti hanno predisposto un «paniere» del costo di circa 35 mila lire, comprendente alcuni articoli di base, in modo da contenere al massimo la lievitazione dei prezzi.

Il corredo è così composto: sacco/zainetto leggero 15 mila lire; sacco/zaino/cartella 20 mila lire; 10 quaderni cinquemila; sei penne a sfera, 1000; sei matite, 1000; una riga e due squadre, 3.500; album/blocco da disegno 1.500; scatola di colori «da dodici», 2.500 lire.

«Sono gli stessi prezzi dei grandi magazzini e per qualche "voce" addirittura inferiori — ha detto uno dei promotori dell'iniziativa —. Si tratta di articoli scelti tra la produzione non firmata, quindi non sottoposta a "royalties", ma egualmente di alta qualità».

Rispetto allo scorso anno l'incremento oscilla, secondo i prodotti, fra l'otto e il 15 per cento. «La colpa» di questi aumenti — hanno detto diversi rappresentanti dei cartolai — è da addebitarsi alle industrie che alla vigilia dell'apertura della scuola, «ritoccano», anche del sette per cento le cifre dei listini pubblicati fra dicembre dell'anno precedente e gennaio.

Il prezzo lo fa l'industria e nella sua determinazione si tiene conto di molti elementi, fra questi l'alea del prodotto che potrebbe non andare, i «diritti d'autore» pagati per assicurarsi il monopolio per l'uso dell'uno o dell'altro personaggio negli articoli «sponsorizzati»

Violenta mareggiata sulla costa calabra

COSENZA — Una violenta mareggiata si è abbattuta ieri pomeriggio sul litorale di Cariati, un paese sulla costa jonica della Calabria, distruggendo circa 80 metri di muro frangiflutti e causando una serie di sprofondamenti della sede stradale lungo il lungomare.

Il sindaco di Cariati, Antonio Formaro, del Psi, ha reso noto di avere emesso ordinanze di sgombero per una trentina di famiglie che abitano sul lungomare di Cariati e le cui abitazioni sono messe in pericolo dalle ondata.

A Cariati sono intervenuti i mezzi della protezione civile, insieme con i vigili del fuoco e i carabinieri. Secondo quanto è stato reso noto non ci sono stati danni per le persone.

DIBATTITO DI SCIENZIATI A CASTELGANDOLFO

Illustrano al Papa la crisi dell'uomo

Un discorso di Giovanni Paolo II sull'«incomprensibilità di Dio»

CITTÀ DEL VATICANO — La crisi del mondo contemporaneo sarà sviscerata fino a domenica prossima, da un gruppo di autorevoli scienziati sotto i grandi lecci del parco che si stende dietro la villa pontificia di Castelgandolfo.

La consuetudine di questi dibattiti è recente: tre anni fa, auspice il cardinale arcivescovo di Vienna König, venne fondato nella capitale austriaca l'Istituto di scienze umane, con lo scopo di promuovere tutta una serie di ricerche interdisciplinari e dall'estate del 1983 esperti di livello mondiale convengono sul declinare dell'estate nella residenza del Pontefice a Castelgandolfo per approfondire, per dibattere il tema prescelto dalla presidenza dell'organismo culturale viennese.

Naturalmente, gli «incontri» si svolgono alla presenza di Giovanni Paolo II, ma la sua è una partecipazione generalmente silenziosa. Solo talvolta il Papa esprime brevi giudizi o fornisce spunti alla discussione.

Quest'anno il confronto di idee verte sul concetto stesso di crisi e sui motivi che sono alla base di questa anomala condizione dell'umanità.

Il compito di aprire il dibattito è stato affidato al fisico e filosofo tedesco Von Weiszäcker, fratello del presidente della repubblica federale di Germania. Tra i relatori figurano il filosofo francese Ricoeur, lo storico tedesco Koselleck, il polacco in esilio Kolakowski, l'ungherese Tardos e numerosi altri. Fra i partecipanti che non si sa se prenderanno la parola, sono anche l'ebreo francese Levinas, il politologo canadese Taylor, il matematico francese Thom (elaboratore della cosiddetta «teoria della catastrofe»), americani, svizzeri e austriaci.

Non si sa anche se il Papa, pronuncerà un discorso conclusivo. L'aspetto singolare dell'«incontro» è che a esso non partecipano, né se ne conosce il motivo, esperti e scienziati italiani.

Ieri frattanto, durante la consueta udienza generale del mercoledì, il Papa, rivolgendosi a cinquemila fedeli convenuti in piazza San Pietro, si è domandato: «Chi è Dio?» e ha affermato che «la Divinità si trova fuori d'ogni categoria di genere e specie da noi utilizzata per le nostre definizioni. Dunque l'essenza di Dio non può racchiudersi in nessuna definizione».

L'«incomprensibilità» di Dio è oggi avvertita da molti, «in un mondo di metodologie positivistiche e di applicazioni tecnologiche». Per questo «specialmente nell'ambito della cultura occidentale sono così sorte particolari condizioni per l'espansione di atteggiamenti agnostici o addirittura atei, dovuti alle premesse del pensare comune a molti uomini di oggi». Attraverso la fede l'uomo raggiunge «il culmine» dell'avvicinamento a Dio, che però « continua a rimanere, nella sua essenza, il Dio nascosto».

■ HANDICAPPATI — Il governo italiano potrebbe farsi promotore, se si riuscirà a coagulare un certo numero di consensi di altri stati, di un convegno internazionale per lo studio delle misure politico-sanitarie per togliere gli handicappati dall'emarginazione sociale e reinserirli nelle attività produttive.

Conferenza a Milano sui problemi del traffico

MILANO — Dal 2 al 4 ottobre si svolgerà, nella tradizionale sede di Stresa, la 41.a edizione della conferenza del traffico e della circolazione, organizzata dall'Automobile club d'Italia. La conferenza avrà quest'anno un tema di grande rilevanza: la sicurezza stradale. In Italia per incidenti stradali muoiono ogni anno circa 10 mila persone e oltre 220 mila rimangono ferite.

Alla conferenza parteciperanno 1.500 congressisti, tra cui i ministri dei settori interessati, parlamentari, giuristi, esperti, rappresentanti delle varie categorie sociali, semplici utenti della strada.

Le relazioni ufficiali analizzeranno il problema della sicurezza stradale sotto diversi aspetti.

Spaccia droga detenuto agli arresti domiciliari

ROMA — Detenuto agli arresti domiciliari, spacciava droga in casa sua. Aveva trasformato la sua casa-prigione in un centro di lavorazione e spaccio di stupefacenti, ed è tornato a Regina Coeli nuovamente accusato di detenzione di droga.

Protagonista della vicenda è stato il detenuto Gaetano Mattiuzzo di 32 anni, arrestato il 7 luglio scorso dai carabinieri del reparto operativo per il medesimo reato e inviato, per motivi di salute, agli arresti domiciliari in via dei Reti 50.

TRAGICO EPISODIO A PALERMO

Uccide il figlio perché violento

PALERMO — Un padre disperato ha ucciso con cinque colpi di pistola il figlio ventunenne, che vessava la famiglia. Lo ha ucciso sotto gli occhi di altri tre figli e della moglie. La tragedia è avvenuta la notte scorsa a Corleone. Compiuto il delitto, il parricida ha telefonato ai carabinieri: «Venite a prendermi — ha detto — ho ucciso mio figlio».

Protagonista di questa drammatica vicenda Calogero Streva, 46 anni, dipendente dei telefoni. Suo figlio si chiamava Orazio. A ricostruire i fatti è stata Antonella, 15 anni, figlia dell'assassino.

«Mio fratello — ha detto la ragazza — come tante altre volte aveva minacciato mio padre. Parole pesanti, insulti, poi un tentativo di aggressione con un pezzo di vetro. "Ti taglio la faccia" gli ha gridato. Mio padre è corso verso l'auto, ha preso una pistola e prima che lo potessimo fermare gli ha sparato. Poi, disperato, per alcuni istanti è rimasto a guardare il corpo di suo figlio, con la pistola in mano. Eravamo tutti sconvolti e non sapevamo che fare».

Orazio Streva, da cinque anni, filo da torcere in famiglia ne aveva dato molto. Era stato anche arrestato perché sorpreso mentre consumava un furto in un grande magazzino. Aveva trascorso due anni in un carcere minorile.

«Liti come quelle di ieri sera erano all'ordine del giorno in casa — racconta la madre del giovane — perché Orazio aveva un pessimo carattere. Spesso era violento anche con noi. Voleva sempre dei soldi e di lavorare non aveva alcuna voglia. Due anni fa, dopo che fu arrestato, mi aveva promesso che avrebbe cambiato vita. Noi dal canto nostro avevamo fatto di tutto per costruirgli un futuro, e avevamo trovato anche delle buone offerte di lavoro. Ma lui ha preferito seguire un'altra strada».

Ricorda ancora Antonella: «La settimana scorsa ce l'aveva con me. Ad un certo punto prese uno specchio e me lo tirò contro. Riuscii a scansarmi solo per caso e lo specchio andò in frantumi contro il muro. Due giorni fa aveva litigato con mio padre, minacciandolo con un bastone: chiedeva centomila lire, ma in casa quella cifra neppure c'era».

Dopo aver compiuto il delitto, Calogero Streva, posto di fronte al magistrato, si è chiuso in un cupo silenzio. L'uomo ha detto soltanto: «Ieri sera c'è stata una goccia che ha fatto traboccare un vaso che da tempo era ormai pieno».

Le indagini, però, sono tutt'altro che concluse. La pistola con la quale è stato compiuto il delitto è una calibro 38 con matricola abrasa. Di chi era l'arma?

Il parricida, in un primo momento, ha raccontato di avere «disarmato» il figlio. Poi, però, ha cambiato versione e ha sostenuto che aveva trovato l'arma nelle campagne alcune ore prima del delitto. Ma anche questa tesi è apparsa poco credibile.

SINGOLARE ANNUNCIO SULLE COLONNE DEL «PICCOLO»

Centrocampista dell'Est cerca squadra in Italia

«Il nostro tempo è essenzialmente tragico, quindi ci rifiutiamo di prenderlo tragicamente». Così D. H. Lawrence comincia uno dei suoi libri, «L'amante di Lady Chatterley». E così deve aver più o meno ragionato Dimitru Rosca, un calciatore rumeno che nel 1979, alla soglia dei trent'anni, decise di farla finita con il suo paese.

Perché vivere sotto un regime dittatoriale — si sarà detto — quando in Occidente si può lavorare in democrazia? Ma le cose non sono state facili. E solo dopo una lettera aperta a Ceausescu attraverso Radio Europa libera, in Romania gli hanno permesso di scegliere l'Occidente.

Arrivato in Italia, dopo aver trovato un impiego alla Restel di Povoletto, si è sposato con un'italiana e da lei ha avuto un bambino. Ora purtroppo il rapporto di lavoro con la Restel è cessato. E allora Dimitru Rosca, abitante a Udine, che cos'ha fatto? Si è ricordato che, pur a 37 anni, è sempre in grado di dare bene quattro calci a un pallone.

Così ha pubblicato sul nostro giornale un singolare annuncio: «Calciatore straniero dell'Est, centrocampista, esperienza internazionale, cerca squadra in Italia o all'estero».

La sospirata democrazia insomma continua a farlo sudare. «L'Italia, il Paese al quale ho chiesto anche la cittadinanza — dice — mi ha dato già molto. Sono riuscito a guadagnare di più qui in pochi anni, che in tante stagioni come giocatore in Romania. E badi bene che da noi i calciatori sono gente favorita rispetto alla massa. Decisi comunque di andarmene — continua — perché le condizioni di vita erano difficili. Mi si era poi presentata un'occasione d'impiego in Italia al di fuori del mondo del pallone. Me la propose appunto il titolare della Restel, al quale facevo da interprete quando veniva per affari all'Est. Ero deciso a tutto. Un mio amico calciatore, Nastase (n.d.r. in Italia ha giocato con il Catanzaro) scappò grazie a una trasferta con la sua squadra a Zurigo dove chiese asilo politico. E l'avrei fatto anch'io — racconta — ma le trasferte della mia società non superavano la cortina di ferro. Così pensai di rivolgermi a Radio Europa libera».

Il futuro di Dimitru torna oggi a incrociarsi con il pallone. Almeno lui spera sia così. «La mia età? Non ha importanza — continua — sono in forma, non fumo, non bevo, gioco a tennis e in qualche settimana sarei sicuramente a posto. Per quale serie? Beh, che una società chieda di provarmi, quindi deciderà se tenermi o meno. A 37 anni non mi sento vecchio. E poi, a proposito di vecchietti, basta vedere come attualmente sta giocando Causio».

Dimitru Rosca ha frequentato in Italia anche un corso per arbitri e uno per allenatori e preparatori giovanili.

«Cambierei anche Paese se qualche club mi offrisse un ingaggio — conclude — naturalmente un Paese libero». Ma chissà che un lieto fine a questa storia non richieda traumi o lunghi viaggi. Il Friuli-Venezia Giulia, calcisticamente e non, è una regione abbastanza grande.

Fabio Cescutti

Falchi nell'Appennino parmense



PARMA — Una coppia di falchi pecchiaioli (pernis apivorus) si è riprodotta per la prima volta nell'Appennino parmense. Ne dà notizia la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), precisando che si tratta della stessa specie di uccello rapace che ogni anno, tra aprile e maggio, durante le migrazioni, viene abbattuto illegalmente sullo Stretto di Messina da parte di centinaia di bracconieri.

Il falco pecchiaiolo, che ha un'apertura alare di quasi un metro e mezzo, si nutre in particolare di larve di vespe e di calabroni e il fatto che abbia allevato i propri piccoli sull'Appennino parmense — precisa ancora la Lipu — dimostra che l'azione di protezione, svolta dalle guardie forestali e dagli uomini della stessa Lipu, sta dando i primi risultati positivi.

Se tale azione continuerà ci sono buone possibilità — conclude la Lipu — che questo elegante rapace diventi un ospite regolare nel nostro Paese.

DOPO L'ARRESTO AVEVA PROCLAMATO LA SUA INNOCENZA

Vittima delle circostanze il sarto suicida a Napoli?

ROMA — Ora tutti si chiedono se Mariano Foroni, il sarto napoletano che si è ucciso nel carcere di Poggioreale, diceva la verità. Aveva inutilmente proclamato la sua innocenza, aveva negato di aver partecipato o ideato la rapina che aveva avuto come vittime suo cognato e la sua donna, ma nessuno gli aveva creduto. Erano bastate poche confidenze di suo cognato, Vittorio Taurisano, alla polizia, per farlo finire in manette. E lui non ha retto alla vergogna e all'umiliazione.

Forse era innocente e suo cognato porterà sempre il rimorso per averlo spinto, anche se indirettamente, a cercare la morte. Contro il sarto napoletano gli indizi erano veramente pochi, ma quello che aveva messo in sospetto gli investigatori erano state le discordanti dichiarazioni sulla rapina fatte dal sarto e da suo cognato.

«I rapinatori avevano accento napoletano», aveva raccontato, per esempio, Vittorio Taurisano alla polizia. «No, l'accento dei banditi era siculo», ha riferito il Foroni. E questa potrebbe essere la pista giusta.

Le indagini si potranno spostare perciò a Roma — dove il Taurisano vive e lavora (fa il sarto in via del Babuino, nel centro storico) — e arrivare fino in Sicilia. A Catania lavora, a esempio, la donna del Taurisano, Maria Stella Emanuelle, che fa la segretaria a un grosso costruttore. Viene nella capitale solo nei weekend, per stare vicino al suo uomo. Per lui avrebbe lasciato il marito, Rosario Lo Curto, e due figlie.

Del resto, lui non era stato da meno. Aveva abbandonato la sua donna, Maria Paola Testa, dopo 16 anni di convivenza, per allacciare una relazione con Maria Stella. Sembrerebbe una storia come tante altre. Vittorio Taurisano, però, andandosene di casa aveva portato con sé i «mobili, l'automobile e tutti i gioielli». Lo conferma Maria Paola Testa, con grande rammarico. E spiega che i preziosi erano custoditi in una cassetta di sicurezza intestata a tutti e due.

Per riaverli, la donna è stata costretta a rivolgersi ad un avvocato. Inutilmente, visto che Maria Paola Testa i suoi gioielli non li ha più rivisti. Se li ricorda però molto bene. Tanto che quando ha letto sul giornale che il suo ex amico e la sua donna erano stati rapinati a Napoli — da due banditi che si erano portati via 16 milioni in contanti (trovati nelle sue tasche: dovevano servire per le vacanze) e i gioielli di Maria Stella Emanuelle — ha pensato che magari anelli, orecchini e catene d'oro erano proprio i suoi.

Sicura del fatto suo, Maria Paola Testa è andata subito dai carabinieri di Viale Libia a presentare una denuncia. Ora aspetta soltanto che il giudice la interroghi. Avrà molte cose da raccontare. Per il momento è sotto choc. Il suicidio di Mariano Foroni l'ha sconvolta. «Era una persona adorabile, un gentiluomo», dice con amarezza.

«Molte volte, in questi 16 anni, sono stata a casa sua. Ho lasciato spesso valigie e gioielli in camera, e nessuno ha mai toccato niente. Adesso che non c'è più non posso fare a meno di pensare che Vittorio ha la brutta abitudine di parlar male delle gente. Spero che il suicidio del cognato lo faccia riflettere».

Quel che è certo, per il momento, è che il sarto di via del Babuino è molto cambiato da quando ha lasciato la casa di Maria Paola. E anche il suo tenore di vita non è più lo stesso. Gira con macchine di lusso, fa vacanze nei migliori alberghi, tiene in tasca — con una certa leggerezza — ben 16 milioni in contanti. E dire che come sarto non è poi tanto affermato. Insomma, non siamo al livello di Armani, Coveri o Ferré.

I carabinieri di Roma, che hanno raccolto la denuncia di Maria Paola Testa, hanno trasmesso il dossier agli inquirenti di Napoli. Ecco perché Taurisano e la sua amica non sono stati ancora interrogati nella capitale. Non è escluso però che si voglia vedere chiaro nell'intera vicenda e i due possano essere sentiti nei prossimi giorni.

■ RAPINA — Clamorosa rapina a Trento: tre banditi hanno aggredito un commesso della cassa centrale delle Casse rurali del Trentino.

«Bancomat»: innovazioni anti-truffa

ROMA — Il sistema «Bancomat» (gli sportelli automatici bancari che consentono di fare prelievi di denaro 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale) si va perfezionando, sia per far fronte al forte sviluppo della domanda di questo servizio, sia per rendere del tutto impossibili i tentativi di truffa.

Secondo quanto si è appreso alla Sia (Società interbancaria per l'automazione) è già in atto una innovazione che consente il collegamento di tutti gli sportelli ad una unità centrale, che è così in grado di assicurare un efficace controllo del sistema.

Alcune aziende di credito — a quanto si è appreso — hanno già attuato queste innovazioni (che comportano ovviamente una certa spesa), altre lo stanno facendo (ma ci vuole del tempo), mentre altre non hanno ancora preso decisioni in proposito.

Un ultimo «campanello d'allarme», dopo un periodo di tranquillità, è del resto squillato proprio in questi giorni, quando a Milano e in qualche città sono state trovate alcune carte Bancomat falsificate, fortunatamente «inghiottite» e trattenute dagli sportelli automatici.

ALLO SCOPO DI PREVENIRE EPISODI DI VIOLENZA

«Occhi elettronici» sugli stadi?

ROMA — «Occhi elettronici» sorveglieranno il movimento della folla nei principali stadi italiani allo scopo di prevenire episodi di violenza: ciò se una proposta in tal senso avanzata dall'apposita commissione, costituita con decreto del ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, verrà approvata dal ministro stesso.

L'adozione di impianti televisivi a circuito chiuso fa parte — a quanto si è appreso negli ambienti sportivi — di un pacchetto di iniziative elaborate, sotto forma di memoria, dalla commissione, (presieduta dal capo della Polizia, Porpora, e di cui fanno parte quattro rappresentanti del ministero degli interni e per il settore sportivo, dal segretario generale del Coni, Pescante, dal direttore generale della Lega professionisti, Baretti, e dal direttore generale della Lega semiprofessionisti, Sergiacomi), riunitasi all'inizio di questa settimana e ormai a ridosso della ripresa, fissata per l'8 settembre, del massimo campionato di calcio.

I vari problemi relativi alla sicurezza negli impianti sportivi sono stati esaminati anche alla luce delle raccomandazioni formulate in proposito dal Consiglio d'Europa, a Strasburgo, dopo i fatti di Bruxelles.

Tra le novità figurano — sempre secondo notizie ufficiali — iniziative intese a evitare la falsificazione dei biglietti, che rappresentano una delle spine nel fianco degli organizzatori delle partite. Subito dopo avere ricevuto il parere del ministro, la commissione terrà una seconda riunione per la definitiva messa a punto, dal punto di vista tecnico, delle «cose da fare».

Analoghe attività preventive sono state avviate o svolte da più nazioni, con particolare riferimento alla Gran Bretagna, che, a parte i gravi incidenti di Bruxelles per Juventus-Liverpool, aveva registrato due incendi negli stadi. Tra esse figurano, oltre all'impianto televisivo a circuito chiuso, controllato dalla polizia, l'adozione di una «carta d'identità» di cui i tifosi dovranno essere muniti, unitamente al biglietto (non acquistabile allo stadio).

Alcuni clubs si sono già adeguati. Altri temono che il tutto possa tradursi in una minore affluenza, tanto più che le novità vanno ad aggiungersi alle perquisizioni, estese anche agli incontri dei campionati minori. A discrezione dei clubs inglesi, alcune gare potranno svolgersi la mattina, in ore in cui solitamente si è ingerito soltanto latte, caffè e tè.

■ MORIA DI PESCI — Decine di quintali di pesce morto sono venute a galla nel canale Lorgana, che attraversa il comune di Argenta (Ferrara) per confluire nel Reno.

Protesta scolastica a Bolzano

BOLZANO — L'imminente riapertura delle scuole ha fatto scoppiare a Bolzano una dura protesta dei genitori di 108 scolari di lingua italiana, per il progettato trasferimento alla scuola Longon delle cinque classi elementari di lingua italiana della scuola Rosmini nel rione di Gries, un sobborgo di Bolzano.

Nel corso di un'assemblea hanno deciso di non accettare il trasferimento e hanno rivolto durissime accuse ai partiti, alla Provincia, al Comune e in particolare alla Suedtiroler Volkspartei. In sostanza affermano che il trasferimento delle classi italiane, che avevano finora trovato posto nello stesso edificio scolastico assieme a quelle tedesche, non sarebbe altro che un nuovo cedimento di fronte alla prepotenza della Svp.

In un documento, i genitori affermano tra l'altro che il trasferimento della scuola italiana sarebbe dovuto non già a problemi di ordine pratico amministrativo, ma alla volontà della Svp di infliggere un altro colpo alle più elementari esigenze di vita normale della comunità italiana, male sopportando la sua presenza a Gries.

Vendetta con un morto in Sicilia

CALTANISSETTA — Un sicario ha ucciso una persona e ne ha ferite altre cinque in un bar di Niscemi, un paese a 80 chilometri da Caltanissetta. «Obiettivo» del killer (un giovane a volto scoperto dell'apparente età di 25 anni), che ha sparato con un fucile dalla soglia del locale, gremito di gente, il macellaio Salvatore Crocetta, 35 anni.

Il commerciante, incensurato, colpito in più parti del corpo, è morto durante il trasporto in ospedale. Nel nosocomio di Niscemi sono stati ricoverati lo studente Rosario Salemi, di 19 anni (prognosi riservata), Liana Giugno, di 17, Leandra Conti, di 24, Francesco Venuto, di 37, e Calogero Calamari, di 19, questi ultimi giudicati guaribili in sette giorni.

Un giovane, sospettato di essere l'autore del fatto di sangue, è stato arrestato dai carabinieri. È Giuseppe Spinello, 19 anni, fornaio, di Niscemi. Secondo gli inquirenti, avrebbe sparato contro Crocetta per vendicarsi della morte del padre, Alfonso, di 39 anni, ucciso durante una sparatoria avvenuta in un ristorante di Niscemi il primo luglio scorso.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Podreka

Addolorati lo annunciano la moglie SANTINA, la figlia, il genero, gli adorati nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale della I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1985

Ciao

nonno

SANDRO e ROBERTO.

Trieste, 29 agosto 1985

Partecipa la famiglia METLIKA.

Trieste, 29 agosto 1985

†

Nel pomeriggio di martedì 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Marega
di anni 65

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la sorella e la nipote, unitamente ai parenti tutti.
Il corteo funebre, proveniente dalla cappella cimiteriale di Grado, giungerà nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Mossa, questo pomeriggio alle ore 17, dove verrà officiata la Messa esequiale.
La famiglia ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare al cordoglio per la scomparsa della cara congiunta.

Mossa, 29 agosto 1985

†

È serenamente mancata il 27 agosto

Aristi Vicos nata Nicolaidis

Lo annunciano le figlie MARULA e IANNA GRIDELLI e famiglia, la nipote NIKI e i parenti tutti.
Funerali direttamente al cimitero Greco orientale venerdì 30 agosto alle ore 11.

Trieste, 29 agosto 1985

Partecipa alla perdita NIVES LETTIS e famiglia.

Trieste, 29 agosto 1985

†

Si è spento

Nevio Pitacco

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, il fratello CESARE, la cognata ADA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai medici e personale della III Medica.

Trieste, 29 agosto 1985

Si associa al lutto la famiglia PRESTENTO.

Trieste, 29 agosto 1985

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Zuppini

Ne danno il triste annuncio la moglie BERNARDA, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 30 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1985

MARCELLA e MAURIZIO FANNI con la mamma MARIA BESSON profondamente commossi partecipano al lutto per la scomparsa del caro

DOTT.
Giacinto Gallina

Trieste, 29 agosto 1985

L'Ordine dei medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.
Giacinto Gallina

Trieste, 29 agosto 1985

Partecipano al lutto MARINA e SANDRO PATUNA.

Trieste, 29 agosto 1985

Partecipano profondamente addolorati al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT.
Giacinto Gallina

i suoi amici, compagni di Liceo
— LUZULA IVIANI
— HELLMUTH MITTENZWEI
— GUIDO MUSITELLI

Trieste, 29 agosto 1985

V ANNIVERSARIO

Marcella Mikolic

Fra pochi giorni, finalmente, ci saremmo sposati, bambina. Avremmo sussurrato il nostro sì e ci saremmo abbracciati felici. Ma non ci saranno nozze per noi due. Non saremo mai moglie e marito. Resteremo solamente innamorati. Sempre

MARIO

Trieste, 29 agosto 1985

I familiari di

Egisippo Gaburro

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 agosto 1985

†

Il 28 corrente si è spento il nostro caro papà

Alfonso Ritani

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, ROMANO, EDDA, VITTORIO, ANNAMARIA, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 29 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 agosto 1985

Si associano al lutto famiglie CARTAMANTIGLIA, DE PRETIS, CROCETTI, MAROT, SILVESTRI.

Trieste, 29 agosto 1985

†

Il 27 agosto è mancata improvvisamente la nostra cara

Laura Coceani

Ne danno il triste annuncio il nipote WALTER, la cugina STEFI, gli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 30 agosto, alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1985

Il Presidente dell'Ente Rinascita Istriana GIACOMO BOLOGNA, gli amministratori e personale, partecipano al lutto di DINO CHIEREGO, proprio apprezzato collaboratore, per la morte della madre

Elisabetta Pagliaro ved. Chierego

Trieste, 29 agosto 1985

TRIGESIMO

Alex Moccia

Venerdì 30 corrente S. Messa ore 17.30 a Notre Dame De Sion V. Don Minzoni.

I genitori

Trieste, 29 agosto 1985

III ANNIVERSARIO

Laura Scali in Bria

Il marito e le figlie La ricordano con immenso amore.

Trieste, 29 agosto 1985

III ANNIVERSARIO

Il ricordo di

Nicolò Zangrando

è sempre presente, nei suoi cari, con infinito rimpianto.

Trieste, 29 agosto 1985

III ANNIVERSARIO

Aldo Bisacco

Il Tuo ricordo è sempre vivo.

Tua sorella

Trieste, 29 agosto 1985

VI ANNIVERSARIO

della scomparsa del nostro amatissimo

Renato Garofalo

Mamma, papà, sorella, Lo ricordano con immenso amore.

Trieste, 29 agosto 1985

Giovedì, 29 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CONTRASTANTI SEGNALI E COMMENTI SULLA SITUAZIONE DELLA PRODUZIONE A TRIESTE

Check up dell'economia al rientro dalle ferie

Per almeno trentamila lavoratori buste paga più ricche
In positivo Micoperi, «pacchetto» e risveglio delle PPSS

Per molte aziende l'ultima settimana di agosto non è solo quella del rientro. È anche quella del «check up», in cui si verifica lo stato di salute non solo di una singola unità produttiva, ma di un'intera economia. Quest'anno a Trieste il rientro appare più ricco del solito di segnali contrastanti e di chiaroscuri. E ricchi di chiaroscuri sono anche i commenti delle forze economiche e sociali.

Da una parte c'è la batosta della Bloch (l'azienda che avrebbe dovuto salvarla è stata posta in amministrazione controllata), l'Arsenale Triestino San Marco strangolato dalla totale assenza di commesse, la Grandi Motori che langue senza certezze a lungo periodo e pròspettive di diversificazioni produttive.

Dall'altra c'è la gigantesca nave officina Micoperi che cresce, e ci sono sostanziose premesse che si chiamano «Pacchetto Trieste e Gorizia», piano per la flotta pubblica, sincrotrone bis. La realtà — su questo sembrano tutti d'accordo — è in rapida evoluzione: ci sono occasioni da cogliere, e i mesi che seguiranno saranno cruciali per il futuro della città.

Sul piano strettamente sindacale c'è intanto una novità non trascurabile: una grossa fetta di triestini riprendono il lavoro con una busta paga più ricca della scorsa primavera. A livello locale si sono chiuse infatti entro l'estate circa un centinaio di vertenze a livello aziendale. I nuovi contratti, che interessano circa trentamila triestini, dipendenti di aziende pubbliche e private, dagli enti locali all'industria e al commercio, costituiscono un segnale interessante in un momento che sembrava contraddistinto dalla paralisi delle contrattazioni per la «linea dura» della Confindustria nei confronti di un sindacato che sembrava avviato a pesanti contrasti interni. Dai contratti aziendali firmati a Trieste emergono linee di tendenza significativa: c'è un ritorno agli aumenti differenziati a fronte del vecchio appiattimento salariale, c'è — soprattutto — il tentativo di coinvolgere il sindacato nella discussione degli investimenti destinati all'innovazione delle imprese.

«È un po' presto per dire qual è la situazione nelle aziende dopo le ferie — dice il presidente degli industriali Federico Pacorini — ma posso già dire che non c'è nessun particolare motivo di pessimismo in più rispetto al passato. Posso anche dire che si schiude davanti a noi un periodo intensissimo: c'è il pacchetto Trieste-Gorizia in dirittura d'arrivo, e ci sono le ripartizioni dei fondi della legge regionale 30, che prevede sostanziosi interventi in conto capitale.

«La cosa più interessante è che si comincia a percepire, ancora a livello embrionale — aggiunge Pacorini — un risveglio di interesse imprenditoriale nei confronti della città. Sono sintomi piccoli, tutti da verificare, ma che tuttavia esistono e sono confortanti. Così come confortante è il risveglio che sta dimostrando l'intero comparto delle Partecipazioni statali a Trieste».

Articolata la posizione dei sindacati. La Cgil, attraverso la sua Federazione metalmeccanici (Fiom), ammette che «la situazione è diversa da quella di un anno fa, perché la lotta e la costante iniziativa politica dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali hanno contrastato i progetti di ridimensionamento predisposti dall'Iri». Si osserva peraltro che «restano irrisolti i nodi fondamentali riguardanti il risanamento e il rilancio delle attività produttive».

«Il vero problema — così dicono alla Fiom — è quello del risanamento aziendale, cioè quello di lavorare senza prospettive di perdita». Per questo la Cgil chiede nuovamente la convocazione della conferenza delle Partecipazioni Statali e, contemporaneamente, «un'ampia mobilitazione unitaria con l'avvio di un'ampia contrattazione articolata che riproponga i problemi dell'orario, del salario, dell'ambiente...».

«L'importante non sono certe convocazioni liturgiche», osserva il segretario regionale Cisl, Giustina, alludendo alla conferenza delle PP.SS.. «Quello che conta è che certe iniziative concrete ingranino decisamente, come la Spi o la dieselistica». Quanto alla diffusa contrattazione, Pompeo Tria, sempre per la Cisl, osserva che «in questi momenti di magra e di richiesta di maggiore produttività, bisogna puntare più sulla piena occupazione che sulle rivendicazioni salariali, e ciò attraverso strumenti esistenti come i contratti di solidarietà o la riduzione dell'orario di lavoro. Questo, naturalmente, senza dimenticare l'importanza del salario».

«Un problema fondamentale è quello del pubblico impiego, dove la burocrazia rende impossibili centinaia di assunzioni pur indispensabili» osserva di rimando il segretario regionale della Uil, Trebbi. «Risolvere questo problema equivarrebbe a dare un grande contributo all'occupazione in questa provincia». Quanto all'industria, Trebbi condivide la diagnosi di una compresenza di fattori negativi e positivi. «Negativa — dice — è la scarsa disponibilità delle finanziarie Iri a dare ruolo alla trattativa con la Regione e i sindacati». Di positivo c'è il piano della marineria di Stato che spalanca prospettive di nuove commesse, e soprattutto c'è il «pacchetto Trieste e Gorizia», che però, dice Trebbi, non deve trasformarsi «in un canale di assistenza».

Nelle partecipazioni statali, intanto, mentre sul fronte Fincantieri (Arsenale e GmT) nulla si muove, si aprono spiragli in casa Finsider (Terni) e Finmeccanica (Isotta Fraschini). Alla VM-Cmi sono arrivati i primi alberi motore semilavorati e si sono iniziate a installare le nuove macchine. Alla Terni di Servola è iniziato il rifacimento dell'altoforno, ma soprattutto è stato firmato a Roma il decreto ministeriale che affida alla fabbrica la possibilità di operare in «autonomia funzionale» nel futuro terminal-rinfuse.

P. R.



FRA SOCIALISTI E LISTA IN UN INCONTRO INTERLOCUTORIO

Scambio di pregiudiziali sulle due giunte triestine

Si sono riuniti alla chetichella ieri mattina i responsabili dei partiti che reggono le giunte triestine e quelli del Psi. Tale incontro — svoltosi senza preannunci nella «sala azzurra» del consiglio regionale — faceva seguito a quelli tenutisi a luglio per discutere del rientro dei socialisti nelle coalizioni locali; e ciò nella finzione che un accordo possa venir autonomamente raggiunto in sede locale mentre tale rientro è tuttora condizionato dalla LpT all'ingresso di un proprio assessore nella giunta regionale, e si tratta di uno dei nòdi il cui scioglimento compete dichiaratamente alla prossima «verifica» regionale.

Intanto, per dar prova quanto meno di buona volontà, prima ancora degli assetti della giunta comunale e di quella provinciale, i partiti della maggioranza e il Psi avevano cominciato a discutere di programmi. Infatti i socialisti avevano finora giustificato la propria uscita dalle maggioranze triestine non solo perché esse avrebbero di fatto consolidato un «asse preferenziale» Dc-Lista ma perché non ne condividevano neanche i programmi. Allora, sollecitati dalla LpT, i socialisti erano stati invitati a presentare le proprie osservazioni e proposte sui programmi delle due giunte.

Ed ecco ieri, a distanza di mesi, il segretario socialista Augusto Seghene, accompagnato dal consigliere regionale Gianfranco Carbone, ha replicato a Manlio Cecovini (LpT) con una propria, se si può dir così, contro-pregiudiziale. Il Psi è bensì disponibile a discutere di programmi e anche di assetti giuntali ma a condizione che all'ultimo momento, ad accordi acquisiti, la Lista non vi opponga la sua nota pregiudiziale secondo la quale i socialisti non entrano nelle giunte triestine finché la Lista stessa non abbia accesso al governo regionale. E Cecovini, riservandosi una risposta, ha chiesto che il Psi formalizzi per iscritto la sua contro-pregiudiziale.

Così al prossimo incontro i socialisti si presenteranno con un documento scritto, ma appena fra due settimane. Cioè quando nel frattempo si sarà registrata qualche schiarita in sede di «verifica» regionale, dal momento che non possono essere i partiti locali a decidere sull'affidamento o meno alla Lista di un assessorato regionale.

Intanto — presenti Sergio Pacor per il Pri, Fulvio Gei per il Psdi e Alessio Lokar per l'Us — i vicesegretari della Dc Ennio Abate e Paolo de Gavardo si sono cautamente dichiarati d'accordo sull'ampliamento delle giunte al Psi nell'attesa che la Lista sciolga quella sua pregiudiziale che rappresenterebbe così l'unico ostacolo, al di là delle questioni programmatiche tuttora da discutere, a un'omogeneizzazione politica delle maggiornaze locali con il quadro pentapartitico nazionale e regionale. Questi i termini del confronto di ieri mattina, ricostruiti a fatica in assenza, oltre che di preannunci, anche di successivi comunicati informativi.

Notizie in breve

Colpo notturno in uno studio

Ladri all'opera l'altra notte nello studio del commercialista Guido Cutroneo. Hanno sfondato con una spallata la porta d'ingresso dell'ufficio al secondo piano dello stabile di via Torrebianca 8 e hanno arraffato dai cassetti 112 mila lire. Del furto si è accorto il titolare che non ha potuto far altro che avvertire gli agenti della «Volante».

Festa dell'Unità a San Giacomo

Avrà inizio oggi la Festa de L'Unità in Campo San Giacomo con spettacoli, iniziative culturali, musica, specialità gastronomiche. La festa proseguirà fino a domenica 1 settembre.

CALENDARIETTO

Oggi: Martirio di San Giovanni Battista — Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 19.49; la luna si leva alle 19.54 e cala alle 4.49 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 25, minima gradi 19,1; pressione millibar 1018,3 in diminuzione; umidità 38 per cento; vento km 10 da Nord-Est (greco tramontana); mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10.32 con cm 45, alle 21.51 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.54 con cm 62 e alle 16.15 con cm 22 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

IL VIA AGLI ATTESI LAVORI

Fra breve a Basovizza nuovi impianti fognari

Un nuovo passo significativo del «progetto generale per la sistemazione e ampliamento della rete di fognatura, depurazione e scarico a mare» del comune di Trieste (uno dei primi atti di rilievo portati ad approvazione dalla giunta presieduta dal sindaco Franco Richetti fin dal suo insediamento) sta per essere materialmente compiuto, nell'ambito di un complesso e vasto piano che sta procedendo in questo periodo in diverse sue parti fondamentali.

La novità riguarda stavolta Basovizza e la realizzazione della sua rete fognaria e del relativo impianto di depurazione, da tempo attesi dagli abitanti del borgo. Dopo un complesso iter burocratico si è giunti all'aggiudicazione dell'opera, con gara d'appalto ad una ditta specializzata. Oggetto dell'appalto, che comporterà una spesa di 380 milioni circa, è la costruzione del suddetto primo lotto, dell'impianto di raccolta e depauperazione e di un sistema di smaltimento.

L'intero complesso rete-impianto sarà del tutto autonomo. Pur rientrando cioè nel citato «piano generale» comunale per le fognature, l'impianto di Basovizza, progettato direttamente dall'ufficio tecnico comunale, non si collegherà alla prevista rete carsica, sfociante poi a mare assieme a quella cittadina, ma con un soluzione tecnica originale sarà del tutto indipendente e al servizio del solo abitato di Basovizza.

STATO CIVILE

NATI: Merli Mattia, Manzi Kris, Di Fiore Ada, Nobile Rossella, Bognolo Matteo, Agbedjro Deborah.

MORTI: Cesaratto Virginia, 75; Pagliaro Elisabetta ved. Cierego, 91; Podreka Rodolfo, 73; Ritani Alfonso, 86; Peharc Giuseppe, 60.

Incomincia la grande festa del Carso

Ultimi giorni di «libertà» per gli sposi carsici. I preparativi per la cerimonia di domenica sono pressoché conclusi, e i festeggiamenti entrano da oggi nella loro fase ufficiale. Gli «stand» e gli addobbi sono del resto visibili già da qualche giorno anche a occhi esterni. La piazzetta di Rupingrande da stasera diventa un luogo di degustazione aperto a tutti. Alle 19.30 è infatti prevista l'inaugurazione della 23.a mostra dei vini locali. Ma la festa non sarà limitata alla sola area espositiva.

In un raggio di poco più di cento metri saranno infatti aperte varie osmizze e c'è da giurare che i brindisi alla salute di Morana Sossi e Franco Simonettig, sposi del Carso, si sprecheranno. È una festa per l'intero altipiano, ma non solo.

Ai «cittadini», o semplicemente ai curiosi che vogliano seguire da vicino il complesso e tradizionale rituale che precede la cerimonia vera e propria, sono offerte attrattive di vario genere. Uno scalpellino, di Aurisina, Milan Pernacich, si è dedicato, attrezzi del mestiere alla mano, all'elaborazione di una specie di mini-Carso. Ospitata all'interno della casa carsica di Rupingrande, la sua rassegna ospita una serie di modellini realizzati in marmo e pietra, e relativi ad alcune delle località più suggestive dell'altipiano. Le colonne di Santa Croce, il cavalcavia ferroviario di Aurisina e la stessa chiesa di Monrupino sono state riprodotte con una fedeltà, e una perizia tecnica che si vedono di rado.

Per i festaioli impenitenti si ballerà stasera, dalle 20.30 alla mezzanotte e passa nella piazza di Rupingrande. Più o meno alla stessa ora lo sposo e la sposa, separati probabilmente per l'ultima volta, festeggeranno il rispettivo addio al celibato e al nubilato a Zolla e a Rupingrande. Ultime ore da godere appieno. Gli archi di legno di pino e le foglie li attendono già, così come le centinaia di persone che non vorranno mancare a un matrimonio decisamente unico, di questi tempi.

Quanti danni all'Astad di Opicina

Lo stratempo di lunedì mattina ha investito con la violenza di un tornado il comprensorio del rifugio per animali Astad di Opicina. I turbini di vento hanno sradicato diversi alberi d'alto fusto, hanno spezzato alcuni rami dell'ombrosa acacia giapponese sotto la quale era stato approntato lo studio per i collegamenti con Rai 2 durante la trasmissione di Tuttitalia parla, metri di siepi sono state letteralmente rase al suolo. Fortunatamente né cani né gatti hanno subito lesioni: sono rimasti solo terribilmente spaventati. Sorte peggiore è toccata agli uccelli che avevano nidificato sugli alberi: i piccoli sono stati strappati dai nidi e sono finiti miseramente uccisi dalla grandine e dalla pioggia.

Per aprirsi un varco sino all'edificio dove hanno sede gli uffici, e il deposito, le addette Marina Benussi e Ingrid Signore hanno dovuto improvvisarsi boscaiole. Con una robusta sega hanno difatti tagliato i grossi rami che avevano invaso, rendendolo impraticabile l'ampio sentiero che divide in due il rifugio. Sul posto sono successivamente intervenuti alcuni volonterosi di Opicina e dintorni i quali hanno completato la rimozione delle piante sradicate e dei rami rotti. Causa il temporale è saltato anche l'allacciamento telefonico e per quasi un giorno e mezzo l'Astad è rimasto isolato.

GIORNALE DI TRIESTE

PASSATE LE ELEZIONI E PASSATA L'ESTATE CHE NE È DELLE TANTE PROMESSE FATTE AI CITTADINI?

Muggia grande cantiere con troppi punti morti

Delusione per il nuovo asilo-nido - Tutto fermo in quel di San Rocco
Si lavora in via D'Annunzio, al Centro sociale e per le nuove fognature

Fra la delusione di decine e decine di famiglie muggesane abitanti nei quartieri del centro, il nuovo asilo-nido di via D'Annunzio che doveva sorgere sulle fondamenta della vecchia sede, non è ancora pronto. Anche per quest'anno dunque i genitori dovranno portare i propri bambini al nido che sorge nel rione di Fonderia. Fino a pochi giorni fa si sperava che la nuova struttura sarebbe stata allestita in tempo per la ripresa dell'attività del nido, che aprirà le porte a giorni (proprio ieri si è svolta una riunione preliminare con i genitori). Invece il cantiere di via D'Annunzio è abbandonato ormai da mesi e mesi.

Fra le critiche di molti abitanti, il Comune decise, un paio d'anni fa, di demolire la vecchia casa che a suo tempo ospitava le strutture dell'Onmi (Opera nazionale materinità e infanzia, poi soppressa), giudicandola inadeguata a ospitare un asilo-nido modello. Giù la casa, e su un edificio nuovo, in gran parte composto da elementi prefabbricati: l'appalto infatti andò a una ditta friulana, la Precasa. Ma quando già il nuovo edificio stava assumendo una forma compiuta, il cantiere sospese i lavori. E dalla primavera di quest'anno tutto è fermo. Come mai?

In un primo tempo il Comune, a lavori già iniziati, decise una variante al progetto, costringendo la ditta appaltatrice a una lunga sosta. Al momento di riprendere i lavori, la Precasa chiese al Comune un indennizzo per la pausa, non di certo imputabile alla sua volontà, che le aveva procurato un bel po' di danni. La vertenza si trascinò per mesi finché il Comune fu costretto a cedere e a sborsare un indennizzo di 42 milioni di lire. Fra una cosa e l'altra si era ormai arrivati all'estate; mettiamoci di mezzo anche la pausa ferragostana ed ecco spiegato l'enorme ritardo.

Lavori fermi anche in quel del San Rocco, ovvero sull'area dell'ex cantiere che dovrebbe diventare il grande porto nautico, polo centrale del nuovo turistico sviluppo di Muggia. Per la verità, a parte una simbolica apertura del cantiere con tanto di inaugurazione poco prima delle elezioni, i lavori di Marina Muja non sono mai iniziati. Sono partiti — questo è vero — i lavori di lottizzazione connessi alla realizzazione del grande porto nautico, come nel caso della banchina rimessa a nuovo fra la caserma della Finanza e il bagno dell'Italcantieri. Ma è una goccia in confronto al mare di lavori che da anni Muggia si aspetta di vedere realizzare.

Senza contare che anche la banchina nuova, lungi dall'essere completata, non vede in questi giorni ombra di operaio, mentre micidiali spezzoni di tondino spuntano dal suolo, segno evidente che l'opera è ancora a metà. Sono invece ripresi i lavori in altri cantieri non meno celebri per la loro longevità: le ex case operaie in via D'Annunzio sono quasi completate, mentre si procede pure alla realizzazione del contestato Centro sociale di Muggia Centro, nell'edificio dell'ex albergo Olimpia, secondo un progetto un po' ridimensionato rispetto all'inizio per contenere i costi che nel frattempo sono andati alle stelle.

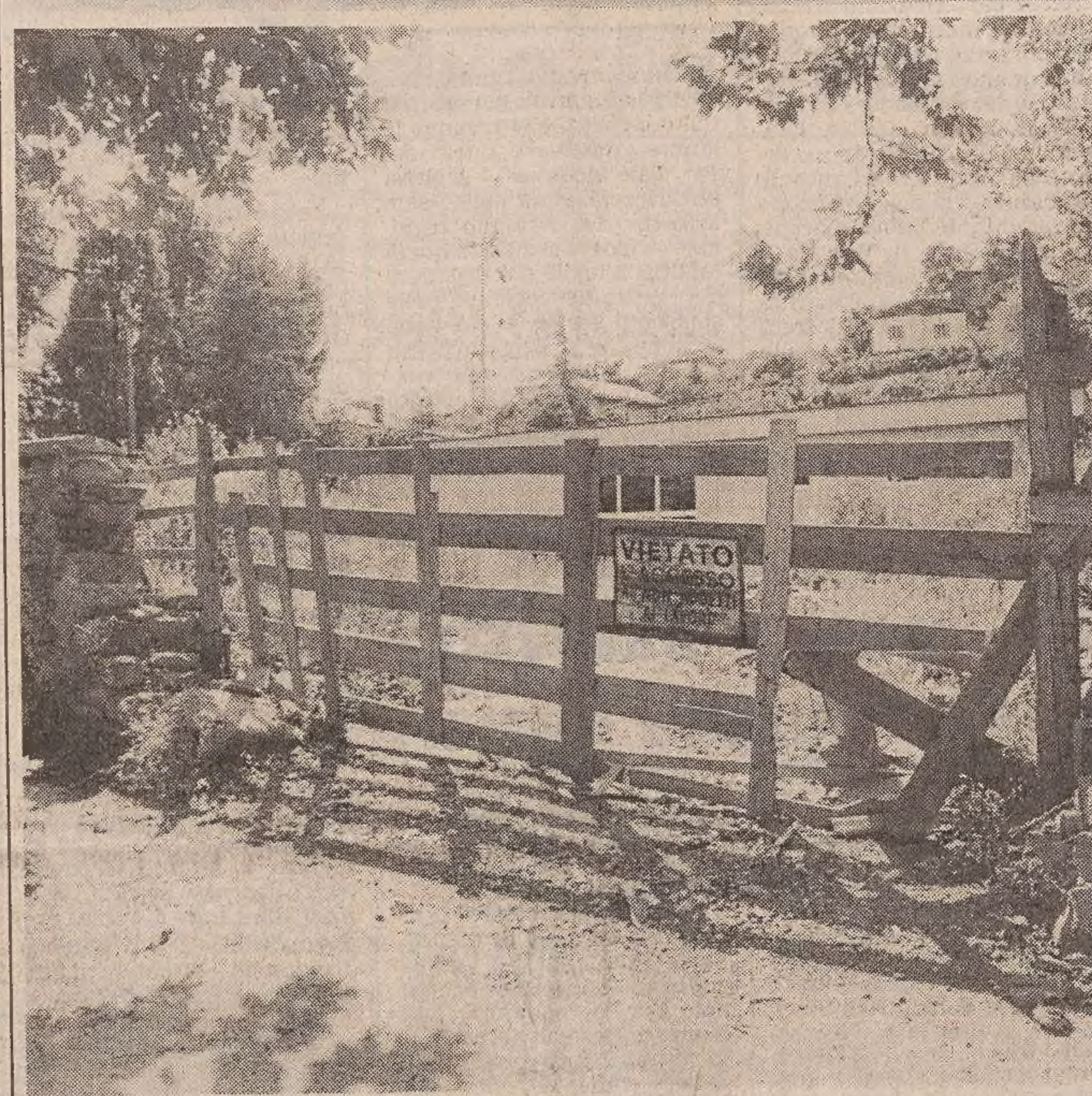
Si lavora, infine, anche al completamento della fognatura, in modo da evitare che i liquami continuino a finire direttamente in mare. E si lavora anche al palazzetto sportivo di Aquilinia, altra «tela di Penelope» dell'Amministrazione. Ma attenzione: non solo il progetto iniziale è stato da tempo ridimensionato in quanto ritenuto sproporzionato, ma servirà ancora un terzo lotto, ancora da finanziare, per i lavori di finitura della struttura che sta appena sorgendo.

Il fatto che in molti cantieri si proceda è la prova, secondo il sindaco uscente Bordon, che le promesse della sua Giunta non erano solo sparate elettorali. Ma ribatte il socialista Rossini che si trattava di opere finanziate da anni, che sarebbero andate comunque in porto senza il bisogno di alcun ulteriore intervento di organismi amministrativi o politici. Per le opere future, invece, è tutto da vedere: Muggia è ancora senza una nuova Giunta. Il primo Consiglio comunale dovrebbe riunirsi a metà settembre, ma un accordo tra il Pci e gli altri partiti per esprimere una Giunta di maggioranza sembra ancora molto lontano.

L. Mi.







PER GLI INTERESSATI AGLI STUDI AMERICANI

Gli incontri dell'Usis in vista di Salisburgo

Nella sede triestina dell'Usis (United States information service), in via Roma 9, il direttore del seminario di studi americani di Salisburgo, dott. Thomas B. Ragle il 4 settembre prossimo riceverà i professionisti, gli studiosi, i giornalisti, gli insegnanti ed i funzionari di enti pubblici e privati, con buona conoscenza della lingua inglese, i quali sono interessati a partecipare ai seminari stessi nel 1986. I corsi saranno nove della durata di 2-3 settimane con inizio il 25 gennaio e conclusione alla metà di settembre 1986.

Questo il programma dei corsi che hanno quale sede il castello di Leopoldskrom e saranno tenuti da docenti universitari e da esponenti del mondo scientifico e culturale americano e sono a livello post-universitario: «Changing patterns in european-american relations» (I cambiamenti nelle relazioni Europa-America) – 25 gennaio – 1.o febbraio. «Abuse of Alcohol: strategies toward control» (Alcolismo: strategie per il controllo) – 16 febbraio – 1.o marzo.

«The international negotiation process» (I negoziati internazionali) - 20 aprile – 3 maggio. «World financial markets: assessing rapid change» (Mercati finanziari mondiali: l'affermarsi di rapidi cambiamenti) – 10-17 maggio. «Philosopy and public affairs» (Filosofia e diplomazia pubblica» – 1 - 14 giugno. «The role of non - profit institutions» (Il ruolo degli istituti non aventi scopo di lucro) – 22 giugno - 5 luglio. «American law and legal institutions» (Il diritto e le istituzioni legali negli Stati Uniti) – 13 luglio - 1 agosto. «American politics and the foreign policy process» (La politica americana e la politica estera) – 10 - 23 agosto. «Telecomunications technology: economic and human implications» (Tecnologia delle telecomunicazioni: implicazioni economiche e umane) – 31 agosto - 13 settembre.

In poche righe

Fisica: il simposio e l'elettronica

L'industria elettronica è interessata ai lavori del simposio sul «trasporto elettronico a "hopping" (a salto) nei semiconduttori» che è cominciato in un albergo di Grignano, promosso dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Venticinque scienziati provenienti da tutto il mondo svolgeranno, per quattro giorni, una serie di lezioni a oltre 130 studiosi di vari paesi, nonché a molti ospiti del workshop estivo sulla fisica degli stati condensati, nel cui ambito si svolge il simposio che è stato inaugurato con una lezione del prof. Paul Butcher (Inghilterra).

Spiaggia naturista in Slovenia

Le splendide rive della Sava Bohinjka nelle vicinanze di Ribno in Slovenia, hanno fatto da teatro in questi giorni a un raduno di naturisti dell'Alpe-Adria, convenuti per partecipare all'inaugurazione della prima spiaggia naturista della Slovenia.

Alla manifestazione, la cui organizzazione è stata egregiamente curata dalla Federazione naturista locale, hanno partecipato numerose associazioni: Celje, Kranj, Lubiana e Maribor per la Slovenia, Osijek per la Croazia, Graz per la Stiria e la Liburnia di Trieste per il Friuli-Venezia Giulia.

Staffetta «24 × 1 ora»

Sabato avrà inizio allo stadio Grezar la IV edizione della Staffetta regionale a squadre «24 × 1 ora», Gruppo marciatori «Tram de Opcina». La gara inizierà alle 16 di sabato e terminerà alle 16 di domenica 1 settembre.

Per 24 ore consecutive, notte compresa, gli atleti amatori di ciascuna squadra cercheranno di percorrere il maggior numero possibile di km in 1 ora.

Miss Italia: tre triestine alle finali

Tre triestine — dopo le fasi regionali — sono state ammesse alle finali nazionali del 46.o concorso Miss Italia, finali che si svolgeranno da domani al primo settembre a Salsomaggiore.

Le nostre giovani rappresentanti sono state selezionate nelle regionali di Grado e di Caorle (per il F.V. Giulia e rispettivamente il Veneto) e sono state ammesse dopo le fasi provinciale alla Terrazza a mare dell'Ausonia, con il Fotoreferendum del settimanale Il Meridiano e la realizzazione di Fulvio Marion.

La tre prescelte sono Daniela Damato, Miss Trieste 1985, commessa diciannovenne; poi le studentesse sedicenni Martina Hauser (Miss Eleganza Trieste) e Tiziana Barnobi.

A Salsomaggiore competeranno con le rappresentanti delle altre regioni d'Italia e Susanna Huckstep, la triestina Miss Italia 1984, passera ufficialmente il titolo alla neoeletta da una giuria formata dal regista Pasquale Festa Campanile, dal produttore Aurelio De Laurentis, dall'attrice Giuliana De Sio, dalla stilista Micol Fontana e altre personalità.



Da sinistra Daniela Damato, Martina Hauser e Tiziana Barnobi (Foto Mauro)

Elargizioni

In memoria di Mario Blasina (29/8) dal figlio 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Bria nel III anniversario (28/3) dalla famiglia Flora-Osana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Bisacco nel III anniversario (29/8) dalla mamma e dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Cescutti per il compleanno dalla moglie Zelmira e figlia Enrica 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla ved. Cimolimo nel XXVI anniversario (29/8) dalla cognata Mery e nipote Silvana 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Riccardo e Hilda Colombani nel X anniversario e nel III anniversario da Jolanda Colombani 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Mauro Comar nell'XI anniversario (29/8) da N.N. 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del rag. Narciso Cuppo nel I anniversario da Hanno, Fiora, Sabrina, Marina, Serena Speich 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma Laura Lattanzio ved. Zucchini nel III anniversario e di papà Enrico e Giorgio (29/8) da Ester 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Leani nel XXII anniversario (29/8) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Gerometta nel XVII anniversario (27/8) dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Mezgec nel X anniversario (29/8) dai genitori e dal fratello 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Luciano Mosetti (18/8) da un gruppo di Alpini della Risiera 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ludovico Roghelia nel I anniversario (19/8) da Donatella Roghelia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libera Spadaro nel I anniversario (29/8) da Mariella, Ferruccio e Nino 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Leandro Staffieri nel XIV anniversario (29/8) da Flavio e Luisella Staffieri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oscar Sulligoi per il compleanno (29/8) dalla moglie e figli 10.000 pro Uildm.

In memoria di Dante Timeus per l'XI anniversario (28/8) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Romano Tomicich nel XVII anniversario (29/8) dalla nuora Maria 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ernesto Zulian per il compleanno (29/8) dalla moglie e cognata Paola 20.000 pro Ospedale Maddalena (I geriatria).

In memoria di Rodolfo Umlauf da Pietro Apollonio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Zamperlo da S.A.D.L.A. 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ecco cosa ha fatto l'Iacp per Rozzol Melara

Il presidente dell'Istituto autonomo per la case popolari ci scrive:

Caro direttore, l'attenzione dell'opinione pubblica, si è focalizzata in questi ultimi giorni sul Complesso Iacp di Rozzol Melara in relazione alla serie di incendi ivi verificatisi. Su tali episodi voglio fornire alcune risposte e precisazioni.

Funzionamento impianti antincendio — L'Ente viene imputato di non aver provveduto alla revisione degli impianti antincendio deterioratisi in seguito alle gelate invernali. Ciò non corrisponde alla verità in quanto in data immediatamente successiva al verificarsi di tali eventi atmosferici (che avevano provocato ingenti danni e determinato allagamenti) l'Istituto provvedeva mediante l'affidamento in appalto alle ditte esterne e sotto il controllo del proprio ufficio manutenzione, a un'ispezione generale e alla sostituzione delle tubature risultate lesionate dal gelo con una spesa di oltre dieci milioni.

Gli impianti di prevenzione incendi nel quadrilatero di Melara sono comunque particolarmente complessi. Alla complessità si aggiungono vandalismi e danneggiamenti.

Ritornando al tema specifico preciso quanto segue: il primo incendio nelle soffitte di Rozzol Melara si è verificato nella giornata di sabato 13 luglio scorso. In quella data i vigili del fuoco riscontravano il mancato funzionamento di un idrante ubicato al numero 6 di via Pasteur. Di ciò l'Istituto veniva informato con fonogramma del 16 luglio. La causa dell'inconveniente risultava di difficile individuazione. Il guasto veniva localizzato alla base di un cavedio e presentava l'aggravante di un allagamento della via d'accesso sotterranea.

Nelle more dell'effettuazione della riparazione, ultimata il 24 luglio, si verificava un'ulteriore incendio nello stesso locale soffitte. L'Istituto provvedeva comunque, nelle stesse giornate, per maggior sicurezza, oltre alle revisioni periodiche, a un controllo straordinario sul funzionamento di tutti gli impianti antincendio di Melara (39 relativi agli altri fabbricati e 2 relativi alle autorimesse coperte). Tale controllo veniva ultimato il 27 luglio.

Gli incendi successivi a Melara si sono verificati nelle giornate di: sabato 27/7, lunedì 29/7, domenica 4/8 (due incendi quasi contemporanei), sabato 10/8 e domenica 11/8. In tutti questi casi gli impianti risultavano regolarmente funzionanti. I vigili del fuoco hanno evidentemente talvolta preferito l'uso diretto dei loro mezzi probabilmente in relazione alla scarsa pressione esistente nella rete idrica della zona.

Accessi alle soffitte e alle terrazze — L'accesso dai singoli vani scala alle soffitte e da queste alle terrazze di copertura avviene mediante porte metalliche con serratura tipo Yale. Le chiavi di tali accessi sono ovviamente in possesso degli inquilini dei singoli stabili oltre che dell'ufficio manutenzione dell'Iacp. Viene provveduto alla riparazione di tali serramenti, quando, su segnalazione degli inquilini o per ispezione periodica risultano manomessi o danneggiati. Ciò si verifica purtroppo con notevole frequenza per danneggiamenti vandalici e talvolta pure con incuria di qualche inquilino che non provvede alla chiusura degli stessi.

Alla fine del mese di luglio e nei primi giorni di agosto, è stato comunque effettuato a Rozzol-Melara un controllo specifico relativo a tutti gli accessi anche delle terrazze e ne è stato riscontrato il regolare stato di funzionamento.

Situazione manutentiva generale — Va premesso che gli alloggi del complesso di Melara sono, sia per l'esposizione, sia per la disposizione interna, sia per la tipologia dei servizi, fra i migliori di quelli costruiti dall'Istituto.

La quasi totalità degli inquilini ha inoltre estrema cura del proprio appartamento e delle parti comuni. Purtroppo dice il proverbio «Basta una mela marcia..» e sono questi «frutti» l'origine dei vandalismi. Il complesso presenta poi problemi non riscontrabili in altri edifici di civile abitazione per la sua particolare tipologia costruttiva.

Non va dimenticato, inoltre, che la ditta appaltatrice fallì nel periodo immediatamente successivo all'ultimazione dei lavori. L'amministrazione dell'Iacp, nella coscienza di ciò, ha sempre assunto per Melara una serie di provvedimenti straordinari dei quali ne cito i più significativi: istituzione di un ufficio nel quadrilatero per il controllo delle dirette esigenze di carattere manutentivo; stanziamenti di carattere straordinario per oltre 650 milioni assunti negli anni 1982-1982; interventi manutentivi di carattere ordinario per circa 60 milioni annui per lavori a ditte esterne cui vanno ad aggiungersi gli interventi fatti con il personale operaio dipendente. A esempio basti ricordare che circa il 40% degli interventi degli elettricisti riguarda Melara mentre i 648 alloggi del quadrilatero rappresentano circa il 4% del patrimonio amministrativo dall'Iacp; stipulazione di una polizza particolare contro le rotture di vetri e cristalli (con il risultato che dopo un anno di gestione la società assicuratrice ha chiesto la completa revisione delle clausole).

In tutta franchezza credo che l'Ente abbia fatto molto per fronteggiare, nei limiti delle sue possibilità, i problemi che vengono a porsi quando si crea un nuovo rione. L'Istituto è disposto a fare meglio e di più. Per far sì, però, che Melara diventi «adulto» c'è la necessità che tutti facciano la loro parte con uno spirito di fattiva collaborazione.

Dott. Ugo Verza

Cattinara: scene dall'interno

Domenica 16 giugno 1985, ore 7.30, sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara: un'anziana suora si sostiene il braccio fratturato, due donne sono in attesa di ricovero. La prima attende l'ortopedico, le donne un posto letto.

Gli addetti alla guardia notturna hanno rinviato l'applicazione della doccia gessata e gli accoglimenti ai colleghi della guardia diurna. Sono certamente stanchissimi; li vedo muoversi lentamente trascinando i loro zoccoloni bianchi, le spalle cadenti, le gambe molli; sembra che da un momento all'altro debbano afflosciarsi come sacchi vuoti.

Arrivano i cambi: Divise verdi, bianche, rosse si mescolano scambiandosi saluti, sorrisi e battute. Quelli che sembravano stanchissimi ora sono come tanti grilli e se ne vanno, gli altri si mettono all'opera. Arrivano anche le ambulanze che sfornano umanità dolente a un ritmo frenetico ma è l'unico ritmo che mi par di avvertire.

Le divise bianche spingono i loro fardelli muovendosi come palombari; le divise rosse muovono i loro spazzoloni che sembrano pesare quintali, le divise verdi continuano a trascinare penosamente i loro zoccoloni bianchi. La sala d'aspetto è zeppa di gente.

Ore 10.30: la suora dal braccio fratturato si avvia verso la sala gessi e le due aspiranti degenti s'incamminano verso il reparto.

G. A.

Le operazioni del Lloyd

Caro direttore, su «Il Piccolo» del 15 agosto 1985, nel corpo dell'articolo «A Roma - Il 21 ottobre il processo per Irneri e altri imputati», si dà notizia del rinvio a giudizio del signor Maurizio Mazzanti, funzionario bancario triestino, mio patrocinato, sotto l'imputazione di avere favorito l'esportazione di valuta addebitata al presidente del Lloyd Adriatico Giorgio Irneri, informazione sostanzialmente ripetuta nel numero del 23 agosto.

Poiché la notizia si presta ad equivoche interpretazioni, mi corre obbligo di precisare che, senza essere mai stato interrogato dal magistrato, il rinvio a giudizio è richiesto sulla base dell'articolo 3 I comma della legge 159 (valutaria), che prevede la sussistenza di una violazione contravvenzionale alle disposizioni — meramente burocratiche — di «regolamento valutario» di operazioni finanziarie con l'estero, punita con una semplice ammenda, per di più depenalizzata.

Secondo quanto si legge nei rapporti penali, presentate da una banca estera azioni del Lloyd Adriatico circolanti all'estero (per operazione valutaria attuata molti anni prima da altro istituto bancario), sarebbero stati accreditati all'estero i dividendi distribuiti dal Lloyd Adriatico per gli anni 1976/1980 senza attuare un'apposita segnalazione all'ufficio cambi.

Ove il Mazzanti fosse stato interrogato, avrebbe potuto facilmente dimostrare che le segnalazioni all'U.I.C. sono sempre state fatte nei prospetti mensili (come è prescritto ove si tratti non di smobilizzo di capitale ma di reddito); e per di più che, degli anni allo stesso addebitati, personalmente ha attuato l'operazione solo per i dividendi dell'anno 1979, posto che nel 1977 (dividendi esercizio 1976) non era ancora in servizio alla sede di Trieste ma a quella di Bergamo, e non ha eseguito quelle degli anni 1977 e 1980 perché si trovava in ferie al momento dell'operazione.

Appare evidente pertanto che l'imputazione — come sarà facilmente dimostrato nel dibattimento — è del tutto fuori luogo, e che la notizia data non è totalmente esatta.

Prof. avv. Enzio Volli

Uccelli da richiamo segregati al buio

Si apre la caccia. I cacciatori dicono che amano la natura, però non riesco a capire, scusatemi, il perché di questo «eccesso d'amore» nei confronti degli uccelli da richiamo.

Essi vengono segregati al buio per sei mesi (ho visto personalmente con i miei occhi e mi hanno assicurato che è prassi comune) affinché confondano le stagioni. C'è qualche amorevole cacciatore che mi può spiegare questo?

Lettera firmata



Trasmissioni Rai per l'agricoltura

Il caporedattore della sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Rai ci scrive:

Caro direttore, chiedo un po' di spazio per una puntualizzazione circa la proposta di istituire una trasmissione dedicata all'agricoltura delle province di Trieste e Gorizia. Mi preme rilevare, in proposito, che tutte le trasmissioni giornalistiche della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia hanno carattere unitario, e sono di dimensione e portata regionali. Questa linea editoriale è seguita nei notiziari radiofonici di Rai Regione, nel Tg3 e anche nella rubrica domenicale «Vita nei Campi», affidata, come conduzione, al caposervizio del nucleo redazionale di Udine.

È stata espressa, anche da una sede istituzionale, l'esigenza di una maggiore attenzione alle problematiche del mondo dell'agricoltura della provincia di Trieste. Tale esigenza è stata trasmessa, come linea di indirizzo, al curatore della rubrica, e dalla ripresa delle trasmissioni dopo la pausa estiva troveranno certamente maggiore spazio le iniziative specifiche anche delle aziende agricole della provincia di Trieste, nella loro complessa e variegata specificità.

Tale presenza sarà, comunque, inserita in un contesto unitario ragionale, che deve necessariamente tener conto delle dimensioni socioeconomiche dell'agricoltura sull'intero territorio regionale; in tal senso la rubrica ha tradizionalmente fatto riferimento all'assessorato regionale di settore e alle grandi organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori dei campi.

Fulvio Molinari

Autobus «veloci» in via Mazzini

Care Segnalazioni, vorrei rivolgere, anche a nome di altri negozianti di via Mazzini, una domanda all'Azienda consorziale trasporti: a che velocità gli autobus percorrono via Mazzini? Se ci darete la risposta giusta vincerete la possibilità di far passare gli autobus con il semaforo giallo (cosa che i vostri autisti fanno già molto spesso).

Lettera firmata

Al signore triste e solo

Care Segnalazioni, mi sento in dovere di rispondere alla stupenda lettera «Tristezza e solitudine» e sento di rivolgermi al signore che si firma «vecchio illuso», definizione questa che dà un senso di amarezza e d'impotenza di fronte al grosso problema della solitudine.

Piccolo albo

Il cane di nome Max (groppa nera, pancia bianca, taglia media) sparito a Muggia, forse è stato visto a Trieste. Telefonare al numero 272680.

Non vorrei dilungarmi né usare frasi fatte e prolisse, vorrei solo dire al gentile signore quanto gli sono vicina e quanto sia sicura che con la sua sensibilità non potrà mai essere solo: importante è non avere il complesso degli anni poiché tutte le doti che ha racchiuse nell'animo non hanno età.

Vorrei anche esortarlo a chiamare ancora il Telefono amico se ciò comporta un lenimento alla sua solitudine: se gli altri turnisti sono validi non vedo perché rinunciarvi se uno di essi non lo è.

Per quanto riguarda il limite di età, non sono d'accordo. Io penso che per un'attività del genere sia più importante possedere virtù quali bontà, disponibilità e sensibilità piuttosto che la fortuna di essere giovani.

Lettera firmata

Un incrocio pericoloso

Care Segnalazioni, è da qualche mese che vivo a Trieste per lavorare nell'area del Porto Nuovo, nei pressi del molo VII, per cui molte volte al giorno mi trovo nella situazione di dover attraversare l'incrocio fra il viale dei Campi Elisi e la via San Marco.

Penso di non essere l'unico a notare che l'attraversamento dell'incrocio è molto pericoloso, specialmente se si proviene dalla zona portuale e ci si vuole immettere nel viale dei Campi Elisi, oppure se si vuole entrare nella zona del porto provenendo dalla via San Marco alta.

Trovo assurdo che un incrocio di forte passaggio di mezzi di tutti i tipi e specialmente mezzi che servono una zona produttiva come quella del molo VII e del cantiere navale adiacente, non sia regolato da un sistema di semafori.

Le persone e i mezzi che escono dal porto non provengono sicuramente da una località vacanziera e per loro il tempo è importante mentre molto spesso bisogna fare lunghe attese prima di poter immettersi nel viale Campi Elisi. Trovo che anche in queste piccole cose ci sia poco rispetto e considerazione per chi lavora.

Con la presente chiedo che vengano messi dei semafori nell'incrocio suddetto.

A. B.

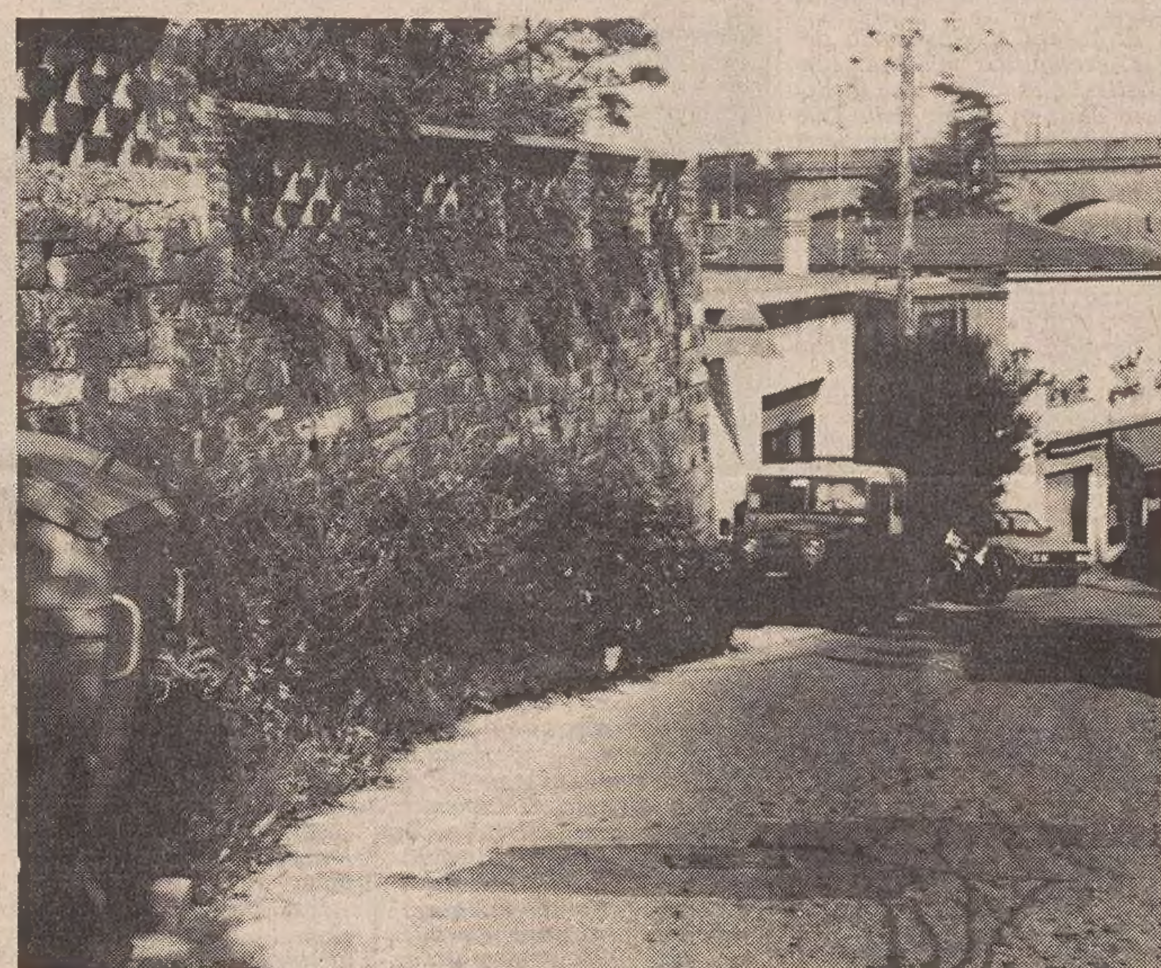
Rovi e sterpaglie lasciati crescere da anni

Fra i numeri 29 e 31 di via San Bortolo (lato destro per chi sale) vi è un ammasso di rovi e sterpaglia che gli spazzini hanno abbandonato da due anni. Già nel 1983 ho fatto una segnalazione analoga e dopo pochi giorni due netturbini hanno sistemato la cosa. L'anno scorso, per non disturbare, mi sono rivolto direttamente alla Circoscrizione rionale di Barcola, Gretta e Roiano e il 3 agosto sono stato assicurato che si sarebbe provveduto. Senonché dall'agosto 1984 a quello attuale del 1985 non s'è visto nessuno.

Io penso che il servizio della Nettezza urbana del Comune dovrebbe provvedere perché i rovi e le sterpaglie rappresentano un pericolo: la via è relativamente stretta e quando in quel punto si incrociano due macchine i passanti sono costretti a gettarsi nei cespugli con eventuali graffi e strappi dei vestiti.

Da notare, inoltre, che sul lato sinistro corre un canale che, trascurato come la strada, è ostruito e nei giorni di pioggia fa trasformare la via San Bortolo in un torrente.

Dott. Francesco Calligaris



I misteri della chiesa di Sant'Antonio Nuovo

La verità si può dire tutta, in parte, o per niente. Si può anche dire in modo tale da falsarne la sostanza, pur rispettando apparentemente l'esattezza formale dei fatti.

È ciò che è accaduto con la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, che il Comune ha, come dice «Vita Nuova» (fine giugno 1985) «scaricato» e che il catasto ha a sua volta «caricato» a nome della «Chiesa», che giuridicamente non significa niente, salvo il fatto — per l'opposizione che nol consente — che non risulta più catastalmente a carico del Comune. Carico significa spesa, non significa proprietà, non significa possesso.

Ciò che qui si vuol chiarire è che la decisione di «scaricare» non è della giunta monocolore in carica nel 1979, cioè la giunta della Lista, come dalla stampa cattolica si vorrebbe far credere, ma della giunta Dc presieduta dal democristiano moroteo Spaccini, la quale in data 9 febbraio 1972 decise letteralmente come segue: «La giunta — valutata la situazione — ritiene di non avere l'interesse a che la proprietà della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sia intavolata a suo nome» (cioè a nome del Comune).

La giunta Spaccini, in altri termini, disconobbe la proprietà del Comune sulla chiesa. Fatto ciò, quella giunta dimenticò di dare esecuzione con atti formali alla propria decisione, non si sa bene se per pura dimenticanza o negligenza o accordo sottostante con le autorità religiose competenti; oppure con la precisa e ipocrita intenzione di vivacchiare sull'equivoco.

Nel 1979, e più precisamente il 23 aprile, la giunta da me a quel tempo presieduta diede della decisione della giunta Spaccini la necessaria formale esecuzione, non con una motivazione nuova, ma confermando e ripetendo letteralmente la motivazione della giunta Spaccini. Sottolineo questa circostanza perché intenzione della mia giunta fu precisamente quella di «dare esecuzione» a una decisione precedente e non d'innovare alcunché in materia.

È falso, dunque, dire che fu la giunta della Lista a volersi spogliare della proprietà (e, per conseguenza implicita, dell'onere finanziario della manutenzione straordinaria). Né il sindaco in carica può ignorare la decisione del suo predecessore del 1972, appartenente non solo al suo partito, ma alla sua medesima corrente. La decisione fu morotea e la Lista, sette anni dopo, si limitò a darle esecuzione.

Ciò premesso, per l'esattezza dei fatti (e cioè per dare a Cesare ciò che è di Cesare; o a Spaccini ciò che è di Spaccini), va subito detto che la questione della proprietà e persino del possesso della chiesa di Sant'Antonio, è in diritto complicatissima, e in linea di fatto contraddittoria. Dall'esame degli atti d'archivio che a suo tempo condussi, e che certamente dovette condurre anche il mio predecessore Spaccini, mi parve indubbio che il Comune del tempo (il «Magistrato»), che pure si era addossato la spesa della costruzione del tempio nuovo, quello attuale neoclassico, che sorgeva sull'area dell'antico barocco, non intendeva peraltro assumersi anche l'onere connesso con la proprietà.

Tanto che negli anni dal 1848 al 1850 sia il comune che il governo austriaco insistettero perché il parroco accettasse la consegna del nuovo edificio. Questi resistette, obiettando imperfezioni nella costruzione e impossibilità di sostenere le spese di conservazione. Il 27 maggio 1850, tuttavia, fu firmato un protocollo di consegna dai rappresentanti del comune e della parrocchia, presente e firmatario anche il rappresentante della Luogotenenza e cioè del governo.

Se questo verbale possa costituire un atto di riconoscimento della proprietà in capo alla Chiesa, è discutibile e comunque contestato. Nessuno si è mai preso la briga, in centotrentacinque anni, di portare la vertenza davanti al giudice competente perché risolva il quesito che entrambe le parti pongono in senso negativo, non intendendo nessuna di esse risultare proprietaria e quindi responsabile dell'onere della conservazione.

Ma è così importante sapere chi è il proprietario formale di una chiesa parrocchiale cittadina? Di Sant'Antonio in particolare?... È tanto importante la questione giuridica o non è più importante riconoscere che la chiesa appartiene ai suoi fedeli, alla città come entità morale, e che tutte le autorità che ne abbiano la possibilità sono tenute a conservarla per il suo uso di culto, oltreché per il valore monumentale, estetico e turistico ch'essa rappresenta?

L'auspicio della Lista, dopo avere chiarito le responsabilità decisionali nella vicenda burocratica e amministrativa, è dunque che Sant'Antonio sia restaurato a spesa pubblica, con il concorso della Regione, del Fondo Trieste, di eventuali benefattori privati e, nel limite delle sue possibilità di bilancio, anche dal Comune. E che, rimesso a nuovo, continui a essere amministrato dall'autorità religiosa, ricercandosi in un accordo multilaterale la soluzione del carico delle future spese di manutenzione straordinaria. Questo, per restare nei termini di una contesa, che non può essere né politica, né partitica, ma soltanto e semplicemente civica e civile.

Manlio Cecovini

ORE DELLA CITTA'

Alpini: Attimis

La segreteria della sezione «G. Corsi» dell'Associazione nazionale alpini di Trieste, come tutti gli anni informa alpini e amici che domenica 1 settembre 1985 in occasione dell'apertura dell'anno sociale 1985-1986 si terrà il consueto raduno ad Attimis con gli alpini locali, S. Messa e rancio dalla Fides. Pertanto tutti gli alpini e amici ritardatari cerchino con sollecitudine di iscriversi per il posto (a mangiare). Informa inoltre che il 27-28-29 settembre c'è il raduno a Salisburgo, nel pullman prenotato rimangono ancora dei posti vuoti.

Corsi di inglese

Dal 2 settembre al 3 ottobre l'Associazione italo americana, (via Roma 15), organizza dei corsi intensivi di lingua inglese a vari livelli. Le lezioni si svolgono alla sera nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 (dalle 16 alle 19.30).

Tecnica della pubblicità

Sono aperte al Cepacs dal 2 al 30 settembre, le iscrizioni al corso di «Arte e tecnica della pubblicità». La segreteria del Centro di via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Corso per terapisti

Le iscrizioni al corso triennale per terapisti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'Ospedale Santorio (via Bonomea 265).

Loretta taglie forti

Saldi da lire 5000 in poi. Via Cicerone 10 e via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

In prima a 5 anni

con orario dalle 9 alle 12 il Doposcuola di piazza Giotti 8 organizza una prima classe riservata a bambini di cinque anni. Telefonare 750444.

Nozze d'oro

Pietro Lazzari e Santina Pitacco festeggeranno oggi i loro cinquant'anni di felice unione. Si sposarono, infatti, il 29 agosto 1935 nella chiesa della Madonna della salute a Pirano. Tanti auguri di felicità e salute dal figlio, dalla nuora, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

Corso di chitarra

L'Arci informa che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di «Alfabetizzazione e uso della chitarra» per principianti, a cura dell'animatrice Graziella Rota. I corsi sono rivolti a bambini, adulti e insegnanti della scuola dell'obbligo. Sono, inoltre, aperte le iscrizioni per un seminario di «Informazione musicale» guidato dal musicista Alfredo Lacosegliaz; tali corsi si terranno nella sede dell'Arci in via del Toro 12. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 15 alle 19 al numero 761618 (nei pomeriggi di lunedì, martedì, mercoledì) oppure al numero 823340 (ore pasti).

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paltò, soprabiti, loden, impermeabili dal taglio finissimo, confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Linea... la linea Tirolo!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Il folclore tirolese nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleurs. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

DALLA REGIONE

ATTERRERÀ IL 4 SETTEMBRE, L'AEROVIA È AGIBILE DA OGGI

Un Boeing 737 islandese aprirà la Ronchi-Villaco

Ancora passi da fare per avere sulla nuova rotta voli di linea

Un Boeing 737 della compagnia islandese «Eagle Air» inaugurerà il 4 settembre la rotta aerea assistita Ronchi-Villaco, agibile ufficialmente da stamane alle 8. Il gigante dei cieli, proveniente da Rejkjavik, scaricherà nello scalo giuliano alcune centinaia di turisti diretti a Lignano Sabbiadoro. L'arrivo del «charter» attraverso la nuova rotta non è stato ancora annunciato ufficialmente, ma a Ronchi la cosa è ormai data per sicura.

L'aerovia Ronchi-Udine-Gemona-Villaco, che si apre oggi, costituisce una pietra miliare nella storia del trasporto aereo regionale e nazionale. Fino a ieri, per raggiungere con volo strumentale lo scalo giuliano, c'era una sola direttrice obbligata, quella che congiunge Ronchi a Chioggia. Ora finalmente gli aerei provenienti dal Nord Europa potranno disporre di una rotta alternativa che ha il vantaggio di far risparmiare tempo e carburante e che potrebbe per questo motivo rendere più appetibile il Friuli-Venezia Giulia al grande flusso turistico internazionale.

«Finalmente Ronchi dei Legionari — questo il commento del consorzio aeroportuale — può disporre di uno strumento nuovo che, diminuendo la condizione di marginalità della regione, è messo al servizio dei vettori charters, dei numerosi aeromobili dell'aviazione generale che utilizzano il volo strumentale (finora era possibile volare soltanto con le regole del volo a vista nel corridoio istituito nel '77), dell'aviazione del terzo livello nell'ambito della Comunità Alpe-Adria, e dei vettori che intendono programmare voli di linea sul nostro aeroporto».

Perché sulla nuova rotta assistita si possano avere dei voli di linea, ci sono ancora dei passi da fare, nell'ambito delle relazioni fra le diverse compagnie aeree di bandiera. Qualcosa bolle già in pentola per il collegamento lungamente richiesto fra Ronchi e Vienna: la compagnia aerea regionale Aligiulia ha preso contatto con il ministero dei trasporti che ha a sua volta fatto gli opportuni passi con il partner austriaco.

«Le cose sono già a uno stadio avanzato — dice il comandante Staffieri dell'Aligiulia —, si tratta di perfezionare un accordo nell'ambito del trattato aereo bilaterale italo-austriaco. A quel punto, i problemi tecnico-operativi saranno facilmente superabili».

Sul problema aperto dell'inserimento di Ronchi nei trattati internazionali per la sua abilitazione al traffico commerciale di linea si è soffermato il parlamentare europeo Giorgio Rossetti, che ha rivolto in merito un'interrogazione alla commissione della Comunità. Ciò per indurre le autorità militari «a rivedere l'anacronistico regime di servitù aerea che grava sul Friuli-Venezia Giulia e perché venga elaborata una modifica dei trattati internazionali, che consenta l'inserimento di Ronchi e di altri aeroporti jugoslavi, austriaci e tedeschi nel novero di quelli abilitati al traffico internazionale di linea nei collegamenti reciproci».

In questa prima fase, l'orario di utilizzo della Ronchi-Villacco sarà limitato a 12 ore (dalle 8 alle 20). Trascorso questo primo periodo sperimentale, la rotta dovrebbe diventare assistita ventiquattr'ore su ventiquattro. Il traffico charter potrà quindi essere seguito da terra minuto per minuto, senza interruzione.

L'afflusso di nuove correnti di traffico a questo punto non è affatto automatico: la rotta assistita è infatti solo un'opportunità che deve essere colta soprattutto dall'offerta turistica regionale. La nuova aerovia costituisce infatti per gli operatori stranieri un'occasione di risparmio che deve ancora trasformarsi in programmi concreti.

P. R.

SARÀ PROMOSSA DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

«Verifica»: mercoledì la prima convocazione

I vari partiti tuttora rigidi sulle loro posizioni

La verifica degli assetti della giunta regionale concordata dai sei partiti della maggioranza dopo il passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico comincerà — è confermato — la prossima settimana. Sarà la segreteria regionale della Dc ad assumere l'iniziativa della convocazione del primo incontro, compatibilmente con le disponibilità dei responsabili degli altri partiti per quanto riguarda la data; a ogni modo l'orientamento della Dc è di convocare la prima riunione a sei possibilmente per mercoledì.

In vista dell'avvio delle trattative la Dc — che l'altro pomeriggio ha riunito a Udine il proprio ufficio politico — convocherà eventualmente, nei prossimi giorni, anche la direzione regionale del partito; ma si tratterebbe di un atto quasi rituale in quanto la linea di comportamento fissata all'unanimità dal comitato regionale con l'approvazione della relazione del segretario Bruno Longo è stata pienamente riconfermata anche dall'ufficio politico, che è l'organo di consultazione rappresentativo dei leader di tutte le componenti interne del partito.

Tra i punti della «verifica» regionale figurano anche i nodi delle giunte udinesi e di quelle triestine. Nel primo caso si tratta di far quadrare, come per la giunta regionale, la formula della maggioranza di pentapartito con la «semplificazione» delle partecipazioni giuntali perseguita dal Psi in particolare in danno del Psdi. E nel secondo si tratta di sciogliere il nodo della partecipazione alla giunta regionale di un LpT che altrimenti si oppone all'ingresso dei socialisti nelle giunte locali.

Intanto, per quanto riguarda Udine, quel consiglio comunale si è concluso l'altra notte con un nulla di fatto, rimettendo gli accordi locali alla «verifica» regionale. Ad anticipare il clima della prossima «verifica» sono risultati significativi gli interventi in particolare dei rappresentanti della Dc, del Psi e del Psdi.

La Dc ha ribadito — rigida sulla linea confermata poche ore prima dal proprio ufficio politico — la propria coerenza con gli impegni presi con gli elettori per quanto riguarda la collaborazione di pentapartito, una formula peraltro coerente con lo stesso indirizzo politico nazionale ed estremamente valida per il coordinamento tra il governo e le autonomie locali.

Dal Psdi è stata fermamente respinta la tesi socialista della «semplificazione» che significherebbe tradire il voto degli elettori. E il Psi ha per contro insistito per un appoggio soltanto esterno del Psdi, nell'attesa di valutare in tutta la sua entità lo «spontaneo fenomeno di adesione di iscritti socialdemocratici» al Psi.

IL PROGRAMMA UFFICIALE DELLA MANIFESTAZIONE

A Rivolto la Pattuglia acrobatica festeggerà i 25 anni con Cossiga

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il ministro della Difesa Giovanni Spadolini parteciperanno domenica prossima all'aeroporto di Rivolto alla grande manifestazione aerea organizzata per festeggiare i venticinque anni di attività della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan). Accanto alla celebrazione si svolgerà anche il quinto raduno nazionale dei veterani piloti delle pattuglie acrobatiche che si tiene ogni cinque anni.

Oltre alle massime autorità della Regione e alla bandiera di guerra e alla Banda dell'Aeronautica militare, sono attesi a Rivolto anche il capo di Stato maggiore della Difesa generale di squadra aerea Lamberto Bortolucci, il capo di Stato maggiore dell'aeronautica generale Basilio Cottone e il comandante della prima Regione aerea e veterano della Pan (è stato il secondo capoformazione) generale di squadre aerea Franco Pisano.

In questi giorni il lavoro all'aeroporto di Rivolto è febbrile e non conosce soste. Tutto il personale è mobilitato per organizzare nei minimi dettagli l'imponente manifestazione aerea alla quale parteciperanno anche la «Patrouille de France» (con nove Alpha jet), la «Patrouille Suisse» (con sei Hunters), l'Usaf (con F 15, F 16 e A 10A), la Reale aeronautica olandese (con F 16 e F 27), l'aeronautica tedesca (con B 8 105 e F 104), l'aeronautica militare italiana (con HH3F, MRCA C 130, G 222, AB 212). La nostra aeronautica presenterà anche al pubblico il «Tornado», il nuovo velivolo da combattimento.

«La Prefettura di Udine — come ci ha detto il maggiore Gianfranco Da Forno, ufficiale addetto alle pubbliche relazioni e speaker della Pan — in collaborazione con la Questura e con il comando della Polstrada ha messo a punto un dettagliato piano per regolare l'eccezionale afflusso di appassionati — si parla di quasi 500 mila persone — che nella mattinata di domenica si metteranno in strada per raggiungere l'aeroporto di Rivolto».

Il piano prevede la chiusura totale al traffico non interessato alla manifestazione della strada statale Pontebbana, dal bivio per Basiliano al quadrivio di Codroipo. «Tutti gli automobilisti che non desiderano partecipare alla manifestazione — dice Da Forno — sono vivamente pregati, nel loro interesse, di usare i due percorsi alternativi studiati per evitare di appesantire ulteriormente il traffico: la Basiliano-Villorba-Beano oppure la Orgnano-la Udine-Portogruaro e la Napoleonica».

Gli organizzatori hanno anche predisposto parcheggi per ben 60 mila automobili e per un elevato numero di pullman. «Il pubblico — spiega ancora Da Forno — potrà accedere al campo d'aviazione a partire dalle 11 e lo show comincerà verso le 14 per concludersi due ore e dieci minuti dopo. L'arrivo del Presidente è previsto invece per le 12».

Gli appassionati che giungeranno da tutta la regione e anche da altre località del paese avranno a disposizione un'intera area dell'aeroporto. Non potranno superare, però, la «Display line», una linea immaginaria che divide l'aeroporto in due per motivi di sicurezza: da una parte ci sarà il pubblico e nello spazio aereo dell'altra si esibiranno le pattuglie e i «solisti» partecipanti.

All'interno dell'aeroporto (dove si accede — precisa Da Forno — gratuitamente) funzioneranno punti di ristoro che saranno gestiti dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e dall'Associazione italiana contro la diffusione della droga. Ci saranno, inoltre, alcune tende-infermeria organizzate dal Servizio sanitario dell'Aeronautica militare.

E veniamo al programma ufficiale di volo: MB 339 K, Fokker F 27 (Nlaf), A 10 e F 15 (Usaf), F 16 (Nlaf), Bo 105 (D), Pattuglia acrobatica svizzera, Pattuglia acrobatica francese, Tornado (Ami), Amx e Pattuglia acrobatica nazionale.

Il successo della manifestazione — non potrebbe essere altrimenti — sembra quindi garantito. Anche le previsioni metereologiche sono eccellenti: alta pressione con un flusso di aria fresca.

Carlo Giovanella

Pensionati: a settembre un incontro con i sindacati

Con la riunione della Federazione regionale pensionati svoltasi a Udine si è ripreso l'esame del preannunciato piano di lavoro a breve termine con l'intento di avviarlo concretamente. Infatti, mentre una prima parte riguardante le sempre presenti esigenze formative e organizzative della Federazione riprenderà vigore con un corso di formazione per agenti sociali rivolto ai pensionati isontini e fissato per il 12 settembre e con l'impostazione di alcune Leghe di pensionati Cisl nelle quattro province della regione, si sono anche formulate proposte per alcuni obiettivi politici unitari riguardanti non solamente i pensionati ma le persone anziane e invalide in generale.

L'esecutivo ha quindi ravvisato la necessità di concordare con i sindacati dei pensionati della Cgil e della Uil la data e i contenuti per un incontro unitario da attuarsi nel mese di settembre.

Tra i tanti problemi in evidenza l'esecutivo della Frp Cisl propone anche di fare il punto sulle recenti modificazioni della posizione dell'Inps relativamente alla penalizzante situazione dei pensionati dell'ex parastato (art. 19, legge finanziaria 84).

Contributi a favore dell'emigrazione

L'erogazione di contributi per trecentoventi milioni circa di lire a favore del settore dell'emigrazione è stata autorizzata dalla giunta regionale sulla base di due delibere proposte dall'assessore competente, Vinicio Turello. Si tratta di due provvedimenti che si richiamano alle disposizioni contenute nella legge regionale n. 51, del 27 ottobre 1980.

Nel quadro di una politica di sviluppo, tesa a eliminare gli squilibri territoriali, economici e sociali nelle zone d'esodo, e di una programmazione dei rientri e dei servizi sociali e culturali a favore degli emigrati, dei rimpatriati e delle loro famiglie, con tale legge, inoltre, è stato istituito un fondo di rotazione regionale, appunto per l'emigrazione.

Esso consente alla Regione di promuovere, coordinare e realizzare interventi organici straordinari anche in concorso a programmi nazionali e comunitari. Sono a carico del fondo gli interventi straordinari tesi a favorire il reinserimento economico dei lavoratori rimpatriati mediante incentivi e misure di sostegno alla realizzazione di attività in forma singola, associata e cooperativistica, nei settori industriale, artigiano, commerciale, agricolo e turistico. E proprio in riferimento al paragrafo dell'articolo 5 della legge 51, che prevede tali interventi, e in particolare ai progetti 5 e 7 del programma annuale del fondo, che con uno dei due provvedimenti del governo regionale sono stati stanziati 64 milioni di lire.

L'altra deliberazione autorizza, invece, l'assegnazione della sovvenzione annuale, per l'attuazione dei compiti d'istituto, a enti, associazioni e istituzioni degli emigrati, che svolgano funzioni di servizio sociale, culturale e assistenziale nei confronti di questi concittadini e delle loro famiglie. L'erogazione finanziaria di 255 milioni di lire è stata proporzionalmente ripartita fra le sette organizzazioni operanti in regione (Ente Friuli nel mondo, associazione giuliani nel mondo, Alef, Pal Friul, Efasce, Unione emigrati sloveni ed Eraple). Essa salda il contributo annualmente assegnato dalla Regione e già anticipato in base alla legge n. 27 del 1984, nella misura del 70 per cento rispetto al finanziamento complessivo dell'anno precedente, per un totale di 245 milioni.

Va, altresì, sottolineato che la Regione, per il 1985, ha posto in bilancio 500 milioni di lire contro i 350 stanziati nel 1984.

APPROVATI DALLA GIUNTA REGIONALE

Sport e ricreazione: arrivano 800 milioni

Approvando cinque distinti provvedimenti la giunta regionale ha ripartito oltre 800 milioni di lire per il settore sportivo e ricreativo. Si tratta del secondo intervento di quest'anno.

I piani di riparto, sottoposti all'approvazione dell'esecutivo dall'assessore competente per il settore, Brancati, destinano i benefici previsti dalla legge regionale n. 43, del 1980, a cinque comuni della regione per attrezzature e per un importo complessivo di 54 milioni. Altri 422 milioni andranno a due enti locali e 23 associazioni sportive per la sistemazione, l'ampliamento e il miglioramento di impianti, comprese le opere accessorie, quali spogliatoi e altri servizi.

Nel provvedimento regionale assume particolare rilevanza la destinazione a favore della Società ginnastica triestina: l'importo di 120 milioni di lire consentirà al glorioso sodalizio giuliano, di risistemare gli impianti sociali. Ancora contributi in conto interesse per la realizzazione di palestre pari a un importo di 150 milioni di lire saranno destinati a quattordici comuni.

Di non minore rilevanza le deliberazioni proposte dall'assessore Brancati riguardanti le attività ricreative e l'organizzazione di manifestazioni sportive. Nel primo caso 50 milioni di lire sono stati ripartiti tra 66 associazioni, bande, corali, gruppi folcloristici, mentre con il secondo provvedimento sono stati approvati contributi per 140 milioni di lire che favoriranno associazioni, enti, gruppi sportivi ma anche comuni, per l'organizzazione di manifestazioni ai più vari livelli, molte delle quali sono già state effettuate.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	19,1	25
Gorizia	13,3	24,9
Monfalcone	16,5	25,6
Pordenone	12	27
Udine	13,5	25,8

In poche righe

Graduatoria regionale dei pediatri

Dalla prima decade di giugno alla prima decade di agosto sono stati stampati 20 bollettini ufficiali della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. L'ultimo bollettino uscito, il n. 79, pubblica tra l'altro la graduatoria regionale per i medici specialisti pediatri di libera scelta valevole per l'anno 1986. Questa la graduatoria:

1) Anna Maria Piccinini punti 47,60; 2) Bruno Cicometti 34,20; 3) Giuliano Torre; 4) Mario Casini; 5) Bruno Sacher; 6) Giorgio Cognolato; 7) Daniela Lizzi; 8) Giovanni Crichiutti; 9) Nilde Francano; 10) Roberto Perini; 11) Mario Canciani; 12) Aldo Steffan; 13) Antonio Sabino; 14) Daniele Venier; 15) Silvana Cremaschi.

Jugoslavo a nuoto da Lignano a Portorose

Uno jugoslavo, Joze Tanko, di Celje, ha compiuto a nuoto la traversata dal centro balneare di Lignano Sabbiadoro fino a Portorose, in Istria. Ha percorso le 21 miglia, pari a oltre 38 chilometri, in tredici ore e mezzo.

Nel Friuli-Venezia Giulia calano divorzi e separazioni

Nello scorso anno, due avvenimenti — piuttosto insoliti, se considerati alla luce di quanto avveniva generalmente negli anni precedenti — hanno contraddistinto la situazione sociale nel Friuli-Venezia Giulia: un aumento, per la prima volta dopo molti anni, del numero di matrimoni celebrati; e una contemporanea diminuzione delle domande presentate al fine di instaurare procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio; in altri termini, delle domande divorzio.

Le domande presentate nel corso del 1984 sono state, infatti, complessivamente 439; vale a dire, ben 170 in meno, rispetto all'anno precedente (in cui tali domande erano state 609). Il che equivale a una diminuzione del 27,9 per cento.

Sul piano nazionale, invece, è stato registrato un aumento dell'1,6 per cento, in quanto le domande intese ad avviare procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili dei matrimonio sono salite da 17.309 nel 1983, a 17.593 nell'84. Rapportate al numero delle famiglie residenti nella nostra regione, le domande di divorzio presentate nel Friuli-Venezia Giulia nel corso del 1984 corrispondono a una media di 9,8 domande ogni diecimila famiglie (in altri termini, a una domanda ogni mille famiglie).

Tale media — lievemente superiore a quella nazionale, pari a 9,4 domande ogni diecimila famiglie — assegna al Friuli-Venezia Giulia l'ottavo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane; graduatoria capeggiata dal Lazio, con una media di 15,2 domande ogni diecimila famiglie.

Le frequenze più basse si registrano invece nella Basilicata (con sole 2,7 domande ogni diecimila famiglie) e nel Molise (2,8). Mentre le domande intese a instaurare nuovi procedimenti di divorzio sono diminuite, il numero dei divorzi concessi nel corso del 1984 è, invece — in seguito all'esaurimento, in fase ordinaria, di numerosi procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio iniziati negli anni precedenti — aumentato: i divorzi ottenuti nel 1984 nella nostra regione sono stati, infatti, 492, contro i 453 dell'anno precedente e i 388 del 1982.

Queste cifre rivelano peraltro che negli ultimi tre anni nel Friuli-Venezia Giulia sono stati concessi complessivamente 1.333 divorzi: in media, uno ogni 337 famiglie. A questo riguardo, non va dimenticato che, dopo la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana in cui si registra la più elevata frequenza di persone divorziate.

Per quanto concerne in particolare il 1984, delle 492 sentenze emanate, 432 pari all'87,8 per cento del totale, riguardavano separazioni consensuali; 32, separazioni giudiziali e 23 separazioni di fatto.

Dopo tutta una serie di anni nel corso dei quali era andato progressivamente aumentando, nel 1984 anche il numero delle domande intese a instaurare procedimenti di separazione personale dei coniugi, presentate alle competenti autorità, è nel Friuli-Venezia Giulia fortemente diminuito: da 1465 nel 1983, nello scorso anno tali domande sono scese a 1.072; il che equivale a una diminuzione del 26,8 per cento.

Non altrettanto è avvenuto nel resto del Paese: sul piano nazionale, le domande di separazione sono aumentate — fra il 1983 e il 1984 — di 1.147 unità (vale a dire, del 2,5 per cento), essendo salite da 45.814 a 46.961.

In rapporto all'entità numerica dei nuclei familiari residenti nella regione, le 1.072 domande di separazione presentate nell'84 corrispondono a una media di 23,8 domande ogni diecimila famiglie (in altri termini, a una domanda ogni 420 famiglie); media pressoché eguale a quella nazionale, pari a 23,9 domande per diecimila nuclei familiari.

In base a tale frequenza, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle venti regioni italiane, su un livello notevolmente inferiore alle punte toccate rispettivamente nella Valle d'Aosta (con 47,9 domande ogni diecimila famiglie; frequenza più che doppia, rispetto a quella registrata nella nostra regione), nel Lazio (41,1) e nel Piemonte (33,7).

Oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, il numero delle domande intese ad avviare procedimenti di separazione personale dei coniugi è diminuito nel 1984, rispetto all'83, anche nel Veneto, nel Trentino-Alto Adige, nell'Emilia-Romagna, nell'Umbria, nelle Marche, nel Molise, in Basilicata e nella Sardegna. Nelle altre regioni è invece sia pure in diversa misura aumentato.

Diminuito è, altresì, nel Friuli-Venezia Giulia il numero delle separazioni concesse, che da 1.089 nell'83 è sceso nello scorso anno a 963 (cifra nella quale sono comprese le separazioni ottenute sia con l'omologazione, nella fase presidenziale del procedimento, sia con l'accoglimento, nella fase ordinaria). Ciò equivale a una diminuzione dell'11,6 per cento, mentre sul piano nazionale si è verificato un aumento del 7,1 per cento.

Da queste cifre scaturisce, finalmente, un segnale positivo, per quanto concerne la nostra regione, nella quale — non va dimenticato — si registra, comunque, una frequenza di persone legalmente separate superiore a quella riscontrabile a livello nazionale: in media, una ogni 53 persone coniugate, rispetto alla frequenza di una persona separata ogni 69 coniugate riscontrabile sul piano nazionale.

Giovanni Palladini

ECONOMIA E FINANZA

CONSISTENTE RIALZO DEL MERCATO AZIONARIO DOVUTO A DUE FATTI CHE HANNO DATO SICUREZZA

Craxi e il vertice Gemina fanno decollare la Borsa

Positivo riscontro all'appello del presidente del Consiglio – L'affare Bi-Invest

MILANO — Doppio rilancio sul mercato azionario: il discorso di Craxi e l'accordo Montedison-Bi-Invest. L'appello lanciato dal presidente del Consiglio agli operatori economici, ha sortito un ottimo effetto in Borsa dove la domanda, che nei giorni scorsi era risultata piuttosto esitante e fiacca, ha ripreso un forte slancio determinando anche consistenti rialzi per l'insieme delle quotazioni. Le sottolineature compiute da Craxi, ribadendo le valide potenzialità dell'economia italiana e invitando, tra l'altro, le banche a ridurre il costo del denaro, hanno assai ben impressionato gli ambienti finanziari che hanno anche valutato in senso stimolante la parte in cui Craxi ha ribadito che il governo farà la sua parte per sospingere l'economia contenendo fra l'altro, il deficit pubblico per favorire così la riduzione dei tassi d'interesse, cosa che le banche, nel pomeriggio, hanno prontamente eseguito.

Le compere di titoli infatti si sono fatte incalzanti sin dall'inizio della seduta e diverse quotazioni hano ulteriormente migliorato, nell'immediato dopo-Borsa. Balzi vistosi sono stati compiuti da alcuni titoli tra cui Fiat ord. e Ifi: il primo ha «chiuso» a 4.199 contro 4.006 di martedì, ma poi saliva ancora oltre 4200 lire. Ifi, a sua volta, ha concluso a 9990 lire contro 9580 di lunedì.

Molto ricercati e comprati anche i titoli Gemina dopo l'annunzio della fine della «guerra» tra Bonomi e Schimberni e dell'accordo per la vicenda Bi-Invest-Montedison.

A questo proposito, si svolgeranno entro la fine di questa settimana, probabilmente tra domani e sabato mattina, i consigli di amministrazione della Montedison, dell'Iniziativa Me.T.A e della Sifi, per esaminare l'ipotesi di soluzione per la vicenda Montedison/Bi-Invest. Le riunioni dei consigli di amministrazione in programma per questo fine settimana rappresentano «gli adempimenti formali» — come li ha definiti l'altro ieri, Franco Mattei, presidente della Gemina — necessari per dare una soluzione definitiva al problema sollevato dall'acquisizione del pacchetto di maggioranza relativa del capitale Bi-Invest da parte della Montedison.

Ma vediamo l'andamento generale del mercato. Discretamente positivo anche il quatro degli assicurativi, con recuperi per Generali e Ras (+0,88% e +0,90% rispettivamente); Fondiaria sempre in evidenza (+1,05%); comperate anche Sai (+1,42% l'ordinaria, +5,2% la privilegiata) e Toro (+2,98%); Alleanza +0,55%).

RILANCIATO (+3,83%) Banco Lariano tra i valori delle banche; calme le tre «Bin»; moderatamente seguita Cattolica del Veneto (+0,90%); resistente (−0,33%) Interbanca; Mediobanca +0,88%.

FINANZIARI: è stato il comparto più attivo della riunione, con plusvalenze di rilievo su molti valori. Pirelli e C. ha fatto segnare +4,65%, Ifi +4,28%; in progresso Me.T.A., Bastogi, Italmobiliare, Caboto (+12%); Centrale finanziaria +0,88%.

DOPO LISTINO: exploit di Montedison, scambiata a 2.250 lire (+4,3% sul giorno precedente; prezzi in tensione, comunque su molti valori.

Altre particolarità: Silos −0,32%, Ossigeno −2,65%, Perugina −0,15%, Cir +1,30%, Alivar −2%, Eridania +2,27%, Tosi +0,83%, Necchi −0,05%, Saffa +3,05%.

■ NIGERIA — Tutti gli accordi di baratto conclusi dal precedente governo nigeriano saranno riesaminati. Lo ha dichiarato il nuovo capo di stato, maggiore generale Babangida in un comunicato radiotelevisivo, captato ad Abidjian. La Nigeria ha concluso accordi di baratto (petrolio contro materie prime per l'industria, parti di ricambio e componenti) con diversi paesi, per un valore complessivo di due miliardi di dollari.

Per le Pirelli nuovi massimi

Dovuti alle trattative con la Caboto-Milano centrale

MILANO — «Conferiamo che tra la Pirelli e C. e la Caboto-Milano centrale sono in corso trattative, ma è prematuro dare anticipazioni sulle possibili conclusioni». Questa la precisazione di un portavoce della «Pirelli» in merito alle notizie su prossimi accordi con la «Caboto-Milano centrale». «Nelle scorse settimane — ha proseguito la stessa fonte — sono avvenuti incontri molti riservati e nel breve termine, forse nel giro di qualche settimana, faremo qualche comunicazione sull'andamento di queste trattative».

Lo scorso 7 agosto entrambe le finanziarie avevano annunciato di aver avviato contatti «esplorativi» per ricercare possibili collaborazioni e negli ultimi giorni i forti progressi conseguiti in Borsa dalle azioni «Pirelli e C.» e «Caboto-Milano Centrale» avevano alimentato le voci di un imminente accordo. Anche ieri le «Pirellina» e le «Caboto» hanno proseguito il movimento al rialzo, in un contesto di scambi piuttosto vivaci, terminando entrambe su nuovi massimi. Le «Pirellina» hanno conseguito un progresso del 4,6% con 479.500 azioni scambiate e le «Caboto» del 12,5% con 334.500 azioni trattate.

Avvicendamento intanto di funzionari nell'ufficio Consob di Milano. Dal prossimo lunedì 2 settembre l'attuale commissario di Borsa, Antonio Scotto, sarà sostituito da Salvatore Grillo il quale sarà affiancato da Francesco Bianca.

Entrambi sono personaggi già noti a Piazza degli Affari. Grillo è stato commissario di Borsa fino a due anni fa, per poi rientrare nella sede centrale della Consob a Roma come responsabile del servizio Borsa.

Bianca è l'attuale commissario della Borsa di Torino e a Milano è stato in passato commissario aggiunto. Recentemente ha compiuto a Milano l'ispezione presso la Lombardfin, ordinata dalla Consob.

MENTRE IL DOLLARO CEDE LEGGERMENTE

Crisi Sud Africa Platino «boom»

La lira non reagisce alla diminuzione dei tassi

LONDRA — Il platino ha superato rapidamente l'oro, attraendo l'interesse della domanda in misura superiore all'oro in quanto più reattivo alle notizie relative al peggioramento della situazione in Sud Africa, dove le autorità hanno sospeso le contrattazioni sull'oro e sui cambi fino a lunedì.

Il platino è stato trattato a metà seduta a 342,50/343,50 dollari l'oncia troy contro 332,00/50 della chiusura di martedì. Alcuni operatori hanno spiegato l'ascesa più rapida del metallo bianco rispetto a quello giallo osservando che «per l'oro non si è manifestato quell'interesse all'acquisto emerso per il platino la cui importanza non è solo come metallo da investimento, ma il cui uso industriale è notevolmente maggiore di quello dell'oro».

Comunque anche quest'ultimo ha segnato una consistente ascesa, anche di riflesso ai timori di uno sciopero domenica dei minatori auriferi sudafricani, ed è stato trattato a 340,80/341,30 dollari, il massimo dell'anno, contro 339,00/50 in apertura e 334,90/335,40 di martedì. Le azioni delle società minerarie aurifere sudafricane sono state poco trattate.

Dollaro invece in lieve ribasso nelle quotazioni ufficiali in Europa, in un mercato abbastanza attivo ma piuttosto incerto sulle prospettive future dell'economia Usa; ne risulta una sostanziale stabilità del biglietto verde. In Italia il dollaro è stato fissato a 1860,45 lire, in calo di quasi tre punti e mezzo rispetto alle 1863,875 del fixing di martedì. A Francoforte è stato quotato 2,7683 marchi in calo di poco meno di un Pfennig rispetto ai 2,7770 del fixing precedente.

Gli operatori sono in attesa dei dati statistici relativi a luglio che saranno resi noti venerdì: il superindice, la bilancia commerciale e gli ordini all'industria.

La lira ha mostrato scarse reazioni alla decisione delle banche di ridurre il prime rate di un punto. A metà seduta a Londra la divisa italiana quotava 1856/1858 contro il dollaro da 1862/1863 dell'apertura e contro le 1860,40 del fixing di Milano.

Contro le altre divise dello Sme la lira ha tuttavia perso terreno, scendendo a 671,83 contro il marco (671,20). Le altre valute sono state così fissate: franco francese 220,13 (219,68), fiorino olandese 597,34 (596,72), franco belga 33,21 (33,145), sterlina irlandese 2091,50 (2089,90), corona danese 184,92 (184,15).

È LENTO IL RISANAMENTO ECONOMICO IN JUGOSLAVIA

Storica quotazione del dinaro È sceso sotto le cinque lire

Lentamente, ma inesorabilmente, la quotazione del dinaro jugoslavo sta scendendo a livelli storicamente minimi sia sul mercato triestino sia su quello di Milano e di Roma.

Ieri la valuta jugoslava è scesa addirittura sotto le cinque lire. Alcune banche triestine lo hanno pagato 4,75 lire. La quotazione massima 5,10 lire. Vediamo di capire i perché di questa discesa.

La situazione economico-finanziaria della Jugoslavia risente i contraccolpi della delicata situazione internazionale (ribasso del dollaro, rafforzamento del marco tedesco e della sterlina, continue variazioni nei prezzi delle materie prime). Il governo centrale si sforza, anche con un certo successo, di far fronte all'emergenza, mediante misure atte ad aumentare la produttività pro capite nelle aziende autogestite, e specie in quelle che vantano buoni successi nel settore delle esportazioni.

I consuntivi delle due ultime annate dell'83-84 sono stati piuttosto depressi, però non disastrosi. Nel 1983 il prodotto sociale lordo ammontò a 4069 miliardi di dinari, saliti lo scorso anno di appena il due per cento. In quest'anno gli analisti jugoslavi ritengono possibile un incremento vicino al 7 per cento. Il tasso d'inflazione che è stato nell'83 del 58,4 per cento, risulta sceso nello scorso anno al 52,4%, ed è probabile, stando ai dirigenti dei dipartimenti economici delle varie repubbliche, che nel 1985 l'inflazione possa abbassarsi notevolmente, sempre compatibilmente alla situazione internazionale. Il costo vita che nel 1983 aumentò del 60,1 per cento, si è abbassato lo scorso anno al livello del 46,1% ed è probabile che al 31 dicembre prossimo, la vicina nazione possa chiudere il consuntivo del costo vita intorno al 35 per cento.

La bilancia dei pagamenti nello scorso anno ha potuto ottenere un avanzo di 504 milioni di dollari, contro un deficit della bilancia commerciale di 742 milioni di dollari.

Le riserve valutarie al 31 dicembre scorso sono ammontate ufficialmente a 2,4 miliardi di dollari, contro un debito estero di 21,5 miliardi, di cui 19,1 miliardi espressi in valute convertibili.

L'attività economica-industriale dello Stato ha compiuto interessanti progressi nei primi otto mesi dell'anno in corso, specialmente tramite un vasto progrmama di investimenti tecnologici nelle aziende più dinamicamente impegnate nel commercio estero.

In merito al cambio lira-dinaro rileviamo che nell'agosto '83 il dinaro venne negoziato a Trieste e Gorizia intorno alla quota di 12,5-13 lire, scesa a 9-10 lire nell'agosto di un'anno fa, a 5-5,40 nei giorni scorsi, fino alle 4,75-5,10 di ieri. A mero titolo di curiosità, rileviamo dal bollettino dei cambi dei nostri cambiovalute che nel 1976, tanto per menzionare un'annata di rilevanti traffici, il dinaro venne pagato sulla piazza fino a 42,50 lire.

Dante Lunder



Nella foto una banconota da mille dinari: alcune banche ieri in cambio del biglietto hanno dato 4.750 lire. Nel 1976 avrebbero dato 42 mila lire

DEFINITO L'ACCORDO DI MASSIMA RAGGIUNTO NEL MARZO SCORSO

La «Centro Sud» cambia padrone: dal Banco Roma alla Citibank Usa

MILANO — Il Banco di Roma e la Citibank (consociata della Citicorp), hanno perfezionato ieri l'accordo del maggio scorso in merito alla Banca Centro Sud. In sostanza, il Banco di Roma rimarrà temporaneamente azionista della Banca Centro Sud per facilitare l'acquirente nell'assumerne la gestione, avendo per ora ceduto soltanto il 50 per cento del pacchetto di sua proprietà pari a n. 15.880.701 azioni.

L'intero pacchetto azionario posseduto dal Banco di Roma è stato valutato in 290 miliardi di lire, valutazione largamente influenzata dal Goodwill spettante al possesso di maggioranza comprendente anche gli utili maturati. Un accordo di massima era stato già annunciato nel maggio scorso subordinato a una analisi più approfondita delle attività della banca. Questa analisi ha confermato lo stato eccellente della Centro Sud.

Le parti — informa un comunicato — si sono dette molto soddisfatte della transazione, a testimonianza anche delle ottime relazioni fra i due istituti di credito. Nei prossimi giorni verrà convocata l'assemblea degli azionisti della Centro Sud per procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione.

«Con la partecipazione nella Centro Sud, una banca giovane, moderna e aggressiva — ha dichiarato Jared P. Dornburg, direttore generale per l'Italia della Citibank — espandiamo notevolmente la nostra presenza sul mercato italiano: un mercato importante, attraente e in grande sviluppo. Pensiamo ora di poter fornire servizi aggiuntivi alla nostra clientela e offrire nuove tecnologie, prodotti e servizi ai clienti della Centro Sud. Siamo inoltre particolarmente soddisfatti della decisione del Banco di Roma di restare temporaneamente azionista della Centro Sud per assisterci nel periodo di transazione».

«L'operazione — ha dichiarato Ercole Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma — si inquadra nella strategia tesa a concentrare risorse finanziarie e risorse umane nell'ambito della gestione diretta del Banco e rappresenta l'atto finale di un programma iniziatosi, come è noto, nel 1984».

«Il Banco di Roma, con quest'ultima cessione, conclude quella che potrebbe essere definita una classica operazione di merchant banking applicata allo stesso settore bancario. Sono state acquistate e successivamente assemblate alcune banche di dimensione e di caratteristiche strettamente locali, si è creato così un istituto multiregionale che è stato dotato di strutture e di professionalità adeguata al suo nuovo rango. Il successivo realizzo ha riconosciuto questo non facile, creativo lavoro di trasformazione non solo dimensionale ma anche di qualità».

La banca Centro Sud, con sede a Napoli, ha 44 sportelli, depositi per 1.847 miliardi di lire e nel 1984 ha dichiarato utili per 22,7 miliardi di lire. Citicorp con oltre 150 miliardi di dollari di attività e utili netti nel 1984 pari a 890 milioni di dollari, opera in Italia dal 1962 attraverso Citibank con sede a Milano

CENTRATO L'OBIETTIVO PREVISTO NELL'85

La francese Michelin è tornata all'attivo

PARIGI — Dopo quattro anni di grosse perdite, la Michelin è tornata con i conti in attivo nella prima metà del 1985, riportando un guadagno netto di circa 400 milioni di franchi su un fatturato superiore ai 23 miliardi. Nel corrispondente periodo del 1984 aveva registrato un passivo di un miliardo 221 milioni. Su un fatturato di 20,7 miliardi di franchi. Le vendite segnano, quindi, un incremento del 12,5%. Per dimensioni la Michelin è superata solo dalla Goodyear americana tra i fabbricanti di pneumatici.

Netto anche il miglioramento del «cash flow», pari a circa due miliardi di franchi su base consolidata netta nel primo semestre contro 611 milioni dello stesso periodo dell'84. Per tutto l'84 il cash flow era stato di 1,7 miliardi. Restano ingenti gli oneri dovuti a ristrutturazioni ed eccedenze. A titolo di ammortamento e accantonamenti sono stati iscritti oneri per 1,7 miliardi di franchi, poco meno dell'1,8 miliardi del primo semestre dell'84.

Il risultato del primo semestre sembra rispecchiare un andamento migliore di quanto previsto dal presidente Francois Michelin, che a giugno aveva dichiarato di prevedere di riuscire solo a pareggiare i contri quest'anno. Nel primo semestre le vendite sono salite del 3,5% in termini di volume. Nel 1984 i conti della Michelin chiusero con un passivo di 2,24 miliardi di franchi dopo aver scontato un miliardo a titolo di costi di ristrutturazione.

Troppe assicurazioni liquidano con ritardo

ROMA — Non è l'ammontare del risarcimento del danno subito a non soddisfare la maggior parte degli automobilisti ma il ritardo con il quale questo ammontare viene definito da parte della compagnia assicuratrice della controparte.

La stragrande maggioranza dei reclami presentati negli ultimi due anni all'Isvap, l'istituto che «vigila» sul settore e che ha creato un ufficio al quale gli automobilisti possono inviare direttamente le proprie proteste, riguarda infatti questo aspetto: 30% dei 1.067 reclami presentati nell'ultimo quadrimestre del 1983 (l'Isvap iniziò a funzionare il primo settembre di quell'anno), saliti al 65,4% dei 4.695 relativi invece a tutto il 1984.

L'esiguità della somma offerta dalla compagnia come risarcimento, invece, ha rappresentato solo il 2,6% del totale dei reclami. Segno, questo, che in realtà fra danneggiamento e assicurazione si riesce sempre a trovare una intesa ragionevole sull'equo risarcimento mentre sono le pastoie burocratiche a rallentare però la definizione, tanto da spingere poi al reclamo.

Ora commerciare con l'estero è diventato molto più facile

ROMA — Nuovo passo in avanti nello snellimento delle disposizioni valutarie a cui sono soggette le operazioni commerciali con l'estero: in questi giorni, infatti, sono stati resi noti, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», i particolari del testo del decreto del ministero per il commercio estero che modifica l'attuale normativa semplificando, tra l'altro, numerosi controlli valutari e introducendo particolari agevolazioni per le operazioni legate a lavori italiani all'estero.

Il decreto è contenuto in un supplemento alla Gazzetta Ufficiale, in corso di distribuzione. Il provvedimento, elaborato dagli esperti del ministero del commercio estero in collaborazione con quelli delle finanze con l'obiettivo di dare maggiore competitività alle aziende esportatrici riducendo tempi e adempimenti delle operazioni commerciali, stabilisce, in particolare, l'introduzione del sistema del «silenzio-assenso» per il rinnovo delle autorizzazioni valutarie per alcuni tipi di operazioni ed eleva da 5 a 10 milioni di lire il limite di valore delle merci per cui non è necessaria la compilazione del modulo

Alle dogane viene concessa la facoltà di permettere la presentazione differita dei moduli valutari relativi a qualsiasi tipo di merce, mentre l'Ufficio italiano cambi (Uic) viene autorizzato a consentire a terzi la stampa di moduli valutari, finora di sua esclusiva competenza, la cui validità viene peraltro portata da 90 a 120 giorni.

Il decreto alza da 50 a 100 milioni di lire il limite del valore delle merci per cui l'operazione può essere effettuata con un modulo non sottoposto a visto preventivo di una banca abilitata, istituisce la categoria delle «importazioni senza impegno valutario», in sostituzione delle attuali «franco valuta» e «senza impegno di regolamento», così come quella delle «esportazioni senza impegno valutario», e stabilisce che per le esportazioni fino a due miliardi di lire per anno verso paesi Ocse e fino a 500 milioni per anno verso altri paesi, il modulo valutario deve essere vistato preventivamente dalla Banca d'Italia.

BORSE E MERCATI

Il ristretto di Milano

Banca Briantea 16400 (16250); Banca Picc. Cred. Valtellinese 16350 (16300); Credito Agrario Bresciano 2220 (2310); Terme di Bognanco 361 (350); Italiana Incendio e Vita 97500 (97000); U.s.a. 18000 (17100); Vittoria Ass. 16950 (16000); Banca Pop. Brescia 5990 (6000); Banca Centro Sud 5290 (5345); Banca Pop. Commercio/Industria 14200 (14200); Banca di Legnano 2710 (2795); Banca Industria Gallaratese 20000 (20000); Banca Pop. Bergamo 17200 (17600); Banca Prov. Napoli 4450 (4350); Banca Pop. Crema 28300 (28000); Banca Pop. Intra 9500 (9500); Banca Pop. Lecco 7490 (7650); Banco di Chiavari 3400 (3490); Banca Subalpina 5450 (5100); Banca Tiburtina 3900 (3900); Banca Pop. Lodi 16500 (16300); Banca Prov. Lombarda 9900 (10590); Uce 2605 (2400); Finance ord. 16920 (16920); Finance priv. 11400 (11400); Bieffe 4950 (4910); Creditwest 12760 (12600); Frette 3100 (2620); Fmc 6000 (5800); Banca Pop. Luino/Varese 7950 (8100); Banco di Perugia 2200 (2220); Banca Pop. Milano 12800 (12800); Credito Commerciale 7130 (7000); Banca Pop. Novara 14100 (14499); Credito Bergamasco 19000 (19800); Banca Credito Pop. Siracusa 5910 (5910); Zerowatt 1090 (1020); Industrie Secco 3450 (3000); Ind. Secco 83 Cv 15% n.r. (142).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28 8	27 8
Alimentari e agricole		
Alivar	7400	7550
Bonifiche ferraresi	32850	32930
Eridania	10780	10750
Ibp	3550	3560
Ibp risp.	3370	3370
Mil. Agr. Vittoria	7000	6801
Perugina	3780	3785
Perugina risp.	2805	2810
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54700	54400
Ass. Ausonia	1030	1100
Comp. Ass. Milano	20540	20650
C. Ass. Milano risp.	15210	14650
Comp. Latina	1800	1751
Comp. Latina priv.	1540	1540
Firs	2001	2045
Firs risp.	800	910
Generali	56990	56490
Italia Assicurazioni	7005	6850
L'Abeille Italiana	46000	44800
La Fondiaria	36990	36600
Previdente	28750	28300
Lloyd Adriatico	7045	7000
Ras	102000	101100
Sai	17800	17550
Sai priv.	20000	19000
Toro Assicurazioni	18150	17625
Toro priv.	14360	13899
Bancarie		
Banca agric.	5990	5970
Banca agric. priv.	4050	4000
Banca Comm. Ital.	24180	24300
Banca Catt. Veneto	5500	5451
Banco di Roma	16100	16000
Banco Lariano	4600	4430
Credito Italiano	2907	2905
Credito Varesino	4580	4535
Interbanca priv.	29065	29160
Mediobanca	119050	118000
Cartarie editoriali		
Burgo	7100	6995
Burgo priv.	6040	6040
De Medici	4000	4000
Espresso	7100	7080
Mondadori	4145	4000
Mondadori priv.	2565	2520
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2130	2112
Pozzi	130,25	133
Pozzi risp.	136	136
Italcementi	45200	45000
Italcementi risp.	38500	38000
Unicem	17850	17850
Unicem risp.	12510	12450
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5465	5490
Caffaro	1035	999
Caffaro risp.	990	970
Farmit C. Erba	13710	13750
Fidenza Vetr.	6600	6760
Italgas	1688	1640
Mira Lanza	34750	33700
Montedison	2225	2156
Perlier	8900	8940
Pierrel	1750	1725
Pierrel risp.	1550	1535
Pirelli spa	3060	2989
Pirelli risp.	3085	3078
Recordati	10020	10150
Rol	2535	2540
Saffa	5900	5725
Saffa risp.	5930	5760
Siossigeno	20280	20830
Snia Bpd	3320	3290
Snia Bpd risp.	3290	3290
Commercio		
La Rinascente	845	840
La Rinascente priv.	699	699
Silos di Genova	1570	1575
Standa	15000	15050
Standa risp.	15350	15700
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1120	1110
Ausiliare	3000	3220
Aut. Torino-Milano	5100	5000
Italcable	17950	17790
Italcable risp.	17560	17350
Nord Milano	6400	6490
Sip	2730	2660
Sip risp.	2747	2710
Elettrotecniche		
Selm	3975	3960
Selm risp.	4080	4080
Tecnomasio	1030	1037
Finanziarie		
Acqua Marcia	2289	2260
Agricola	18500	18210
Agricola risp.	22600	22300
Bastogi	265	259,50
Bi Invest	6970	7200
Bi Invest risp.	6000	5900
Bon Siele	24510	24000
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	630	632
Buton	2595	2529

	28 8	27 8
Mi-Centrale	13000	11550
Mi-Centrale risp.	10950	10400
Centrale	3410	3380
Centrale risp.	3325	3290
Cir	5405	5335
Cir risp.	5380	5350
Cir risp. n.c.	3525	3500
Eurogest	1280	1270
Eurogest risp.	1285	1276
Eurogest risp. n.c.	1075	1075
Euromobiliare	5580	5590
Fidis	9540	9460
Breda	4720	4750
Breda priv.	—	—
Finrex	1080	1080
Finsider	—	—
Fiscambi	6290	6180
Gemina	1291	1265
Gemina risp.	1180	1171
Gim	6790	6540
Gim risp.	3481	3450
Ifi priv.	9990	9580
Ifil	8100	8000
Ifil risp.	6100	6000
Iniz. Edilizia	58950	56800
Italmobiliare	103100	102100
Mittel	2350	2240
Part. Finan.	4980	4895
Pirelli Co.	6390	6105
Rejna	11650	11650
Rejna risp.	11980	11990
Riva	7550	7430
Schiapparelli	590	583
Serfi	3001	2960
Sme	1470	1445
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2970	2840
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2501	2460
Sopaf	1860	1851
Stet	3400	3325
Stet risp.	3300	3215
Terme Acqui	1240	1250
Trenno	5250	—
Tripcovich	8862	8862
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10125	10100
Attività imm.	4500	4450
Cogefar	4050	4025
Condotte d'Acqua	112	111
De Angeli Frua	1401	1360
Inv. Imm. It.	2665	2680
Inv. Imm. It. ris.	2544	2539
Isvim	8770	8780
Risanamento	9090	9060
Risanamento risp.	6810	6850
Sifa	4450	4435
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4600	4630
Danieli	6599	6500
Fiat	4199	4006
Fiat Warrant	2810	2725
Fiat priv.	3670	3550
Fiat Warrant priv.	2365	2348
Gilardini	24800	24550
Franco Tosi	24200	24000
Magneti	1990	1979
Magneti risp.	1986	1975
Olivetti ord.	6655	6548
Olivetti priv.	5345	5301
Olivetti risp.	6610	6560
Olivetti risp. n.c.	5400	5345
Saipem	6090	6005
Sasib	7450	7460
Sasib priv.	7670	7470
Westinghouse	26500	27000
Worthington	1730	1750
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5405	5400
Dalmine	680	663
Falck	5001	5000
Falck risp.	4500	4500
Ilssa Viola	1025	1010
Magona	7790	7700
Trafilerie	3500	3500
Falck risp. priv.	4500	4500
Tessili		
Cantoni	5440	5450
Cucirini	2070	2000
Cascami Seta	4890	4990
Eliolona	1525	1525
Fisac	4810	4810
Fisac risp.	4740	4800
Linificio	2500	2516
Linificio risp.	2030	1980
Marzotto	4066	4056
Marzotto risp.	3930	3930
Olcese	135	128,25
Rotondi	11800	11920
Zucchi	2640	2600
Diverse		
Acq. De Ferrari	1998	2038
Acq. De Ferrari risp.	1930	1960
Condotte To	2975	2980
Ciga	9890	9780
Jolly Hotels	7950	7880
Jolly risp.	7900	7900
Pacchetti	89	89

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1860,40	1857,—	1860,45
» USA TP	—,—	1820,—	—,—
Marco tedesco	671,83	669,—	671,81
Franco francese	220,13	219,—	220,18
Fiorino olandese	597,34	594,50	597,39
Franco belga	33,21	32,30	33,20
Lira sterlina	2608,80	2580,—	2608,95
Lira irlandese	2091,50	2080,—	2091,87
Corona danese	184,92	183,50	184,93
Ecu	1497,60	—,—	1497,85
Dollaro canadese	1366,60	1350,—	1366,85
Yen giapponese	7,85	7,70	7,86
Franco svizzero	821,39	816,—	822,09
Scellino austriaco	95,68	95,05	95,70
Corona norvegese	227,19	225,50	227,21
Corona svedese	225,21	221,—	225,35
Marco finlandese	315,63	310,—	315,66
Escudo portoghese	11,22	10,75	11,21
Peseta spagnola	11,44	11,10	11,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,60	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,50	—,—
» (Roma)	—,—	5,10-5,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4,75-5,10	—,—
Dracma greca TG	14,17	12,50	14,18
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1255,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 68,77% (68,83%); delle valute Cee 61,99% (61,92%); di tutte le valute 64,75% (64,73%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20100-20200; argento 378000-385000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27 8	28 8
Generali*	56.700	57.400
Ras	101.300	102.800
Montedison*	2210	2242
Pirelli	3000	3070
Pirelli risp.	3080	3100
Snia BPD*	3280	3340
Snia BPD risp.*	3300	3320
La Rinascente	840	850
La Rinascente priv.	700	700
Gerolimich e Comp.	115	115
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1450	1450
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2670	2745
Sip risp.*	2700	2750
Bastogi Irbs	259	267
Fidis	9700	9430
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1445	1470
Stet*	3315	3380
Stet risp.*	3230	3260
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4500	4500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4032	4211
Fiat priv.*	3565	3699
Warrant Fiat ord.	2720	2850
Warrant Fiat priv.	2310	2385
Dalmine	670	555
Lane Marzotto	4020	4050
Lane Marzotto priv.	3950	3950
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6800	6800
Tripcovich conv. 14%	106	106

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,75
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,15
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,65
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102 15
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102 80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,50
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,30
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,55
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,95
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,10
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,25
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,10
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,40
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,30
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,60
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	108,95
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,40
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	106,30
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,50
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	103,75

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17%	100,05
B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,40
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,30
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,—

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	590,—
Mediobanca 14%	1274,—
Generali 12%	442,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	30,12	—
Interfund	»	16,34	—
Int. Sec. Fund.	»	11,98	—
Italfortune	»	15,68	16,62
Italunion	»	10,87	11,79
Multinvest	»	25,78	—
Capital Italia	»	16,02	—
Mediolanum	»	17,85	19,36
Rominvest	»	18,18	19,27
Robeco	fior.	75,60	—
Rolinco	»	68,80	—
Rasfund	lire	23.151	—
Fondo Tre R	lire	25.734	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» (31/12/82=100): 213,02 (+0,02% rispetto al giorno precedente, +46,31% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.709
Arca BB	13.858
Arca RR	11.186
Aureo	10.256
Azzurro	11.619
Capitalgest	10.179
Euro Vega	10.594
Euro Antares	10.625
Euro Andromeda	11.336
Fiorino	11.346
Fondattivo	11.109
Fondersel	15.867
Fondicri 1°	10.515
Fondinvest 1°	10.226
Fondinvest 2°	10.384
Fondo professionale	16.724
Genercomit	12.186
Gestiras	13.112
Imicapital	15.447
Imirend	12.165
Interb. Azionario	12.709
Interb. Obbligaz.	10.918
Interb. Rendita	10.825
Libra	11.860
Multiras	11.554
Nagracapital	10.277
Nagrarend	10.195
Nordfondo	11.262
Primecash	11.541
Primerend	13.519
Primecapital	15.711
Risparmio Italia bilanc.	10.879
Risparmio Italia reddito	10.441
Redditosette	10.363
Sforzesco	10.556
Visconteo	11.271
Verde	10.553
Fondo Ina	1531,396

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	127,31	(− 0,07%)
Azionari	139,77	(− 0,15%)
Bilanciati	129,32	(− 0,08%)
Obbligazionari	112,85	(+ 0,03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	339,77	(+ 4,46)
Hong Kong	339,45	(+ 4,20)
New York	341,30	(+ 4,90)
Londra	340,90	(+ 4,90)
Milano	336,87	(+ 0,66)
Parigi	340,70	(+ 5,22)
Zurigo	340,35	(+ 3,95)

ATTUALITA'

CANARIS, OTTO JOHN, GEHLEN, TIEDGE...

Quanti capi degli 007 tradirono in Germania

Le singolari menzogne delle superspie che hanno messo nei guai i servizi segreti occidentali

La verità è così importante, diceva Winston Churchill, che bisogna continuamente nasconderla dietro una cortina di bugie. La regola churchilliana è stata da tempo adottata da tutti i servizi segreti e solo essa può ora fornirci, non dico una chiave di lettura, ma una spiegazione di quanto sta accadendo in Germania dopo il terremoto politico provocato dallo scandalo delle spie. Anche attorno al «caso Tiedge», infatti, si sta costruendo una cortina protettiva di bugie. Tante bugie, valanghe di bugie che vengono e verranno sciorinate attraverso i canali più insospettabili sino a creare un tale polverone in cui nessuno, forse neppure i servizi interessati, riuscirà più a raccapezzarsi.

È sempre andata così. Di conseguenza, il «caso Tiedge» finirà per essere accettato per quello che è: un intrigo di spie con una soluzione finale tutt'altro che chiara. D'altra parte lo sanno tutti che solo gli autori di romanzi di spionaggio riescono alla fine a fare quadrare i loro misteri. Nella realtà è diverso. Tutti i servizi segreti di questo mondo sono abilissimi fabbricanti di menzogne e quelli tedeschi non sono da meno. Certo non hanno ancora raggiunto l'efficienza dell'ufficio Sib dell'Intelligence Service (il Sib, abbreviazione del latino sibilum, durante la guerra e forse anche dopo, soffiava sofisticate calunnie, molte delle quali sono diventate purtroppo verità storiche).

Ma anche i tedeschi, dicevo, su questo campo non scherzano. Come non scherzano, loro che tanto disprezzano i bizantineggiamenti latini, in fatto di ambiguità e di doppiogiochismo. La storia del loro spionaggio è ricca, infatti, di vicende sconcertanti e di agenti doppi e tripli che giocavano su tutti i tavoli disponibili. L'ammiraglio Canaris, per esempio, potente capo dell'Abwehr, durante la guerra intrigò con tutti: inglesi, americani, russi, italiani. E tradì tutti, compreso Hitler. Ma era così potente che persino Hitler ne aveva paura. Infatti, benché risultasse chiara la sua partecipazione alla congiura del 20 luglio 1944, fu l'unico a non essere fucilato all'istante. Hitler si decise a farlo impiccare soltanto nelle ultime settimane di guerra, ossia quando gli intrighi del poliedrico ammiraglio avevano perduto ogni efficacia.

Ma non occorre andare così lontano per rintracciare i maestri di quella scuola del doppio gioco di cui Heinz Joackim Tiedge è soltanto l'ultimo epigono. La Germania del dopoguerra, proprio per la sua condizione geopolitica, è stata teatro di centinaia o forse di migliaia di casi analoghi. Noi conosciamo soltanto i più clamorosi, anche perché da tempo le fughe all'Est come le fughe all'Ovest non fanno più notizia.

Nessuno tuttavia avrà dimenticato il «caso John» che presenta molte sconcertanti analogie con il «caso Tiedge». Otto John, agente doppio, forse triplo, durante l'ultima guerra aveva lavorato contemporaneamente per i servizi nazisti e per l'Intelligence Service. Implicato nel fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944 era riuscito a salvarsi in Inghilterra da dove era poi tornato, a guerra finita, per cominciare una rapida e fortunata carriera nei servizi segreti della Germania federale. Grazie alla protezione britannica, John diventò ben presto capo del controspionaggio tedesco. Gli alleati avevano di lui la massima fiducia. Ma lui, nel frattempo, si era trovato un terzo padrone. La rivelazione si ebbe il 20 luglio 1954 quando Otto John, inaspettatamente si trasferì con armi e bagagli nella Germania Est.



Otto John e il suo maestro Wilhelm Canaris

Il clamore fu enorme: il passaggio del capo del controspionaggio federale dall'altra parte della barriera sconvolse globalmente la rete spionistica occidentale nei paesi dell'Est. Per giunta, Otto John riversò dai microfoni comunisti una serie di scottanti accuse contro Adenauer e tutti i governi occidentali. Curiosamente, i servizi germanici si comportarono con il transfuga esattamente come si stanno comportando ora con Tiedge. Rivelarono che era un alcolizzato, un incallito «consumatore» di femmine e uno spendaccione carico di debiti. Non spiegarono, come non spiegano oggi, perché un personaggio di tal fatta fosse rimasto indisturbato al suo posto fino al momento della fuga.

Nel caso di John c'è però da aggiungere che gli fu anche addebitato, come primo tradimento della patria, la sua partecipazione al complotto contro Hitler. Gli mosse questa accusa il suo successore, generale Reinhard Gehlen, che riorganizzò i servizi della Germania federale. Per inciso va ricordato che Gehlen aveva servito fino all'ultimo il suo Führer come capo dei servizi segreti nazisti in Urss. A guerra finita era poi passato agli ordini della Cia senza perdere un giorno di stipendio.

Ma torniamo a Otto John: due anni dopo la fuga, la spia rientrò clamorosamente in Occidente e ancora oggi non si capisce come abbia fatto a sfuggire alla sorveglianza sovietica. Arrestato e processato, egli giustificò il suo sconcertante operato con una serie di inverosimili spiegazioni che i giudici finsero di prendere per buone. Se la cavò con quattro anni di carcere. Ora vive da qualche parte in Inghilterra dove conta numerosi protettori.

Naturalmente non possiamo immaginare come andrà a finire il caso Tiedge. Sarà comunque una conclusione altrettanto oscura anche se motivata diversamente. Tiedge, infatti, ha soltanto quarantotto anni, quindi non potrà beneficiare delle solite giustificazioni abilmente sfruttate dagli spioni tedeschi della precedente generazione (trascorsi nazisti ricattabili, ritorsioni sui familiari rimasti oltre cortina, infatuazioni ideologiche e tutti gli altri espedienti che il Kgb utilizzava per reclutare i suoi agenti all'Ovest). Ma vedrete che quei fabbricanti di menzogne che sono i servizi segreti qualcosa di nuovo inventeranno per occultare in un gran polverone le vere molle che muovono questi campioni del doppio e del triplo gioco: quattrini, sesso e gusto per l'intrigo.

Arrigo Petacco

MESSÉGUÉ E BARNARD GRANDI CONSULENTI

Risanarsi con le erbe

Fin dai tempi più remoti l'uomo è ricorso al regno vegetale per curare i malanni di cui era afflitto. Probabilmente la scoperta delle proprietà curative di alcune erbe è stata del tutto casuale. Era abitudine dei nostri progenitori, infatti, infilare i pezzi di carne staccati dal corpo degli animali in rami di ogni genere sia per poterli trasportare, che per appenderli e conservarli al fresco. Usando rami di alloro, rosmarino, ginepro e altre piante aromatiche, fino a quel momento sconosciute, l'uomo preistorico ebbe la gradita sorpresa di constatare che la carne non solo diventava più gustosa e saporita, ma risultava anche di facile digestione. Da qui la brillante intuizione che forse, oltre a piante capaci di curare il mal di stomaco ne esistevano altre in grado di guarire i più disparati disturbi. In tal modo provando, estraendo, distillando e decantando l'uomo ha attraversato i millenni sfruttando quanto la natura gli offriva.

Decine di secoli dopo, l'avvento della grande chimica — che per lungo tempo screditò e derise tutte le antiche terapie naturali confondendole con la stregoneria e le empiriche pratiche degli alchimisti — tolse alle erbe i loro poteri e per lungo tempo le relegò in cucina. Arriviamo così alle soglie degli anni settanta, che hanno visto un ritorno in grande stile dell'erboristeria.

*Il merito di questa clamorosa riscoperta va soprattutto all'erborista francese Maurice Mességué, audace innovatore di una scienza che affonda le sue radici nella notte dei tempi. A trasformare Maurice Mességué in un personaggio internazionale sono stati i libri che ha scritto e le celebrità che si sono affidate ai suoi esclusivi **trattamenti naturali**: da **Winston Churchill** a Onassis, **da Konrad** Adenauer a re **Farouk d'Egitto**, dalla **Principessa Paola** del Belgio **ad Alì Khan** a Jean Cocteau a **François** Mauriac, da Robert **Schumann** a Maurice Utrillo.*

Sulla base di tanti lusinghieri successi, che confermano la validità di questo metodo, si è aperto presso il grand hotel Cap Ampelio di Bordighera, il fitoterapico «Con Maurice Mességué», di cui è consulente scientifico onorario Christian Barnard, uno dei più prestigiosi nomi della cardiochirurgia mondiale.

All'istituto fitoterapico «Con Maurice Mességué» di Bordighera ci si va soprattutto per dimagrire e per disintossicarsi, ma anche per ritrovare quella serenità e quel benessere fisico e psichico che lo stress della vita quotidiana ci ha quasi fatto dimenticare. In molti casi una sola settimana di soggiorno è sufficiente per tornare rinnovati, ma l'ideale è una permanenza di tredici giorni.

Alla base del «vero metodo Maurice Mességué» ci sono i bagni alle mani e ai piedi in macerati di piante, gli impacchi vegetali e le tisane. Queste ultime possono anche essere sostituite da una novità assoluta, le «gélules», piccole capsule gelatinose contenenti erbe sottoposte a particolari analisi che consentono di determinare l'LMR, ossia il «limite massimo di residui».

Al fitoterapico «Con Maurice Mességué» è possibile, inoltre, sottoporsi a una lunga serie di altri trattamenti, eseguiti da personale altamente specializzato e sotto il costante controllo di un medico e di un fitoterapista: ginnastica attiva e passiva, inalazioni alle erbe, doccia filiforme, massaggi manuali (al corpo con sali del Mar Morto e alla testa con speciali fiale rivitalizzanti), idromassaggi con alghe, cure estetiche al viso, sauna, solarium a raggi UVA, magnetoterapia, laserterapia e Hydrosystem (un bagno di vapore agli estratti di erbe e ai sali minerali dagli straordinari effetti dimagranti, disintossicanti e rassodanti).

Indispensabile completamento ai trattamenti citati è la dieta che al fitoterapico è a base di prodotti assolutamente genuini: verdura e frutta sono quelle coltivate in modo biologico. Manzi, polli e vitelli vengono forniti da allevamenti controllati; il pesce proviene da acque con il minimo tasso di inquinamento. Per la buona riuscita della «cura» non è da sottovalutare il clima di Bordighera, mite anche nel più rigido inverno, che ha valso a questa ridente cittadina ligure l'appellativo di «Conca d'Africa».

IMPIETOSA ANALISI FINANZIARIA SULLE FORTUNE DI ELISABETTA II D'INGHILTERRA

È multimiliardaria ma risparmia su tutto

LONDRA — La donna più ricca del mondo, la regina d'Inghilterra Elisabetta II, è in realtà una piccola risparmiatrice eppure i suoi beni personali (investimenti, immobili, collezioni d'arte, gioielli, eccetera) superano di gran lunga quelli degli altri sovrani del mondo, degli sceicchi, dei capitalisti plurimilionari d'America e degli altri paesi. Spesso la regina, dicono, la notte si aggira a Buckingham Palace per spegnere le luci e ridurre così il conto dell'elettricità ed è stata vista perfino raccogliere e mettere in tasca (per riusarli, non per gettarli via) vecchi pezzi di spago.

In un'inchiesta sugli introiti della famiglia reale inglese il periodico «Woman» rivela che Elisabetta, secondo un calcolo compiuto da un «broker» della city, consultato per l'occasione, possiede beni per oltre 2,5 miliardi di sterline, pari a seimilacinquecento miliardi di lire, di cui due miliardi investiti, cosa che dovrebbe procurarle almeno settecentomila sterline di interessi al giorno, pari a un miliardo e seicento milioni di lire.

Eppure, almeno secondo quanto scrive «Woman» (cosa d'altra parte non nuova), Elisabetta si comporta come una qualsiasi casalinga saggia e frugale e amministra gli affari della sua famiglia secondo un bilancio molto severo.

Oltre alle sue entrate personali, la sovrana riceve una parcella annua dallo stato di quasi quattro milioni di sterline (oltre dieci miliardi di lire) con cui copre le spese sostenute per le sue funzioni ufficiali. Altre spese, esempio il mantenimento del suo panfilo «Britannia», del suo treno personale, dei suoi tre aerei e due elicotteri sono a carico dei ministeri governativi. Inoltre la regina riceve dal ducato di Lancaster circa 500 mila sterline annue (un miliardo e 300 mila lire) per le «piccole spese personali».

Ma «Woman» sottolinea che nonostante queste enormi entrate, la parsimonia della sovrana è leggendaria: i suoi ospiti privati al castello di Balmoral, in Scozia, sono consigliati di portarsi numerose maglie di lana perché i radiatori sono spenti durante il giorno, anche d'inverno. Nelle stalle reali (Elisabetta possiede una favolosa scuderia privata) la paglia è stata sostituita con carta straccia, per ridurre le spese.

La parsimonia di Elisabetta coinvolge anche gli altri membri della sua famiglia: il principe Carlo possiede un «aggeggio» d'argento con inciso il suo stemma, con cui spreme il tubetto del dentifricio fino all'ultima goccia.

Il lunedì di Pasqua, quest'anno, la famiglia reale al completo si è recata a messa in una chiesetta vicino alla riserva di caccia di Sandrighan, e il figlio della principessa Anna, Peter, di otto anni, indossava una vecchia giacchetta che gli stava vistosamente lunga e larga: era di suo zio il principe Andrea quando aveva all'incirca la stessa età.

È noto che tutti i membri della famiglia reale non sono forti bevitori (al contrario di quelli della generazione precedente) e, come riferisce il settimanale «Woman», nei pranzi privati una bottiglia di vino deve bastare per otto ospiti.

Quando, una volta all'anno, a Natale, il principe consorte Filippo di Edimburgo offre un pranzo ai dipendenti di Buckingham Palace in un elegante albergo londinese invia il giorno prima il vino delle proprie cantine per evitare la spesa.

I ricevimenti estivi della regina nei giardini di Buckingham Palace sono famosi per l'assenza di bevande alcoliche: la sovrana offre ai suoi ospiti solo tè, caffè freddo, bibite, gelati e biscotti.

Mirko Tebaldi

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATORE domestico somalo referenziatissimo offresi. Telefonare 573129, oggi ore 15-23. 60941/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CALCIATORE straniero dall'Est, centrocampista, esperienza internazionale, cerca squadra in Italia o estero. Telefonare 0432/21788. 050191/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ALBERGO cerca operaio manutentore, conoscenza impianti elettrici, idraulici, lavori vari manutenzione con patente caldaie, scrivere a cassetta n. 22/B Publied 34100 Trieste. 4410/4

AZIENDA commerciale in Trieste cerca ragioniere/a per conduzione ufficio e contabilità generale. Scrivere a cassetta n. 50/A Publied 34100 Trieste. 4298/4

BANCONIERE-a pratici, guardarobiera assume dancing Paradiso lavoro bisettimanale. Presentarsi sul posto - mattina. 4421/4

CERCANSI procacciatori/trici per vendita mobili al dettaglio, zona Gorizia, Monfalcone. Mobili Sant'Andrea, Gorizia. Tel. 32915. 149/4

CERCASI cameriere o aiuto cameriere con referenze telefonare 772556, ore 18-20. 406/4

CERCASI interessati a svolgere attività in propria abitazione, se disposti ad adibire un vano ad ufficio. Ci interessano i centri di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Latisana, Pordenone, Tolmezzo, Tarvisio. Tel. 0432/203533. 050195/4

CERCASI per cantiere edile elettromeccanico ad ore, scrivere a cassetta n. 25/B Publied 34100 Trieste. 4430/4

CERCASI squadra carpentieri argigiani cantiere Trieste tel. 040-942412 dalle 17-18. 4396/4

CONCESSIONARIA automobili cerca meccanico esperto anche elettroauto. Telefonare 0481/44305. 4385/4

DISCOTECA Princeps Grignano cerca cameriere e barman. Presentarsi ore 22. 4391/4

GRUPPO triestino per completamento organizzazione vendita cerca per Venezie subconcessionari cui affidare vendita et posa in opera pellicole speciali per controllo energia solare termica da applicarsi su vetrate. Scrivere Interforest via S. Caterina 7, Trieste. 4398/4

PERITO aziendale o ragioniera provetta stenodattilografa preferibilmente studentessa universitaria ricerchiamo per collaborazione part-time a Monfalcone. Cassetta Publied n. 8/B 34100 Trieste. 050181/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CONCESSIONARIA registratori cassa leader settore cerca collaboratori vendita provincia Trieste telefonare per appuntamento 774811. 4409/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere telefonare. 811344-810012. 4338/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344-810012. 4338/6

DITTA esegue restauri completi abitazioni a prezzi modici. Tel. dopo le 20 al 827456. 61025/6

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 793220. 61015/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 60809/6

STUDIO DENTISTICO aperto tutto agosto. Via Maiolica 1. Tel. 734006. 59847/6

8 Istruzione

CUCITO-taglio scuola Sitam. Corsi diurni e serali iscrizioni via Reti 4 presso Lega nazionale ore 17-19. Tel. 767491 pasti. 4353/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri soprammobili mobili tappeti intere giacenze ereditarie. Telefonare 300719. 4356/10

BIANCHERIA antica, tende, tovaglie, lenzuola, pizzi, compera, Marialieta Verchi. Telefonare 793972 - abitazione 941093. 4339/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 15 settembre birre speciali 2/3 vap Amstel 990, Nastro azzurro 890, vino frizzantino Canei Bosca 1.5 vap 3.450, Bracchetto di Bersano 3750, extra vergine De Santis 4.950, whisky J & B 7.400 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, via Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-793661-418762. 4251/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 61043/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4387/14

ALFA 90 2500 Quadrifoglio Oro 7 mesi cedo contratto leasing, affarone. Tel. 771688. 4360/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 10, tel. 796348 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con facilitazioni di pagamento senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE) ALFA ROMEO Alfetta 2000 TD, Alfetta L, Giulietta 1600, Alfasud 1200 Valentino GTV 2000, Alfasud Sprint, FIAT Ritmo Abarth, Ritmo Cabrio, Ritmo 65 60, 128, 127 diesel berlina, 127 diesel familiare, 126 Personal, Regata 70, LANCIA Beta HPE Montecarlo, OPEL Rekord diesel, Ascona diesel, BMW 520, 316 MERCEDES 200 D, CITROËN Mehari, GOLF Cabrio, RENAULT 5 TL sul nostro usato, garanzia 3 mesi, visitateci! 4383/14

CONCESSIONARIA Lancia Prisma srl, via Piccardi 16, Trieste, tel. 774488-744484 continua fino al 31 agosto la campagna promozionale A112 supervalutazione dell'usato di 700.000 lire, dilazione al 31 ottobre 1986 di lire 3.505.000 senza interessi, quota contanti 4.500.000 circa, anche Sava o Crt, ultime disponibilità. 4397/14

CONCESSIONARIA Sì Dinoconti via Flavia, tel. 281444 vende il proprio usato con garanzia 6 o 12 mesi. Possibilità permuta usato con usato e rateazioni fino a 40 mesi. Volkswagen Polo 84, Golf 77-79-80-81, Golf GTI 81, Golf GTD 83, Jetta 1300 81, Audi 80 GLE 82, Audi 80 1300 79, Citroën 2 cv, Dyane 78-79-80, Visa GTO 1100, GSA 81-82, CX 79-81, Fiat 500 73, Panda 30 80, 127 78-81, Ritmo 80-81-83, A 112 Abarth 79-80, Fiesta 78-79-80, Escort Ghia 81, Peugeot 305 SR 79, Mini Metro 83 e molte altre occasioni. 4254/14

DISPONGO autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una nuova al prezzo di una usata, inoltre assortimento usato, permute, facilitazioni presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 4399/14

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
silenziatori scarico (marmitte) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

FORD Fiesta diesel '84, pochi chilometri bollata vendesi. Renault Zagaria, tel. 725390. 8/14

GARAGE Regina. Abbonamenti: mensili e giornalieri. Autovetture, moto scooter. Raffineria 6. Tel. 040/725345. 4403/14

LANCIA HPE Executive cc 2000i 82 vera occasione vendesi. Renault Zagaria, tel. 725390. 8/14

PANDA 4x4, 112 Elite Abarth, opel Corsa, 500, Alfasud SC, 131 CL, Charleston, Polo 1300 vendonsi Concinnitas, Negrelli 8, 771688. 4360/14

PRIVATO vende Uno 45 1984. Tel. 569894 ore serali. 61002/14

R5 cambio aut., 5 porte, '82, perfetto vendesi Renault Zagaria. Tel. 725390. 8/14

VENDO vespa PX perfetta, qualsiasi prova. Tel. 948722. 61035/14

VOLVO 244 condizionatore, ottima; Golf 1100 perfetta, Panda 30 perfettissima, solamente 138.000 mensilmente. Tel. 226600. 4384/14

VOLVO 740 turbo intercooler 1985 superaccessoriata, perfetta, km 13.000 privato vende. Tel. 728023. 4322/14

500 giardiniera 700.000, 127 800.000, 128 550.000, 126 1974, 126 Personal, vendo. Tel. 793578-68064. 61032/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa con parco. Tel. 229448. 4415/17

AFFITTO stanza con comodo di cucina e bagno per 1, 2, 3 persone prezzo L. 5.000 giornaliere. Tel. 68752. 4373/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASA MIA cerca urgentemente per referenziati studenti non residenti miniappartamenti massima serietà e garanzie. 68858 16-19. 4428/18

PROFESSIONISTA solo, non residente, cerca appartamento centrale o Costiera elegantemente arredato, in affitto. Ore ufficio 60543. 61039/18

STUDENTESSA cerca in affitto monolocale o posto in appartamento. Tel. 0432-758168. 61037/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTIAMO S. Giacomo uso studio-abitazione 6 stanze cucina doppi servizi 900.000. ARREDATO signorile non residenti matrimoniale soggiorno cucinino bagno 350.000. VISOGLIANO arredato 2 stanze cucina servizi 400.000. SEVERO uso ufficio salone 2 stanze servizio 400.000, ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 4424/19

AFFITTASI locale due fori viale Venti Settembre telefonare 17-19 69437. 4432/19

IMMOBILIARE CIVICA, affitta, paraggi Garibaldi, 3 stanze, cucina, stanzino per bango, wc. 2 poggioli, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4411/19

LUKY TRADE affitta Roiano recente ammobiliato non residenti, soggiorno matrimoniale, cucina, servizi, tel. 60326. 2/19

LUKY TRADE affitta P.za Vico vuoto non residenti soggiorno due stanze, cucina, biservizi, panoramico, piano alto tel. 60326. 2/19

LUKY TRADE affitta Rozzol casetta, non residenti, ammobiliata tre vani cucina servizi autoriscaldamento tel. 60326. 2/19

LUKY TRADE affitta Monfalcone villa su due piani; tre vani cucina biservizi cantina, mansarda, box, giardino tel. 60326. 2/19

20 Capitali Aziende

CENTRALISSIMA attività fiori e piante Tab. XIV vendesi. GRIMALDI. 040/764952. 1000/20

CERCHIAMO urgentemente Trieste centro e semicentro licenze commerciali tab. VIII, definizione immediata. Pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente Publied Cassetta n. 39/A 34100 Trieste. 1/20

LIGNANO Pineta cedesi centralissimo American bar gelateria, avviatissimo, arredamento moderno, originale, utile garantito dimostrabile, nuovo modico contratto affitto: L. 230.000.000 trattabili. Tel. 0431/57002. 050192/20

NEGOZIO abbigliamento cedesi 80.000.000. Telefonare 64885 mattino. 4427/20

RABINO 762081 adiacenze Battisti lane filati abbigliamento avviamento arredamento 30.000.000. 14/20

RABINO 762081 centrale pelletteria con riparazioni buon avviamento alto reddito 45.000.000. 14/20

SALUMERIA Alimentari, semicentrale, forte lavoro. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 4423/20

VENDO muri negozio centrale tel. 766777-414769. 60989/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti 755059. 14/21

ACQUISTO 2 stanze cucina servizi anche da restaurare massimo 30.000.000 pagamento contanti 630307 16-19. 4428/21

CAUSA sfratto cerco appartamento recente camera soggiorno cucina eventuale cameretta 733419. 10/21

CERCHIAMO seriamente alloggio tricamere cucina bagno Roiano-Gretta Spaziocasa 60125. 6/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, paraggi S. Luigi Rozzol, pagamento contanti telefonare 946269. 4411/21

PRONTO acquirente per 2 stanze soggiorno cucina piano alto tel. 630120 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFITTASI o vendesi qualunque uso locale mq 1600 attualmente avviata autorimessa. Tel. 040/755095. 60921/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo rifinitissimo salone 3 stanze cucina bagno poggioli box macchina. 4388/22

AGENZIA Meridiana 733275 REVOLTELLA seminuovo ultimo piano tinello cucinino due stanze bagno ampi poggioli. 4388/22

AGENZIA Meridiana 733275 MATTEOTTI seminuovo rifinitissimo tinello angolo cottura ampia stanza bagno autoriscaldamento. 4388/22

AGENZIA Meridiana 733275 CHIADINO recente appartamento con mansarda lussuosamente rifinito box auto vista mare. 4388/22

ALABARDA 768821 S. Giacomo moderno piano alto vista libera 2 stanze soggiorno cucinotto servizi separati 2 poggioli 65.000.000. 4400/22

ALABARDA 768821 Monte S. Pantaleone in palazzina seminuova appartamento con mansarda vista mare 145 mq complessivi due terrazze 115.000.000. 4400/22

ALPICASA Università perfetto soggiorno cucinino matrimoniale bagno 20.000.000 + mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA S. Giovanni recente soggiorno cucinotto bicamere biservizi posto auto. 733229. 25/22

APPARTAMENTO Baiamonti camera cucina bagno palazzo recente 631792 BONZANINI. 4382/22

APPARTAMENTO Gambini tre camere salone doppi servizi palazzo recente 631792 BONZANINI. 4382/22

APPARTAMENTO Giulia cucina 2 camere bagno autoriscaldamento vendo. Tel. 631793. 4381/22

APPARTAMENTO libero 2 camere cameretta soggiorno cucinino bagno vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Scussa 5 mezzanino. 60897/22

BIBIONE 50 mt mare bellissima posizione 27.500.000 vendesi direttamente iva 2% grazioso appartamentini 3 posti letto arredatissimo ampio terrazzo posto auto possibilità mutuo. Tel. 0431/430391. 050193/22

CAPANNONE periferia 650 mq altezza 5 mt accesso autotreni vendiamo. Spaziocasa Valdirivo 36. 6/22

CASA Mia vende rifinitissimo 100 mq verande poggiolo posto macchina conforts 68858 16-19. 4428/22

GRADO centralissimo posto auto vendesi. Telefonare 040/64885 mattino. 4427/22

GRADO centralissimo stanza arredata con servizio vendesi. Telefonare 040/64885 mattino. 4427/22

GRADO centralissimo ultimo piano con grande terrazza riscaldamento autonomo ascensore vendesi o permutasi. Telefonare 040/64885 mattino. 4427/22

GRADO centralissimo viale Europa 1 camera riscaldato autonomamente vendesi Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

GORIZIA 2 camere cucina soggiorno salotto in palazzina con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale 3 camere cucina soggiorno terrazza cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centralissimo 5 camere cucina salone doppiservizi cantina garage 90.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE via Palestrina 10; 8.30-18.30 Scorcola libero soggiorno 2 camere cucina servizi balcone cantina a 69.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Campi Elisi libero soggiorno camera cameretta cucina servizi cantina 18.000.000 più mutuo. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi balcone 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 centralissimo libero ristrutturato 2 camere cucina servizi con ascensore riscaldamento autonomo 38.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA recente 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4411/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO recente 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4411/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze cucina bagno 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4411/22

IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Roiano) grande appartamento libero ascensore autometano. 766676. 19/22

LIGNANO Pineta, posizione unica, fronte meraviglioso parco, costruttore vende iva 2% ultima villetta a schiera, giardino caminetto soggiorno pranzo camera matrimoniale cameretta bagno terrazze 3.500.000 contanti, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 vantaggioso mutuo. Tel. 0431/439981. 050194/22

LIGNANO Pineta miniappartamento vendesi o permutasi. Telefonare 040/64885 mattino.

LOCALE uso ufficio/laboratorio mq 50 primo piano grattacielo eventualmente terrazzo mq 180, 12.o piano affittasi vendesi. Tel. 040/755095. 60921/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento palazzina mq 80. Garage. Giardino condominiale. 41807. 1/22

MONFALCONE centralissimo circa 250 mq 7 vani doppiservizi ripostigli terrazze garage doppio. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE appartamento da ristrutturare 2 piani mansarda 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE grande villa con giardino, zona signorile. Telef. 0481/777254. 1/22

PANORAMICISSIMA mansarda matrimoniale salone caminetto terrazza alberata cantina. Tel. 68928. 61040/22

Q. CAMPANELLE panoramico cucinetta soggiorno camera cameretta bagno poggiolo cantina. 630174. 12/22

Q. ROSSETTI luminosissimo cucina soggiorno stanza stanzetta servizio soffitta 33.500.000. 630175. 12/22

Q. SAN Giovanni bellissimo ultimo piano con mansarda panoramica 120 mq circa più 50 mq terrazza. 631171. 12/22

Q. STAZIONE in palazzo signorile, appartamento perfetto 160 mq circa autometano. 630174. 12/22

Q. ROZZOL recente cucinino tinello matrimoniale bagno poggiolo cantina 35.000.000. 630175. 12/22

RABINO 762081 libero Roiano ottimo stato 2 stanze cucina bagno. 38.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno camera cucina bagno 28.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Roiano recente piano alto vista mare 3 stanze cucinotto bagno balcone. 75.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze Ospedale ingresso camera cucina servizio. 25.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacente Foscolo ottimo stato 3 stanze cucina bagno 61.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero recente adiacenze Baiamonti soggiorno 3 stanze cucina bagno 78.000.000. 14/22

RABINO 762081 casetta San Luigi completamente rinnovata salone 3 stanze cucina bagno cortile 138.000.000. 14/22

RABINO 762081 San Giovanni casetta da ristrutturare 3 stanze cucina ripostiglio 46.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo 2 stanze cucina servizio 18.500.000. 14/22

RABINO 762081 LIBERO Scorcola soggiorno camera cameretta cucina servizio 39.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze San Pasquale recente soggiorno 3 stanze tinello cucinotto bagno balcone box 130.000.000. 14/22

SIMI LUMINOSO soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ampi balconi. Stabile ventennale. 772629. 4429/22

SIMI CAMPO MARZIO in stabile restaurato. Due stanze, stanzetta, cucina, doccia-wc, ripostiglio. 38.000.000. 772629. 4429/22

SIMI ULTIMO PIANO soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. 45.000.000. Simi 772629. 4429/22

SIMI COMMERCIALE Saloncino, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, cantina. 38.000.000. Simi 772629. 4429/22

SPAZIOCASA 64266 SENSAZIONALE Mutuo 14% primingresso cucinotto bistanze bagno 53.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 60125 BONOMEA fronte mare recentissimo 2 piani TAVERNA giardino 145.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ROIANO in palazzina 55.000.000 SUPERPREZZO tricamere cucina bagno. 6/22

SPAZIOCASA 60125 AFFARONE occupato 33.500.000 cucinotto tricamere bagno PERFETTISSIMO. 6/22

SPAZIOCASA 64266 TERESIANO epoca ascensore termoautonomo trivani cucina afarrissimo UFFICIO/ABITAZIONE. 6/22

STUDIO vende Gretta 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, 87.000.000, tel. 946562. 4414/22

TRISTANZE cameretta circa 2x5 sesto p. vista signorile, doppi servizi, centrale cantina, tel. 68928. 61040/22

UFFICIO centralissimo in palazzo di prestigio recente salone due stanze servizi vendesi. Tel. 766676. 19/22

VENDESI appartamento libero S. Giacomo due stanze cucina, telefonare 17-19. 69437. 4431/22

VENDONSI zona Baiamonti ultimi due appartamentini liberi, prezzi convenientissimi, telefonare 65558. 61031/22

12.500.000 libero S. Giacomo camera cucina servizio minimo contanti 5.000.000. 766676. 19/22

20.000.000 Ponzanino, libero panoramico 2 stanze cucina servizio minimo contanti 9.000.000. 766676. 19/22

22.000.000 Alfieri ammezzato libero 2 stanze cucina servizio buone condizioni minimo contanti 9.000.000. 766676. 19/22

34.000.000 Navali occupato soggiorno 2 stanze cucina bagno vendesi minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO vacanze supereconomiche, appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia. 0431/80112. 60789/23

LIGNANO Sabbiadoro affittansi appartamenti mese di settembre L. 300.000 tutto compreso. Agenzia la compravendita, tel. 0431/73136. 050180/23

24 Smarrimenti

LAUTISSIMA ricompensa al rinvenitore di una cagnetta con guizzaglio rosso razza Jork Shire Terrier. 944244 oppure ore pasti 732412 - 948101. T.A. 405/24

26 Matrimoniali

ANSI, Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

NO alla solitudine! Per risolverla con matrimonio, amicizia unione rivolgersi all'unica e importante iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 779032, Palmanova 929115. 60822/26

DALL'ESTERO

SI È DETTO «SODDISFATTO» PER LE DICHIARAZIONI DI FABIUS

Greenpeace: retromarcia del premier neozelandese

Ma forse è solo una manovra per chiedere a Parigi di cessare i «test» nucleari a Mururoa

PARIGI — David Lange, il bellicoso primo ministro neozelandese, partito in quarta per l'«affare Greenpeace», ci ha messo meno di ventiquattr'ore per cambiare completamente registro. Martedì tuonava contro la Francia, che non riteneva più «un paese d'onore», e pretendeva le scuse ufficiali del governo di Parigi per le scorribande della Dgse nelle acque di Aukland. Ieri si è mostrato più tranquillo, e lanciando segnali concilianti: si dice «soddisfatto» per la dichiarazione di Laurent Fabius, che gli è parsa sufficientemente «costruttiva».

La retromarcia del governo di Wellington è abbastanza stupefacente: tanto più se si tiene conto del fatto che Fabius, nel suo discorso, non ha concesso granché ai neozelandesi. Non ha fatto nessuna scusa, tanto per cominciare. E, quanto al futuro degli esperimenti nucleari sull'atollo di Mururoa, ha detto chiaramente che una potenza come la Francia non si lascerà né intimidire né ostacolare da chicchessia.

David Lange, dunque, aveva parlato un po' troppo «a caldo». Oppure ha ritenuto che fosse il caso di chiudere ormai la partita sul piano internazionale, in attesa di riprenderla più avanti. La seconda ipotesi appare per la verità più convincente. Il 4 novembre prossimo i due agenti dei servizi segreti francesi arrestati a Aukland (Dominique Prieur e Alain Mafart) compariranno davanti al tribunale della Nuova Zelanda per rispondere dell'accusa di omicidio (nell'affondamento del «Rainbow Warrior» morì infatti un fotografo portoghese, simpatizzante del movimento ecologista internazionale «Greenpeace»).

Sarà l'occasione buona per riaprire l'intera faccenda che — Fabius lo sa perfettamente — è tutt'altro che chiusa. Se gli inquirenti di Aukland riusciranno a produrre le prove inconfutabili della partecipazione all'attentato dei servizi segreti, tutto il castello di carte del «rapporto Tricot» andrà all'aria. E si ricomincerà daccapo.

Nel frattempo, si può anche discutere: l'obiettivo di Lange è ottenere che la Francia la smetta di fare esplodere bombe nucleari nel Pacifico. Al riparo dai riverberi della cronaca, certe questioni possono essere trattate meglio: un'occasione potrebbe essere fornita dalla missione che Geoffrey Palmer, vice primo ministro neozelandese, effettuerà a Parigi per una settimana, dal 3 all'8 ottobre. Motivo della visita: rendere partecipi i francesi (e dopo di loro gli inglesi, i tedeschi, gli americani, i canadesi) delle preoccupazioni nutrite dai paesi del Pacifico del Sud in relazione agli esperimenti nucleari.

Fabius, per il momento, ha avuto la meglio: il rischio di un «Watergate alla francese» si è allontanato, il governo non ha dovuto nemmeno pagare dazi troppo pesanti. I servizi segreti della Dgse escono un po' scassati dall'«affare». Ma nessuna testa salterà, e ci si limiterà a riformare qualche struttura per rimediare alle «carenze» denunciate dallo stesso Tricot e stigmatizzate da Fabius.

Quanto all'obbligo per i ministri della Difesa, e dell'Interno di riferire in parlamento, ogni anno, sull'attività dei rispettivi servizi, non sembra che la cosa crei eccessive preoccupazioni. È da notare che perfino i partiti dell'opposizione hanno preferito non calcare la mano su tutta la faccenda: in fondo, si tratta sempre del buon nome della Francia, e non è il caso di esagerare con accuse al governo che potrebbero ritorcersi anche contro giscardiani e neogollisti.

Giovanni Serafini

Londra conosce i responsabili?

LONDRA — Le autorità britanniche conoscerebbero l'identità degli agenti segreti francesi che hanno acquistato in maggio a Londra il canotto pneumatico poi utilizzato per affondare in Nuova Zelanda la nave pacifista «Rainbow Warrior».

Lo afferma il quotidiano britannico «Daily Mail». «Se necessario, il governo britannico prenderà in considerazione la possibilità di denunciare la Francia alla Corte internazionale di giustizia, nel caso in cui il governo di Parigi non voglia dare una spiegazione più convincente sull'attività dei servizi segreti francesi nella vicenda in questione», sostiene il giornale.

Gli inquirenti britannici hanno accertato che un alto funzionario del Dgse (i servizi segreti francesi) giunse a Londra nel maggio scorso, usando l'identità di Eric Andreine e un passaporto francese falso — scrive il quotidiano — dopo aver preso alloggio in una camera del «Vanderbilt Hotel», a Londra, l'agente francese si incontrò con altri quattro colleghi, inclusi due degli agenti francesi attualmente detenuti.

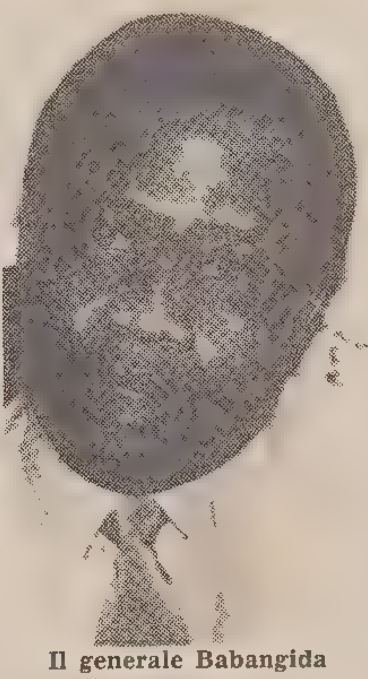
Le autorità britanniche conoscono il vero nome di «Andreine»: si tratta di uno dei tre agenti francesi attualmente ricercati dalle autorità neozelandesi, afferma il «Daily Mail».

Dalla sua camera d'albergo, «Andreine» chiamò più volte gli uffici della Dgse a Parigi e la rappresentanza dell'Air France a Londra. «Mentre "Andreine" si trovava a Londra, due altri agenti visitavano nella capitale britannica il Barnet Marine Centre, acquistando per 1400 sterline — tutte in nuove banconote da 50 sterline — il canotto pneumatico e il motore fuoribordo poi usati per collocare due mine sullo scafo della nave "Rainbow Warrior".

RUDI MA PER ORA LIMITATI I CAMBIAMENTI DEL GENERALE IBRAHIM BABANGIDA

È quasi più un rimpasto che un golpe in Nigeria

Parecchi uomini del governo Buhari restano al loro posto – «Avances» al Fondo monetario internazionale



Il generale Babangida

ABIDJAN — Il generale nigeriano Ibrahim Badamani Babangida, che ha rovesciato martedì il governo militare di Mohammed Buhari, si è impegnato a rispettare i diritti umani in un discorso diffuso dalla radio e dalla televisione del paese africano. Egli ha anche promesso la liberazione dei giornalisti detenuti in base a una disposizione del precedente governo.

Nel discorso, captato nella Costa d'Avorio, Babagida ha accusato l'amministrazione di Buhari di aver continuato a gestire il potere nello stesso modo e con gli stessi errori che avevano condotto al precedente colpo di stato militare del dicembre 1983 contro il governo civile del presidente Shehu Shagari. Babangida, che figurava al terzo posto nel precedente governo, ha criticato Buhari per la sua «eccessiva rigidità» su questioni d'interesse nazionale e ha definito «arrogante» il «numero due» del regime, il generale Tunde Idiagbon.

La radio ha altresì annunciato che quattro esponenti di primo piano del deposto governo avranno compiti di rilievo anche nel nuovo: il generale Sanni Abacha, membro della passata giunta militare, è stato nominato nuovo comandante dell'esercito; il ministro della difesa Domkat Bali manterrà il proprio incarico, assieme ai comandanti della polizia, dell'aviazione e della marina.

Per risanare la difficile situazione economica del paese, il nuovo Capo di stato nigeriano ha detto che il suo primo compito sarà quello di mantenere buone relazioni con il Fondo monetario internazionale e di opporsi alla politica praticata dall'ex presidente Buhari, che — a suo parere — ha limitato l'accesso ai prestiti stranieri e agli investimenti.

Per quanto riguarda la politica estera, il generale Babangida ha affermato che il suo paese continuerà a rispettare i princìpi dell'Organizzazione dell'unità africana e della Comunità economica degli stati dell'Africa dell'Ovest, nonché ad appoggiare la «giusta lotta» del popolo della Namibia. La Nigeria — ha aggiunto — aumenterà inoltre il suo sostegno materiale e morale ai paesi dell'Africa colpiti dalla siccità. «La Nigeria — ha detto infine Babangida — continuerà anche a essere un membro dei paesi non-allineati».

La guerra delle tariffe tra Est e Ovest nel cielo di Berlino

BERLINO OVEST — *Anche il cielo a Berlino è diviso: due aeroporti, uno capitalista, l'altro socialista, si disputano la clientela di circa due mioni di berlinesi occidentali rinchiusi dal muro.*

Schoenefeld, lo scalo orientale, è il regno della Interflug (la compagnia della Repubblica democratica tedesca) e di varie altre linee, per lo più socialiste, che servono il mondo intero: Aeroflot (sovietica), Tarom (romena), Lot (polacca), Aua (austriaca). La stampa della Repubblica federale di Germania le accusa di concorrenza sleale e di praticare prezzi da «dumping».

L'aeroporto Tegel di Berlino Ovest è riservato invece alle compagnie delle potenze alleate: Pan Am (Usa), Air France, British Airways e Danair (entrambe britanniche), sono obbligate a volare solo all'interno di quei tre «corridoi aerei» sopra la Rdt previsti nel 1944 per i collegamenti militari fra Berlino e le zone di occupazione occidentali. La Lufthansa della Rfg non vi ha accesso.

Schoenefeld propone tariffe imbattibili rispetto a Tegel: il volo in Perù fino a Lima costa 1808 marchi (poco più di un milione di lire italiane) contro i 4839 marchi occidentali (tre milioni) per un volo regolare da Tegel. Per Bangkok basta un milione italiano scarso, 1495 marchi, contro i 5006 marchi, (quasi tre milioni) praticati da Tegel. Schoenefeld-Vienna costa 445 marchi, Tegel-Vienna 704. Analoghe sproporzioni per infiniti altri luoghi: Cipro, Hanoi, Luanda, Amman.

Alla fermata dell'autoous tedesco-orientale che ogni mezz'ora fa la spola con l'Est, sta in attesa Ralf: 31 anni, zaino in spalla, storico, disoccupato. Dice: «Non mi sento un traditore del mondo libero, né credo così di finanziare i costruttori del muro. La mia generazione non ha più questa ossessione: mi sembra giusto approfittare del prezzo ridotto e basta».

Schoenefeld fa cospicui sforzi promozionali: trentuno agenzie di viaggio vendono i biglietti della Interflug a Berlino Ovest, contro sedici soltanto in tutta la Rdt. Per attirare ancor più turisti dall'Occidente, le autorità della Germania comunista quest'anno hanno varato una vistosa svolta: chi varca il muro (naturalmente da Ovest a Est) non deve più sottostare al controllo dei passaporti, né al pagamento del visto di transito nella Rdt. Queste operazioni si svolgono ora fra la registrazione dei bagagli e il decollo. Una signora sulla cinquantina commenta: «Odio passare il muro, ma non c'è altra scelta per andare a Pechino via Mosca».

La guerra dei prezzi si concentra su certe destinazioni. Rainer Frey, direttore dell'agenzia di viaggi occidentale Intrac, spiega: «Oggi la guerra riguarda soprattutto la Grecia. Ecco perché il prezzo da Tegel è crollato ai livelli di Interflug, 460 marchi, un terzo scarso rispetto a prima. Interflug non fa alcun "dumping": i suoi vecchi "Ilyuschin" IL-6 e IL-8, i "Tupolev" T-3 da anni sono ormai ammortizzati. Hanno aerei da 76 passeggeri usati a piena capacità, e danno agli equipaggi salari da miseria. Per questo guadagnano e restano concorrenziali contro i nostri charter».

Nella città dai due aeroporti internazionali, così, anche il mondo è diviso in due.

Karl Jetter

MOLTI CONTAMINATI, NESSUN PERICOLO

Fuga di ossido d'uranio negli Usa per lo scontro fra un camion e un treno

NEW YORK — Un camion che trasportava fusti di ossido di uranio si è scontrato con un treno merci a Bowdon nel North Dakota. Da una trentina dei cinquanta contenitori, in seguito all'urto, si è verificata una dispersione del composto chimico, che ha contaminato una quarantina di agenti e di tecnici giunti sul posto per sgombrare la carreggiata.

L'ossido di uranio ha un livello di radioattività quanto mai basso: per questa ragione le persone rimaste contaminate non debbono temere per la loro salute. Lo conferma il fatto che i medici non abbiano ritenuto necessario ricoverarle in ospedale.

Nuova «fuga chimica», intanto, in Pennsylvania, dopo i disastri della Union Carbide. Una reazione chimica incontrollata verificatasi in uno stabilimento di West Chester, specializzato nella produzione di plastica, ha infatti provocato una fuga di vapori che ha interessato una zona di venti chilometri e che ha costretto ventisette persone a ricorrere alle cure dei medici.

I funzionari della «Sartomer» — lo stabilimento in cui si è verificato l'incidente — escludono che la nube di gas sia tossica, ma ammettono che può creare irritazione agli occhi e al naso. Il composto chimico usato nella lavorazione della plastica è il pentaritritol-tetracilato, che — impiegato ad alta concentrazione — può essere tossico.

Le autorità di West Chester stanno valutando l'opportunità o meno di evacuare le quarantamila persone che vivono nella zona circostante la fabbrica. I vapori provocati dalla reazione chimica hanno raggiunto anche la periferia di Filadelfia.

LA TRAGEDIA DI MANCHESTER DOVUTA A «INCRINATURE»?

Inghilterra: controlli-blitz sui motori d'aereo sospetti

LONDRA — La decisione dell'Ente britannico per l'aviazione civile (Caa) di ordinare controlli urgenti su tutti i motori aerei analoghi a quello del «Boeing 737» incendiatosi la scorsa settimana a Manchester (nella sciagura persero la vita 54 persone) ha fatto vivere ieri una dura giornata a tutte le compagnie aeree britanniche.

Ritardi di alcune ore sono stati registrati per numerosi voli in partenza dalla Gran Bretagna, alcuni collegamenti sono stati annullati, mentre diversi aerei sono rientrati in Gran Bretagna senza passeggeri per venire sottoposti a controlli immediati.

La decisione della Caa è scattata dopo la scoperta di «consistenti incrinature» nella camera di combustione di sei motori — montati su apparecchi della British Airwais — analoghi al modello «JT8D-15A» della Pratt and Whitney esploso giovedì scorso sulla pista di Manchester. Si tratta della versione modificata di un motore diffusissimo per i modelli «Boeing 737», «Boeing 727» e «DC-9». I controlli ordinati dalla Caa riguardano solo la versione modificata, con un attivo di oltre 9.000 ore di volo.

L'improvvisa decisione della «Caa» è scattata dopo che la commissione d'inchiesta sulla sciagura di Manchester ha ristretto alla camera di combustione di uno dei due motori del «Boeing 737» la possibile fonte dell'esplosione che ha provocato il disastroso incendio.

La British Airways che ha una flotta di 44 «Boeing 737», aveva già cominciato da alcuni giorni a controllare i motori dei propri aerei. La scoperta di «consistenti incrinature in sei motori — rivela ora il quotidiano «Standard» — ha spinto i dirigenti della Caa ad agire immediatamente».

«Ci auguriamo che i controlli possano essere effettuati senza turbare eccessivamente l'attività delle compagnie aeree interessate», ha dichiarato un portavoce della Caa — «Ma in questi casi la sicurezza dei passeggeri ha ovviamente priorità assoluta».

I voli in partenza ieri dagli aeroporti di Luton e di Gatwick — dove operano le compagnie specializzate nei servizi «Charter», che usano molti «737» — hanno subito un ritardo medio di due ore. Alcuni voli (tra cui uno per Bilbao e un altro per Stoccolma) sono stati cancellati.

SI PREPARA LA «PASSEGGIATA» DI SABATO

Lanciati da Discovery due dei tre satelliti

HOUSTON — È un programma leggero quello svolto ieri dai cinque uomini dell'equipaggio del «Discovery» dopo l'intensa attività di martedì, quando problemi al sistema di protezione termica del satellite australiano per telecomunicazioni «Aussal» avevano costretto gli astronauti ad anticiparne il lancio a sole due ore dalla partenza da Cape Canaveral. Joe Engle, Richard Covey, James Van Hoften, William Fisher e John Lounge hanno inoltre lanciato subito dopo un altro satellite, l'americano «Asc-1».

La seconda giornata in orbita è trascorsa ripassando le manovre per la spettacolare «passeg giata» spaziale in programma per sabato. Durante la «passeggiata», William Fisher e James Van Hoften trascorreranno sette ore all'interno del vano di carico della navetta cercando di riparare il satellite per telecomunicazioni «Leasat-3», lanciato dallo stesso «Discovery» lo scorso aprile.

Van Hoften, un «veterano» delle «passeggiate» spaziali, che l'anno scorso fu tra i «meccanici» che ripararono il satellite «Solar Maximum», dovrà bloccare a mano il moto rotatorio del «Leasat» e portare quindi il satellite nella stiva della navetta. Qui Fisher, con l'aiuto del braccio meccanico, si occuperà della riparazione dei congegni elettronici che non hanno funzionato in aprile.

MESSAGGI PERSONALI DI GORBACEV E DI REAGAN

Un inviato del Cremlino ai funerali di Samantha

NEW YORK — Gorbacev ha deciso di farsi rappresentare da un suo inviato personale ai funerali di Samantha Smith, la ragazzina americana di 13 anni che ebbe due anni fa uno scambio di lettere con Yuri Andropov e fu da questi invitata a trascorrere due settimane nell'Urss per venir persuasa che i russi non vogliono la guerra.

Samantha Smith è morta domenica sera, assieme a suo padre e ad altre sei persone, in un incidente aereo che ha visto coinvolto un piccolo velivolo «Beechcraft-99», precipitato nello stato del Maine mentre era in fase di atterraggio all'aeroporto di Auburn.

I funerali della ragazza — che nell'estate del 1983 venne indicata come un'«ambasciatrice di pace» sono stati celebrati ieri ad Augusta, la capitale dello Stato del Maine in cui la famiglia Smith viveva, nella piccola cittadina di Manchester.

L'ambasciata sovietica a Washington ha chiesto e ottenuto di essere rappresentata alla cerimonia dal consigliere per gli affari culturali Vladimir Koyaghin, a quanto sembra designato dallo stesso Gorbacev per partecipare ai funerali e consegnare un suo messaggio di condoglianze.

Nel messaggio, indirizzato alla madre di Samantha, Jane Smith, il capo del Cremlino ha detto tra l'altro che «tutti nell'Unione Sovietica ricorderanno per sempre la ragazza americana che, come milioni di giovani uomini e donne sovietici, sognava la pace e l'amicizia tra i popoli».

Un telegramma di condoglianze è stato inviato anche dal Presidente Ronald Reagan. Vi si legge che «milioni di persone condividono il lutto della famiglia Smith e ricordano Samantha, con il suo sorriso, il suo idealismo, la sua dolcezza d'animo».

La ragazza americana aveva inviato nella primavera del 1983, all'allora massimo dirigente sovietico Yuri Andropov, una letterina nella quale gli domandava perché l'Urss minacciasse con le sue armi nucleari gli altri paesi. La missiva fu pubblicata a Mosca con grande rilievo dalla «Pravda», seguita da una risposta in cui Andropov sosteneva il pacifismo del proprio paese e invitava Samantha a venire come sua ospite nell'Unione Sovietica.

CONTEMPORANEAMENTE ALLA LIBERAZIONE DI ALTRI 113 SCIITI LIBANESI



Atlit — Un militare israeliano libera le mani degli sciiti libanesi rilasciati ieri dopo un periodo di detenzione nel carcere di Atlit *(Telefoto Afp)*

Rastrellati da Israele villaggi nel Libano meridionale

BEIRUT — Gli israeliani hanno attaccato ieri, con un consistente impiego di mezzi aerei e terrestri, alcuni villaggi del Libano meridionale e quasi simultaneamente hanno liberato più di cento sciiti libanesi che tenevano prigionieri.

Nel raid israeliano sono stati impiegati numerosi elicotteri e una sessantina di mezzi blindati. L'attacco, improvviso, è scattato verso le 4 del mattino locali. Le forze israeliane, comprendenti un centinaio di paracadutisti, hanno circondato i centri di Majdel, Silim, Shaqra, Tumin e Qabrikha, dove è di stanza il contingente ghanese delle Nazioni Unite (Unifil).

Poche ore dopo, nella stessa regione, giungevano a Ras Al Bayyadah 113 sciiti che avevano appena passato la «zona di sicurezza», creata da Israele in territorio libanese vicino al suo confine, dopo essere stati liberati dal carcere della città israeliana di Atlit.

Il raid sarebbe stato diretto dallo stesso generale Uri Orr, comandante delle truppe del Nord di Israele. Altri due generali e circa trecento soldati hanno partecipato all'azione. Secondo emittenti locali, nei villaggi presi di mira vi sono stati rastrellamenti casa per casa e sono stati anche uditi spari ed esplosioni.

Il rastrellamento è avvenuto dopo che, negli scorsi giorni, i guerriglieri del «Fronte di resistenza nazionale libanese» avevano intensificato la loro attività contro i soldati israeliani e le milizie filo-israeliane di Antoine Lahad.

La giornata libanese di ieri si è chiusa con una nuova auto carica di esplosivo che è saltata in aria contro la postazione di Rimat, tenuta da truppe di Lahad e — a quanto pare — anche da israeliani.

Il «Fronte di resistenza nazionale libanese-Organizzazione del partito Baath arabo democratico-Brigata Assad», che ha rivendicato l'attentato, ha parlato di un gran numero di vittime». Ma la radio falangista ha riferito solo di «vari feriti». Altre fonti — inclusa una radio israeliana — hanno parlato di un morto e diversi feriti causati dall'attentato.

Alberto Piazza

UN SEMINARIO DI SCIENZIATI A DALIAN

Toh, anche i cinesi si occupano di Ufo

PECHINO — Un gruppo di 40 scienziati hanno partecipato a Dalian al primo seminario cinese sugli Ufo, dei quali negli ultimi cinque anni sono stati registrati seicento avvistamenti.

L'ufologia, bandita durante gli anni della rivoluzione culturale del 1966-76, sta acquisendo crescente popolarità, soprattutto fra i giovani. L'Associazione di ricerche sugli Ufo, fondata nel 1981, conta oggi 20 mila membri, fra cui scienziati e professori universitari. La rivista bimestrale «Dischi volanti» ha aumentato la sua tiratura da 130 mila copie nel 1981 (quando iniziò le pubblicazioni) a 400 mila nel 1984. Redatta da tre appassionati di astronomia, è composta principalmente da traduzioni di articoli ripresi da varie riviste straniere e riporta anche le segnalazioni di Ufo registrate in Cina.

Secondo il direttore, Zhu Fuzheng, il primo avvistamento misterioso risale al 139 d.C. La storia dinastica degli Han riferisce di un oggetto luminoso del diametro di 10 metri che sorvolò il paese. Più dettagliato è il racconto di un famoso astrologo del primo millennio d.C., Sheng Kuo, che nelle «Conversazioni su una ridda di sogni», parla di un oggetto volante che spandeva luce su un'area di cinque chilometri, e che apparve frequentemente per dieci anni consecutivi.

Secondo uno dei partecipanti al seminario, la prima fotografia di un Ufo al mondo fu scattata proprio in Cina, nelle vicinanze di Tientsin, nel 1945. Il più recente avvistamento risalirebbe all'11 giugno di quest'anno, quando il pilota di un Boeing 747 della compagnia di bandiera cinese (la Caac), sulla rotta Pechino-Parigi, avvistò a diecimila metri di altezza, sulla zona desertica del Gansu, un Ufo.

Parlare di Ufo o di fantascienza rimane in Cina un fatto abbastanza eccezionale, anche se all'università di Pechino è stato di recente aperto un «Istituto di ricerca sui segreti della natura» che si occupa, oltre che di fenomeni extra-sensoriali e paranormali, anche di Ufo.

VENUTI ALLA LUCE OSSA DI ANIMALI E FRAMMENTI DI CERAMICA E DI VETRO

Forse ritrovati ad Haiti i resti del villaggio fondato da Colombo

NEW YORK — *Un dente di maiale e un osso di topo, scoperti ad Haiti fra le rovine di una città indiana di 500 anni fa, potrebbero costituire la prima traccia di La Navidad, il villaggio fondato da Cristoforo Colombo nell'isola di Hispaniola, dove per la prima volta gli europei ebbero prolungati contatti con le popolazioni del Nuovo mondo.*

I resti del villaggio degli indiani Arawak e di quello che potrebbe essere l'insediamento europeo sono al centro delle campagne di scavo che gli archeologi dell'Università della Florida conducono nell'isola, a una quindicina di chilometri da Cap Haitien e i cui primi risultati sono stati riportati sul «New York Times». La zona è quella dove, la vigilia di Natale del 1492, la «Santa Maria» si incagliò contro gli scogli, riportando danni irreparabili.

Costretti ad abbandonare la nave, gli uomini della «Santa Maria» accettarono l'ospitalità del capo degli Arawak Guacanacaric, costruendo un vilaggio fortificato ai margini della città indiana. Di lì a poco, Colombo fece vela per la Spagna con la «Niña» e la «Pinta», lasciandosi dietro una prima colonia di 39 uomini incaricati del commercio dell'oro con gli indiani.

La colonia era destinata ad avere vita breve. Tornando nel Nuovo mondo undici mesi dopo, Colombo non trovò nel villaggio che poche rovine: era stato distrutto in un incendio, annota Colombo nel diario di bordo, assieme alla città di Guacanacaric, e tutti gli uomini della colonia erano morti.

Ora, negli scavi delle rovine di un villaggio degli Awanak sulla costa settentrionale di Haiti, sono venuti alla luce frammenti di ceramica e di vetro europei datati alla fine del Quattrocento che hanno fatto pensare agli archeologi di essere sulle tracce della città di Colombo che si riteneva scomparsa.

La prove definitiva della scoperta potrebbe venire dallo scavo di un pozzo che sondaggi preliminari datano tra il 1492 e il 1510, dal quale sono stati portati alla luce resti ossei di maiale e di topo, entrambi animali introdotti dagli europei nel Nuovo mondo. Dell'esistenza di un pozzo tra le rovine carbonizzate di La Navidad parla Colombo nel diario di bordo, mentre — osservano gli archeologi — gli indiani Arawak non usano scavare pozzi. Un'ulteriore conferma della scoperta della città europea potrebbe venire dal ritrovamento dei resti della palizzata che — secondo il diario di bordo — gli uomini della «Santa Maria» avrebbero innalzato a difesa delle loro case.

Se gli scavi dovessero confermare la scoperta di La Navidad, resterà comunque un mistero la sorte della prima colonia, ci si continuerà a chiedere se i suoi 39 abitanti perirono vittime di epidemie, a causa di lotte intestine o per un attacco degli indiani. Ma, anche se le ricerche non dovessero dare la prova definitiva, resterà la soddisfazione di aver riportato in luce i resti di una civiltà che si riteneva scomparsa.

Alessandra Baldini

Sui ghiacci a caccia di aerei

NEW YORK — Un gruppo di «cacciatori di tesori» americani (nove uomini e tre donne) è in partenza alla volta della Groenlandia con l'obiettivo di recuperare otto aerei militari statunitensi della seconda guerra mondiale, che giacciono sotto metri di ghiaccio e di neve.

«Dovrebbero essere in ottima condizione e valere complessivamente anche otto milioni di dollari» (circa 16 miliardi di lire), ha detto Jay Fiondella, un italo-americano di Santa Monica (California), capo della spedizione.

Gli otto aerei, sei caccia P-38 e due «fortezze volanti» B-17, erano in volo dall'Inghilterra agli Stati Uniti il 15 luglio 1942, quando si trovarono coinvolti in una tormenta. I piloti furono costretti a interrompere il silenzio-radio che si erano imposti per non venire intercettati dai tedeschi. Chiesero indicazioni e ricevettero una risposta in perfetto inglese. Solo che veniva da una stazione nazista, forse installata su un sommergibile, che dirottò deliberatamente lo stormo aereo. I velivoli furono costretti a un atterraggio di fortuna sui ghiacci artici: tutti i venticinque uomini a bordo ne uscirono incolumi e vennero salvati dieci giorni più tardi.

«Disgelo aereo» tra russi e americani?

WASHINGTON — Impegnate in una complessa battaglia militare-politico-diplomatica in vista del «summit» Reagan-Gorbacev, Usa e Urss sembrano alla vigilia di un «disgelo aereo»: presto dovrebbero riprendere i voli diretti tra le due superpotenze, sospesi dalla Casa Bianca nel 1981, dopo la proclamazione della legge marziale in Polonia.

Stando a fonti del Dipartimento di Stato, citate dal «New York Times», la ripresa dei voli diretti sarà con ogni probabilità sanzionata in un nuovo protocollo di collaborazione nel campo dell'aviazione civile. In mancanza di meglio (cioè di intese per il controllo sulle armi, di iniziative comune per risolvere focolai di crisi tipo il Medio Oriente o l'Afghanistan, il presidente Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev sigleranno il protocollo durante il vertice di novembre a Ginevra, assieme ad altri accordi minori, che dovrebbero dare una parvenza di concretezza agli scambi bilaterali in campo culturale, tecnico e scientifico e portare all'apertura di un consolato americato a Kiev e di un consolato sovietico a New York.

Prete romeno pestato a sangue perché rifiuta una delazione

VIENNA — Un sacerdote romeno appartenente al gruppo etnico ungherese è stato sottoposto a un durissimo pestaggio da parte della «Securitate» (la polizia segreta del regime romeno) per essersi rifiutato di fornire informazioni su un irredentista ungherese emigrato due anni fa in Ungheria.

Il sacerdote è Janos Csilik, di 29 anni, appartenente alla parrocchia di Oradea.

Il turbo non è tutta la sua forza. Il computer non è la sua sola intelligenza.

Renault 25 V6 Turbo. 225 km/h. Partner di razza.



UNA RARA PROVA DI SINTESI

L'automobile può essere fatta in due modi: realizzando sofisticati prototipi destinati a restare dimostrazione teorica della propria capacità tecnologica e della immaginazione interpretativa di un difficile tema costruttivo, oppure definendo un veicolo destinato ad essere riprodotto, con tutte le sue qualità, in numerosi esemplari. Ciò che raramente riesce è il sommarsi di questi due eventi, cioè che tutte le più straordinarie tecnologie si trovino al servizio di un cliente vero ed esigente ogni qualvolta questi se ne voglia servire.

UN PROGETTO PIU' CHE AVANZATO

Con la 25 V6 Turbo, la Renault ha voluto dare prova di questa sua capacità ed è per questo che sarebbe troppo poco parlare dei non comuni requisiti del suo apparato turbocompressore o limitarsi ad illustrare lo straordinario sistema intelligente che può, grazie ad una centrale elettronica, tenere conto delle più diverse variabili per ottimizzare il rendimento del motore. La 25 V6 Turbo è molto di più. E' la fusione di una concezione diversa dell'automobile di prestigio – interpretata attraverso una forma di carrozzeria fluida e personale ed una abitabilità che dà a ciascun passeggero il ruolo di protagonista – con un esercizio di alta meccanica.

IL PIACERE DELLA SICUREZZA

Chi acquista la 25 V6 Turbo deve sapere che sotto il cofano ha un motore 6 cilindri a V in lega leggera di 2458 cc, il cui albero in acciaio forgiato subisce gli stessi procedimenti produttivi della meccanica di Formula Uno. Deve anche sapere che le turbine miniaturizzate godono di un sistema di lubrificazione a doppio effetto che, attraverso uno scambiatore di calore acqua/olio, raffredda quando il motore è sotto sforzo e riscalda quando c'è un'improvvisa partenza a freddo.

Chi acquista una 25 V6 Turbo deve sapere che, in qualunque momento si trovi a frenare, le ruote non subiranno un pericoloso bloccaggio, perché il sistema ABS provvederà ad agire, attraverso l'ordine del computer, su ogni pinza che dovesse trovarsi in posizione di allarme. Chi acquista una 25 V6 Turbo basta che queste cose le sappia una volta. Poi non se ne occuperà più. Potrà concentrarsi sul piacere di una guida poderosa ma sicura e godersi il confort totale dell'abitacolo, sia che utilizzi l'impianto stereo, gli infiniti comandi elettrici, l'aria condizionata o che ascolti, incuriosito e divertito, la voce della sua 25 V6 Turbo che gli ricorda di aver chiuso male la portiera posteriore sinistra. Il prezzo della Renault 25 V6 Turbo include davvero tutto, anche aria condizionata e sistema antibloccaggio ABS (unica opzione, interno in cuoio), ed è fissato in L. 43.369.000 chiavi in mano.

Renault 25 V6 Turbo: 2458 cc, 185 CV, oltre 225 km/ora, da 0 a 100 all'ora in 7,7 secondi, chilometro da fermo in 27,9 secondi. Renault 25, anche 2000-2600 V6 benzina e 2100 diesel e turbodiesel.

Renault dà potenza all'immaginazione

CRONACHE DELLO SPORT

Solo il bronzo per l'Italia nella 100 km

SECONDI I CECOSLOVACCHI

Russi super

DAL NOSTRO INVIATO

GIAVERA DEL MONTELLO — A metà gara si erano illusi di avere la vittoria in tasca. Ma gli ultimi cinquanta chilometri del quartetto azzurro hanno assunto le sembianze di una terribile via Crucis. Tutto perché i quattro moschettieri Marcello Bartalini, Massimo Podenzana, Eros Poli e Claudio Vandelli, si sono dimenticati di chiamare l'oste al momento di saldare il conto.

Quando credevano di aver liquidato i marziani dell'Unione Sovietica, le gambe hanno smesso di girare a mulinello e si sono fatte di pietra. Il cuore è salito in gola come impazzito e la fatica ha fatto uscire bava dalla bocca degli italiani. Affondando metro dopo metro come cavalli di razza strapazzati da un ritmo di gara forsennato, gli azzurri hanno dovuto dire addio anche alla medaglia d'argento. Terzi sul traguardo della 100 chilometri a squadre dietro alla Russia e la Cecoslovacchia.

Delirio e delusione si fondono nella cronaca di una giornata mondiale. Sono le 9.30, il Montello sta per sfornare la prima prova su strada. L'Italia nella 100 chilometri a squadre deve difendere il prestigio di una medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Los Angeles, in gara senza le squadre del blocco dell'Est.

I primi a partire sono i cinesi. Segue una sfilza di quartetti composti da autentici «nessuno» del ciclismo. Quando dalla linea di partenza a Giavera scatta il quartetto russo ci si accorge che la musica è cambiata. Vesilij Zdanov, Viktor Klimov, Igor Sumnicov e Aleksander Zinoviev schizzano sulla strada subito ad una media pazzesca: 58.494. Curvi sui loro telai che sembrano sul punto di piegarsi ad ogni pedalata, mantengono questo ritmo infernale per tutti i primi 25 chilometri.

L'Italia si difende alla grande, accusando appena 21" di ritardo, nettamente davanti ai polacchi (42" di ritardo), alla Svizzera (45") e alla Cecoslovacchia (48"). Per gli altri la gara è già finita. La Svezia è indietro di un minuto, gli Stati Uniti, terzi alle Olimpiadi, addirittura di 1'22".

Si accavallano, come ormai di rito, le segnalazioni ufficiose. Lo speaker annuncia che dopo 37 chilometri di gara Russia e Italia sono separate da un niente: appena 6". La folla stipata lungo le strade del percorso, fin dalle prime ore del mattino, esplode in un boato.

La speranza di una rimonta si trasforma in certezza quando le squadre passano per la prima volta sotto lo striscione d'arrivo. Il contachilometri dice che siamo a metà gara. E gli azzurri stanno compiendo l'impossibile. Sono passati in testa con una media di 54.422. Adesso guardano i sovietici dall'alto di una ventina di secondi di vantaggio. La Cecoslovacchia è terza ad 1'03", quarta la Svizzera a 1'09", quinta la Polonia a 1'10".

Qualcuno canta già vittoria. «Gli italiani sono preparati per fare un finale a tutta birra — spiega Raffaele Carlesso, presidente del settore tecnico della Federciclismo italiana — e quindi, se riescono a mantenere questa media, possono respingere l'ultimo assalto dei russi e di tutti gli altri».

Ma, al contrario, inizia per gli azzurri una ripida picchiata. Podenzana, lo specialista nelle partenze a razzo che nei primi 50 chilometri è andato in testa a tirare più degli altri, poco a poco si affloscia. Qualcuno parla di una crisi di fame. In realtà il 24.enne di Bolano, in provincia di La Spezia, non ce la fa proprio più. I responsi cronometrici mettono subito in risalto la sua crisi. A 38 chilometri dall'arrivo l'Italia è di nuovo in svantaggio di 31" sulla Russia. A 25 chilometri dalla fine il ritardo è sceso a 19". Ma la rimonta appare ormai impossibile.

Negli ultimi 20 chilometri Podenzana molla. La sua faccia è ormai una maschera su cui la fatica ha lasciato tracce evidentissime. Continua a pedalare soltanto per onore di firma. Il traguardo non è lontano e lui spera di abbracciare i compagni almeno sul secondo gradino del podio. Ma senza di lui gli altri tre non riescono più a trovare il ritmo vincente. Continuano a perdere secondi su secondi.

Gli ultimi chilometri, poi, si trasformano in un incubo. Edoardo Gregori, dalla sua macchina di commissario tecnico degli stradisti dilettanti, urla a squarciagola. Ma non c'è niente da fare. Per 21" l'Italia si vede soffiare dalla Cecoslovacchia anche la medaglia d'argento. Nella seconda parte della gara, in pratica, ha perso 1'43 dalla Russia e 1'24" dalla Cecoslovacchia. Un vero crollo.

Resta la consolazione di vedere un'Italia migliore di quella di Los Angeles, almeno per quanto riguarda i riscontri cronometrici. Alle Olimpiadi Bartalini, Marco Giovannetti, Poli e Vandelli avevano pedalato i 100 chilometri in 1 ora 58'28". Ieri mattina hanno abbassato il loro record di 5'50".

Alessandro Mezzena Lona

IL CITTÌ È CONTENTO MA POLI, UNO DEI QUATTRO, È PERPLESSO

«Podenzana era fuori ritmo»

DAL NOSTRO INVIATO

GIAVERA DEL MONTELLO — Gli azzurri tagliano il traguardo stravolti. Fiutano nell'aria la loro sconfitta. Dopo una manciata di secondi lo speaker annuncia che l'Italia è terza. Proprio in quel momento Edy Gregori sbuca dall'abitacolo della sua macchina. Non batte ciglio, anzi abbozza perfino un sorriso. In fondo lui, prima della gara, avrebbe messo la firma sotto un ordine d'arrivo come questo.

«La medaglia di bronzo conferma che siamo ormai tra i migliori quartetti mondiali della 100 chilometri — afferma — e questa volta nessuno potrà dire che non c'erano le squadre più forti. Mi chiedete se sono convinto di aver scelto bene inserendo come quarto uomo nella squadra Massimo Podenzana. Io rispondo di sì. Il lavoro che avevamo previsto all'inizio lui l'ha fatto. Forse poteva tenere più a lungo: ma non dimentichiamoci che abbiamo corso molto al di sopra della media di 50,646 raggiunta a Los Angeles. Prima della gara l'avevo detto: la medaglia di bronzo sarebbe già un grande risultato. E adesso non posso che essere contento».

Eros Poli, 22 anni, veronese di Isola della Scala, è perplesso. «Non riesco a capire se eravamo noi troppo forti per Podenzana, oppure se lui aveva una velocità superiore alla nostra nelle gambe. Fatto sta che nei primi 50 chilometri Massimo ha tirato come un forsennato, e noi lo abbiamo seguito un po' a fatica. Nella seconda parte della gara, invece, i ruoli si sono invertiti».

Per i russi la vittoria era già prevista. Non si sono scomposti neanche per l'avventuroso, e massacrante viaggio, che li ha portati in Veneto. In pratica la comitiva sovietica è sbarcata in albergo a Treviso lunedì notte verso le 2. Poche ore dopo i quattro mostri erano già in strada ad allenarsi.

Alexander Zinoviev, 24 anni, studente, è l'unico superstite del quartetto che vinse il titolo iridato nella 100 chilometri di Altenrhein nel 1983. Gli altri cronomen dell'Est sono Igor Sumnikov, 19 anni, della Bielorussia; Vesilij Zdanov, un ucraino di 24 anni; e Viktor Klimov, 21 anni, pure lui uscito dalla scuola dell'Ucraina.

«Non è stata una sorpresa per noi vincere — ammette candido Zinoviev — ci eravamo preparati molto bene. Dopo le corse su strada siamo andati in ritiro per un mese. Abbiamo pedalato prima in montagna e poi in pianura. E posso dire che siamo arrivati qui in grande forma. Il vantaggio momentaneo dell'Italia a metà gara non ci ha fatto assolutamente paura. Tutti e quattro abbiamo continuato a pedalare tranquillamente, e basta».

I russi hanno un vera fabbrica di cronomen per la 100 chilometri. «Quest'anno siamo riusciti a formare otto quartetti — dice il commissario Gusjatnikov — un ex corridore che ha vinto anche la Corsa della Pace — un mese fa, con la terza squadra, abbiamo vinto una gara nella Germania Democratica. Ma per venire ai mondiali abbiamo allenato i quattro ragazzi migliori».

Anche l'Urss ha usato bici spaziali con il telaio inclinato, le ruote lenticolari e il manubrio a corna di bue. Tutti e quattro i corridori hanno spinto per 100 chilometri un rapporto davvero impressionante: 55x12, che dà quasi dieci metri per pedalata.

Al termine della corsa un bambino, Denis Mion di 10 anni, è stato investito dall'allenatore dei mezzofondisti svizzeri, Robert Buchmann, a Istrana, una frazione a dieci chilometri da Treviso. Il ragazzo non è sopravvissuto al violento urto.

A. M. L.



Il podio della 100 chilometri a squadre: al centro i sovietici, neocampioni del mondo, a sinistra la Cecoslovacchia (argento) e a destra l'Italia (bronzo) *(Ansafoto)*

UNICA CONSOLAZIONE PER L'ITALIA IL BRONZO DELLA NUOTATRICE DALLA VALLE

Azzurro sempre più pallido alle Universiadi

KOBE — Azzurro sempre più pallido alle Universiadi di Kobe. Al suo quarto atto la manifestazione giapponese continua a riservare amarezze allo sport italiano.

La delusione maggiore viene dalla sciabola dove Dalla Barba e Marin entrano nella finale a otto, ma si arenano al primo scoglio chiudendo al quinto e sesto posto.

Una seconda medaglia comunque si affianca a quella d'argento di Minervini. Viene sempre dal nuoto, è meno lucente e a conquistarla è la capitana azzurra Manuela Dalla Valle. È una giusta soddisfazione per la ventiduenne nuotatrice di Saronno nei 100 rana, squalificata nella stessa gara a Los Angeles, sesta alle Olimpiadi nei 200 misti.

Nuotatrice eclettica, trova ora l'ispirazione giusta prevalentemente nei 100 rana. Le batterie del mattino fanno presagire qualcosa di più: alle spalle della bulgara Bogomilova, che a Sofia ha messo in fila persino le tedesce orientali e può considerarsi la migliore specialista del mondo, l'azzurra ottiene il secondo tempo, 1'12"11. In finale però parte lenta, recupera a metà gara dove passa seconda, poi ai 75 metri viene affiancata dalla sovietica Moreva che le soffia l'argento di nove centesimi (1'12"24 contro 1'12"33).

«Se avessi ripetuto il tempo delle batterie — afferma Dalla Valle — avrei preso l'argento. Per l'oro non c'era niente da fare: la Bogomilova farà presto il primato mondiale». Il nuoto prepara anche la terza medaglia: nelle batterie degli 800 sl femminili Carla Lasi ottiene il secondo tempo con 8'54"73 sulla scia della statunitense Shupe (8'54"27). Nelle altre gare solo la 4x100 sl maschile guadagna la finale dove si piazza al sesto posto in 3'27"73.

Vincono gli Usa e Matt Biondi colleziona il quarto oro con una frazione «lanciata» di 48"14. Il tedesco Gross in prima frazione ottiene il personale con 50"32. Del Prete è secondo nella finale di consolazione dei 200 rana. Da dimenticare le prove di Grandi e Quintarelli (19.i), Pilli e Carbonari (21.i). Ma Vanderstraten, decimo tempo, non guadagna la finale degli 800.

Le note dolenti vengono dalla pedana della scherma. E' la prima volta da quattro anni che dopo quattro giorni di gara in una competizione internazionale gli azzurri sono ancora a secco di medaglie. Giovanni Scalzo non supera le eliminazioni dirette, Gianfranco Dalla Barba cede di schianto (10-3) al sovietico Mindirgaso, che poi vincerà l'oro. Combatte gagliardamente invece Marco Marin, argento a Los Angeles, che si arrende solo per 13-11 al bulgaro Vassili Etropolski, campione mondiale 1983, dopo avere condotto 4-0, 6-4, 9-7.

«Se non cambiano le date — afferma il ct Attilio Fini — non parteciperemo più alle Universiadi. I ragazzi sono saturi. C'è stato però anche un errore tattico: gli sciabolatori non utilizzano la parata-risposta quando sono in vantaggio. Maffei e Montano non commettevano questo errore».

Zoppica anche la squadra maschile di fioretto che, dopo aver battuto 9-3 la Corea, cede 9-7 a Cuba, la stessa che le aveva inflitto l'ultima sconfitta in gare ufficiali due anni fa a Vienna. Nulla di compromesso comunque per le finali di oggi.

Parte bene la pallanuoto (48-0 al Guatemala con undici gol di La Cava e Tempestini) e prosegue bene la pallavolo maschile che supera agilmente 3-0 la Svezia (15-8, 15-10, 15-4) e viaggia spedita verso le finali. Viene esclusa dalle medaglie invece la pallavolo femminile che cede 3-2 agli Usa (15-2, 12-15, 15-4, 6-15, 15-12) e si dovrà accontentare del girone dal quinto all'ottavo posto.

Fallimentare si presenta la spedizione del tennis: vengono eliminati i doppi misto e femminile, nel torneo di consolazione la Rossi cede all'indonesiana Srintaminingshi, mentre la Canapi supera la giapponese Mizogushi.

Niente da fare infine neppure nel judo: Giannelli (categoria open), che ha gareggiato al posto di Vecchi, viene eliminato al primo turno dal polacco Szabat, Fontana (chilogrammi 60) batte il canadese Alder, poi viene eliminato dal giapponese Ono che si aggiudica l'argento. Oggi in punta di piedi entra in scena l'atletica, ma le medaglie sono attese dalla Lasi e dal fioretto maschile a squadre.

Giorgio Svalduz

In poche righe

Ruota d'oro: vince Navarro

LUMEZZANE — Lo spagnolo Jean Luis Navarro, della squadra nazionale iberica, ha vinto per distacco la terza tappa della «Ruota d'oro», Bovezzo-Lumezzane di 233 chilometri in sei ore 3'12", alla media oraria di 36,855. Lo spagnolo ha preceduto di pochi secondi il varesino Silvano Contini, che ha così conquistato il primato in classifica generale, Pedro Delgado, Mario Condolo e Marco Giovannetti. La volata del gruppo per il sesto posto è stata vinta da Giuseppe Saronni.

Auto: modificato calendario F. 1

PARIGI — La federazione internazionale sport automobilistico (Fisa) ha comunicato a Parigi la modifica del calendario delle ultime prove del campionato di «Formula 1» decisa per l'anticipo del G. P. del Sudafrica.

Il nuovo calendario per gli ultimi cinque gran premi in programma è ora il seguente: Gran premio d'Italia (Monza): 8 settembre; Gran premio del Belgio (Spa): 15 settembre; Gran premio d'Europa (Brands Hatch-Gb): 6 ottobre; Gran premio dell'Africa del Sud (Kylami): 19 ottobre; Gran premio d'Australia (Adelaide): 3 novembre.

Canottaggio: Italia grande ai mondiali

HAZEWINKEL — Grande giornata del remo azzurro ai campionati del mondo di canottaggio di Hazewinkel dove su undici imbarcazioni (tra assoluti e pesi leggeri) portate in Belgio, ben dieci hanno superato il turno di qualificazione.

Negli assoluti, due equipaggi azzurri (il due con degli Abbagnale e il quattro con) sono entrati direttamente nelle finali mentre altre quattro barche (due senza, singolo, quadruplo e otto) si giocheranno domani la carta delle semifinali. L'unico equipaggio, eliminato di un soffio dopo una bella gara, è stato quello del quattro senza.

Le note liete del canottaggio italiano sono state completate dal successo ottenuto dalle barche in gara nelle quattro specialità dei pesi leggeri: tre (quattro senza, doppio e otto) sono attese nella finale; il singolo dovrà passare per la semifinale.

Basket donne: vince l'Italia

PERLHRIMOV — Nella seconda giornata del Gran premio di Cecoslovacchia, l'Italia ha battuto la Romania 59-52 (20-35). Inizio disastroso delle azzurre, che, andavano al riposo con un netto passivo di 35-20, sfavorite anche dall'arbitraggio dell'ungherese. Le cose si capovolgevano nella ripresa e finalmente un'Italia trasformata, rientrava in partita. Ottima, in questa fase la prova della Pollini, ma bene anche Pomilio, Montelatici e Gorlin.

Italia: Pomilio 10, Ceschia 9, Gorlin 6, Fullin 2, Bastiani, Pollini 24, Padovani, Montelatici 6, Peruzzo 2, Passaro. Trampus, Tufano.

Romania: Marinache, Micaola, Stochitch, Minda 10, Pandrea, Badinici 18, Lefter 8, Serebie 10. Maringot 2, Kics, Sandor 4, Dracos.

McEnroe rischia contro il numero 175

NEW YORK — Sensazione sul campo centrale di Flushing Meadow alle prime battute degli internazionali degli Usa. L'americano John McEnroe, il campione uscente che tenta di salvare in patria gli smacchi subiti a Parigi e Wimbledon, ha rischiato di non superare il primo turno. L'ha spuntata sull'israeliano Shlomo Glickstein, 175.o giocatore mondiale, andando al tie-break nel quinto set per 9-7 al quinto match-point.

I mondiali di tiro a Montecatini

MONTECATINI TERME — Cinquantun squadre nazionali di tutti i continenti, fra cui, per la prima volta, i tiratori della Cina, parteciperanno dall'1 al 10 settembre ai mondiali di tiro al piattello sui campi dello Sporting club della città termale. Le nazioni iscritte presenteranno oltre 400 tiratori e per la circostanza sono stati allestiti altri tre campi di tiro che verranno utilizzati sia per la specialità «fossa» sia per lo «skeet». Complessivamente i campi di tiro sono otto.

DOMANI E SABATO IN CAMPO STEFANEL, JADRAN, FANTONI E FORLÌ

Con il torneo «Riviera di Muggia» ancora basket di lusso al palasport



Montgomery, Jordan e Howard. L'unico che rivedremo certamente con la maglia della Stefanel è l'ultimo, Otis *(Italfoto)*

A soli quattro giorni dalla mitica esibizione di Michael Jordan, torna il grande basket al palasport di Chiarbola. Domani e sabato, Stefanel e Jadran Trieste, Fantoni Udine e Libertas Forlì daranno infatti vita all'ottavo torneo «Riviera di Muggia» con in palio il trofeo della Cassa di risparmio di Trieste. La manifestazions è organizzata dal Circolo sportivo internazionale Muggia, in collaborazione con il comune di Muggia.

Domani sera, alle otto si affronteranno Fantoni e Forlì, mentre alle nove e mezzo scenderanno sul parquet Stefanel e Jadran. Sabato sera le finali; alle 8 quella per il terzo posto tra le due perdenti di domani, e alle 9 e mezzo quella per la vittoria finale tra le vincenti. Il biglietto è unico, valido cioè per ogni ordine di posti e costa 7 mila lire (ridotti 4 mila). Non ci sarà prevendita.

La Stefanel purtroppo non potrà schierare Ezio Riva ancora fermo per la distorsione a una caviglia. È incerta la presenza di George Montgomery. La vicenda dell'americano in prova è diventata un giallo. Puglisi ha detto a Montgomery se voleva metterlo ancora alla prova ai tornei di Muggia e di Roseto. Montgomery ha risposto una prima volta che prima di accettare doveva parlare con il suo manager, dopo averci parlato ha detto che doveva parlarne stanotte. La cosa sta probabilmente così: se Montgomery strappa in queste ore un contratto favorevole con un altro club (gli sono giunte altre richieste da società italiane e spagnole) se ne va da Trieste, altrimenti accetta di prolungare il provino. La società intanto si sta guardando intorno (possibile un blitz di Pugliesi e Todi) per visionare e provare qualche altro giocatore statunitense.

S. M.

■ BASKET — Il 2 settembre, alle ore 20, nella sede della Fip di via Felice Venezian 5 a Trieste, si terrà la prima riunione tecnica mensile, obbligatoria, dell'anno sportivo '85-86 per arbitri e ufficiali di campo, di pallacanestro.

PALLAMANO: LA CIVIDIN IN COPPACAMPIONI

Lo Duca: «Io il Berna non lo volevo proprio»

L'allenatore della Cividin Lo Duca non è affatto contento di avere il Berna come primo avversario nella Coppa dei campioni. «Non sono soddisfatto da questo accoppiamento per due motivi — spiega il tecnico —. Il primo è rappresentato dal fatto che, per la settima volta consecutiva, dovremo giocare la prima partita in casa, il secondo è di natura squisitamente tecnica: il Bsv di Berna è una formazione valida (la Svizzera è inserita nel gruppo A nei prossimi mondiali), nelle cui file militano giocatori, anche stranieri, di levatura internazionale. Dovremo perciò esprimerci al massimo per superare questo turno e per evitare che per la terza volta sia proprio una squadra svizzera (in passato la Cividin Jarermeister fu eliminata, sempre con un minimo scarto di reti, dal San Gallo e dallo Zafflingen) a toglierci di mezzo nella più prestigiosa competizione.

«Le nostre speranze — continua Lo Duca — erano di poter affrontare una squadra austriaca, oppure una francese se non addirittura una israeliana, ma il fatto di batterci con il Berna rappresenta comunque un appuntamento dei più ghiotti per gli appassionati triestini, che potranno vedere all'opera una formazione molto forte e assistere così a una partita avvincente».

— La preparazione della squadra intanto sta procedendo per il verso giusto?

«Possiamo dire di essere senz'altro a buon punto. Fra l'altro spero di riuscire a far disputare alla mia squadra due amichevoli, nella prima decade di settembre, contro il Siracusa e lo Scafati, formazioni, la seconda soprattutto, che ci impegnerebbero severamente e che dovrebbero essere, proprio in tale periodo, di passaggio nella nostra città in quanto invitate a tornei internazionali in Jugoslavia. Subito dopo stringeremo i tempi della preparazione in vista di questo primo turno della Coppa dei campioni.

Ugo Salvini

UN'ALTRA BELLA SODDISFAZIONE PER IL MARCIATORE TRIESTINO

Sterpin 4.o alla Parigi-Bruxelles

Ancora una bella impresa per il marciatore triestino Claudio Sterpin. Impegnato lo scorso fine settimana nella faticosa Parigi-Bruxelles, di 370 km, non solo è riuscito a giungere al traguardo, come del resto aveva fatto già all'estenuante Parigi-Colmar, ma è anche riuscito a migliorare sensibilmente l'ottavo posto di Colmar piazzandosi nell'occasione brillantemente quarto.

La gara è stata vinta dal belga Dubois, secondo alla Parigi-Colmar del 1984, con il tempo di 46 ore e due minuti. Al secondo posto si è classificato il fortissimo marciatore francese Gouvenaux, giunto con un'ora e 23 minuti di ritardo rispetto al vincitore.

Stupenda invece è stata la lotta per il terzo posto che ha coinvolto tre atleti. Fino a una trentina di chilometri dall'arrivo infatti Sterpin era ancora terzo; ma purtroppo non è riuscito a contenere la rimonta del belga Duda che lo ha superato negli ultimi chilometri precedendolo al traguardo di circa mezz'ora. Sterpin invece è riuscito a rintuzzare gli attacchi del polacco Klopa, attuale detentore del primato mondiale sui 200 chilometri con 19 ore e 55 minuti. Klopa ha fatto una rimonta strepitosa.

A 30 chilometri dall'arrivo il triestino precedeva l'avversario polacco di addirittura 30 minuti. Al traguardo di appena due minuti. Vale a dire che Klopa è riuscito a rosicchiare la bellezza di un minuto a chilometro a Sterpin. Ma è stato sfortunato in quanto l'atleta giuliano, sentendosi addosso il fiato dell'avversario, ha stretto i denti ed è riuscito a non farsi superare proprio sul filo di lana. Al sesto posto si è classificato invece il francese Pascal, tradizionale avversario di Sterpin.

Anche per questa competizione Sterpin è stato accompagnato e assistito da alcuni amici. Non si è trattato però di una spedizione massiccia come per la Parigi-Colmar, in quanto gli abituali problemi economici non lo hanno purtroppo consentito. Solo tre dunque le persone che sono state a fianco del triestino. Ai soliti Bruno Delise e Roberto Francioli si è aggiunta stavolta anche la giovane figlia di Sterpin, Cristina.

Secondo Claudio, che è comunque contento del risultato ottenuto, l'esiguità della spedizione ha avuto il suo peso. «Una cosa è correre da solo — ha detto — come io sono costretto a fare abitualmente. Un'altra è essere accompagnato da altri marciatori non in gara che ti fanno l'andatura e ti aiutano a stringere i denti, come è stato il caso di parecchi tra i miei avversari».

Anche dopo questa gara, in ogni caso, Sterpin non andrà in vacanza. Per lui continueranno gli allenamenti in vista della prima prova di selezione per la Parigi-Colmar del prossimo anno, prevista già per il 14 e 15 settembre a Rubaix, dove è in programma una gara di 28 ore.

P. P. D.

Appello per sostenere la Ligier

PARIGI — Il presidente delle federazioni francese e internazionale dello sport automobilistico Jean-Marie Balestre ha lanciato un appello a una mobilitazione per sostenere, con mezzi tecnici e finanziamenti, la «scuderia» Ligier, la sola che nella prossima stagione di «Formula uno» porterà i colori francesi.

IL TORNEO DI TENNIS A GORIZIA

Sorprese al «Baum»

GORIZIA — Sta entrando nella fase decisiva la decima edizione del trofeo tennistico «Giovanni Baum». Si sono infatti completati ieri i tabelloni dei quarti sia del singolare maschile sia femminile.

Continuano, intanto, a cadere le teste di serie. Ieri è stato il turno di Fornaro ad opera del C1 trevisano Furlan. È stato questo forse l'incontro più bello disputato finora. Renzo Furlan è un quindicenne, al suo primo anno nella categoria allievi, e nonostante la giovane età scende in campo con la calma e la tranquillità dei veterani smaliziati.

Altra testa di serie a far le spese dei giovani leoni emergenti è stato Tinarelli che ha dovuto arrendersi alla maggior determinazione del perugino Patumi. Quest'ultimo, dopo aver rischiato di dover dare forfait nel primo incontro a causa d'un malessere che aveva preoccupato tutti, si è prontamente ripreso ed ora sta giocando alla grande.

Una prima considerazione su questa manifestazione è doverosa. Il livello tecnico e spettacolare è infatti il più alto visto finora. Tutti gli incontri disputati, infatti, hanno suscitato l'entusiasmo dei numerosi presenti. Oggi intanto si disputeranno i quarti di finale: alla mattina le donne, al pomeriggio, con inizio alle 15, i maschi.

Antonio Gaier

Singolare maschile: Serana-Budai 6/0, 6/0; Bonaiutti-Zacchigna 6/2, 7/5; Cané-Kairallah 6/3, 6/4; Patumi-Franzetti 6/4, 7/5; Leoni-Bressan 6/1, 6/0; Bevilacqua-Bledig 6/3, 6/1; Cataldi-Cigalò 6/2, 6/7, 6/4; Patumi-Tinarelli 4/6, 7/5, 6/3; Sirchio-Roma 7/5, 6/1; Furlan-Fornaro 1/6, 6/1, 7/5.
Singolare femminile: Nocenti-Beber 6/2, 6/2; Bergagni-Agnelli 6/2, 6/3; Manzoni-Bondi 6/2, 6/0, Vaselli-Mantovani 7/5, 6/1; Mazzocchi-Polzon 6/3, 6/3; Benzon-Ferrero 6/1, 6/3; Dal Mas-Fattori 6/3, 6/0; Tabacco-Malavolti 6/1, 6/0.

ALL'ATLETA DEL MOTOCLUB NORD-EST IL TITOLO REGIONALE

Furlani campione di enduro

Affermazione dei piloti triestini alla gara di enduro svoltasi a Ovaro e valida per il campionato regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il risultato più grosso è stato colto da Fulvio Furlani su Acossato del Mc. Nord-Est, che si è aggiudicato, vincendo la classe 80 cc, il titolo di campione regionale, con due gare di anticipo sulla fine del campionato. Il triestino ha condotto una gara molto regolare, sapendo amministrare molto bene il vantaggio che man mano andava accumulando durante le prove speciali e finendo per imporsi sui più diretti avversari, coronando così una stagione piena di successi.

La classe 250 cc veniva vinta da Sandro Michelli del Mc. Alto Friuli, su Honda, vincitore anche della classifica assoluta, mentre la classe 125 cc vedeva sul gradino più alto del podio Maurizio Laurentig del Mc. Ronchi su Aprilia.

I triestini del Mc. Nord Est hanno letteralmente dominato la classe oltre 250, con Giorgio Bruchi su Puch al primo posto, Silvano «Mace» Cergol su Ktm alla piazza d'onore per soli nove decimi di secondo, mentre il goriziano Dario Samar su Kramit del Mc. Medeot si aggiudicava la terza posizione. Al quarto posto un altro triestino, Renzo Bensi, anche lui con un Kramit.

Il «solito» goriziano Renato Plesnicar del Mc. Medeot vinceva la classe quattro tempi, con la Yamaha Tt 600, imponendosi su Marco Candolo del Mc. Morena e su Bruno Cozzarolo dello stesso motoclub.

La «banda» del Mc. Nord Est si aggiudicava inoltre anche la classifica a squadre, con la compagine «A», formata da Giorgio Bruchi, Silvano Cergol e Fulvio Furlani, distaccando nettamente la squadra «A» goriziana del Mc. Medeot, con Plesnicar, Samar e Pitrelli, e la formazione udinese del Mc. Morena composta da Cozzarolo, Degano e Crivellari, giunta terza.

Da ricordare che Giorgio Bruchi e «Mace» Cergol salivano anche sul podio della classifica assoluta, rispettivamente al secondo e terzo posto.

La gara si è svolta molto regolarmente su un percorso formato da tratti misto veloci, mulattiere e sentieri lenti e impegnativi, da ripetere per quattro volte. A esclusione del primo giro, durante gli altri tre veniva effettuata la prova speciale; molto bella e varia, con tratti veloci dove contava avere un buon motore pronto e aggressivo, e altri invece dove era il pilota a dover saper bene quanto e come aprire il gas, per poter essere il più veloce possibile su tracciati pieni di insidiosissime radici affioranti.

Nel complesso risultati molto positivi Fulvio Furlani & Co, che guardano già alle prossime gare conclusive e ben più impegnative del campionato italiano e di quello triveneto.

Claudio Birri

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Italia: le grandi spesso si fanno sorprendere

NEL PRIMO GIRONE

Il Monza blocca la Juve È un risultato storico

Juventus 1
Monza 1

MARCATORI: 33' Antonelli, 47' Manfredonia.
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini (46' Pacione), Brio, Scirea; Mauro (78' Pin), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (73' Bonetti). Graziani, Pioli.
MONZA: Torresin; Salparelli, Fontanini; Tacconi (40' Lorini), Spollon, Laureri; Bolis (55' Catto), Papais, Antonelli (88' Rossi), Saini, Ambu. Pinato, Munguzzi.
ARBITRO: Boschi di Parma.

TORINO — Altro che goleada. Non soltanto non c'è stata la copiosa messe di reti di domenica scorsa, ma nemmeno la vittoria della Juventus, che pure era ragionevolmente nei pronostici. Il Monza, anzi, conquistando al Comunale di Torino un pareggio che non fa una grinza, ha conseguito il risultato forse piu prestigioso di tutta la sua storia

La Juventus ha fatto certamente un passo indietro, in fatto di rendimento soprattutto collettivo; il risultato ma ancor più il tono generale della sua prestazione deve essere considerato da Trapattoni non certo come un campanello d'allarme, ma piuttosto come un monito severo a una migliore concentrazione e soprattutto a una maggiore concretezza. È certo che i bianconeri siano stati traditi dall'eccesso di sicurezza (oltre che da carenze di intesa); la prestazione così concreta e caparbia dei loro ospiti li ha tanto vistosamente sorpresi da metterli dapprima in evidente difficoltà e poi — dopo il gol messo a segno al 33' da Antonelli con un autentico bolide sugli sviluppi di un calcio piazzato — addirittura palesemente a disagio.

Tanto è vero che al riposo il portiere juventino Tacconi doveva essere considerato il protagonista principale del match avendo evitato, almeno un paio di volte, il raddoppio monzese.

Casertana 0
Perugia 2

MARCATORI: 11' Pagliari, 46' Allievi.
CASERTANA: Pacchiarotti; Giordano, Petriello (75' Viscido); Forte (64' Suppa), Pasquali, Buccilli; Finizzola (56' Franchini), Ianniello, Mariotti, Nicassio, Bonaldi. (Tortora, De Ruggiero).
PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Brunetti; Gori (67' Amenta), Rondini, Nofri; Morbiducci (46' Zanone), Allievi, Cuoghi, Lo Garzo (46' Massi), Pagliari. (Fabbri, Piermarini).
ARBITRO: Greco di Lecce.
NOTE: spettatori 2.550 per un incasso di 18 milioni. Ammoniti Benedetti, Forte, Pagliari, Massi tutti per gioco scorretto.

CASERTA — Con due reti segnate in azioni di contropiede il Perugia ha liquidato una Casertana che avrebbe meritato molto di più. Al maggiore volume di gioco, alla velocità e al predominio territoriale costantemente espressi dalla Casertana, i perugini hanno opposto esperienza e opportunismo.

A testimonianza della supremazia mostrata dai locali sono gli undici calci d'angolo guadagnati dai campani nelle loro scorribande offensive contro uno solo degli ospiti e le cinque volte che i rossoblù sono andati vicino al gol ma agli uomini di Giacomini è bastato affacciarsi due volte in area di rigore avversaria per andare a rete.

La prima volta è accaduto all'11' quando Pagliari ha realizzato raccogliendo un suggerimento di Cuoghi, protagonista di una lunga galoppata. Il raddoppio è giunto in apertura di ripresa con Allievi al termine di una veloce azione di contropiede.

I casertani hanno recriminato a lungo per un rigore non concesso dall'arbitro dopo dieci minuti di gioco, per atterramento in area di rigore di Petriello da parte di Gori e per un gol di Bonaldi annullato per fuorigioco nella ripresa.

Palermo 1
Fiorentina 3

MARCATORI: 16' Battistini, 24' De Vitis, 37' e 44' Iorio.
PALERMO: Paleari; Benedetti, Guerini; De Biasi, Bigliardi (7' Falcetta), Ranieri; Piga, Maio, De Vitis, Ronco (57' Barone), Maiellaro (46' Di Stefano). (Longo, Pallanch).
FIORENTINA: Galli; Contratto, Carotti; Maldera, Gentile, Passarella; Berti, Massaro (86' Onorati), Monelli, Battistini, Iorio (73' Iachini). (Conti, Pin, Pellegrini).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
NOTE: giornata di sole ma ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Al 7' esce Bigliardi per infortunio.

PALERMO — Fiorentina ancora al comando del primo girone della Coppa tricolore dopo l'incontro con il Palermo, conclusosi con un pesante, forse eccessivo, passivo per i padroni di casa.

I rosanero hanno dimostrato molta volontà e decisione che però non sono stati sufficienti per contrastare l'astuta e ordinata formazione fiorentina. I toscani manovrando con calma e con le idee chiare hanno sfruttato tutti gli errori della difesa del Palermo, soprattutto per andare in gol.

Gli uomini di Agroppi hanno lasciato spazio agli avversari, soprattutto nei primi minuti di gioco, limitandosi a controllarli e impostando azioni brevi e veloci. Il Palermo da parte sua ha svolto generosamente la sua parte e lo spettacolo per gli spettatori della Favorita, anche per quelli della tribuna centrale che hanno pagato 90 mila lire (mille lire per ogni minuto di gioco), non è mancato.

Ad andare per prima in vantaggio è la Fiorentina con Battistini che al 16' insacca di testa su calcio d'angolo battuto da Massaro. Otto minuti dopo la replica del Palermo con De Vitis: cross dalla sinistra di Maio in area avversaria e colpo di testa vincente del centravanti rosanero.

NEL SECONDO GIRONE

Il Napoli a bocca asciutta anche di fronte al Padova

Padova 0
Napoli 0

PADOVA: De Toffol; Giansanti, Salvatori; Feliet, Da Re, Donati; Valigi, Lamia Caputo (41' Dacroce e 75' De Agostini), Ruffini, Marchetti, (Bacchin, Seno, Carrara).
NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Carannante; Filardi, Marino, Renica (77' Cimmaruta); Bertoni, Pecci, Giordano, Caffarelli (46' Baiano), Celestini (59' Buriani). (Zazzaro, Ferrara).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: serata stupenda e terreno in perfette condizioni, spettatori 12 mila, in tribuna d'onore Diego Maradona giunto nel primo pomeriggio a Padova in aereo da Napoli con largo seguito di amici.

PADOVA — Il Napoli pareggiando a Padova ha forse perduto l'ultima occasione per passare il turno di Coppa Italia. D'altra parte da quanto si è visto all'Appiani di Padova ci si è resi conto perfettamente di come questo Napoli allenato da Bianchi, privo di due giocatori fondamentali come Bagni e Maradona, sia una squadra troppo lenta e prevedibile nonostante i grandi nomi che ancora conta come l'argentino Bertoni, (ieri sera abbastanza vivo e autore di due splendidi tiri nella porta padovana), Pecci e Giordano.

Il Padova di Marino Perani, rivoluzionato completamente nell'intelaiatura generale, ha dato ancora una volta dimostrazione che la cura dell'allenatore bolognese è stata ottimamente assimilata.

Nel giro i veneti hanno mostrato di non essere per nulla inferiori al Napoli. Occasioni particolari non ce ne sono state da alcuna parte per l'intero incontro: le squadre si sono fronteggiate ad armi pari di fronte a spalti gremitissimi, con una folta rappresentanza di napoletani, e alla fine la divisione della posta è parsa equa, anche se apre prospettive rosee per il Padova e pregiudica la Coppa per i napoletani.

Salernitana 2
Pescara 2

MARCATORI: 31' Rebonato (rigore), 39' Tappi, 75' Pagano, 77' Berardi (autorete).
SALERNITANA: Mair; Billia, Bazeu; Pincio (61' Gaito), De Nada (41' Lombardi), Bianco; Belluzzi, Conforto, Meluso, Tappi, Perrotta. (Di Muro, Manzo, Fabrizi).
PESCARA: Rossi; Venturini, Olivotto; Di Cicco (46' Carrera), Ronzani, Benini; Bosco (63' Pagano), Acerbis, Berardi (84' De Martino), Roselli, Rebonato. (Turi, Camplona).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: spettatori 2.500, terreno in buone condizioni di gioco. Le squadre hanno osservato un minuto di raccoglimento e giocato con il lutto al braccio per la morte di Tom Rosati, allenatore in passato di entrambe le squadre. Ammoniti: Benini e Venturini per gioco falloso e Conforto per proteste.

NOCERA INFERIORE — In vantaggio per due volte, la squadra di Catuzzi si è fatta rimontare da una pimpante e volitiva Salernitana che per tutti i novanta minuti ha giocato alla pari senza soffrire nessun complesso di inferiorità e mettendo in palese difficoltà gli avversari.

Il Pescara, che era sceso al San Francesco di Nocera Inferiore determinato a cogliere il risultato pieno, ha fatto vedere un gioco a fasi alterne. L'undici biancoceleste ha denunciato in alcuni momenti grosse lacune tattiche. Il complesso abruzzese ha risentito l'assenza di alcuni uomini chiave come Loseto, De Martino e Gasparini, infortunati.

Sul piano tattico Catuzzi dovrà ancora lavorare per mettere a punto qualche ingranaggio che attualmente gira a vuoto. A centrocampo e all'attacco gli uomini del Pescara sono apparsi imprecisi e lenti mentre il reparto difensivo ha giocato molto contratto ricorrendo in alcuni casi al gioco violento per fermare le velocissime folate offensive degli avversari.

Lecce 1
Vicenza 1

MARCATORI: al 43' autorete Mazzeni, al 57' Pasciullo.
LECCE: Negretti; Vanoli, S. Di Chiara; Enzo, Raise (73' Paciocco), Miceli; Causio, Barbas, Pasciulli, A. Di Chiara, Palese. (Miggiano, Nobile, Orlandi, Ciucci).
L. VICENZA: Matiazzo; Montano, Pascullo; Pallavicini, Mazzeni, Mascheroni; Sovino (68' Cerilli), Filippi (46' Bertozzi), Nicolini, Schincaglia, Rondon (47' Lucchetti). (Maiani, Mosconi).
ARBITRO: Baldi di Roma.

CASARANO — Il Vicenza si è confermato. Dopo aver battuto il Napoli ha fermato il Lecce al termine di una vivace partita che sul finale ha assunto toni di grande tensione al limite della scorrettezza.

Una squadra, quella vicentina, che ha affrontato il Lecce sul suo terreno quello di un attacco condotto spericolatamente senza esclusione di colpi. In ciò la formazione di Giorgi è stata avvantaggiata dai difetti di carburazione della difesa leccese che in più di una circostanza è stata superata con estrema facilità.

Al 43' su una punizione battuta da Causio la difesa ospite ha respinto e Barbas ha lasciato partire un gran tiro al volo che è rimbalzato prima sul corpo di Pasciullo e poi sulla gamba di Mazzeni. La palla ha preso uno strano effetto che ha ingannato il portiere ed è finita in rete.

Il riposo ha consentito al Vicenza di riordinare le idee. La formazione veneta non ha assolutamente risentito di un infortunio all'uomo di maggiore incisività del suo attacco (Rondon) che è uscito dal campo per contusione alla caviglia.

Al 12' del secondo tempo il pareggio, su tiro direttamente dalla bandierina la palla è pervenuta a Pasciullo che con un gran tiro dal vertice dell'area di rigore è riuscito a battere Negretti

NEL TERZO GIRONE

La Samp è sparagnina Solo un gol al Monopoli

Sampdoria 1
Monopoli 0

MARCATORI: 37' Pellegrini.
SAMPDORIA: Bordon; Paganin (52' Galia), Pari (76' Aselli); Scanziani, Vierchowod, Pellegrini; Lorenzo, Souness, Francis (87' Matteoli), Salsano Vialli. (Bocchino, Mancini).
MONOPOLI: Mancini; Puce, Brancale; Prestanti, Bettinelli, Orsi; Primizio, Cerri, Lanci, Finetto (46' Di Michele), Quaranta (81' Sante). (Stenta, Aguzzoli, Silva).
ARBITRO: Pellicanò di Reggio Calabria.
NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni, spettatori 12 mila circa.

GENOVA — C'è voluta una gran botta dell'uomo più arretrato della Sampdoria, Pellegrini, di professione libero, perché bloccasse il risultato della partita contro il Monopoli. Nonostante l'impegno, facile, almeno sulla carta, e nonostante il debutto delle tre punte (un po' come esperimento, un po' forse come rivincita dopo le magre di Catania) la squadra blucerchiata ha avuto bisogno di un tiro da oltre 20 metri, certamente forte, certamente bello, ma anche un po' fortunoso, per cogliere una vittoria che l'andamento della partita non ha del tutto legittimato.

La squadra detentrice della Coppa è uscita malandata da questo confronto nel quale vera protagonista è stata la difesa degli ospiti, sempre attenta, non troppo asfissiante, pronta ad aprire improvvisi e qualche volta belli contropiedi.

Il tridente blucerchiato (ma non solo quello) non ha dunque funzionato franando al tal punto da concedersi il lusso di fallire un benevolo rigore (Francis al 53') e proprio dall'inglese (massima punizione a parte) sono giunte le note più negative; tanta buona volontà e qualche pregevole spunto invece dal giovane Lorenzo.

Taranto 0
Lazio 0

TARANTO: Goletti; Biondo, Caputi; Donatelli (67' Rocca), Conti, Sassarini; Paolucci, Dalla Costa, Poli (87' Montervino), Lopez, Pesce. (Cimino, Serra, Coppetelli).
LAZIO: Malgioglio; Podavini, Calisti; Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo; Poli (59' Fonte), Vinazzani, Fiorini, Caso, Garlini. (Jelpo, Foschi, Toti, Filisetti).
ARBITRO: Testa di Prato.

TARANTO — Partita abbastanza movimentata ma disturbata da un forte vento che nel primo tempo ha soffiato alle spalle della Lazio. Un vento che ha reso molto problematico il controllo di palla ma che tuttavia non ha impedito che il gioco fosse abbastanza interessante

Nella prima fase la Lazio ha fatto notare una sensibile prevalenza territoriale mentre più equilibrata è stata la ripresa con continui capovolgimenti di fronte e tentativi di andare in gol da entrambe le squadre. Anche in questa seconda fase tuttavia è stata la Lazio ad andare più vicina alla marcatura senza riuscirvi perché in un paio di occasioni il portiere del Taranto, Goletti, si è opposto con ottimi interventi.

La Lazio ha mostrato già una buona condizione palesando una discreta difesa ma ha fatto le cose migliori a centrocampo nel quale hanno ben figurato soprattutto Magnocavallo ma anche Vinazzani e Caso. Il Taranto squadra militante in C1 ha conquistato con merito il suo primo punto in questa Coppa Italia.

Per la cronaca al 30' ottimo spunto di Fiorini il cui tiro è stato respinto in tuffo da Goletti. 8' dopo ha risposto il Taranto con un bolide di Paolucci finito di poco a lato. Al 41' Magnocavallo di testa ha indirizzato in rete ma Lopez sempre di testa ha mandato in angolo.

Catania 1
Atalanta 1

MARCATORI: 77' Pedrinho (rigore), 83' (autogol) Picci.
CATANIA: Onorati; Longobardo, Garzieri (64' Lubbia); De Simone, Pedrinho, Polenta; Puzone, Pellegrini, Borghi (54' Luvanor), Braglia, (46' Mandressi), Picci. (Pino, Picone).
ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile (79' Valuti); Prandelli, Solda, Rossi (66' Piovanelli); Stromberg, Peters, Magrin, Donadoni, Simonini. (Malizia, Perico, Bertoluzzi).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

CATANIA — Partita piacevole con una ripresa indubbiamente più effervescente quella tra Catania e Atalanta conclusasi con un pareggio che sta bene a entrambe le formazioni.

La partita è stata giocata a un ritmo sostenuto anche perché l'Atalanta ben disposta tatticamente è già a punto come preparazione, ha giocato a tutto campo senza lasciare un attimo di respiro alla squadra catanese. Nel complesso però la squadra catanese ha reagito bene anche se in attacco si registra l'assenza di una punta incisiva.

Il pareggio comunque non fa una grinza nonostante il gol atalantino sia stato realizzato su autorete dell'incolpevole Picci colpito alla schiena dal pallone calciato da Magrin.

Queste le azioni più salienti dell'incontro. Partenza sprint della squadra rosso-azzurra con Piotti impegnato più volte. Poi, passata la buriana e prese le misure, l'Atalanta comincia ad affacciarsi nell'area etnea e al 10' Polenta sventa un'incursione su Magrin.

Al 77' è il turno dei brasiliani: Luvanor viene atterrato in area da Solda e è calcio di rigore battuto da Pedrinho che segna.

All'83' il pareggio dell'Atalanta propiziato da Magrin che batte dal limite una punizione deviata in rete da Picci.

NEL QUARTO GIRONE

L'Avellino in crisi Il Brescia affonda

Avellino 0
Cesena 0

AVELLINO: Di Leo; Romano, Galvani (75' Boccafresca); De Napoli, Amodio, Vullo; Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni A. (Coccia, Ferroni, Pecoraro, Alessio).
CESENA: Borin; Cuttone, Bogoni; Cotroneo, Nardi, Pancheri; Traini (46' Agostini), Sanguin, Barozzi, Angelini, Gibellini (73' Leoni). (Dadina, Martini, Perrotti).
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 8.000 ammoniti: Romano per scorrettezze e Pancheri per ostruzionismo.

BENEVENTO — Costretto a giocare al Santa Colomba per l'indisponibilità del Partenio, dove sono in corso lavori di ampliamento, l'Avellino non è riuscito ad andare al di là del pareggio, a reti inviolate, contro un Cesena che si è difeso molto con ordine, anche se la squadra romagnola è stata assistita oltre misura dalla dea bendata.

Salda in difesa e ben registrata a centrocampo, dove Sanguin si è dimostrato un regista di grandi qualità, la compagine di Buffoni si è rivelata un duro banco di prova per un Avellino che ha tentato in tutte le maniere di scardinare la retroguardia cesenate, ma ha collezionato soltanto due pali al 62' con Colomba e al 63' con Diaz e una serie di calci d'angolo.

La partita ha avuto una doppia fisionomia. A un primo tempo piuttosto equilibrato nel corso del quale le due squadre si sono studiate a vicenda, facendo stagnare il gioco a centrocampo, fatta eccezione per qualche sporadica azione in contropiede dei romagnoli, ha fatto riscontro una ripresa di pretta marca irpina.

Ma l'Avellino non è riuscito a concretizzare in gol la gran mole di gioco di Agostinelli e di Diaz soprattutto per la grande giornata del portiere Borin, tra i migliori in campo insieme con Bogoni e Sanguin. Dell'Avellino buone anche le prove di Alessandro Bertoni e di De Napoli.

La schedina di domenica prossima

- ANCONA-INTER
- CAGLIARI-UDINESE
- CAMPOBASSO-ROMA
- CATANZARO-BARI
- CESENA-BRESCIA
- COMO-TRIESTINA
- EMPOLI-AVELLINO
- LAZIO-SAMPDORIA
- MESSINA-ASCOLI
- PALERMO-JUVENTUS
- PARMA-BOLOGNA
- PIACENZA-VERONA
- SALERNITANA-NAPOLI

Brescia 0
Ancona 3

MARCATORI: 11' e 67' Moro, 79' D'Adderio.
BRESCIA: Belletta; Rossi, Giorgi; Chierici, Paolinelli (46' Chiodini), Genilini; Mossini, Zoratto (46' Maritozzi), Gritti, Gobbo, De Giorgis (Aliboni, Bonometti, Ascagni).
ANCONA: Recchi; Mancini, Vinciani; Arrigoni, Marchini, Moro; D'Adderio, Koetting (38' Papone), Scienza, Quagliozzi, Mochi. (Ciarapica, Gradda, Maurizi, Marzione).
ARBITRI: Lovi di Pisa.
Note: tempo buono, terreno in ottime condizioni; spettatori duemila. Al 38' sostituito Koetting per infortunio.

BRESCIA — L'Ancona ha colto i suoi primi due punti in Coppa Italia rifilando una sonora sconfitta interna al Brescia, che è sceso in campo dando l'impressione di avere le ossa rotte già all'inizio della partita: in tutto il primo tempo il portiere anconetano Recchi non è stato praticamente mai chiamato in causa, e solo nella ripresa le rondinelle hanno cominciato a reagire, quando erano ancora sotto di un solo gol.

Ma non è bastato questo tardivo sussulto di buona volontà, perché l'Ancona si è dimostrato anche in questo frangente squadra assai più in forma, e apparentemente già pronta per affrontare nel migliore dei modi il campionato.

Gli ospiti sono passati in vantaggio all'11' con Moro, che al centro dell'area ha raccolto di testa un traversone dalla destra. Fatto il gol, l'Ancona ha mantenuto l'iniziativa, e soltanto negli ultimi 5' si è visto il Brescia creare qualche occasione.

Il gol del pareggio è sfiorato dai padroni di casa al 49': il portiere Recchi si è superato con due parate, prima respingendo un colpo di testa di Gobbo, quindi salvando sulla linea un tiro di De Giorgis.

Al 66' Mochi colpisce la traversa su punizione. Subito dopo Moro, libero in area, raddoppia per l'Ancona. I marchigiani segnano ancora al '79 con D'Adderio, che riprende una corta respinta del portiere bresciano.

Empoli 1
Inter 1

MARCATORI: 56' Cecconi (rigore), 75' Brady (rigore).
EMPOLI: Drago; Vertova, Gelain; Della Scala (65' Del Bino), Cardelli; Salvadori, Cecconi, Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro (88' Calonaci). (Calattini, Gori, Puppi).
INTER: Zenga; Bergomi, Marangon; Baresi, Collovati, Ferri; Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge. (Lorieri, Mandorlini, Cucchi, Pellegrini, Zanutich).
ARBITRO: Pieri di Genova.

FIRENZE — Inter modesta come assetto di gioco, soprattutto a centrocampo, dove Brady e Tardelli sono venuti fuori soltanto alla distanza. Inter quindi costretta inaspettatamente al pareggio dall'undici cadetto dell'Empoli, attento nel pacchetto difensivo e pericoloso negli affondi in contropiede.

Alla distanza, comunque, i nerazzurri sono riusciti a riacciuffare un pareggio e a rimanere così in corsa per la qualificazione di Coppa al turno successivo, ma il timore di non farcela è stato molto.

Dopo un primo tempo a reti inviolate, grazie anche agli interventi dei due portieri, Drago e Zenga, la partita si scuoteva al 55' quando, Cecconi, cannoniere della Coppa Italia, ex viola, ceduto proprio quest'anno all'Empoli, andando avanti in contropiede, veniva atterrato in area da un doppio fallo di Baresi e di Ferri. Lo stesso Cecconi trasformava dagli undici metri.

A questo punto l'Inter reagiva e cercava di filtrare fra le maglie dell'Empoli arretrato. Fruiva di una serie di calci d'angolo, senza esito e al 75', per un fallo di Cardelli ai danni di Fanna, l'arbitro concedeva il secondo calcio di rigore, stavolta per l'Inter. Dagli undici metri Brady trasformava con sicurezza.

Senza storia la parte finale dell'incontro anche se l'Inter cercava ancora disperatamente, ma senza esito, il risultato pieno.

NEL QUINTO GIRONE

Un Verona supponente viene preso a bastonate

Bologna 1
Verona 0

MARCATORE: 49' Marocchi.
BOLOGNA: Zinetti; Lancini (46' Piangerelli), Luppi; Quaggiotto, Ottoni, Nicolini; Marocchino (71' Bellotto), De Vecchi, Pradella (25' Marocchi), Gazzaneo, Marronaro.
VERONA: Giuliani; Ferroni, Volpati; Tricella (72' Sacchetti), Fontolan, Briegel (42' Bruni); Verza, Vignola, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer (72' Turchetta). (Spuri, Galbagini).
ARBITRO: Casarin di Milano.

BOLOGNA — Il Bologna, che si era fatto dominare da un pari grado come la Cremonese, a tre giorni di distanza è riuscito a battere i campioni d'Italia del Verona. E il suo successo è stato, tutto sommato, meritato. È venuto al termine di una partita molto piacevole, giocata a buon ritmo, con continui capovolgimenti di fronte.

Nel primo tempo il Verona ha tenuto quasi costantemente il controllo del gioco, occupando con una certa continuità la metacampo del Bologna, ma quest'ultimo ha spesso saputo reagire in contropiede.

Il gioco, sempre di un discreto livello, non ha però prodotto molte emozioni. Sia i veronesi che i rossoblù infatti mancavano regolarmente nell'ultimo passaggio. In tutto il primo tempo è stata costruita un'unica occasione da rete, ma Volpati, al 16', dopo uno scambio in velocità con Galderisi, ha tirato fuori.

I campioni d'Italia hanno dato l'impressione di non volersi dannare l'anima nella ricerca del gol e in apertura di ripresa sono stati puniti da una bella rete del Bologna, propiziata da Marocchino che ha ben servito Piangerelli. Quest'ultimo ha centrato corto per l'accorrente Marocchi, che al volo ha insaccato.

Non è agibile lo stadio di Siena

SIENA — Il Comune di Siena ha novanta giorni di tempo per eseguire i lavori di ristrutturazione allo stadio comunale del Rastrello pena la dichiarazione di non agibilità che costringerebbe la squadra di calcio del Siena (che milita nel girone B della serie C/1) a trovare un campo alternativo per gli incontri casalinghi.

Parma 0
Pisa 0

PARMA: Landucci; Farsoni, Bianchi; Zannoni, Bruno, Signorini; Gabriele (85' Bia), Bordin, Rossi, Salvioni, Righetti (55' Casilli). (Bonati, Lombardi, Fiorin).
PISA: Mannini; Colantuono, Volpecina; Caneo, Ipsaro, Progna; Berggreen (65' Mariani), Muro, Kieft, Giovannelli, Baldieri (68' Armenise). Grudina, Cavallo, Chiti.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: serata serena; il terreno in buone condizioni; spettatori 5.400. Ammoniti: Bruno e Colantuono per gioco scorretto.

PARMA — Il Pisa non ha saputo ripetere la prova di domenica scorsa a Piacenza e, contro un avversario di pari categoria (C 1), si è fatto bloccare sullo 0-0 a Parma. Il risultato è sfavorevole soprattutto ai padroni di casa.

Il Pisa vivace nel primo quarto d'ora di gioco, si è infatti disunito quando il Parma ha cominciato ad aggredirlo con un pressing asfissiante, a tutto campo, aggirandolo sulle fasce e impedendogli ogni iniziativa. I gialloblù di casa hanno così finito per diventare protagonisti dell'incontro, costruendo un enorme volume di gioco non concretizzato in rete, un po' per la mancanza di una punta centrale, un po' per un pizzico di sfortuna (clamoroso il palo di Zannoni al 27') e molto per imprecisione degli attaccanti.

Nel Pisa hanno lavorato parecchio, e con costrutto, Caneo e Giovannelli, mentre Berggreen (finché è rimasto in campo) e Kieft, sono apparsi lontano dalla forma migliore.

Nei 20' finali squadre in riserva di fiato e dunque di idee: le redini del gioco sono state sempre in mano al Parma, che però ha corso alcuni seri pericoli nel finale complice soprattutto il portiere, protagonista di alcune uscite a vuoto, che hanno messo sui piedi degli increduli e stanchi attaccanti toscani, palloni invitanti che però non hanno saputo sfruttare.

■ MARSALA — Si è costituita la Società calcio Marsala Disponibile a rilevare nell'omonima cittadina del Trapanese la Sport club Marsala, squadra del girone di Promozione dichiarata fallita nei mesi scorsi. I responsabili del sodalizio hanno presentato istanza alla cancelleria del Tribunale per acquisire il parco giocatori della vecchia gestione.

Cremonese 1
Piacenza 1

MARCATORI: 13' Galluzzo, 76' Madonna.
CREMONESE: Rampulla; Gualco (60' Viganò), Citterio; Garzilli, Galletti, Montorfano; Lombardo, Bongiorni, Galluzzo, Bencina, Finardi. (Violini, Torresani, Mazzoni, Recaldini).
PIACENZA: Pellini; Fontana, Azzali; Tomasoni (46' Snidaro), Mastropasqua, Soldà; Comba (46' Nardecchia), De Gradi, Berioli, Foscarini (67' Madonna), Simonetta. (Bordoni, Crialesi).
ARBITRO: Tarallo di Como.
NOTE: tempo buono, terreno in ottime condizioni, spettatori 6000. Ammonito Snidaro per gioco scorretto.

CREMONESE — Una brutta Cremonese, rimaneggiata per alcune assenze di rilievo ed estremamente nervosa e imprecisa, ha pareggiato e avrebbe potuto anche perdere con un Piacenza ben organizzato e combattivo, per nulla in soggezione contro la più quotata avversaria. Per spiegare il mezzo passo falso dei cremonesi si può anche ricorrere a motivazioni legate al clima acceso e nervoso che ha sempre caratterizzato i derby del Po con i cugini piacentini: clima che anche questa sera ha contraddistinto l'incontro.

Mondonico dovrà comunque apportare qualche sostanziale modifica all'assetto della squadra, visto che diverse cose non sembrano girare a dovere, con scompensi in difesa, vuoti a centrocampo dove spesso la manovra grigiorossa si inceppa, difficoltà in attacco dove la Cremonese non riesce a trovare una formula accettabile.

Mondonico cambia gli schemi e gli uomini, ma il prodotto non cambia, ed è sempre sotto la sufficienza.

Il Piacenza ha giocato un'egregia partita, denunciando qualche carenza in fase difensiva ma facendosi ammirare per brillantezza e vivacità di manovra a centrocampo. Nel complesso, il gioco dei piacentini è stato molto più efficace, e non sarebbe stata immeritata una vittoria della squadra di Rota.

Le reti: si porta in vantaggio la Cremonese al 13' con Galluzzo di testa, in seguito a calcio d'angolo di Citterio e rimpallo con Bencina. Il Piacenza pareggia con Madonna su passaggio di Snidaro al 76'.

NELL'OTTAVO GIRONE

La Roma trova il gioco e un Tovalieri in forma

Roma 3
Ascoli 0

MARCATORE: 5', 53' e 68' Tovalieri.
ROMA: Tancredi; Gerolin, Oddi; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Cerezo (74' Di Carlo), Pruzzo, Giannini, Tovalieri (69' Graziani). (Gregori, Petitti, Desideri).
ASCOLI: Corti; Destro, Giovannelli (55' Scarafoni); Sabadini (46' Dell'Oglio), Pochesci, Bonomi; Vincenzi (55' Carillo), Marchetti, Barbuti, Incocciati, Trifunovic. (Muraro, Agostini).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: serata fresca, tempo bello, terreno in perfette condizioni. Spettatori 42.759 per un incasso di lire 474.795.000.

ROMA — Con altri tre gol olimpici la Roma di Eriksson continua sulla strada del recupero del morale e del gioco. Battendo l'Ascoli di Boskov, la Roma, rispetto a tre giorni fa con il Catanzaro, dimostra di avere le idee più chiare, perlomeno come impostazione tattica. Boniek è sempre costretto nel ruolo di suggeritore, mentre Cerezo deve fare chilometri per tamponare le falle difensive. Manca Ancelotti, e forse il suo ritorno darà l'ultimo tocco di registro a una squadra sensibilmente migliorata rispetto alle precedenti uscite.

Il grand'uomo della serata è comunque Tovalieri, autore della tripletta che ha fissato il risultato. Tre gol, e altri clamorosamente mancati. Dimostrazione di una continua presenza nella zona calda.

Un po' più opachi Pruzzo e Boniek in fase conclusiva. La difesa, tanto criticata negli ultimi tempi, con l'aiuto di Cerezo, ha fatto meno errori del solito.

L'Ascoli è stato punito un po' troppo severamente, costretto come è stato a fare una continua rincorsa.

Al 5': Nela crossa per Boniek solo in area sulla destra. Il polacco arriva sul fondo, crossa. Corti devia sui piedi di Pruzzo il cui tentativo di stop e tiro fa schizzare la palla verso Tovalieri. Per il «negro» è sin troppo facile segnare da un metro. 11': primo dei tanti tentativi di Incocciati di segnare con grandi botte dalla distanza, Tancredi devia in corner d'istinto.

53': Conti va via sulla sinistra, vince un contrasto, perde la scarpa sinistra e con il piede nudo crossa dal fondo un perfetto invito per Tovalieri che di testa piega le mani a Corti. 68': Boniek porta palla sin sulla tre quarti quindi apre a destra per Oddi che in sovrapposizione arriva sul fondo e crossa per la testa inesorabile di Tovalieri.

70: Incocciati batte quasi da fermo una punizione e prende in pieno l'incrocio dei pali. 83': Corti non dà soddisfazione a Pruzzo che schiaccia a rete di testa l'ennesimo invito di Conti. 85': traversone di Nela per Boniek che, solo, si aggiusta la palla ma il suo pallonetto è troppo alto.

Messina 1
Bari 0

MARCATORE: 56' Schillaci.
MESSINA: Nieri; Napoli, Papis; Rossi, Cei, Bellopede; Venditelli, Orati, Schillaci, Catalano, Caccia. (Duro, Buffone, Domissini, Bonacci).
BARI: Pellicanò; Cavasin, Detrizio; Cuccovillo, Lo Seto (61' Bergossi), Piraccini; Sola, Sclosa, Bivi, Cupini (64' Carboni), Rideout. (Imparato, Guastella, Terracenere).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: spettatori 20 mila, serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Schillaci per proteste; Venditelli, Lo Seto e Sclosa per gioco falloso.

MESSINA — Con le squadre titolate il Messina, formazione che milita in C/1, mette fuori tanta di quella grinta da permettersi di battere, dopo la Roma (1-0 mercoledì scorso), anche il Bari.

La squadra messinese, allenata da Scoglio, sin dall'inizio ha diretto il gioco imponendo all'avversario una affannosa difesa. Manovre veloci con lanci precisi che hanno permesso alle punte della squadra di casa di proiettarsi facilmente nell'area avversaria, mettendo in difficoltà Pellicanò e compagni.

Il Bari ha denunciato l'assenza di un coordinatore, ed è necessario per Bolchi recuperare al più presto l'infortunato Cowans.

IL gol risolutore del Messina è stato realizzato al 56' da Schillaci che ha deviato in rete di testa un calcio d'angolo battuto da Catalano.

Con questa vittoria il Messina passa in testa nella classifica dell'ottavo girone (cinque punti) nutrendo buone speranze per la qualificazione. Domenica c'è l'Ascoli.

Catanzaro 0
Campobasso 1

MARCATORE: 8' Perrone.
CATANZARO: Di Fusco; Logozzo, Cascione; Masi, Imborgia, Pedrazzini; Borrello, Piccioni (12' Pala, 54' Gregori), Soda (75' Surro), Bagnato, Cozzella. (Ceriello, Benetti).
CAMPOBASSO: Bianchi; Anzivino, Della Pietra; Maestripieri, Parpiglia, Lupo; Maragliulo (89' Pivotto), Di Risio (61' Evangelisti), Bonesso, Goretti, Perrone (80' Boito). (Scognamillo, Cannito).
ARBITRO: Cassi di Pisa.
NOTE: spettatori 6.000 circa. Tempo coperto. Terreno in buone condizioni. Ammoniti: Goretti e Maragliulo per proteste.

CATANZARO — Il Catanzaro è incappato in un'imprevista sconfitta con il Campobasso che, dopo la rete segnata all'8' da Perrone, ha amministrato il vantaggio pensando soprattutto a difendersi.

I molisani hanno giocato un incontro discreto riuscendo a contenere, sia pure in qualche occasione con un certo affanno, la spinta offensiva di un Catanzaro che nel tentativo di agguantare il pareggio ha giocato spesso in maniera confusa.

I catanzaresi hanno palesato i difetti già emersi nei due primi incontri di Coppa Italia: difesa spesso incerta, centrocampo lacunoso, attacco pressoché inesistente. Cozzella e Soda, le due punte della formazione giallorossa, hanno fatto pochissimo a causa anche delle strette marcature cui sono stati sottoposti.

Colui che in qualche modo ha tentato di dare un filo logico alla manovra del Catanzaro è stato Gregori, entrato al 54', che ha svolto un gioco discreto sulla fascia sinistra crossando in area numerosi palloni giocabili. Per il resto, soltanto tanta buona volontà ma scarsi risultati sul piano concreto.

Per il Campobasso hanno giocato a buon livello Perrone, autore del gol, realizzato con un tiro appena dentro l'area dopo una fuga da centrocampo propiziata da un bel lancio di Di Risio, Maragliulo e Goretti. Per il Campobasso, dunque, le prospettive si fanno più rosee mentre per il Catanzaro, alla sua terza sconfitta consecutiva, la crisi si fa acuta.

CRONACHE DELLO SPORT

Toro alle corde, ma il «matador» fa cilecca

A DUE MINUTI DALLA FINE LA GRANDE OCCASIONE PER LA TRIESTINA

De Falco fallisce dal dischetto il 2-1

Bella prestazione collettiva degli alabardati, con il capitano e Romano in cattedra – Rudezze del Torino per controllare il gioco

Un[illegible]a partita con il Torino, [illegible] pareggio che fa rabbia, perché poteva essere vittoria. De Falco ha avuto il pallone del 2-1 a due minuti dalla fine. Un pallone facile, facile, collocato sul dischetto... Rigore, appunto, per atterramento di Chiarenza a opera di Zaccarelli, non nuovo a imprese del genere, per tutto l'incontro, con altri avversari. Breve rincorsa, nemmeno tanto decisa: palla fuori, sulla destra di Martina, che in verità aveva solo un po' saltellato fra i pali, senza muoversi in avanti, anzitempo. Così è rimasto l'1-1, ma quel rigore non messo a segno ha fatto la riabilitazione di De Giorgis, reo di avere sbagliato quello della promozione, contro il Monza. Si sono riaffacciati di colpo i ricordi di quell'episodio, con il rifiuto quasi collettivo di battere la massima punizione. Stavolta capitan De Falco non si è negato, e ha fallito. Peccato. Quel 2-1 avrebbe significato tanto per la Triestina, in Coppa Italia.

Il pareggio non sposta invece la validità dell'incontro degli alabardati. Una bella prestazione, spigliata, tatticamente intelligente, bene orchestrata, contro un Torino che mancava di Junior, e non era certo assenza da poco, ma ha sfoderato in compenso una grinta eccezionale, quasi che gli undici in campo volessero mettere una fetta personale di impegno per coprire l'assenza del brasiliano. Il gioco è stato duro, da parte granata, con ripetizione di falli e di durezze che forse l'arbitro avrebbe fatto meglio a valutare per quelli che erano fin dal primo momento. Ha lasciato correre, Longhi di Roma, avvertendo con i gesti quando doveva ammonire, ed ammonendo quando era il caso di espellere. Era insomma sempre in ritardo di una marcia. Da ultimo, quando il fallo di Zaccarelli sull'appena entrato Chiarenza era proprio pacchiano e visibilissimo, non ha potuto esimersi dal fischiare il rigore. Ma la massima punizione è risultata alla fine ininfluente sul risultato.

Una bella partita, tirata via veloce, con frequenti cambiamenti di fronte, quindi rapidi contropiede, conclusioni buone, da ambo le parti. Due gol singolari: il primo, bellissimo, di De Falco, con una sparata da pochi passi, a far secco Martina; il secondo, di Pileggi, con una cannonata da fuori area che ha fatto secco Bistazzoni. Da quella distanza un pallone non dovrebbe essere imparabile, nemmeno se entra all'incrocio dei pali. Quindi, o è stato una sorpresa per il portiere alabardato, oppure a Bistazzoni va concessa anche stavolta l'attenuante delle «luci ombrose» del «Grezar», con la speranza che queste notturne finiscano al più presto. Due gol spettacolari comunque, arrivati l'uno a ridosso dell'altro, in mezzo a un primo tempo molto promettente, così come è risultata interessante anche la ripresa.

La Triestina ha presentato un attivissimo De Falco, sempre pronto a sganciarsi, a dar battaglia, a cercare l'affondo. Cinello, parecchio maltrattato, non ha potuto giostrare molto, l'ha fatto con alcune conclusioni di testa, sbagliate, per sua ammissione, proprio per avere perso di vista il pallone mentre gli stava arrivando controluce.

Ancora un'ottima partita di Romano, dinamico, prorompente nei suggerimenti, lottatore generoso. Un Romano decisamente nuova edizione, rispetto ai limiti di manovra che gli si riscontravano lo scorso anno. Al suo fianco si è battuto da leone anche Strappa, che supplisce alle deficienze fisiche con la grinta e la duttilità della sua manovra, pronto a frenare l'avversario e ad appoggiare l'azione della propria squadra. Molto ammirato Di Giovanni, ancora colpito nel primo tempo e ancora costretto alla sostituzione. Il pubblico ormai ha valutato in pieno le sue qualità e lo ha applaudito all'uscita con calore.

Nel settore più propriamente difensivo, con discorso a parte per Salvadè e Bagnato, il primo un po' discontinuo, il secondo versatile negli affondo e talvolta anche puntuale interditore, c'è da dire che pur con qualche affanno si sono notati progressi. Costantini doveva guardare il velocissimo Schachner, Cerone controllava Comi, che in definitiva ha fatto ben poco. Qualche ritardo nello scatto è stato rimediato da buoni recuperi. La prova di ieri sera era molto difficile, dato il nome degli avversari. Il risultato complessivo è stato buono.

Braghin? Ha disputato un'altra partita magistrale, dimostrando che per la Triestina il problema del libero era un falso problema. Adesso Braghin si congeda da questo ruolo, per lasciarlo fin da domenica a Menichini, pronto comunque ad esaltarsi sulla fascia. Ed è proprio in quel settore che la Triestina si aspettava una copertura. Quella che Braghin potrà sicuramente darle.

Un cenno è dovuto anche a Chiarenza. È entrato in campo lanciatissimo, e su quello slancio ha guadagnato un rigore. E Bistazzoni? Qualche uscita incerta, alcuni salvataggi di grande bravura. Non ci sentiamo di censurare il suo comportamento, dicendo solo che in questo periodo non è soprattutto fortunato.

Il Torino ha preso subito le misure della Triestina, senza riuscire peraltro ad imporre il suo gioco, contrastato validamente da Romano e compagni. Certo, Dossena in breve è salito in cattedra, i suoi suggerimenti erano autentiche sciabolate che fendevano il campo per arrivare soprattutto a Schachner, velocissimo, impetuoso nello scatto. Ma anche Pileggi era pronto ad inserirsi, come ha dimostrato nell'avanzata che ha prodotto il pareggio. Buon orchestratore a centro campo Sabato, chiamato a rimpiazzare Junior. Ferri è stato un altro pilastro del settore, ma è stata soprattutto la difesa ad emergere, anche per i modi bruschi con cui ha assolto l'incarico, perfino al di là di obiettive esigenze. Troppe durezze; insomma, in mezzo a incontestabili capacità.

Zaccarelli ha commesso falli che con la sua classe ed esperienza avrebbe potuto benissimo evitare. Stesso discorso per Danova, Francini e Ferri, poi mandato negli spogliatoi da Radice, che aveva intuito il grado di astiosità del suo numero 6. Martina ha fatto il suo dovere, senza essere costretto a grandi cose. Una sicurezza comunque in ogni frangente.

Stringiamo la cronaca.

Ecco il gol al 19' per la Triestina: De Falco è in azione sulla sinistra, su una palla vagante. Visto che la porta era a due passi non ha avuto un attimo di indugio: una bottata precisa, in diagonale, quasi da fondo campo, e Martina è battuto.

Il pareggio arriva al 28', in maniera incredibile, con una fiondata da una trentina di metri. Palla di piede, in avanzata, Pileggi quasi ispirato batte improvvisamente a rete. La palla, con traiettoria arcuata, finisce sotto la traversa. E Bistazzoni incassa.

Ripresa, subito infiammata da un tiraccio di Schauchner, imbeccato da Dossena.

È il momento di De Falco adesso. È aggredito in area, cade, poi effettua una girata al volo, togliendo a Cinello, che era alle sue spalle, la possibilità di concludere. Risponde il Torino e nell'area alabardata c'è lo scompiglio. Dossena imposta, poi va a concludere ma non ce la fa.

Dopo un improvviso guizzo di Romano, Chiarenza sulla destra entra in area palla al piede. Zaccarelli lo atterra, rigore

Dante di Ragogna

Triestina-Torino 1-1 (1-1)

MARCATORI: 19' De Falco, 28' Pileggi.
TRIESTINA: Bistazzoni; Costantini, Bagnato; Salvadè, Cerone, Braghin; De Falco, Strappa, Di Giovanni (79' Chiarenza), Romano, Cinello, Gandini, Orlando, Scaglia, Zanin.
TORINO: Martina; Danova, Francini; Zaccarelli, Sabato, Ferri (75' Corradini); Pileggi, Beruatto, Schachner, Dossena, Comi, Copparoni, Pariani, Cravero, Pusceddu.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni; ammoniti per scorrettezze Comi, Ferri e Salvadè, per proteste Schachner e Romano. Spettatori paganti 11.862, incasso lire 121 milioni.


(Italfoto)
Schachner tenta la soluzione a rete, controllato da Romano


TRIESTINA-TORINO 1-1. De Falco sfugge a Zaccarelli e anticipando l'uscita di Martina segna il gol del vantaggio per gli alabardati. Poi pareggerà Pileggi (Italfoto)

Risultati e classifiche

GIRONE 1
RISULTATI
Juventus-Monza 1-1
Palermo-Fiorentina 1-0
Casertana-Perugia 0-2
CLASSIFICA

Fiorentina		3	3	0	7	1	6
Juventus	3	1	2	0	7	3	4
Perugia	3	1	1	1	2	1	3
Monza	3	1	1	1	4	4	3
Palermo	3	1	0	2	2	6	2
Casertana	3	0	0	3	2	9	0

PROSSIMO TURNO (domenica 1 settembre)
Palermo-Juventus
Casertana-Fiorentina
Perugia-Monza

GIRONE 2
RISULTATI
Padova-Napoli 0-0
Lecce-Vicenza 1-1
Salernitana-Pescara 2-2
CLASSIFICA

Lecce	3	1	2	0	5	3	4
Padova	3	1	2	0	3	2	4
Vicenza	3	1	2	0	2	1	4
Napoli	3	0	2	1	0	1	2
Pescara	3	0	2	1	2	3	2
Salernitana	3	0	2	1	2	4	2

PROSSIMO TURNO
Salernitana-Napoli
Lecce-Pescara
Vicenza-Padova

GIRONE 3
RISULTATI
Sampdoria-Monopoli 1-0
Taranto-Lazio 0-0
Catania-Atalanta 1-1
CLASSIFICA

Sampdoria	3	2	1	0	5	1	5
Atalanta	3	1	2	0	5	3	4
Lazio	3	1	2	0	3	2	4
Catania	3	0	2	1	1	2	2
Monopoli	3	1	0	2	1	3	2
Taranto	3	0	1	2	1	5	1

PROSSIMO TURNO
Lazio-Sampdoria
Atalanta-Taranto
Monopoli-Catania

GIRONE 4
RISULTATI
Empoli-Inter 1-1
Avellino-Cesena 0-0
Brescia-Ancona 0-3
CLASSIFICA

Ancona	3	2	0	1	8	4	4
Avellino	3	1	2	0	5	1	4
Inter	3	1	2	0	4	2	4
Cesena	3	0	3	0	1	1	3
Empoli	3	0	2	1	2	7	2
Brescia	3	0	1	2	2	7	1

PROSSIMO TURNO
Ancona-Inter
Empoli-Avellino
Cesena-Brescia

GIRONE 5
RISULTATI
Bologna-Verona 1-0
Parma-Pisa 0-0
Cremonese-Piacenza 1-1
CLASSIFICA

Pisa	3	2	1	0	6	3	5
Verona	3	2	0	1	4	1	4
Cremonese	3	1	1	1	4	5	3
Parma	3	1	1	1	2	3	3
Bologna	3	1	0	2	3	5	2
Piacenza	3	0	1	2	5	7	1

PROSSIMO TURNO
Piacenza-Verona
Pisa-Cremonese
Parma-Bologna

GIRONE 6
RISULTATI
Milan-Reggiana 1-0
Udinese-Genoa 4-0
Arezzo-Cagliari 3-0
CLASSIFICA

Udinese	3	3	0	0	9	1	6
Milan	3	2	1	0	4	2	5
Arezzo	3	1	1	1	4	2	3
Genoa	3	0	2	1	3	7	2
Reggiana	3	0	1	2	1	5	1
Cagliari	3	0	1	2	0	4	1

PROSSIMO TURNO
Milan-Arezzo
Cagliari-Udinese
Genoa-Reggiana

GIRONE 7
RISULTATI
Triestina - Torino 1-1
Rimini - Como 1-2
Varese - Sambenedettese 1-0
CLASSIFICA

Torino	3	2	1	0	7	3	5
Como	3	2	1	0	5	3	5
Varese	2	1	1	0	2	1	3
Triestina	2	0	2	0	3	3	2
Rimini	3	0	1	2	4	8	1
Sambenedettese	3	0	0	3	2	5	0

PROSSIMO TURNO
Torino - Varese
Como - Triestina
Sambenedettese - Rimini

GIRONE 8
RISULTATI
Roma - Ascoli 3-0
Messina - Bari 1-0
Catanzaro - Campobasso 0-1
CLASSIFICA

Messina	3	2	1	0	3	1	5
Roma	3	2	0	1	7	2	4
Bari	3	1	1	1	2	2	3
Campobasso	3	1	1	1	2	2	3
Ascoli	3	1	1	1	3	5	3
Catanzaro	3	0	0	3	2	7	0

PROSSIMO TURNO
Campobasso - Roma
Catanzaro - Bari
Messina - Ascoli

LE ALTRE PARTITE DEL SETTIMO GIRONE

Il Como vittorioso a Rimini Varese di misura sulla Samb

Rimini-Como 1-2 (0-1)

MARCATORI: 43' Todesco, 80' Fusi, 89' Sormani.
RIMINI: Ferrari; Manzi, Fiordisaggio; Cossario, Strano, Deogratias; Cristiani, Maddaloni (46' Di Pietropaolo), Pircher, Sormani, Fabbri. (12 Ferretti, 14 Serra, 15 Cangini, 16 Libro).
COMO: Paradisi; Tempestilli, Guerrini; Centi, Albiero, Buono; Todesco (70' Mattei), Fusi, Borgonovo (85' Corneliusson), Dirceu, Invernizzi. (12 Della Corna, 13 Maccoppi, 15 Notardistefano).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.
ANGOLI: 6 a 4 per il Rimini.
NOTE: spettatori 4.000. Ammoniti: 81' Bruno e 82' Cessario per gioco scorretto. Espulso al 91' Pircher per fallo di reazione.

RIMINI — La partita tra Rimini e Como è finita in una rissa, provocata da Bruno, Cessario e Pircher protagonista di un fallo di reazione a tempo scaduto dopo una mischia in area. Un finale molto brutto che ha cancellato la bella partita disputata da entrambe le squadre. Soprattutto dal Rimini, che non ha subito alcun timore reverenziale nei confronti del Como e ha giocato per 80' in attacco, dominando senza difficoltà il centrocampo con Cristiani, Sormani e Fiordisaggio, coadiuvati da Meddaloni (sostituito da Di Pietropaolo nella ripresa) e da Cessario. Il Como ha messo in mostra solo un Dirceu già a buon punto, ma troppo solo.

Tutti i palloni portati avanti dai giocatori comaschi sono passati per i piedi del brasiliano.

Varese-Sambenedettese 1-0 (1-0)

MARCATORI: 34' autorete di Annoni.
VARESE: Zunico; Misuri, Cattaneo; S. Pellegrini, Urdich, Gatti; D. Pellegrini (85' Calvani), Piccinin, Tinti, Lucchi (65' Acone), Pescatori (90' Weffort). (12 Brovelli, 15 Cotterle).
SAMBENEDETTESE: Braglia; Annoni (75' Brunzini), Schio; Ferrari, Cagni, Galassi; Manarin, Di Fabio, Giunca (46' Di Nicolaì, Manfrin, Ginelli. (12 Mattolini, 13 Petrangeli, 15 Di Antonio).
ARBITRO: Amendola di Messina.
NOTE: ammonito Piccinin per comportamento non regolamentare. Spettatori 2.000.

VARESE — Il Varese ha esordito davanti al suo pubblico con una vittoria sulla Sambenedettese (allenata dall'«ex» Giampiero Vitali) che non ha certo entusiasmato: frutto di un'autorete di Annoni, il gol che ha consegnato la vittoria ai padroni di casa, suggella una superiorità territoriale appena accennata. Per la Sambenedettese, che può anche recriminare per una certa dose di sfortuna, si tratta della terza sconfitta consecutiva in Coppa Italia, mentre per il Varese è la prima vittoria dopo il pareggio con il Como (i biancorossi devono recuperare la gara con la Triestina, sospesa domenica scorsa per il maltempo). Al 34' l'autorete che ha dato il vantaggio ai padroni di casa: Pescatori batte un forte calcio di punizione dal limite, che Braglia non trattiene; interviene Annoni, che nel tentativo di liberare la sua area manda la palla in rete.

Udinese travolgente: un'altra quaterna nella porta del Genoa

Udinese-Genoa 4-0 (1-0)

MARCATORI: al 14' Criscimanni, 49' Storgato, 67' Colombo, 69' Carnevale.
UDINESE: Brini; Galparoli, Baroni; Tagliaferri (40' Storgato), Edinho, De Agostini; Chierico, Colombo, Carnevale, Miano, Criscimanni. (12 Abate, 14 Susic, 15 Pasa, 16 Gregoric).
GENOA: Cervone; Boscolo, Policano; Bini (70' Guerra), Trevisan, Faccenda; Marulla, Mileti, Butti, Marini (70' Eranio), Tacchi (54' Mauti). (12 Favaro, 16 Torrente).
ARBITRO: Leni di Perugia.
ANGOLI: 7 a 3 per l'Udinese.
NOTE: ammoniti Faccenda per gioco scorretto, Colombo per gioco falloso e Marulla per simulazione. Serata calda, terreno in ottime condizioni. In tribuna il peruviano Barbadillo, che oggi riprenderà gli allenamenti, ma che non ha ancora raggiunto l'accordo economico con la società, spettatori 18.500 per un incasso di 193 milioni.

UDINE — La quaterna sembra ormai una piacevole abitudine in casa bianconera che ripete l'impresa di segnare 4 gol in una sola partita a distanza di appena quattro giorni. È difficile sfuggire agli entusiasmi magari un po' spinti al termine di una partita come quella che ieri sera l'Udinese ha condotto contro il Genoa. Per il semplice motivo che aldilà della stessa consistenza del bottino, pur di per sé molto eloquente, c'è una prestazione dei singoli e corale davvero esaltante.

Come esaltante per lunghi tratti è stato il gioco dell'Udinese che con il trascorrere dei minuti ha messo un'altra volta in evidenza quelle che potrebbe essere la sua caratteristica peculiare: la capacità di controllare ritmo, partita e avversario unita alla grande propensione al contropiede anche in virtù dei lanci di precisione di Edinho e soprattutto dell'abitudine che i bianconeri stanno facendo al gioco di prima. Un'Udinese spesso sorniona che invita all'avversario a parcheggiare nella propria metà campo per poi cercare di infilarlo con dei micidiali contropiedi.

Un'altra nota è quella riguardante il nome e ruolo dei marcatori. I giocatori che mettono a segno i gol cambiano di domenica in domenica il che significa che Vinicio sembra avere a disposizione gli uomini adatti per mandare tutta la squadra in gol naturalmente a turno e senza sovrapposizioni.

Il Genoa dal canto suo ha rispettato solo nella prima fase le previsioni della vigilia. Una squadra quadrata, veloce, abbastanza ben organizzata alla quale però Burgnic non è riuscito ancora a dare un centrocampo di quelli in grado di costituire la vera ossatura della compagine. Il Genoa oltretutto si è lasciato andare nei momenti di maggior nervosismo anche a qualche fallo di troppo, cattivo e alla lunga anche controproducente. Ma la partita non è mai degenerata nonostante l'assoluta incapacità di dirigere una gara dimostrata dal signor Leni di Perugia.

La cronaca. Burgrik ordinato la partenza a razzo per cercare di toccare il risultato e poi eventualmente difenderlo. Ma l'Udinese non si fa cogliere in contropiede e controlla agevolmente le folate rossoblù. Anzi sono proprio i bianconeri che cercano a loro volta di sfruttare le numerose occasioni che creano.

Non bisogna comunque attendere molto per vedere l'Udinese in vantaggio. Stupendo assolo sulla destra di Chierico, che ha disputato una grandissima partita, il quale si libera con grande eleganza di Policano converge al centro e dal limite spara a rete trovando però Cervone pronto alla respinta di pugno. Sul rimpallo, è lesto Criscimanni ad infilare il piedino nella mischia e non fa altro che toccare in rete convalidatissima dall'arbitro nonostante le proteste genoane. Il Genoa comunque non sembra risentire molto del gol subito quasi in avvio, reagisce con notevole ordine e senza nervosismo.

Al 32' è Policano ad andare vicinissimo al pareggio cogliendo in pieno l'incrocio dei pali con una gran botta di sinistro scagliata quasi dal vertice dell'area diagonale. Sembra questa una azione che pungola ancora maggiormente i friulani i quali infatti appena nove minuti dopo pareggiano il conto dei legni. La grossa emozione deriva dagli sviluppi di un calcio d'angolo sulla respinta dalla mischia in area genoana irrompe Colombo con una classica forbiciata e indirizza a reta una fucilata che colpisce in pieno il palo alla destra di Cervone.

L'inizio della ripresa riprende i temi dei primi 45 minuti. Genoa disperatamente proteso al pareggio ma è l'Udinese a raddoppiare. Azione prolungata a cavallo dell'area giallo blu, pallone che raggiunge in profondità Storgato il quale fallisce l'obiettivo con un gran bel diagonale di precisione che supera d'autorità Cervone vanamente proteso in tuffo.

A questo punto la gara potrebbe considerarsi senza più storia ma sono proprio gli ultimi venti minuti di gioco a regalare gli scampoli di miglior gioco anche dal punto di vista della spettacolarità.

Al 62' ottimo disimpegno di Storgato, pallone a Carnevale che tenta prontamente la conclusione rasoterra però troppo centrale e trova Cervone pronto alla parata. Un minuto dopo il discusso direttore di gara nega allo stesso Carnevale un rigore. E' al 66' comunque che l'Udinese esegue una autentica.... sinfonia. Palla sempre al volo da Edinho a De Agostini, da questo a Criscimanni servizio del numero 11 per Chierico il quale si disimpegna molto bene nei pressi dell'area piccola genoana. Splendido il suo tocco all'indietro per Colombo che saetta a rete il pallone sotto la traversa.

Neppure il tempo di gioire per questa azione veramente strepitosa che due minuti dopo l'Udinese porta il proprio bottino addirittura a 4. Lancio di precisione in profondità per Carnevale, grande il suo scatto ma ancora migliore il disimpegno contro tre avversari; conclude direttamente a rete, il pallone rimbalza sul portiere e si infila in fondo alla rete.

Giorgio Verbi

GIRONE 6: A FATICA IL MILAN SULLA REGGIANA

Quel diavolo d'un Virdis...

Milan-Reggiana 1-0 (0-0)

MARCATORE: 66' Virdis.
MILAN: Terraneo; Tassotti, Maldini; Russo, Di Bartolomei, Icardi; Bortolazzi (70' Di Marco), Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Costacurta, 14 Mancuso, 15 Lorenzini).
REGGIANA: Facciolo; Albi, Joriatti; Remondina, Tanzi, Peroncini; Ori (62' Vignini), Restelli, Cacciatori (55' Di Livio), Scarsella (55' Ceccarini), D'Agostino. (12 Facciolo, 15 Scarpa).
ARBITRO: D'Innocenzo di Ciampino.
ANGOLI: 6 a 3 per il Milan.
NOTE: spettatori 25 mila.

Arezzo-Cagliari 3-0 (1-0)

MARCATORI: 19' e 48' Mangoni, 65' Butti.
AREZZO: Orsi; Minoia, Butti; Ermini, Sasso, Pozza; Ugolotti (46' Raggi), Mangoni (74' Peio), Facchini, Esposito (81' Selvaggi), Muraro. 12 Carbonari.
CAGLIARI: Sorrentino; Marchi, Davin; Occhipinti (74' Bernardini), Chinellato, Venturi; Branca, Pulga, De Rosa, Casale, Bergamaschi. 12 Brozu, 14 Vignoli, 15 Pani.
ARBITRO: Gava di Conegliano.
ANGOLI: 4-2 per l'Arezzo.
NOTE: serata fresca, terreno ottimo, spettatori 5 mila. Ammonito Sasso per proteste.

MILANO — Se li è meritati tutti il Milan i fischi che hanno accompagnato ieri sera il suo esordio stagionale a San Siro. I tifosi rossoneri amano svisceratamente la loro squadra, tanto da perdonarle in un recente pessato perfino la serie B, ma ieri si sono sentiti proprio presi in giro a vederla senza idee né verve, tenuta in scacco da una squadra di serie C come la Reggiana.

La zona di Liedholm è nota per i suoi lunghi palleggi preparatori a centrocampo, ma stavolta il Milan ha veramente esagerato, perché erano tutti passaggi che avvenivano lateralmente, quando non addirittura all'indietro. Rarissimi erano i tentativi di verticalizzare il gioco. E quando con gran fatica qualcuno dei suoi arrivava a concludere riuscivano per lo più tiri assai poco pericolosi.

In questa situazione è impossibile dare un giudizio sui giovani come Maldini e Bertolazzi, tanto attesi. Le ultime positive prove di Genova e Cagliari fanno comunque sperare che quella di ieri possa essere solo un'isolata giornata negativa, come può accadere.

Terraneo deve neutralizzare al 14' una conclusione di D'Agostino, filtrato in area. Conclusioni di Virdis, Di Bartolomei, Hateley e Russo sono tutte ben parate dal portiere Bertolini, che solo al 66' capitola su un preciso diagonale di Virdis, arrivato in area su passaggio di Wilkins.

Due giornate a Chiarenza

MILANO — Due giornate di squalifica a Bertoni (Napoli), a Chiarenza (Triestina) e a Strano (Rimini); una giornata a Bazeu e a Bianco (Salernitana): queste le principali sanzioni inflitte dal giudice sportivo in riferimento alle gare di Coppa Italia del 21 agosto. In merito alle partite di Coppa Italia del 25 agosto, il giudice ha squalificato per tre giornate Bagnato (Catanzaro) e Guerra (Genoa).

UNA RETE PER PARTE NELL'AMICHEVOLE

Gorizia tiene testa al Pordenone

Gorizia-Pordenone 1-1

MARCATORI: al 5' Franca e al 18' Beltrame.
GORIZIA: Ermacora (Brisco); Rugo, Grazzolo; Lazzara, Grillo, Fedele; Bertolutti, Beltrame; Volic, Dreolini, Del Degan.
PORDENONE: Bianchet (Bullara); Giacomuzzo (Del Ben), Zanin; Leonarduzzi, Marassi, Siega; Benet (Biasutto), Sesso; Vrech (Tracanelli II), Franca (Tracanelli I), Zuccheri (Consalvo).
NOTE: terreno in ottime condizioni. Spettatori 250. Corner 4-4. Espulso Beltrame, ammonito Fedele.
ARBITRO: Harland di Monfalcone.

GORIZIA — Stavolta Ivan è stato meno terribile del solito. Nonostante ciò i giovanotti del Gorizia, sfoggiando una discreta dose di disinvoltura, hanno saputo tener testa al Pordenone. Lo jugoslavo continua a essere servito poco e male, quando il pallone gli arriva sul piede, però, la classe viene a galla e la gente applaude senza riserve. Un'altra attenuante per Volic deriva dall'assenza di Brugnolo, ancora sofferente per una botta ricevuta sabato nell'amichevole con il Monfalcone. Brugnolo ha finora dimostrato di essere un'ottima spalla per lo straniero; se mancà lui molte occasioni vanno perse.

Dal Pordenone ci si attendeva un severo test per la difesa goriziana. L'attesa è andata in larga parte delusa. E dire che le premesse facevano pensare diversamente. Al 5' Franca ha galoppato sulla sinistra, infischiandosene dei fiacchi tentativi di contrastarlo da parte di almeno un paio di goriziani. Arrivato all'angolo sinistro dell'area grande ha calciato con buon effetto, lasciando di stucco il buon Ermacora. Dopo un 1-0 del genere erano veramente in pochi a scommettere sul Gorizia.

Invece già al 18' Beltrame è riuscito a pareggiare.

Paolo Polverino

La notturna di trotto a Montebello

Rompe la favorita, fila via Espresso Jet

PREMIO PROXIMA CENTAURO: m. 1660: 1) Bulawayo (G. Granzotto), 2) Calister, 3) Borgo del Pri; 6 part., tempo al km 1.20.6 Tot: 13, 14, 22; (48) Tris Montebello 17.000.
PREMIO ARTURO m. 1660: 1) Dembo Mo (C. Schipani), 2) Dancalia Lp, 3) Dashy 6 part., Tempo al km. 1.21.1 Tot: 33; 43, 37 (119) 67. Tris Montebello 66.000.
PREMIO ALGOL m. 1660: 1) Eliodora (C. Cossar), 2) Elmast, 3) Enotta 7 part., tempo al km. 1.22.9 Tot: 108; 44, 25 (198) 819. Tris Montebello 122.000.
PREMIO STELLA POLARE m. 1660: 1) Dadier (C. Cossar), 2) Dimanda, 3) Druso; 6 part.; tempo al km. 1.21.7 Tot: 20, 15, 18 (54) 136. Tris Montebello 22.000.
PREMIO BETELGEUSE m. 2080; 1) Crino Effe (L. Cepak), 2) Eridano, 3) Ionio delle Rose; 6 part., tempo al km. 1.22.5 Tot: 27; 19, 44 (102) 69. Tris Montebello 84.000.
PREMIO DELLE STELLE m. 1660: 1) Espresso Jet (A. Quadri), 2) Exalba Rl; 4 part., tempo al km. 1.20.6. Tot: 19; 10, 10 (15) 65.
PREMIO ANTARES m. 1660: 1) Talstar (C. Schipani); 2) Chiloe d'Ausa; 3) Calgary; 8 part., tempo al km. 1.21.4; Tot: 57; 16, 27, 17 (183) 104. Tris Montebello 334.000.
PREMIO DEL SOLE m. 2080: 1) Allianz (C. Morselli), 2) Iagus, 3) Anci; tempo al km. 1.21.1 Tot: 141; 48, 21 (72). Duplice non vinta. Tris Montebello 146.000.

Il Premio delle Stelle figurava al centro del convegno trottistico di ieri sera a Montebello. Favorita Exalba R1 a mezzo e contro favorito Espresso Jet alla pari. Il previsto duello si è praticamente deciso sulla prima curva dove Exalba R1 nel tentativo di impegnare Espresso Jet si disuniva finendo in coda al drappello che vedeva Escudo ed Erikass serrare subito sotto al puledri di Quadri. La femmina ritornava in avanti già sulla seconda curva ma veniva anticipata da Escudo il quale si portava su Espresso Jet. Quest'ultimo forzava i tempi nel penultimo rettilineo, ma Espresso Jet parava con disinvoltura i tentativi del figlio di Mostro che in retta d'arrivo mollava la presa presto raggiunto e superato da Exalba R1. Nel finale Espresso Jet non aveva problemi a controllare la situazione e andava incontro ad un facile successo in 1.20.6 davanti a Exalba R1, mentre Escudo finiva terzo su Erikass.

È arrivato anche il momento del sospirato successo per Bulawayo. In crescendo di forma il figlio di Odalisca ha intitolato con piglio superiore la prima delle due prove riservata ai gentleman dopo aver mantenuto sotto pressione per buona parte del percorso il veloce Borgo del Pri. In arrivo, Bulawayo passava di forza nelle mani di Giorgio Granzotto, mentre su Borgo del Pri rinveniva Calister per ottenere la miglior piazza. Per Bulawayo media significativa, 1.20.6, in considerazione del clima piuttosto fresco.

Falloso Dalbosco sulla prima curva, Dancalia Lp, al fine saggia, ha tentato la fuga nella corsa dei 4 anni, ma, in retta d'arrivo è stata attaccata dal grintoso Dembro Mo che riusciva a prevalere di forza. Dancalia Lp rimaneva seconda eludendo il tentativo della favorita Dashy, mentre Dalbosco finiva squalificato per aver ripetuto l'errore sulla curva conclusiva. Annullate in questa corsa le scommesse effettuate sui piazzati presso le agenzie ippiche per manovra di aggiotaggio (art. 41); annullamento che però non è stato comunicato al pubblico presente che pur scommette presso le agenzie ippiche locali.

Nel premio Stella Polare per quattro anni, Dadier ha fatto onore al suo ruolo di favorito (doppio per Claudio Cossar) mantenendosi in testa dal primo all'ultimo metro sempre davanti a Dimanda.

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Ballata dell'esilio, con tango

Un film franco-argentino di grande simpatia su uno dei destini più dolorosi e tristi dell'uomo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Da Dante in poi ci riteniamo piuttosto esperti in esilii, per cui «Tanghi. L'esilio di Gardel», potrebbe anche sfondare una porta aperta, se questo di Fernando Solanas non fosse un simpaticissimo film, da vedere e da sentire non soltanto per la musica di Astor Piazzolla che lo conduce per mano.

Dunque Argentina, con la dittatura dei generali, gli esiliati (meglio se a Parigi, ospitalissima) e i «desaparecidos» e naturalmente il tango, danza tutt'altro che allegra, anzi tirata e sofferta. Da lacrimare e disperarsi c'è ed avanza, ma non proprio così per Mariana, grande attrice e danzatrice e dei suoi amici rifugiati sulle rive della Senna. Una bella combriccola che nell'attesa di tempi migliori pensa di allestire uno spettacolo musicale sul tango, un po' per far qualcosa un pò per continuare a vivere di ricordi e di sogni. Tant'è vero che lo spettacolo si intitola «Tanghedia», che significa tango più tragedia più commedia, il film racconta le diverse tappe verso la realizzazione, dalla difficoltà di inventare un teatro per rappresentarlo a quella di trovare un finale, visto che allora (siamo negli anni '80) la situazione in Argentina era «work in progress», cioè senza sbocchi.

«Tanghi» in sunto a parole, è tutto qui, ma è qui perché descrivere uno spettacolo composito risulta tanto inutile quanto impresa ardua, specie se come Solanas afferma senza veli, ha pensato a Fellini, a Pasolini, al De Sica di «Miracolo a Milano»; e poi a Beckett, a Genet, a Ionesco, e ancora a Strehler, a Peter Brook. Ebbene, al di là di questi nobili pensieri, «Tanghi» risulta opera autonoma, a forma di ampia ballata (perché allora non citare anche Brecht?) nelle cui storie differenziate, nella sua coralità e nei suoi tanghi racconta tutto o quasi di esilio, di creazioni, di iterazioni culturali e di solidarietà. E lo fa spesso con il sorriso sulle labbra, pochissimo con il patetico e le lacrime. Niente autocompassione, dunque, né ricerca di compassione negli altri.

Ecco perché «Tanghi» è simpaticissimo, e ovviamente umano, spiritoso. E nell'insieme agile malgrado le sue due ore e un quarto. Siano la musica è la coreografia ad aiutarlo in ciò, questo è probabile, ma non bisogna dimenticare la sua struttura, la sua articolazione; anzi, meglio la sua spartizione nei suoi tempi da musica, che tuttavia non distolgono dal problema di fondo: la malinconia dell'esilio, il dolore per i parenti e gli amici lasciati laggiù, mentre qui anche coperta dalla neve con il suo cielo grigio, Parigi è sempre Parigi. E poi gli attori: Mariana è Marie Laforet, l'indimenticabile ragazza dagli occhi d'oro; i due protagonisti sono Philippe Leotard e Miguel Angel Sola ma nel cast, e in parti non minori, c'è anche il grande Georges Wilson e c'è Marina Vlady, ex ape regina, oggi sontuosa signora di 47 anni fa.

Dei vari «quadri» del racconto (diciamo pure così visto che l'abbiamo avvicinato alla musica) ci sono infine anche delle sfaccettature dedicate ai giovani, a quelli che arrivarono a Parigi bambini, e che poco o nulla sanno della loro patria e delle loro radici, e quindi si dimostrano poco sensibili al fenomeno dell'esilio.

E qui, fuori dalle metafore che tanta parte occupano nello scorrimento di «Tanghi», Fernando Solanas non ha dubbi e li rappresenta con queste riflessioni: «Gli adulti hanno più passato che futuro. Gli adolescenti hanno più futuro che passato. Noi, adulti, ci agganciamo alla storia sognando il ritorno.

Loro vivono di più in un sogno prospettivo. Ma, come ho detto, il loro dramma è il loro. È questo il problema di tutti i processi migratori. Non si può dire che sono distrutti per non avere un paese... Sanno che ne hanno due possibili. E' dunque un'incertezza di più in questo esilio che è l'adolescenza la cui definizione è indivisibile da quella della loro identità; il loro paese non sarà quello dei loro genitori, ma quello che si sceglieranno da sé. Non ho voluto dare di loro un'immagine pietosa o vinta. Nella vita, ognuno ha molteplici volti. Hanno certo dei problemi, ma vivono lo stesso, ridono, si amano. Sono molto più liberi di noi. Mentre gli adulti si dimenano in mezzo a meccanismi produttivi per potersi esprimere — è tutta la storia della "Tanghedia" — loro si impadroniscono della strada, ne fanno il proprio teatro e vi si esprimono liberamente, lontano dai condizionamenti che li imprigionano.

«Alcuni si chiederanno perché questo film sull'esilio non è più politico e più tragico. Altri insieme non capiranno perché il film si chiama "Tango", e non è la commedia musicale che si aspettavano. Il film è un'altra cosa. La sua confezione, la sua immagine sono la sintesi di uno sguardo sul cinema, ma prima di tutto sulla vita, su quello che siamo, sui nostri comportamenti. In piena tragedia dell'esilio, abbiamo amato, riso, imparato, ci siamo battuti, abbiamo fatto cose».

Riflessioni che ci sembrano sottendere una lezione di grande saggezza e di serenità, e anche di dolce rassegnazione. Altro motivo di simpatia, se mai occorreva a questa ballata dell'esilio, con tango.

Libero Mazzi

Quarantott'ore al Lido

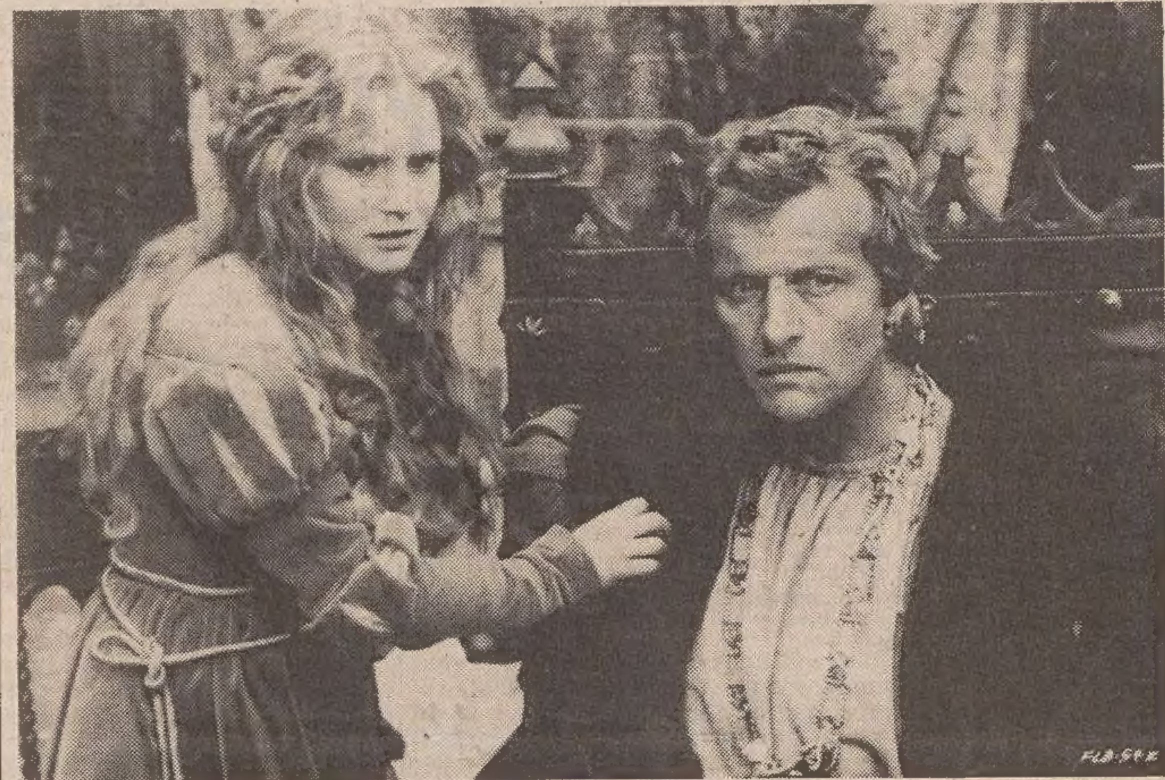
Oggi

- 11.00 Sala Volpi: Venezia Speciali: «**Alta definizione**», tavola rotonda a cura della Rai.
- 12.00 Sala Video: «**Labour of Love**» di Bernard Rose e «**Metallo Italia**» di Peter Ferro.
- 12.00 Sala Grande: Speciali: «**George Stevens. A filmmaker's journey**» (Usa, 110'), di George Stevens.
- 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «**Mariage blanc**» (Francia) di Peter Kassovitz, 100'.
- 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «**Der Rekord**» (Rft-Svizzera) di Daniel Helfer, 55'.
- 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «**Elogio della pazzia**» di Roberto Aguerre, 50'.
- 18.00 Sala Volpi: Speciali: «**Memories of the camps**» (G.B., 60') di Alfred Hitchcock, e «**let ye inherit**» (Ungheria-Rft) di Imre Gyongyossy, Barna Kabay e Katalin Petenyi.
- 19.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Zivot je lep**» (La vita è meravigliosa, Jugoslavia) di Boro Draskovic, 104', in concorso.
- 20.30 Arena: Venezia XLII: «**Requiem per un campesino espanol**» (Spagna) di Francisco Betriu, in concorso, 95', e «**Zivot je lep**» di B. Draskovic.
- 22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Requiem por un campesino espanol**» di F. Betriu.
- 24.00 Sala Grande: Venezia Giovani: «**Back to the future**» (Stati Uniti) di Robert Zemeckis, 116'.

Domani

- 12.00 Sala Video: Videomusica: «**Return from Waterloo**» di Ray Davies e «**Crush the Movie**» di Andy Harries.
- 12.00 Sala Grande: Speciali: «**Shanghai blues**» (Hong Kong) di Tsui Hark, 100'.
- 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «**Alfred Hitchcock presents...**» (Usa) di Christopher Crowe, 120'.
- 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «**A Strange Love Affair**» (Olanda-Belgio) di Eric de Kuyper e Pa[illegible]rstraten, 91'.
- 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «**[illegible]llage**» di Sarenco, 84'.
- 18.00 Sala Volpi: Speciali: «**Memoires**» (Belgio) di Jean-Jacques Andrien e «**L'Orchestre Noir**» (Belgio) di Stephan Lejeune.
- 19.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**Sans toit ni loi**» (Francia) di Agnès Varda, in concorso, 105'.
- 20.30 Sala Video: Settimana della Critica: «**Brazil: cinema, sex and the Generals**» (GB) di Simon Hartog e «**Wendy Toye & Sally Potter: two directors**» (GB) di Gina Newson.
- 20.30 Arena: Venezia XLII: «**La donna delle meraviglie**» (Italia) di Alberto Bevilacqua, in concorso, 106', e «**Sans toit ni loi**» di A. Varda.
- 22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «**La donna delle meraviglie**» di A. Bevilacqua.
- 00.15 Sala Grande: Venezia Giovani: «**Flesh and Blood**» (Olanda) di Paul Verhoeven, 125'.

Medievale e truculento



Venezia Lido — Una scena del film «Flesh and blood» (Carne e sangue) di Paul Verhoeven (Olanda), ambientato in un Medioevo truculento e violentissimo dominato da bande di predoni, che sarà presentato domani a mezzanotte e un quarto nella sezione «Venezia Giovani»

PER «MAMMA EBE» SAREBBE STATO MEGLIO RESTARE IN... PANCHINA

Lizzani ha visto la Sandrelli con gli occhi di Tinto Brass

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Spiace, ma stavolta Carlo Lizzani non c'è l'ha fatta. Troppo fresca ancora di inciostro tipografico (anche se con le nuove tecnologie non s'usa più) è la vicenda italiana della cosidetta Mamma Ebe, pseudo santona, perché il cronista Lizzani sia riuscito a decantarla quel tanto necessario per consegnarla agli atti con un minimo di freddezza, lontano dalle polemiche di parte e dalle decisioni giudiziarie.

Nel rifare il processo a questo personaggio discutibile, Lizzani si è attenuto sì rigorosamente alle cronache processuali, ma da attento osservatore come si era dimostrato nel «Processo di Verona», in «Mussolini ultimo atto», in «Lutring» e altri, qui ha debordato in troppi compiacimenti verso la parte più disarmata del pubblico. Compiacimenti che vanno tutti individuati nei flash-back che interrompono il processo per aprirsi sulla storia dei singoli testimoni. Divagazioni che non aggiungono verità o suspense al fenomeno di Mamma Ebe (questo è anche il titolo del film), ma nemmeno aggiungono peso specifico al dubbio sulla verità del personaggio, poiché proprio sul dubbio — sicuramente non risolto dal verdetto del tribunale, — andava giocata la partita, e non sull'uso della indiscutibilmente bella Stefania Sandrelli vista alla maniera di Tinto Brass.

Inoltre, attraverso la ricostruzione di queste testimonianze, sullo spettatore anziché chiarezza si addensa confusione. Abilità innegabile di Lizzani di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Santa o strega? Casta o viziosa questa Mamma Ebe?

Né ci sembra sia stato sufficiente per Lizzani applicare alle proprie scelte lo scudo di Tomasi di Lampedusa: «In nessun luogo quanto in Sicilia la verità ha vita breve: il fatto è avvenuto da cinque minuti, e di già il suo nocciolo è scomparso, camuffato, abbellito, annientato dalla fantasia e dagli interessi: il pudore, la paura, la generosità, il malanimo, l'opportunismo, la carità, tutte le passioni, le buone tanto le cattive si precipitano sul fatto e lo fanno a brani; in breve è scomparso».

Che sicuramente, come sostiene Lizzani, è splendida metafora dei limiti (in assoluto e sotto ogni cielo) del cronista, dello storico, del cacciatore di verità autentiche, ma non giustifica certi interventi e certe variazioni che fanno scivolare il film a volte nel grottesco, altre nell'orrore gratuito del sangue. E da ciò nemmeno la giustificazione di portarlo (o lasciarlo portare a Venezia). Meglio se Mamma Ebe fosse rimasta in panchina.

L. M.

■ TELEVIDEO — Pagine elettroniche del Televideo vengono giornalmente fornite ai telespettatori in occasione della Mostra del cinema di Venezia. La redazione del Televideo presenta, nel notiziario, informazioni, notizie e curiosità sui film proposti, sui personaggi e sull'attualità quotidiana del Festival del cinema.

Un musical cinese inaugurerà Fantastico 6

ROMA — *Sarà un numero di musical della Cina popolare, presentato per la prima volta nella storia in una tv occidentale, a inaugurare la sera di sabato 5 ottobre a «Fantastico 6» il festival mondiale del musical, che sarà una delle principali attrazioni dello show del sabato sera di Rai-uno abbinato alla Lotteria Italia che dal Teatro delle Vittorie prenderà il via sabato 5 ottobre e si concluderà dopo 14 settimane con la finalissima del 6 gennaio.*

Lo ha annunciato all'agenzia Italia Pippo Baudo che quest'anno per la seconda volta consecutiva dopo il successo dello scorso anno sarà il conduttore e animatore di Fantastico.

«Per la prima volta nella storia della televisione in Italia proporremo uno spettacolo di varietà — dice Baudo parlando di "Fantastico 6" — in diretta al cento per cento, cioè compresi i balletti e sarà una fatica enorme perché si tratterà di quasi tre ore di spettacolo a un ritmo indiavolato e con una serie di ospiti di grande prestigio internazionale».

Pippo Baudo ha poi spiegato come sarà l'edizione di quest'anno di «Fantastico 6». In questi giorni è impegnato allo studio 5 di via Teulada nei provini di oltre 300 giovani speranze tra solisti di musica classica, solisti di musica leggera, cantanti lirici, artisti del circo, ballerini classici e di cantanti di musica leggera.

La gara di Fantastico, spiega Baudo, ogni settimana vedrà in lizza due giovani artisti al di sotto dei 21 anni di queste 6 categorie di spettacolo che costituiscono l'intero panorama dello spettacolo e che avranno la possibilità di mettersi in luce. I 6 finalisti del 6 gennaio vinceranno come premio una borsa di studio di 20 milioni ciascuno.

Oltre alla gara dei giovani artisti e al festival mondiale del musical (ogni settimana un numero di grande prestigio proveniente da un paese diverso) a Fantastico 6 ci saranno quest'anno due giovanissime vedette, una italiana, Lorella Cuccarini, 20 anni; e una americana, di colore, Galyn Gorg, 19 anni, che è stata la partner di Michael Jackson nel famoso video «Thriller».

DA OGGI UN CICLO SU RAITRE

La forma della morale secondo Eric Rohmer

ROMA — «La forma della morale»: questo il titolo di un ciclo di film diretti dal regista francese Eric Rohmer che Raitre presenta a partire da oggi alle 22. La serie comincia con «Il segno del leone» (inedito in Italia come altri cinque film del ciclo) che nel 1959 fu il lungometraggio d'esordio di Eric Rohmer, uno dei nomi più importanti all'interno del movimento della «Nouvelle vague» francese

Nella rassegna della terza rete, a cura di Enrico Ghezzi, che durerà fino al 18 ottobre, spicca l'intero ciclo dei «Racconti morali», sei film girati tra il 1962 e il 1972 secondo un progetto di indagine analitica, e preziosamente filmica, delle forme del comportamento e soprattutto del sentimento amoroso e delle sue conseguenze.

Ecco i titoli: «La fornaia di Monceau», «La carriera di Susanna», «La mia notte con Maud», «La collezionista», «Il ginocchio di Claire», «L'amore il pomeriggio».

Verranno anche presentati «La marchesa di O», il magnifico film tratto da un racconto di Kleist, e «La femme de l'aviateur», il primo film di una nuova serie «Commedie e proverbi» di cui fa parte anche «Le notti della luna piena», a tutt'oggi ultimo film di questo grande cineasta. Anche questa pellicola verrà trasmessa in futuro dalla terza rete che se ne è già assicurati i diritti televisivi.

La rassegna «La forma della morale», sicuramente una delle più impegnative della terza rete, dedicata a un cineasta quasi integralmente inedito, farà conoscere fuori dal circuito dei festival d'essai o dei cineclub un regista rigoroso e insieme divertente, serio e insieme leggero, splendidamente «filmico» e visivo e insieme adatto a proporre una forma esemplare di «racconto televisivo».

Particolare curioso e interessante, il doppiaggio di alcuni degli inediti (tra cui «Il ginocchio di Claire» e «L'amore il pomeriggio») è stato curato da due tra i più importanti registi «giovani» del cinema italiano: Giuseppe Bertolucci e Marco Tullio Giordana.

Ecco i titoli dei dieci film di Rohmer. «Il segno del Leone» (1959), inedito in Italia; «La fornaia di Monceau» (1962), inedito in Italia; «La carriera di Susanna» (1963), inedito in Italia; «La mia notte con Maud» (1969), inedito in tv; «La collezionista» (1967); «Il ginocchio di Claire» (1970), inedito in Italia; «L'amore il pomeriggio» (1972), inedito in Italia; «La femme de l'aviateur» (1980), versione inedita in Italia; «La marchesa di O...» (1976); e «Perceval le Gallois» (1978).

APPLAUDITA RELAZIONE DI GIULIA CREMASCHI AL CONVEGNO DI GORIZIA

Se hanno buoni educatori musicali anche i sordi si rivelano «golosi»

GORIZIA — Un prolungato applauso ha espresso con insolito calore tutta la simpatia e l'ammirazione che il folto uditorio partecipante al 16.o Convegno europeo sulla nuova educazione musicale ha voluto rivolgere a Giulia Cremaschi, musicista e docente all'università di Milano, ma soprattutto appassionata ricercatrice del recupero di bambini sordi profondi al suono e alla musica.

La relazione della Cremaschi era centrata su un'esperienza particolare ed esclusiva, in un certo senso eccentrica al tema del convegno. Il percorso scientifico del quotidiano confronto con un'umanità emarginata e fino a ieri preclusa alla percezione musicale, si è rivelato un itinerario di straordinaria evidenza conoscitiva. Dove là musica trascende i propri confini puramente estetici ed edonistici, facendosi veicolo terapeutico e sociale.

La metodologia esposta dalla Cremaschi e i risultati ottenuti al termine della sua sperimentazione con bambini gravemente audiolesi erano visibili a tutti con immediatezza attraverso le immagini addirittura commoventi del video che ne documentava l'esperienza. Dove bambini dalle facoltà di ascolto pressoché compromesse e male protesizzati, riescono alla fine a vivere con sensitiva naturalezza il fenomeno musicale: a individuare la durata e l'altezza del suono, a riprodurre graficamente, ad appropriarsi insomma di una sfera sensoriale fino a ieri inaccessibile. Come? Per quella «golosità» del suono che i bambini sordi hanno e soprattutto per quella capacità di attivare — attraverso gli organi risonatori a conferma che non è solo il nostro orecchio l'organo percettivo del suono — una sensitività delle vibrazioni musicali istintivamente tradotte in viva sensazione musicale.

L'importanza della sperimentazione che Giulia Cremaschi ha condotto per anni con amorevole tenacia, anche su casi socialmente drammatici, vincendo resistenze e pregiudizi incredibili, sta nel fatto che lo stesso nostro linguaggio è organizzato su elementi musicali, di qui la fondamentale ricerca delle componenti originarie sonore e respiratorie del suono vocale; di un problema cioè che la pratica strumentale ci ha fatto in un certo senso dimenticare.

Il successo personale della relatrice ha un po' ridimensionato le disquisizioni in qualche caso labili costruite sulla psicologia, sulla semeiotica, e sulle utopie dell'educazione musicale oggi possibili e ha impresso, proprio alla fine della prima giornata, un nuovo slancio al convegno.

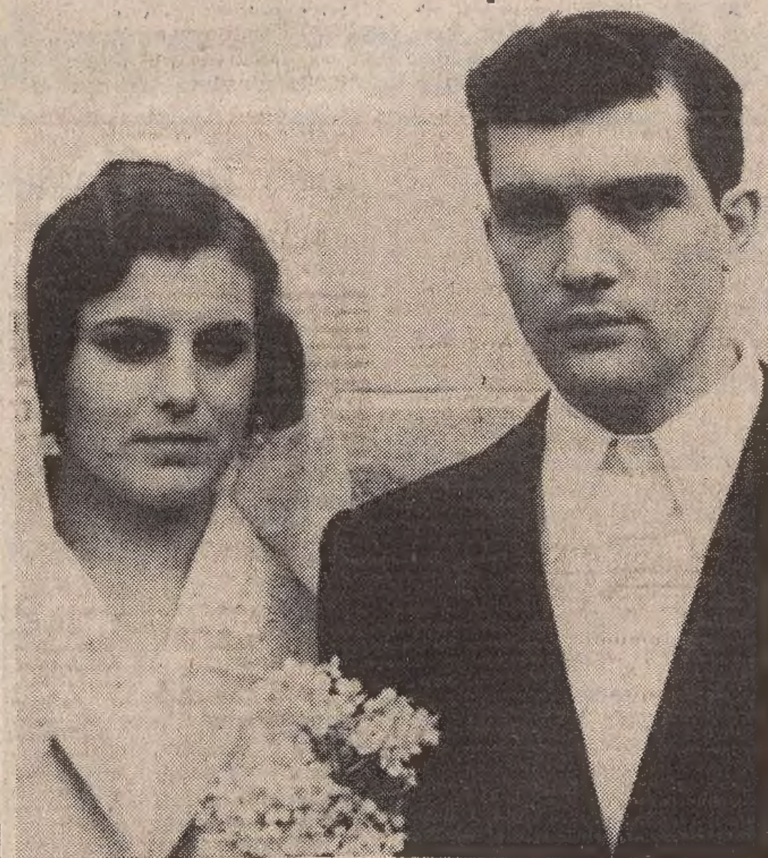
Dal generale — le condotte comuni dei popoli nei confronti della musica secondo la relazione del francese Delalande — si è passati quindi, nella giornata successiva del convegno, al particolare.

Così Fabrizio Ravagnoli ha affrontato il problema dell'educazione musicale nei nuovi programmi della scuola elementare italiana, mentre Franco Bertoldi, riprendendo il filo della psicologia e raccordandolo alla pragmatica, si è soffermato sull'educazione della voce, affermando come questa non dovrebbe limitarsi a semplici esperienze di canto, ma avere fondamenti in un lavoro metodico sulla percezione con richiami all'educazione linguistica e a quella psicomotoria.

Lo svedese Bjorkvold ha invece sottolineato le analogie fra linguaggio e musica nella sensibilità infantile. Infine Boris Porena, riferendo un'esperienza statistica sulle sensazioni di una pagina di Cage su un gruppo di insegnanti, ha parlato di «educazione all'ascolto» come punto di partenza per la qualificazione professionale degli insegnanti.

G. Go.

Per un «campesino»



Venezia Lido — Una scena di «Requiem por un campesino espanol» (Requiem per un contadino spagnolo) di Francisco Betriu, secondo film spagnolo in concorso nella sezione principale della Mostra, che sarà proiettato questa sera

Morta l'attrice Ruth Gordon

EDGARTOWN (Massachusetts) — E' morta ieri nel sonno l'attrice Ruth Gordon brillante interprete teatrale e cinematografica; aveva 88 anni. Nel 1968 aveva ricevuto l'Oscar come miglior attrice non protagonista per «Rosemary's Baby» e tre anni dopo aveva incarnato un altro memorabile personaggio, in «Harold e Maude».

Appuntamenti

Oggi

Silvio Sirsen alla chiesa Luterana

Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili per la nona edizione del «Settembre musicale» è in programma un concerto del pianista triestino Silvio Sirsen. Musiche di Bach, Scarlatti, Schumann, Brahms.

Domani

Danza classica e moderna a Grado

GRADO — Domani alle 21 al Palacongressi di Grado spettacolo di danza classica e moderna «Sogno di mezza estate» con la partecipazione straordinaria di Oriella Dorella.

Si tratta del saggio di chiusura dello stage di danza classica e moderna «Vacanze con la danza».

Prossimamente

Concerto e multi-media all'ex Opp

Sabato 31 agosto alle ore 21 precise nel parco dell'ex Opp (autobus 6, 9, 17), a conclusione dell'«Estate a S. Giovanni», il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» presenta un concerto di musica elettronica, improvvsativa e concreta, abbinata a effetti multimedia.

«I Cameristi di Venezia» a Zoppola

UDINE — Sabato 31 agosto alle ore 21 nel Castello di Zoppola, per il ciclo organizzato dal Comitato Iniziative Castellane, si esibiranno i «Cameristi di Venezia».

Duo a Finale Ligure



Il duo formato dal soprano monfalconese Patrizia Greco e dal pianista triestino Fabrizio Del Bianco (nella foto durante una esibizione) ha partecipato con successo al XII Concorso internazionale di musica da camera svoltosi a Finale Ligure, nella sezione riservata al «Lied».

La giuria, dopo aver riconosciuto ai due giovani artisti (una delle sole tre coppie italiane partecipanti al concorso) il diritto di accedere alla selezione finale, ha inteso premiare le loro qualità con la medaglia d'argento e il diploma di merito.

LA COMPAGNIA COSI-STEFANESCU HA CHIUSO LA MINI RASSEGNA DI BALLETTI

In Castello tra due classici del classico più applaudito «Spartacus» di «Raymonda»

Con la complicità di un vento assai fresco, si è concluso con degli effetti coreografici lo spettacolo di danza presentato martedì sera al Castello di San Giusto dalla compagnia di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu.

In programma due classici del classico: «Raymonda» di Alexander Glazunov (di cui la compagnia ha presentato il terzo atto) e «Spartacus» di Aram Kaciaturian, entrambi per le coreografie di Stefanescu.

Il programma e gli interpreti erano dunque tali da richiamare il grande pubblico, e così è stato: circa un migliaio di persone hanno riempito il Cortile delle Milizie. Ma lo spettacolo, che nel secondo tempo ha espresso senz'altro la parte migliore, non ha corrisposto appieno alle aspettative.

Il nuovo allestimento di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu è purtroppo una di quelle messe in scena che di solito si definiscono «estiva», dove estivo sta per disimpegnato, compiacente, facile. E questo, senza togliere nulla alla indiscutibile bravura dei due protagonisti, fa tristezza.

In «Raymonda», di cui il terzo atto è dedicato alle nozze tra la principessa e il cavaliere Jean de Brienne, le coreografie, un po' troppo oleografiche, e le interpretazioni del corpo di ballo, non sempre precise e convinte, purtroppo attutiscono, e non di poco, l'efficacia dei due protagonisti.

Sicuramente più incisivo sul piano drammatico e sottile il fatto di scelte registiche e coreografiche «Spartacus», dove grazie alle musiche, di grande effetto e quasi cinematografiche e ai begli «a solo» e passi a due di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, anche un pubblico assai infreddolito non ha potuto esimersi dagli applausi a scena aperta.

Lo spettacolo di martedì sera, preziosa appendice al programma iniziale che comprendeva solamente tre appuntamenti con la danza, ha concluso la mini rassegna di balletti organizzata dall'Azienda di Soggiorno per la stagione estiva. Non si può negare che questa abbia avuto un'ottima accoglienza: un migliaio di persone per il Royal Ballet di Manchester il 4 luglio, oltre milleduecento per il Complesso di Stato della Cecoslovacchia il 15, e circa ottocento per il Balletto Folkloristico della Martinica il 29.

Sono dati che dovrebbero far riflettere. Il pubblico c'è, il balletto piace, il Cortile delle Milizie è un ambiente bellissimo, perfetto per gli spettacoli estivi e sicuramente invidiabile per la maggioranza di città italiane dove vengono organizzate manifestazioni estive di ben maggior entità.

E allora? E allora che questi presupposti non vengano sottovalutati e che le prossime stagioni estive a San Giusto siano organizzate con più generosità e con maggior rigore in fatto di scelte. Altrimenti sarebbe un vero peccato, significherebbe perdere un altro treno, e Trieste, di treni, ne ha già persi tanti.

Viviana Valente

Trentadue nazioni al «Premio Italia»

CAGLIARI — Cinquantadue enti e organismi radiotelevisivi di 32 nazioni partecipano all'edizione 1985 del «Premio Italia», il concorso che la Rai bandisce ogni anno fra tutte le televisioni del mondo, in programma a Cagliari dal 9 al 22 settembre.

Al concorso la Rai presenta un documentario del Tg 1 sull'uccisione di Aldo Moro; è inoltre prevista, sempre per quanto riguarda la Rai, la proiezione dell'ultimo film di Pupi Avati.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Peer Gynt», coreografie e regia di Birgit Cullberg dal dramma di Henrick Ibsen. Musica di Gunner Sontsvevold con il Cullberg Ballet. Interpreti principali «Niklas Ek, Anueli Ahanko, Ana Laguna (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema; «L'ALLEGRA FATTORIA» (1950), regia di Charles Walters. Con Judy Garland, Gene Kelly, Gloria De Haven.
15.30 Una vela per l'avventura; un documentario di D. Ducroz e B. Dubois.
16.30 Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Cartoni animati.
16.40 Brendon chase. Sceneggiato prodotto e diretto da David Cobham. Ultima puntata: «Fine dell'avventura».
17.05 Professione pericolo - telefilm «Colt Seavers e socio». Regia di Russ Mayberry. Con Lee Majors.
18.35 Uno, nessuno, centomila. Omaggio ad Alighiero Noschese. Presenta Dino Verde. Regia di Carlo Tagliabue. (3.a e ultima puntata).
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «CAVALLI SELVAGGI» (1970), regia di John Frankenheimer. Con Omar Sharif, Jack Palance.
22.15 Telegiornale.
22.25 Bellissimo - immagini del cinema italiano. Un programma di Gianfranco Mingozzi (1.a puntata).
23.20 Grandi mostre di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni: «I camp a Cremona», testi di Nina Gregori, regia di C. Savoniuzzi.
23.55 Tg1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.00 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «L'idiota», di Fjodor Dostoevskij. Riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi. (2.a puntata). Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gianmaria Volontè, Antonio Pierfederici, Lina Volonghi, Augusto Mastrantoni, Annamaria Guarnieri. Regia di Giacomo Vaccari.
14.35 L'estate è un'avventura, a cura di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Sandro Spina, Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma, dalle ore 16.05: «Obake: gli esseri immaginari», cartone animato «Gara tra fantasmi». Gianni e Pinotto. Telefilm «Agenzia superesperti».
16.55 Lo schermo in casa - Il dramma e l'avventura (IV). «PUNTO ZERO» (1971) - regia di Richard Serafian. Con Barry Newman, Dean Jagger.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 Un cinese a Scotland Yard - telefilm «L'evasore fiscale». Con David Yip e Derek Martin. Regia di Jan Zonynton - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «I CERVI VOLANTI» (I); un film di Pierre Badel dal romanzo di Roman Gary. Con Anne Gautier, Jacques Penot, Rosy Varte, Jean-Marc Thibault, Paul Crochet, Stefano Madia, Sergio Nicolai. Regia di Pierre Badel.
22.20 Tg2 - Stasera.
22.30 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo a cura dell'Anicagis.
22.35 Tg2 - Sportsette appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana. Ciclismo: da Treviso, speciale sui campionati del mondo. Al termine Tg2 - Stanotte.

RAITRE

11.15 Televideo - pagine dimostrative.
19.00 Tg3.
19.00 Tv3 regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.00 Dse grotte: La caverna senza fine, un programma di Ernest V. Bauer.
20.30 In diretta da Venezia - Biennale cinema: «Tuttocinema», conducono Enrica Bonaccorti, Irene Bignardi e Patrizia Carrano. Regia di Franco Morabito.
21.30 Tg3.
21.55 La forma della morale - 10 film di Eric Rohmer (I) a cura di Enrico Ghezzi: «IL SEGNO DEL LEONE» (1959). Film regia di Eric Rohmer. Con Jess Hahn, Van Doude.
23.35 La cinepresa e la memoria, a cura di Giovanna Ventura. ««Asfalto» (1958), regia di Florestano Vancini.

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm: Quella casa nella prateria.
9.30 Film «IL BRAVO DI VENEZIA» con Rossano Brazzi, Gustavo Diessi, Paola Barbara. Regia di Carlo Campogallini. (1941), drammatico.
11.15 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.40 Telefilm: Sanford and son.
12.10 Telefilm: Cannon.
13.00 Telefilm: Wonder Woman.
14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
20.30 Film: «SFIDA NELL'ALTA SIERRA», con Randolph Scott, Joel McCrea, Mariette Hartley, regia di Sam Peckinpah (1962).
22.30 Telefilm: Cin cin.
22.50 Film: «METEORA INFERNALE», con Grant Williams, Lola Ulbricht, Les Tramayne, regia di John Sherwwod (1957).
1.15 Telefilm: Mod squad, i ragazzi di Greer.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.00 Telecronaca calcio Coppa Italia: Triestina-Torino.
19.30 Fatti e commenti.
22.50 Telecronaca calcio Coppa Italia: Triestina-Torino (replica).

PORDENONE

14.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
14.25 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
14.50 Lasciateli vivere, documentario.
15.15 «CORTE MARZIALE», film.
16.45 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
17.00 Cartoni animati.
18.35 «Swat», telefilm.
19.30 TPN cronache.
20.00 «I SABOTATORI», film.
21.50 TPN cronache, repl.
22.20 «LA VENDETTA», film.
23.55 «LE HOSTESS», film.

TELECAPODISTRIA

15.00 Film IL PADRINO CINESE E GLI ULTIMI GIORNI DI BRUCE LEE.
16.30 Telefilm Combat.
17.30 Telefilm Soko 5113.
18.00 Cartoni Yoghi.
18.30 Telefilm Skippy il canguro.
19.00 Cartoni animati.
19.30 Tg-Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre.
20.25 Sceneggiato La gatta.
21.30 Opera selvaggia.
22.20 Vanità, spettacolo.
23.10 Sceneggiato Manon Lescaut.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Galactica.
9.30 Film: «CLASSE DI FERRO», con Madeleine Fischer e Renato Salvatori. Regia di Turi Vasile (1957), commedia.
11.30 Telefilm: Lou Grant.
12.30 Telefilm: Peyton place.
13.30 Film: «OSSESSIONE DONNA», con Susan Hayward e Stephen Boyd. Regia di Henry Hathaway (1959).
15.30 Telefilm: Westgate.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo.
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera.
18.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boat.
20.30 La grande estate giovane di Canale 5 - «Festivalbar» - trasmissione musicale condotta da Vittorio Salvetti e Gabriella Carlucci, con Susanna Messaggio e Licia Colò regia di Mario Bianchi.
23.45 Film: «UN MARZIANO SULLA TERRA», con Jerry Lewis e Jaon Blackman. Regia di Norma Taurog (1960), comico.

TELEPADOVA

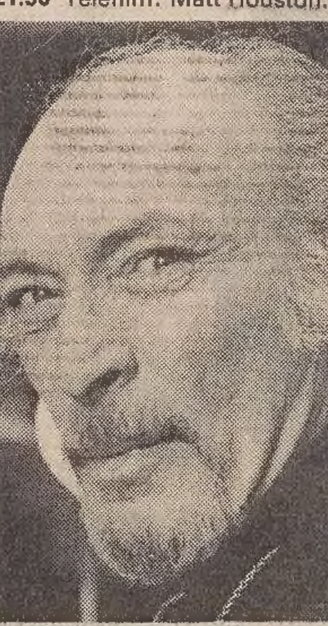
10.00 Telefilm.
10.50 Telefilm: Barnaby Jones.
11.40 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Adolescenza inquieta.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: LA GATTA DAGLI ARTIGLI D'ORO, regia di Edouard Logereau, con Daniele Gaubert e Carole Lebel.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO ONESTO, regia di John Trent con Ernest Borgnine e Louis Zorich.
22.15 Football australiano.
23.15 Film: AMITYVILLE HORROR, regia di Stuart Rosenberg con James Brolin e Margot Kidder.
1.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.

R. D. F. - V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Film (western) «SFIDA NELLA CITTÀ MORTA» con Robert Taylor.
18.30 Telefilm «La grande vallata».
19.30 RDF-VG giornale.
20.00 Telefilm «Pruitts».
20.30 Film «SOLA PER SEMPRE».
22.30 Telefilm «Il cacciatore».
23.30 RDF-VG giornale.
23.55 Il notturno dalla RDF radio.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Mi benedica padre, replica.
8.50 Novela: La fontana di pietra, replica.
9.40 Sceneggiato: Giorno dopo giorno, replica.
10.30 Telefilm: Alice, replica.
10.50 Telefilm: Mary Tyler Moore, replica.
11.15 Novela: Amore dannato, replica.
12.00 Telefilm: I giorni di Brian, replica.
12.45 Telefilm: Giorno per giorno.
13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore.
14.15 Novela: La fontana di pietra. 82.a puntata.
16.00 Telefilm: Lancer.
17.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere.
18.00 Telefilm: I giorni di Brian.
18.50 Novela: Avenida Paulista. 3.a puntata.
19.45 Novela: Amore dannato. 19.a puntata.
20.30 Telefilm: Mike Hammer.
21.30 Telefilm: Matt Houston.


Lee van Cleef

22.30 Film: «I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA», con Lee Van Cleef, Stefanie Powers. Regia di George McCowan (1972), drammatico.
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchock.
1.30 Telefilm: Agente speciale.

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 Telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria hospital», telefilm.
14.30 «DUELLO AL SOLE», film.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «L'uomo e la città», telefilm.
18.30 Gamin, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Willcommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 Revival anni Ottanta, Corale Zardini.
21.00 «L'uomo e la città», telefilm.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 Coppa Italia calcio: Udinese-Genoa.

ANTENNA-TMC

18.00 Telefilm: Le ruote della fortuna.
18.30 Cartoni animati: Nel trenino della magia.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Teleantenna notizie - Oroscopo di domani - Notizie flash.
19.25 Voglia di musica.
19.45 Sceneggiato: Capitol.
20.30 Film: UNA GIOVANE VEDOVA, commedia sentimentale con Jane Russel, Louis Hayward. Regia di Edwin L. Marin.
22.00 Discoslalom. Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

IBC TRIESTE

9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
16.30 Film: FURIA RIVOLUZIONARIA.
19.00 Cartoons «Skooby».
20.30 Film: L'ERETICA.
22.00 «Videomusic».
23.00 Lo spettacolo continua.

BARBARA

9.00 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
9.30 «Provaci ancora Lenny», telefilm.
10.00 «Barbara allo specchio».
13.00 «Una magnifica dozzina», cartoni animati.
13.30 «Daltanius», cartoni animati.
14.00 «Nonno va a Washington», telefilm.
14.50 «Long street», telefilm.
15.40 Film.
17.00 «Pomeriggio con Barbara», cartoni animati vari.
19.00 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
19.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Vetrina in Tv.

T V M

17.30 Cartoni animati.
18.20 Film NATO PER UCCIDERE.
19.35 Cartoni animati.
20.25 Film I TRE SEGRETI.
22.05 Telefilm della serie Sos polizia.
22.30 Film AVVENTURA NELL'ARIZONA.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 7.40: Onda verde mare, notiziario nautico in collaborazione con la marina mercantile; 8: Quotidiano del Gr1; 9: Le canzoni della nostra vita; 11: Il diavolo a Pontelungo, di R. Bacchelli (6), adattamento e regia di Guglielmo Morandi; 11.30: Trentatré trentine, varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti estate presenta «On the road» di Carlo Ghelli; 16: Il paginone-estate; 17.30: Radiouno jazz 85: una storia del jazz, Charlie Mingus; 18.05: The great big bag sketch shov: ovvero è di scena la battuta; 18.10: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.25: Audiobox desertum: «Fonosfera» di H. Hiller e C. Lienert; 20: Collezione teatro: «La nemica», 3 atti di D. Nicodemi, regia di G. Morandi; 21.35: Dopoteatro; 22: Acchiappafrequenque, di G.M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.38: Chiusura; 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Onda verde notizie; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno: tra le 18 e le 23.30 da Bassano: interventi campionato mondiale di ciclismo su pista; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.50. 6: I giorni con E. Ferri; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» di P. Levi con C. Hintermann e M. Esdra, regia di M. Scaglione; 9.10: Tuttitalia... parla, conduce G. De Luna; 10: Gr2 estate; 10.30: Motonave Selenia; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di M. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: La controra, musica per un pomeriggio d'estate; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma «Groviglio di vipere» (17.30) e 18.32: Saltimbanchi dell'anima con A. Quasimodo; 19.50: Dse: libro e civiltà; 20.20: Sinfonia d'estate; 21: Serata a sorpresa con A. Gozzi; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Piano, pianoforte, con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ore di... dedicata alle donne; 11.55: Pomeriggio musicale, di Paolo Donati; 15.15: Cultura, temi e probelmi: i sensi della storia; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: «Tuo figlio nel 2000 avrà vent'anni» (4); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: mondo antico; 21.20: Fra diavolo 3 atti di E. Scribe musica di... dirige A. Zedda; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla. Le trasmissione proseguono con notturno italiano.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del Friuli Venezia Giulia; 13.30: Dimensione racconto; 14: Un palco all'opera (8.a); 14.45: Giornale radio del Friuli Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Un palco all'opera (9.a).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.35: Antologia meridiana; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18; Incontri del giovedì; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spetacoli di «Luci e Suoni». Ore 21 e 22.15 in italiano.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Babette la pompomaniaca». Luce rossa. Severam. v.m. 18. Domani: «Bocche calde».
EXCELSIOR MULTISALA. 18.30, 20.20, 22.15: «L'ultimo drago» con le musiche di Steve Wonder. Smokey Robinson, The Temptations, in dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. 18.30, 20.20, 22.15: «Chuck Norris il codice del silenzio». Avventura e violenza nel film premiato al festival di Taormina. v.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Il più grosso film di Dario Argento: «L'inferno». V.m. 14.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Teachers», con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi divertirete da matti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15. Eccezionale doppio programma: 1.o film «Calze nere per le vedove supersex», 2.o film: «Delicatezze bagnate di mia cugina». Prezzi normali. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «La casa degli orrori nel parco».
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Quel certo sapore» luce rossa sever. v.m. 18.
CAPITOL. 16.30: L'avventura continua: «Star Trek III - Alla ricerca di Spok», l'ultimo spettacolare episodio di una fortunata serie. Technicolor. Solo oggi e domani.
MODERNO. (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Hard babies»: Erotic scenes Patricia Lansen. Porno. V.m. 18.
ALCIONE (Tel. 796162). 16, 18, 20, 22: Un film scelto della serie d'oro di Hitchcock: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day.
LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «La chiave» di Tinto Brass con Stefania Sandrelli e Frank Finlay. V.m. 18.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «L'amica di Sonia». Marina (ex Fraiese) lotàr ghe toca perché tuti i ghe la toca. In sto' rosso incandescente per la Marina è effervescente!!! Sev. viet. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. «Rassegna Vietato!». Ore 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala): Valérie Kaprisky in: «Femme publique» di Andrzej Zulawski, con Lambert Wilson, Francis Huster, Patrick Bauchau. Il film erotico dell'anno. V.m. 18. Solo oggi. Domani: «Je vous salue Marie» di Jean Luc Godard.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Agente 007 - La spia che mi amava» un'altra fantastica avventura di James Bond con Roger Moore.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 18, 22 «Shining» v.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Possedute dal piacere».

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Le ragazze pullover» v.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Claire lingua viva» v.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Bad boys» drammatico. V.m. 14 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Chewingum» con M. Di Francesco, I. Ferrari.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni dalle 18.

DANCING PARADISO - SABATO
Riapertura sabato prossimo 31 agosto dalle 21 all'1 con l'orchestra emiliana ROBJ BARBIERI. Prezzi soliti.

DISCO CLUB PARADISO
Domenica pomeriggio ore 15 alle 19 ingresso lire 4000. Sera ore 21 all'1 ingresso lire 5000. Disco e videodisco su schermo gigante.

TARTUFI ALLA POSADA
Prenotazioni 811226.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umperto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

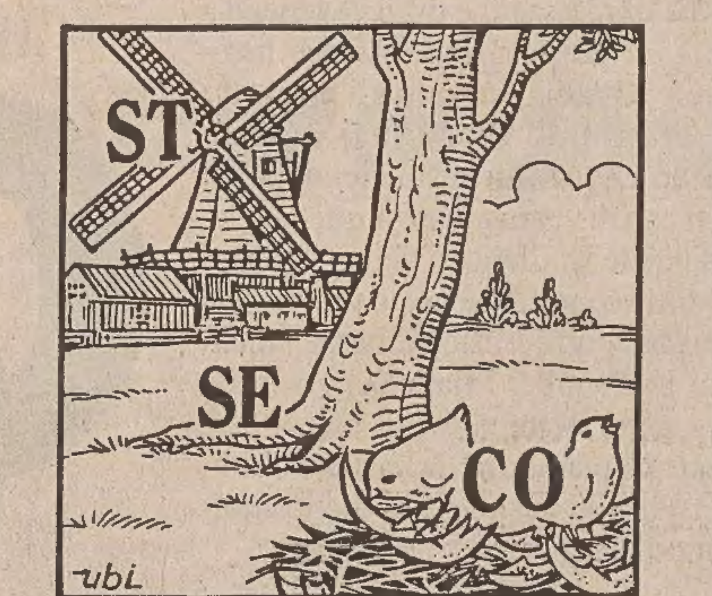
AL RUSTICO - RONCHI
Chiuso martedì. Piatti regionali. 0481-779968.

RISTORANTE SILIADE
Specialità pesce-carne. Via Gorizia 32, Doberdò del Lago tel. 0481/78276.

BALLO ALLA S.G.T.
La S.G.T. è lieta di informare che a partire da domenica 29 settembre 1985 riprenderanno i pomeriggi danzanti domenicali con disc-jockey dalle ore 15.30 alle 19.30. Per tutti verranno fatti nuovi inviti, quindi per il loro rilascio presentarsi muniti di n.2 foto tessere tutti i martedì e giovedì a partire dal 3 settembre p.v. dalle ore 18 alle 20 precise presso la sede di via Ginnastica 47, tel. 755651.

NEW FUNNY NEW WAVE
Oggi riapertura.

REBUS (Frase: 8, 2, 10)
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
P,A pali; nero SSE = papaline rosse.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Situazioni impreviste prenderanno in contropiede alcuni di voi e daranno una giornata movimentata, piena di incontri e di spostamenti non programmati e non sempre graditi. La tensione sarà superabile con un po' di svago, con attività distensive e non troppo faticose.

TORO 21-4 • 20-5
L'ambizione, il desiderio di far meglio o di ottenere qualcosa di più degli altri possono spingervi ad azioni inutili; la sorte ora vi manda più intralci che aiuti, avete bisogno di un po' di calma per riflettere, per organizzarvi e non prendere cantonate. Prudenza in tutto.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Non lasciatevi suggestionare dal comportamento delle persone del vostro ambiente quotidiano, mantenetevi ancorati a terra e distinguete la vostra realtà dalla loro. Attenti a colpi di testa, furti, distrazioni, sviste (anche al volante, soprattutto la seconda decade).

CANCRO 21-6 • 21-7
La vostra situazione è sempre piuttosto positiva, ma qualcuno sta navigando in un mare di dubbi, problemi, spese o responsabilità «pesanti», forse deve affrontare un grosso sacrificio. Guardate bene in voi stessi e non prendete decisioni a caldo se potete rimandarle.

LEONE 22-7 • 22-8
Dovete essere più oculati in ogni campo, modificare forse il sistema di vita e di abitudini, dare un'impronta diversa a certi rapporti. Configurazioni «dure» minacciano diversi nativi, occorre guardarsi da imprudenze, infortuni di vario genere, curare la salute.

VERGINE 23-8 • 22-9
Avrete delle discrete possibilità di ottenere dei vantaggi anche se gli altri non soltanto non vi daranno una mano ma probabilmente cercheranno di osteggiarvi o di screditarvi. State attenti a non farvi influenzare dalle circostanze o da una persona strampalata.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Seguite gli avvenimenti che si stanno verificando intorno a voi, se sarete un po' attenti e abili potrete trarre profitto dalle circostanze fortunate... e scansare seccature e complicazioni. Mantenete gli impegni finanziari sui binari delle vostre possibilità.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Un paio di influenze negative potrebbero mettere in crisi un rapporto affettivo o familiare o professionale: cercate di essere un pochino più tolleranti e pronti a un compromesso per evitare spiacevoli equivoci e conflitti. Prudenza se avete pianeti sui 22-23.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Una sorpresa o una notizia potranno disorientarvi un poco: non traetene le conclusioni troppo presto, soltanto il tempo potrà illuminarvi. Se avete degli stati d'animo inspiegabili provate a frequentare luoghi insoliti per voi, forse farete una scoperta «illuminante».

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Le vostre buone intenzioni potranno esser frustrate da chi vi circonda, non lasciatevi dominare dalla suscettibilità o dall'ipermotività ma reagite in modo razionale ed evitate per qualche giorno di impegnarvi in iniziative e affari azzardati, è probabile qualche noia.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Ate dei momenti piuttosto agitati: non siate intolleranti e ricordate che gli eccessi, di qualsiasi genere, sono pericolosi... cercate di percorrere la via di mezzo, senza «sbandare»! La salute può dare qualche noia, attenti ai colpi d'aria, ai piccoli infortuni.

PESCI 21-2 • 20-3
Qualche seccatura è possibile nella vita quotidiana, nei rapporti di lavoro, ma con un po' di calma potrete rigirare la situazione a vostro vantaggio. Evitate di stancarvi e strapazzarvi inutilmente, curate l'alimentazione, abbiate più riguardi per la salute, per il fisico.

CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	O	2	■	3	4	5	6	■	7 D	■	8 V
R	■	9	10	■	11			C		12	
13	14	■	15	16	■	■	L	■	17		
18		19			20	21		22			
23											
Y	■	24									
■	25										
26							■	I	■	27	
28							I		■	29	
30							■	31	32		
33				■	E	■	34				■
E	■	35		I	■	36 E				■	■

ORIZZONTALI: 1 Preposizione semplice - 3 Il palco di Patrizio Oliva - 9 Iniziali della Muti - 11 Calmi, tranquilli - 13 Le vocali in forse - 15 Principio di Archimede - 17 Poteva diventare negus - 18 Permalosi - 23 Ornamento per il polso - 24 La capitale della Virginia Occidentale - 25 Lo è una libica di Misurata - 26 Spiaggia sabbiosa - 27 Simbolo chimico dell'iridio - 28 La formano cucchiai, forchette e coltelli - 29 L'ultima nota musicale - 30 Imbevuto in un liquido - 31 Si diparte dal tronco - 33 Antico centotre - 34 Modello - 35 Africa Orientale Italiana - 36 Uomo di gran valore.

VERTICALI: 1 Un celebre Bing - 2 Risposta di dissenso - 4 Iniziali di Pizzetti - 5 Sigla dell'Olanda - 6 Genio pisano - 7 Sinonimo di mano destra - 8 Dà corpo alle ombre - 10 Grande insieme di congegni - 12 Un difetto della vista - 14 Quartiere di Roma - 16 Sono indicati negli indirizzi - 19 È attigua alla chiesa - 20 Un austriaco di Innsbruck - 21 Antica moneta d'argento austriaca - 22 Testo medioevale che trattava delle qualità degli animali - 25 Seggi regali - 26 Vetta, culmine - 32 Insetto industrioso - 34 Sigla di Terni.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 calma; 5 gelido; 10 bastonati; 12 RC; 14 stoini; 15 SB; 17 SOS; 19 arte; 20 tea; 21 intento; 23 veri; 24 santo; 25 samba; 26 culti; 27 rampa; 28 elle; 29 pampini; 31 rea; 32 raso; 33 età; 34 an; 35 Genova; 37 er; 38 tranciare; 41 Messina; 42 ressa.

VERTICALI: 1 corsi; 2 LB; 3 mas; 4 astanti; 5 Goito; 6 enne; 7 lai; 8 It; 9 diserbante; 11 torto; 13 consulente; 16 baia; 18 stalla; 20 tempie; 22 ente; 23 vamp; 25 samovar; 26 cera; 27 rasoi; 29 panca; 30 iarda; 32 Reni; 35 gas; 36 are; 39 rs; 40 ES.